

Edoardo Mori

TRATTATO SULLE TRAPPOLE

CAPITOLO I



[Cap.II](#) | [Cap.III](#) |

E' del tutto probabile che il futuro ci porti ad un eccesso di animali nocivi ed immondi, quali ratti, piccioni, storni, portatori di inquinamento e di gravi malattie per l'uomo e gli altri animali.

L'alterato equilibrio ecologico (inevitabilmente collegato al carico demografico su di un certo habitat), gli improvvisi mutamenti climatici, renderanno sempre più probabili improvvisi aumenti nelle popolazioni di questi ed altri animali, che potrebbero rappresentare un pericolo serio. Non dimentichiamo che noi non siamo affatto immuni di fronte a quelle malattie portate dai topi nelle loro migrazioni e che fino al 1600 hanno periodicamente distrutto parte dei popoli degli stati europei.

Siccome non è pensabile di affrontare questi animali con le armi convenzionali, credo sia interessante vedere come i nostri antenati risolvevano il problema mediante l'uso di trappole e lacci e cioè con mezzi assolutamente naturali ed ecologici, compatibili con l'ambiente ed atti a favorire la selezione naturale. Ricordo che, del resto, in altri paesi europei, con antica tradizione venatoria, le trappole per la cattura di nocivi o di animali da abbattere sono del tutto leciti. In Italia è vietata la produzione, vendita e detenzione di trappole per la fauna selvatica e il loro uso venatorio; non sono vietate le trappole non destinate alla fauna selvatica. E' consentito usare trappole per catturare topi, talpe, arvicole (che non sono animali tutelati) e per le attività di cattura od uccisione per scopi non venatori (eliminazione di animali malati, cattura di uccelli negli aeroporti, riduzione di popolazioni sovrabbondanti, ecc.)

I mezzi diversi dalle armi, usabili per la cattura di animali sono:

- i lacci
- le trappole
- il vischio
- le reti

La concreta realizzazione di questi mezzi non segue regole precise; i nostri antenati erano maestri nello sfruttare nel modo più sapiente l'ambiente e le piccole cose che esso offriva e tutti gli apparecchi che descriveremo richiedono di essere adattati, per costruzione e sistemazione, alla specifica situazione. Il che richiede, oltre alla conoscenza dell'ambiente, una profonda conoscenza delle abitudini degli animali.

Si consideri, ad esempio, che il topo è uno degli animali più difficili da catturare e che con lo stesso modello di trappola è difficile catturare oltre qualche esemplare di una popolazione di topi: dopo un po' essi imparano a riconoscerla. Una trappola in cui è stato ucciso un topo deve essere ripulita sulla fiamma perché altrimenti gli altri topi la eviteranno accuratamente.

Tutti i mammiferi sono poi estremamente diffidenti nei confronti dell'odore dell'uomo ed è difficile farli avvicinare ad una trappola che non sia stata adeguatamente "mascherata". In genere i cacciatori si servivano di miscele di prodotti maleodoranti, di cui vi risparmio le ricette!

>Anche la cattura di animali nocivi richiede la stessa applicazione, lo stesso spirito di osservazione, la stessa pazienza, la stessa esperienza che debbono guidare il vero cacciatore.

Il rispetto per l'animale, anche se nocivo, impone di studiare sistemi che, per i modi di applicazione ed intervento, provochino una morte rapida e senza inutili sofferenze. Anche se qui, per completezza, illustreremo ogni tipo di trappola, sia chiaro che solo alcune rispondono a tale requisito. Altre potranno essere usate solo se si è sicuri di poter liberare o finire l'animale poco tempo dopo la sua cattura nella trappola.

I lacci

Lo strumento più antico e di uso più semplice è indubbiamente il laccio. Esso può assumere due forme.

- il laccio fisso in cui l'animale si va ad infilare e che si stringe attorno al suo corpo, immobilizzandolo o strangolandolo per effetto della trazione che esercita lo stesso animale;
- il laccio mobile che si stringe attorno al corpo dell'animale per effetto di una forza esterna; questa può essere costituita dalla forza di un albero piegato oppure da un contrappeso.

Il materiale con cui costruire il laccio varia a seconda del peso della prevedibile

preda e della possibilità o meno che essa possa aver modo di tagliarlo con i denti (un topo riesce a rosicchiare ogni cosa salvo il ferro!). Un laccio mobile potrà essere formato da una corda o da una striscia di cuoio, ma in genere si preferisce ricorrere a lacci metallici; lacci molto robusti possono essere costruiti con il cordino dei freni delle biciclette (che però nei lacci fissi tende a riallargarsi). Gli esperti consigliano in genere di usare i sottili fili di rame che compongono un cavo elettrico, ritorti nel numero sufficiente ad assicurare la richiesta tenuta.

Il laccio fisso va posto in aperture di tane o staccionate o su stretti sentieri in cui l'animale deve passare necessariamente, in modo che al suo passaggio, si stringa attorno al suo corpo. L'altezza dal suolo e la larghezza del cappio devono ovviamente essere adattate alla prevedibile preda.

Il laccio mobile richiede un sistema di scatto ed è la costruzione di questo che farà la differenza.

I sistemi di scatto sono moltissimi, limitati solo dalla fantasia e dall'inventiva di chi opera. Un raffinato potrebbe persino usare un sistema a fotocellula oppure recuperare il meccanismo di scatto di una carabina con *stecher* e usare quello, ma noi ci limiteremo ad illustrare i meccanismi costruiti sul posto con pochi pezzetti di legno, quali usati da ogni *trapper* degno di questo nome.

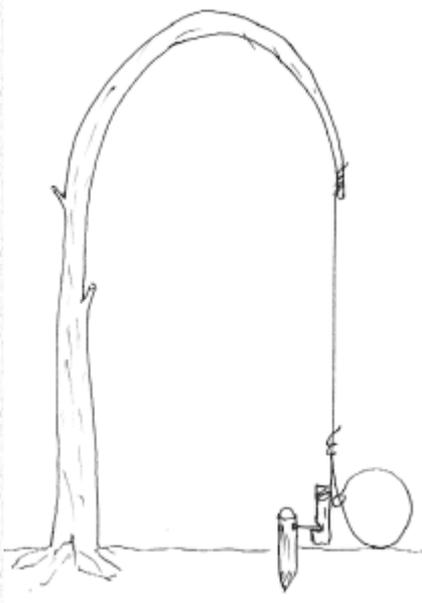
Quello di impiego pressoché universale è rappresentato nella figura che segue; esso è formato da un cilindretto di legno con una tacca ad angolo retto. Il cilindretto viene legato alla corda tenuta in tensione dalla forza esterna (albero o ramo piegato, contrappeso) e, facendo forza, viene agganciato ad uno spuntone o perno sporgente da un tronco o da un piolo. All'altro lato del cilindretto viene fissato un filo di strappo o d'inciampo o lo stesso cappio: quando l'animale inciampa nel filo che attraversa il sentiero o lo tira per prendere l'esca, o infila la testa nel cappio, il cilindretto scivola dallo spuntone che lo trattiene, liberando così la corda sotto trazione.

Il filo di strappo può talvolta essere sostituito da una bacchetta fissata perpendicolarmente al cilindretto e che, urtata, lo fa ruotare su suo asse.

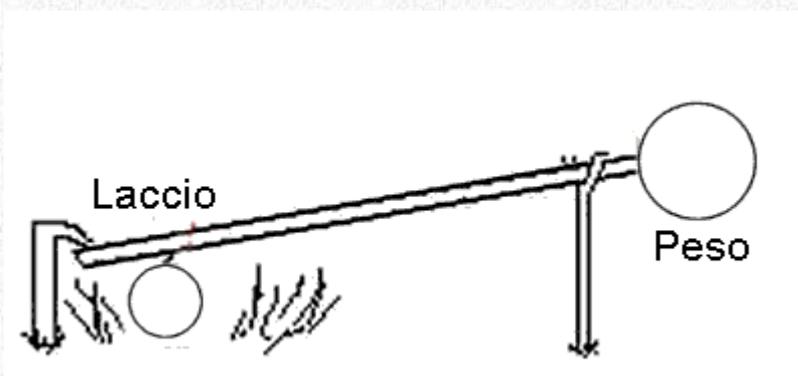
L'abilità del costruttore consiste nel dosare esattamente l'attrito cilindretto-perno, in modo che lo sgancio non avvenga prematuramente per un colpo di vento o per il passaggio di un animale di taglia molto inferiore a quella prevista.

Il meccanismo può essere reso estremamente sensibile se il perno viene sostituito da una rotella o da un cuscinetto a sfera.

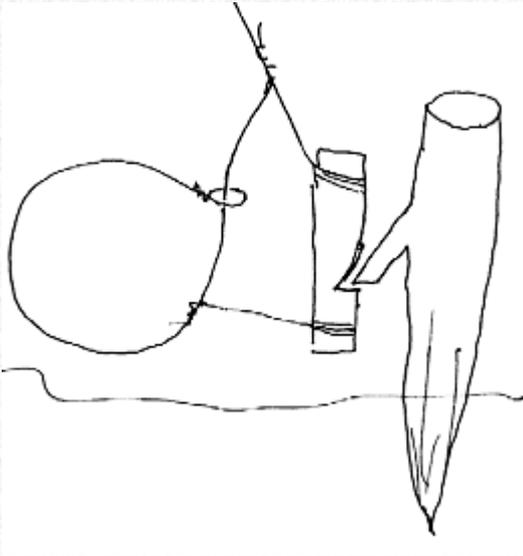
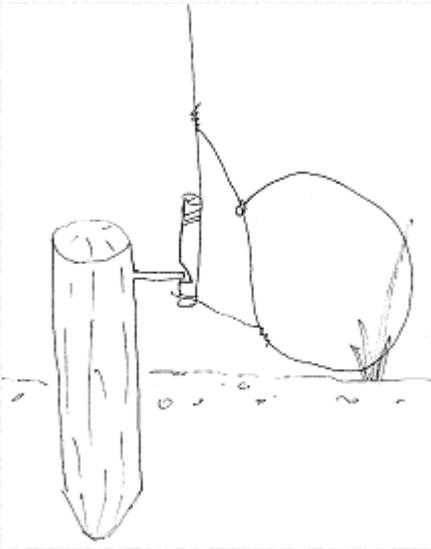
La figura che segue rappresenta lo schema di massima di ogni laccio mobile. In questo caso il cappio è fissato alla corda di trazione e lo scatto si sgancia quando l'animale inserisce il capo o una zampa entro di esso.



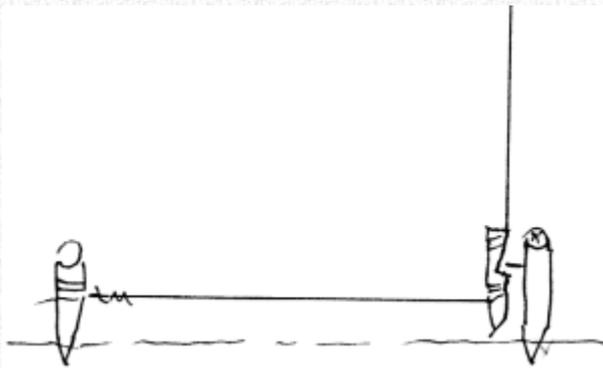
Il ramo o l'albero piegato hanno la funzione non solo di strangolare l'animale, ma anche di sollevarlo in alto al riparo da altri predatori. Se non vi è questa esigenza, il ramo può essere sostituito da un peso:



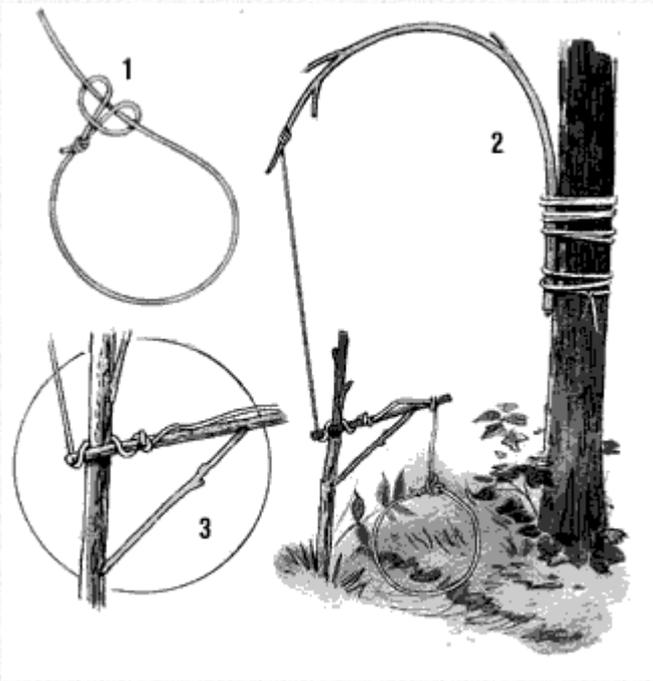
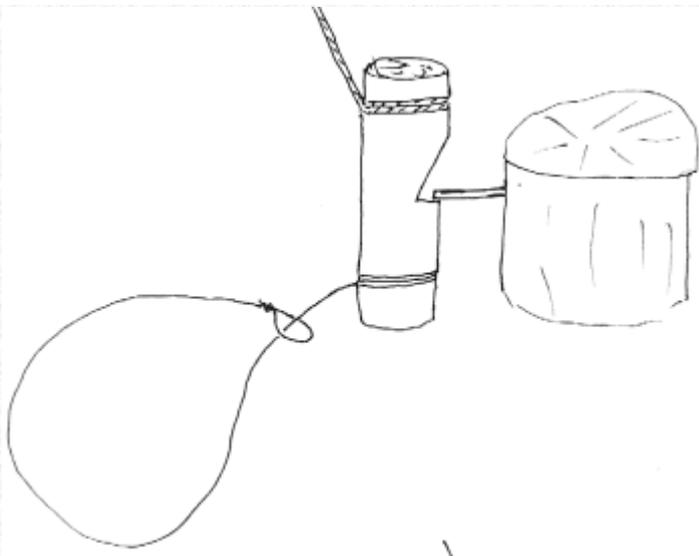
Le figure seguenti mostrano particolari del sistema di scatto



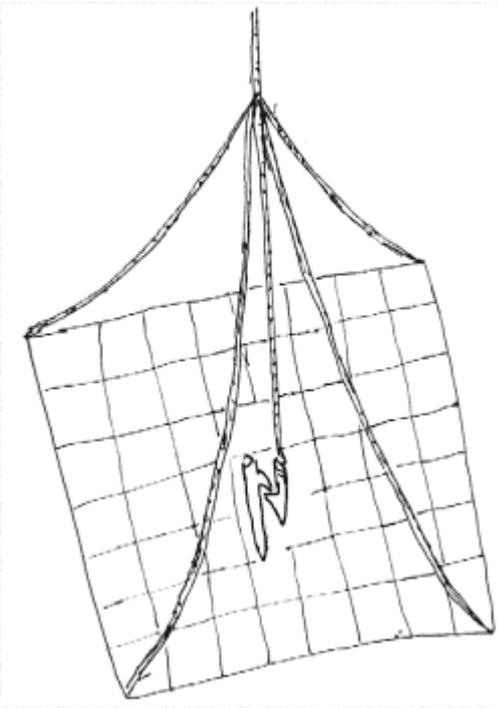
Esempio di utilizzo del filo a strappo



La figura mostra come cappio e filo di strappo possono coincidere



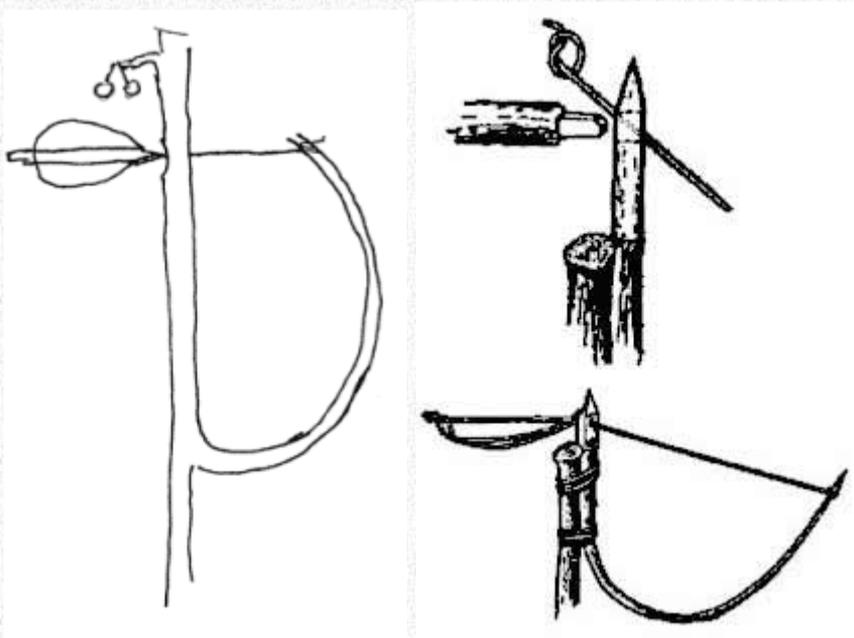
Invece del laccio può essere usata una rete per catturare viva la preda che calpesti la rete.



Invece del filo a strappo, l'esca può essere inserita direttamente sul cilindretto

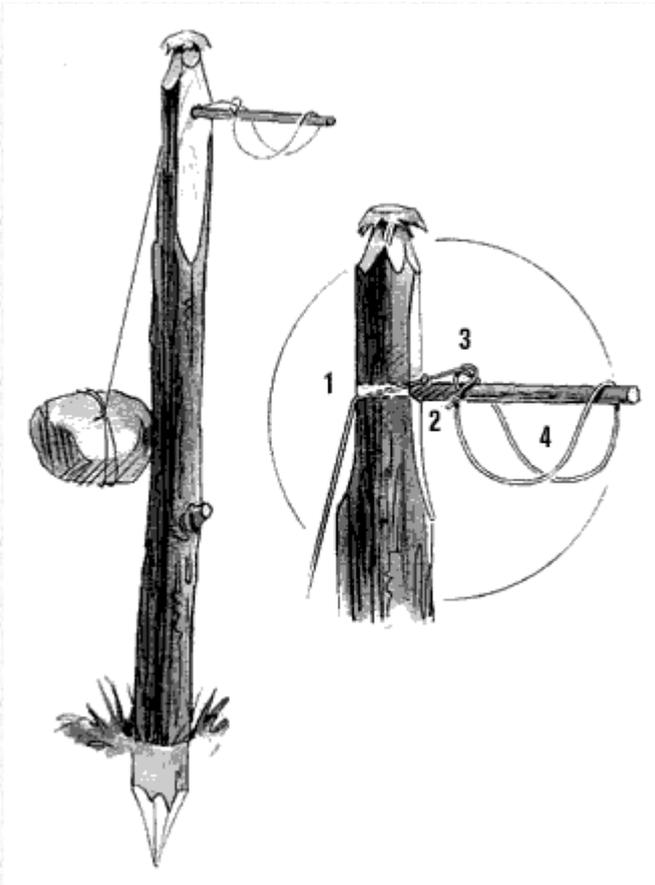


Per la cattura di uccelli si è fatto ricorso a mezzi semplificati; tra questi il più diffuso tra i popoli primitivi è l'archetto che ha la struttura illustrata nella figura che segue



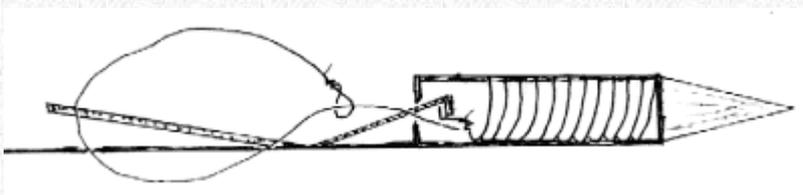
Un ramo viene ripiegato e ad esso viene collegato un filo doppio che passa attraverso un foro o una fessura ricavata nel tronco. Dal lato opposto il filo presenta un nodo che si troverà all'uscita del foro. Sul foro e sul nodo viene appoggiato un bastoncino leggero ed appuntito che viene trattenuto in posizione orizzontale dalla tensione del filo. La parte finale del filo viene poi allargata ad anello sul bastoncino. Quando un uccello si posa sul bastoncino, attratto da adeguata esca, il bastoncino cade, liberando il nodo ed il filo, e l'uccello rimane intrappolato per le zampe.

Invece del ramo si può utilizzare anche un peso



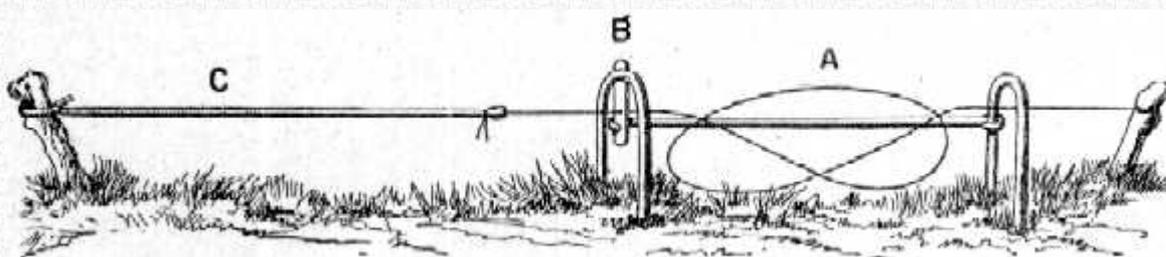
Invece di un ramo può essere utilizzato un bastone curvato ad arco e fissato poi al terreno.

Il congegno può essere meccanizzato secondo lo schema che segue

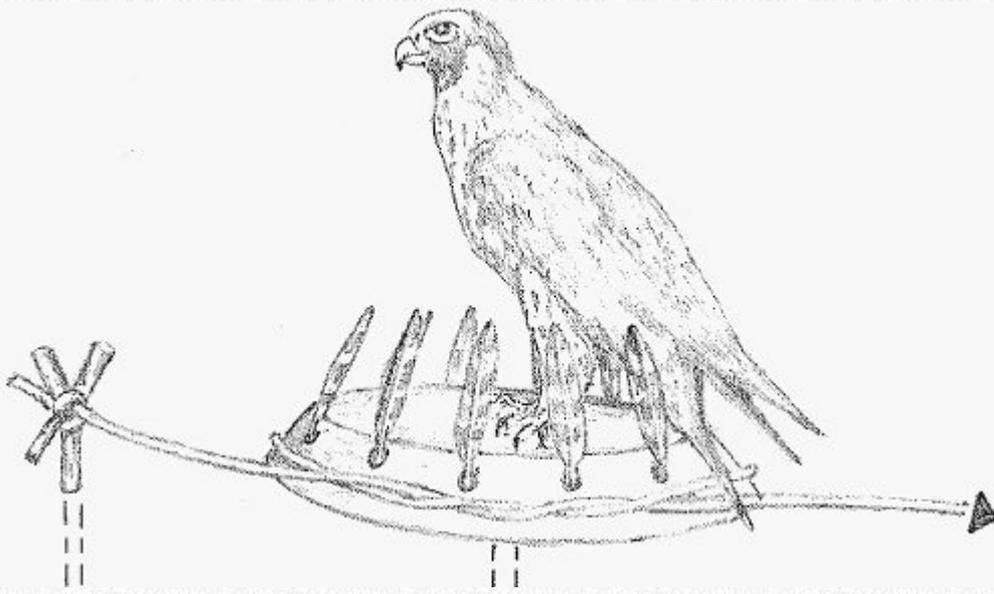


In cui si utilizza la forza di una molla. Il tutto può essere mimetizzato entro un tubo o una canna di bambù ed essere piantato ove occorre.

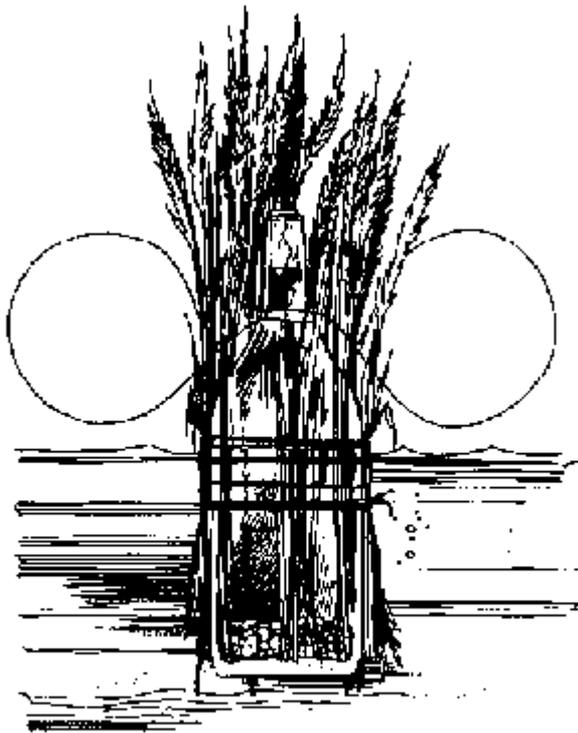
Lo stesso principio era usato in trappole usate un tempo per catturare i falchi e che usavano la forza di un elastico o di una molla.



Talvolta la trappola assume la forma illustrata qui sotto in cui la corda circonda il posatoio con l'esca e viene guidata attorno alle zampe dell'animale da una corona di penne.



Per la caccia ad acquatici segnalo questa trappola galleggiante, sistemata in una bottiglia ben zavorrata con pietre



Trappole Cap. II

La Trappole

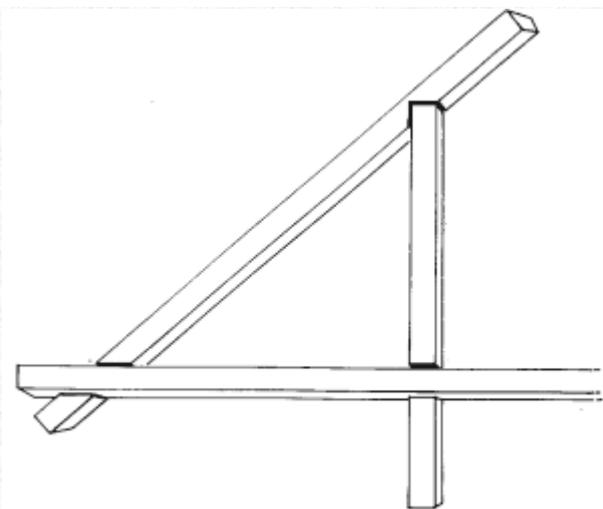
Le trappole vere e proprie ricomprendono vari tipi:

- in cui la preda cade in una buca (a trabocchetto)
- in cui la preda viene schiacciata (a schiaccia)
- in cui rimane imprigionata in una gabbia o recipiente (a cateratta, a ritroso)
- in cui viene imprigionata da una tagliola (a tagliola)

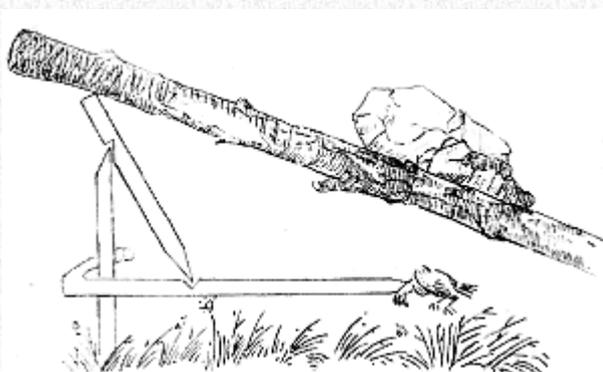
Le trappole a trabocchetto sono scarsamente usabili, non foss'altro per il lavoro che richiederebbe lo scavo di una buca! Per i topi giovanissimi ed inesperti si può provare ad usare una sottile tavola di legno che ad una estremità reca incernierata a metà, come un'altalena, un prolungamento di una ventina di centimetri; sul bordo estremo viene posta un'esca. Se la tavola viene ora appoggiata ad un bacino pieno d'acqua e profondo, i topi saliranno lungo l'asse verso l'esca, faranno traboccare l'altalena verso l'acqua e vi cadranno dentro affogandovi. Certi animali (ricci, rospi) che non riescono a saltare o ad arrampicarsi cadono facilmente dentro buche, anche poco profonde, ricavate a fior di terra e con pareti verticali e lisce.

Le trappole a schiaccia sono molto efficienti e facili da costruire, in qualunque dimensione, da quella piccola per topi o uccelli a quella con tronchi per grosse prede.

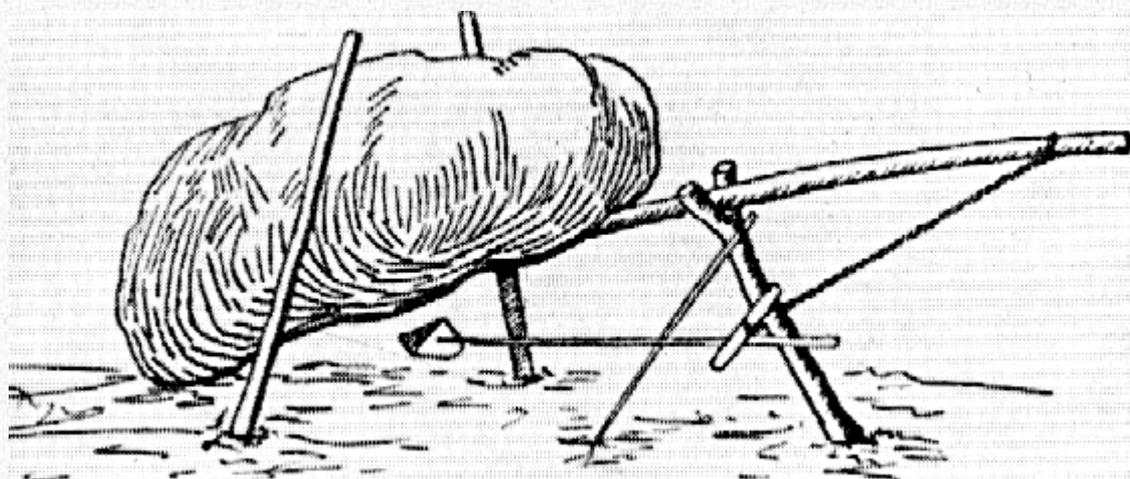
Il sistema di scatto più usato è quello costruito con tre assicelle sistemate a forma di quattro: la costruzione è instabile fino a che sulla punta in alto non viene sistemato il carico che consisterà in una lastra di pietra o in una tavola caricata di pietre. Da quel momento la trazione sui vari elementi li terrà uniti, ma sarà sufficiente una scossa all'assicella orizzontale per far crollare il tutto. All'estremità di questa assicella, rivolta sotto la lastra, verrà posta l'esca.



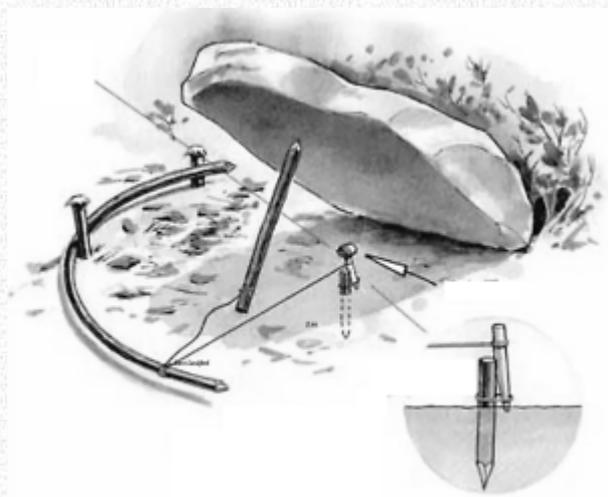
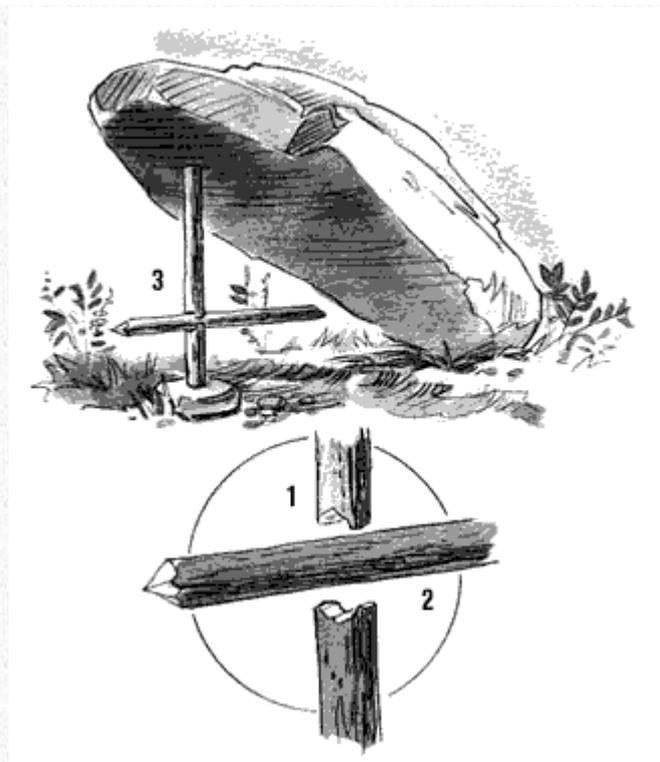
La figura che segue mostra una pratica realizzazione della trappola



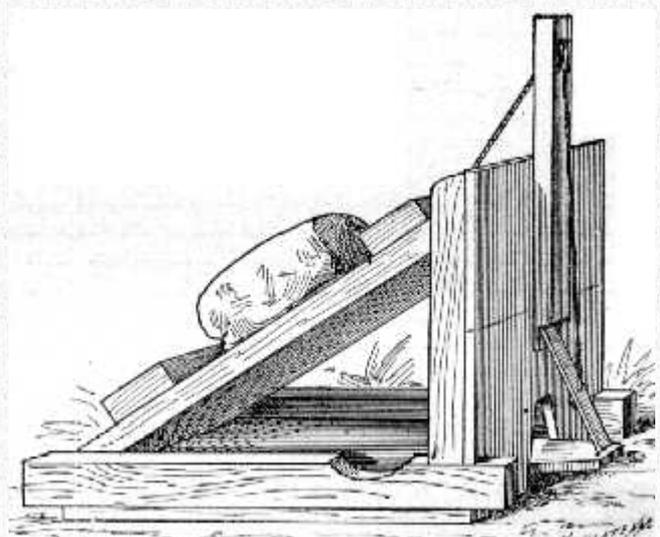
In una forma più primitiva, assumeva la seguente struttura <



Oppure



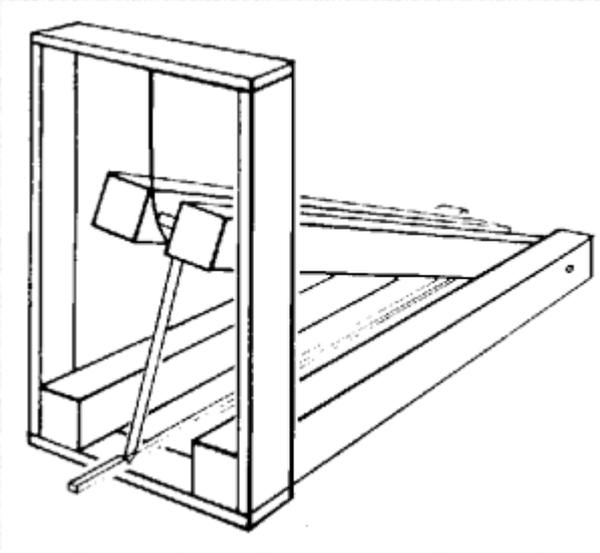
Allo stesso genere di trappola, ma con una struttura più studiata, appartiene la seguente



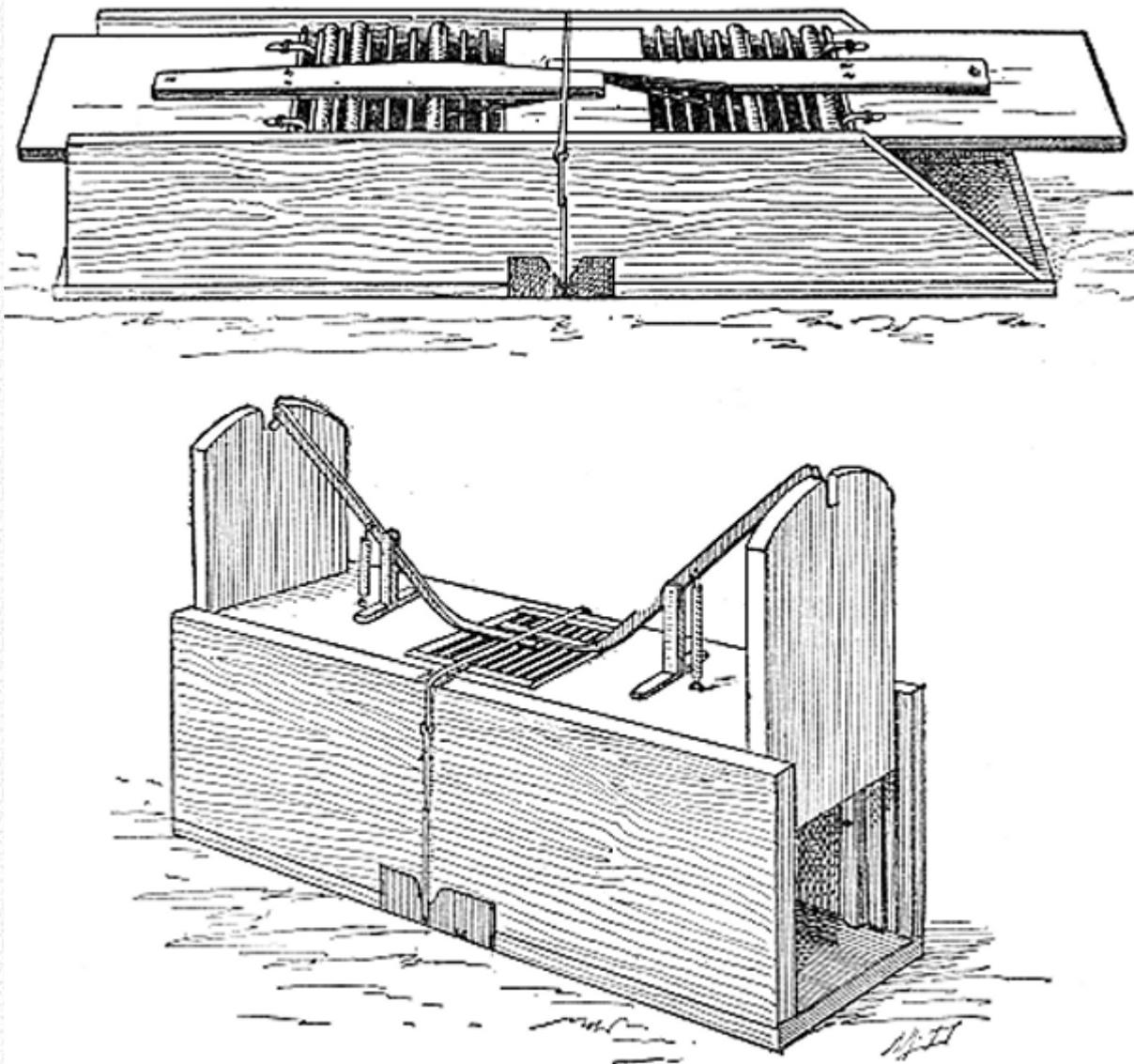
In essa è il peso dell'animale che entra nella trappola a liberare l'assicella di ritegno. Ciò consente di evitare che rimangano uccisi animali più leggeri di quelli

cacciati.

Il modello seguente si chiama "a forbice" perché costruita in modo di uccidere subito l'animale spezzandogli la schiena



Le trappole a cataratta sono formate da scatole o gabbie con uno o due sportelli che si richiudono quanto l'animale entra in esse. Il meccanismo di scatto è semplicissimo e sfrutta o il peso dell'animale o la trazione che esso esercita, volontariamente (esca) o involontariamente (ostacolo) su di un filo o un bastoncino.

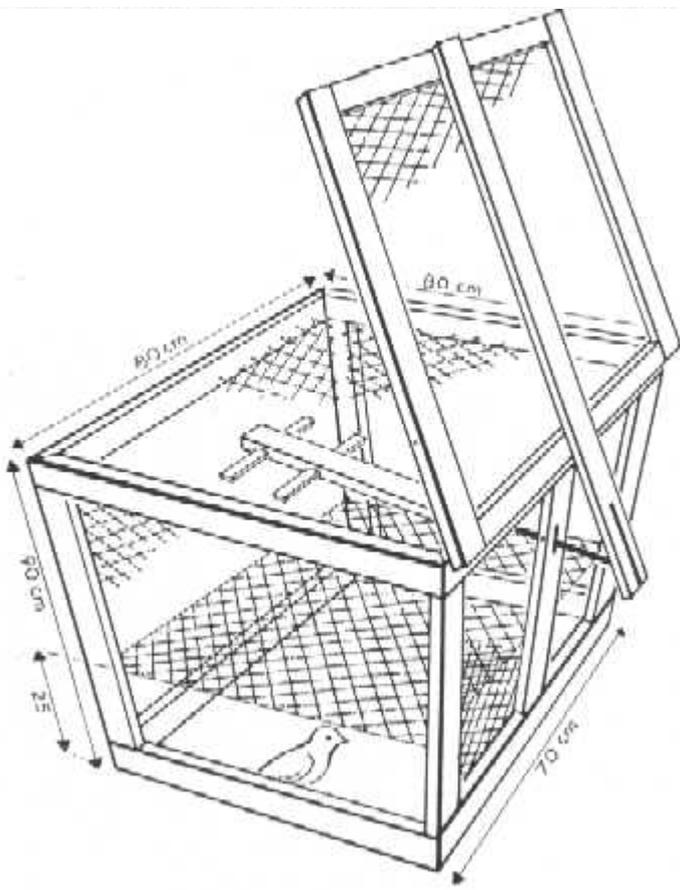


Attualmente si è visto che la migliore trappola per mammiferi è quella costituita da uno o più tubi da fognatura di cemento in cui sono ricavati degli intagli in cui ricade a ghigliottina una griglia metallica.

Il tubo è di materiale di cui l'animale non diffida e la griglia è posta al di fuori di esso. Per volpi si usa un tubo di 25 cm di diametro; per martore e faine uno da 15 cm. Il sistema di scatto è costituito da un semplice filo che attraversa il tubo.



Per catturare uccelli, che non si infilerebbero dentro ad una scatola, si usano trappole del tipo seguente, usata per rapaci.

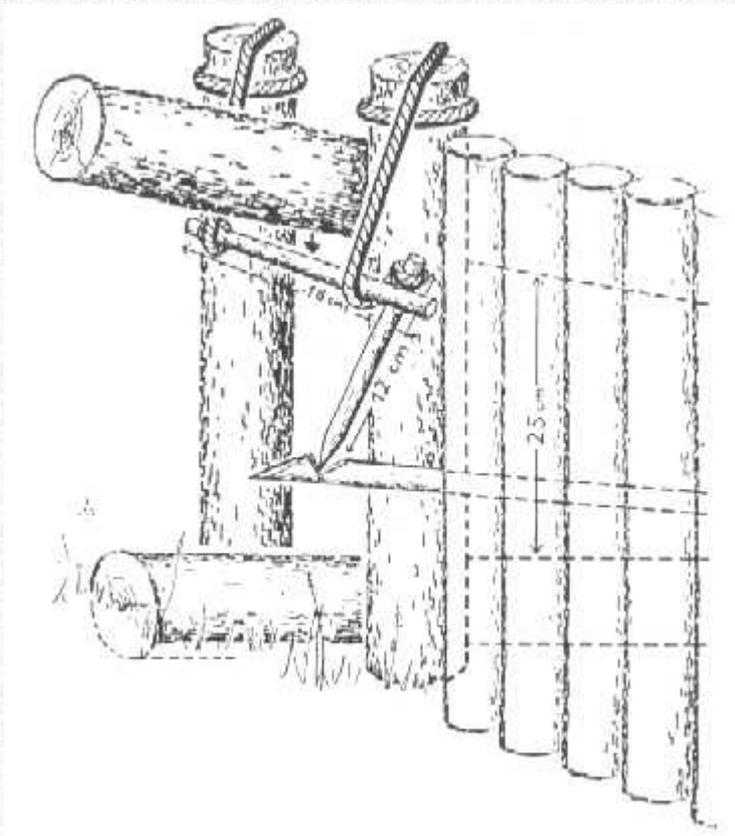


Trappole Cap. III

Trappole

Capitolo III

La figura che segue mostra un particolare modello per tronchi, di facile costruzione



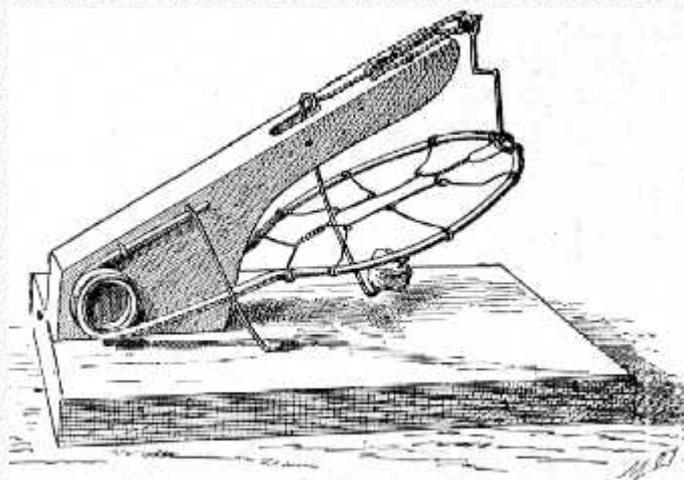
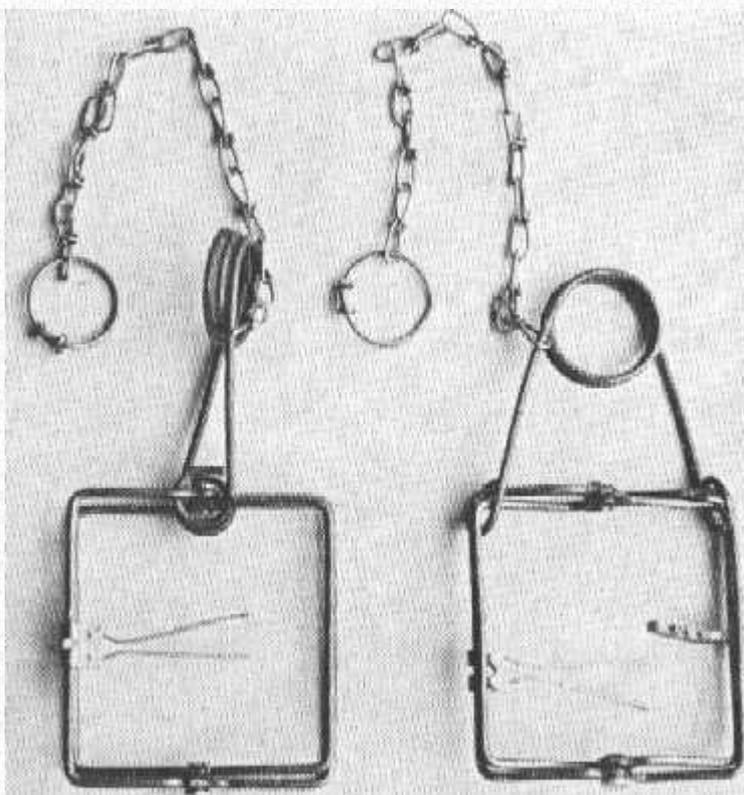
Una semplicissima trappola per topini può essere costruita con una scodella di ceramica o di vetro e una mezza noce: la scodella rovesciata a campana viene appoggiata in bilico sul bordo della mezza noce in modo che il gheriglio sia rivolto all'interno; il topino entra sotto la scodella, inizia a rosicchiare la noce, fa cadere al scodella e vi rimane intrappolato sotto. Per catturarlo è sufficiente alzare la scodella quel poco che basta per far uscire il codino!

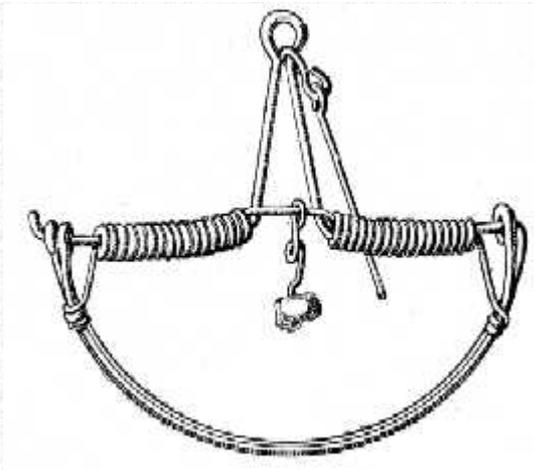
Le trappole a ritroso sono quelle in cui l'animale entra in un recipiente seguendo un percorso che non gli consente di arretrare o di tornare indietro perché delle punte od aghi, opportunamente incernierati, cedono nella direzione di entrata, ma

si stringono se vengo sollecitate dalla parte opposta.

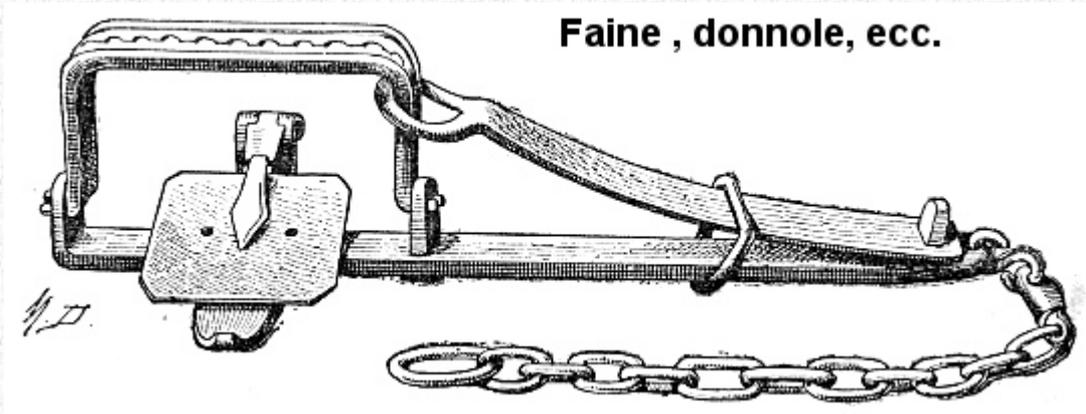
Tagliole

Le tagliole sono rappresentate da infiniti modelli in tutte le dimensioni, dalla tagliola di filo di ferro per uccellini o topini fino alle grosse tagliole per lupi ed orsi. Ecco alcune immagini

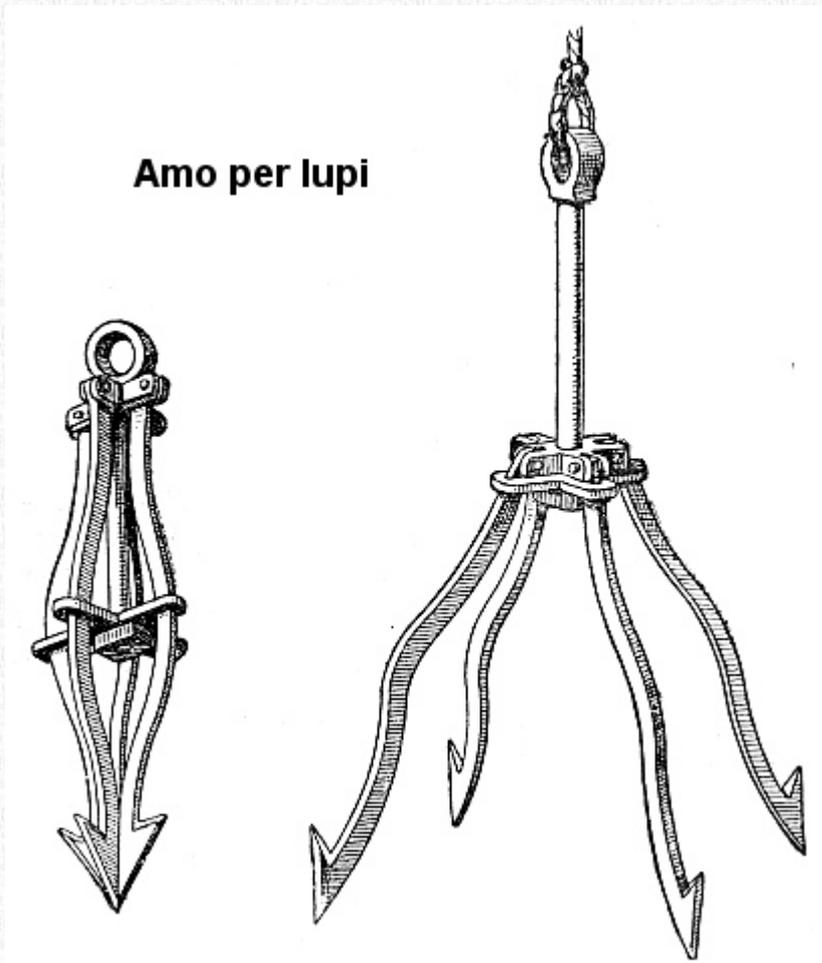




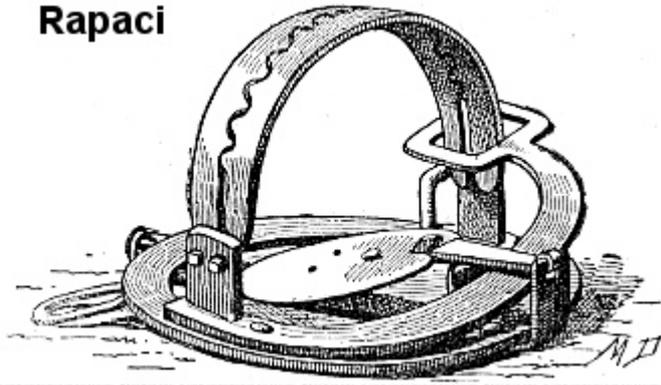
Faine , donnole, ecc.



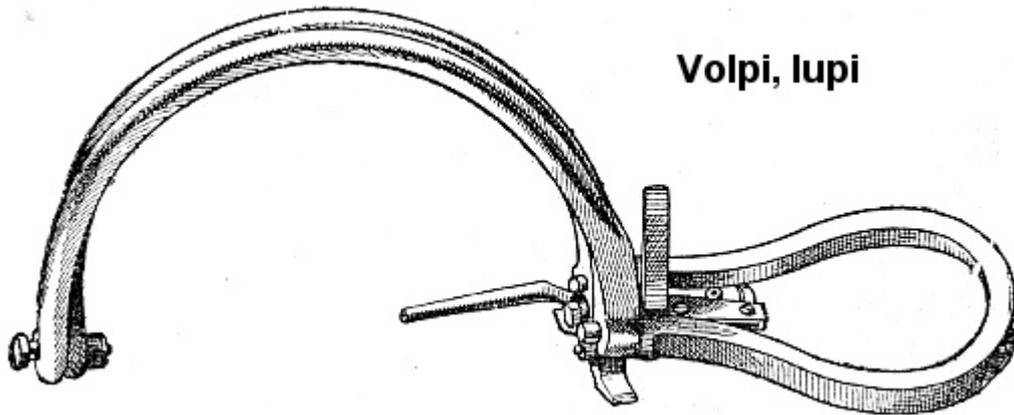
Amo per lupi



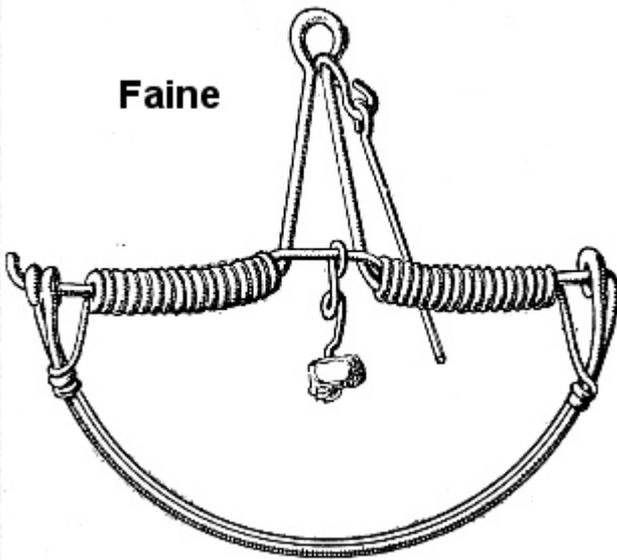
Rapaci



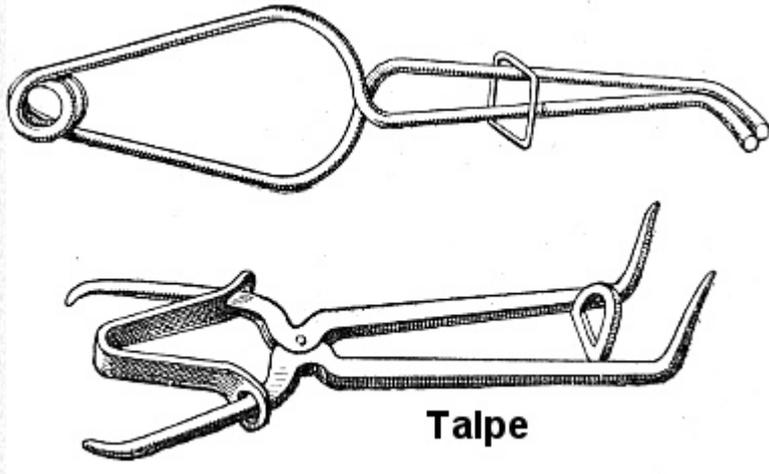
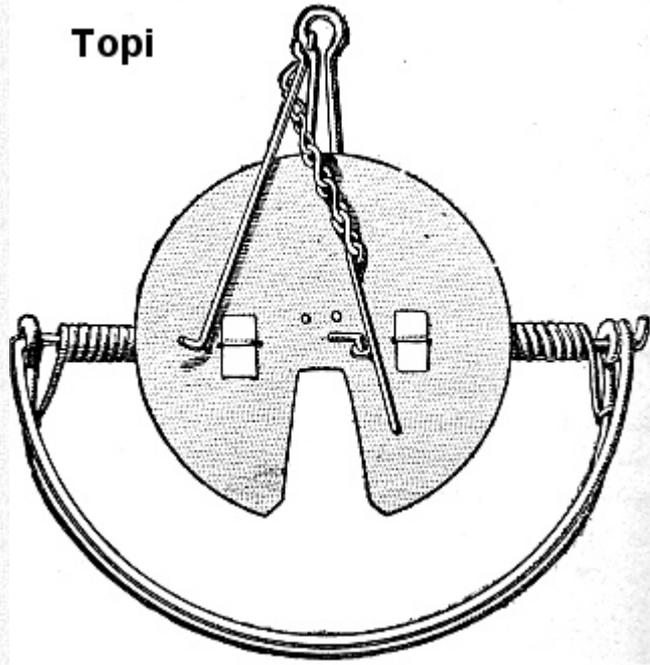
Volpi, lupi



Faine

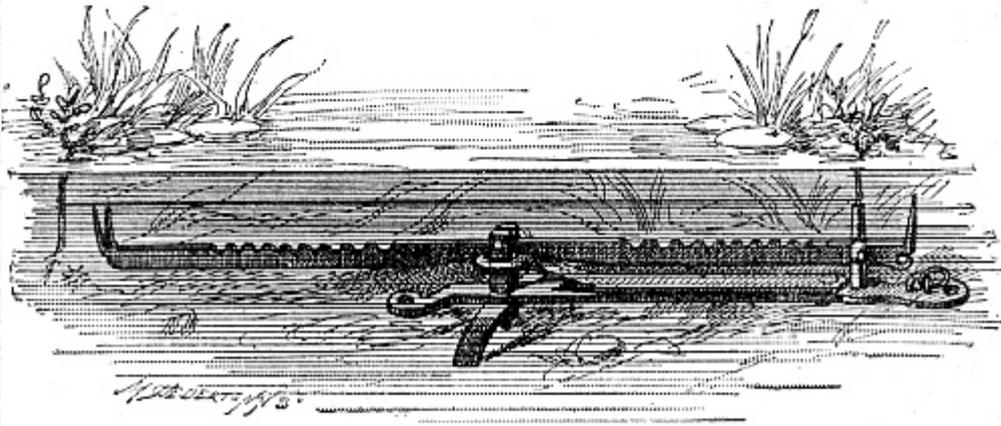
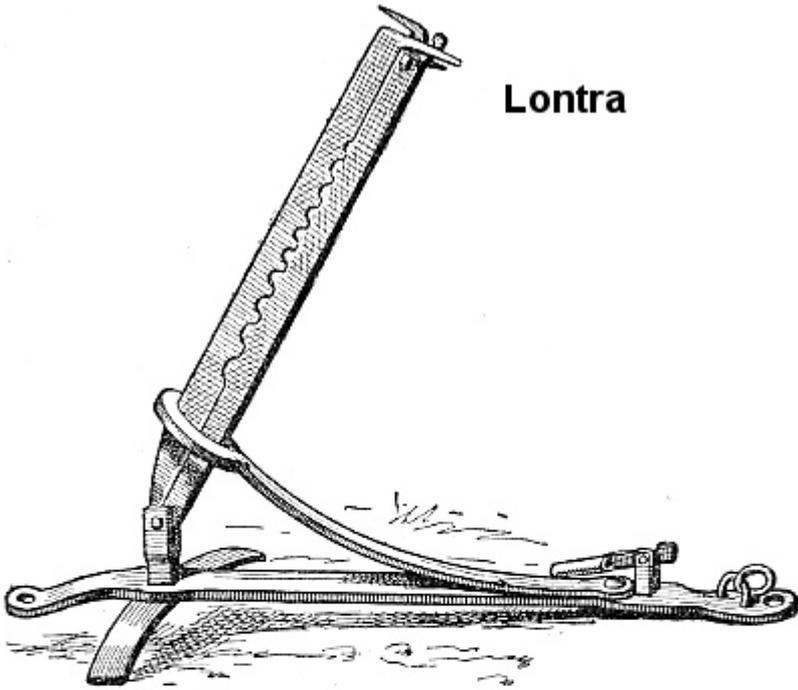


Topi

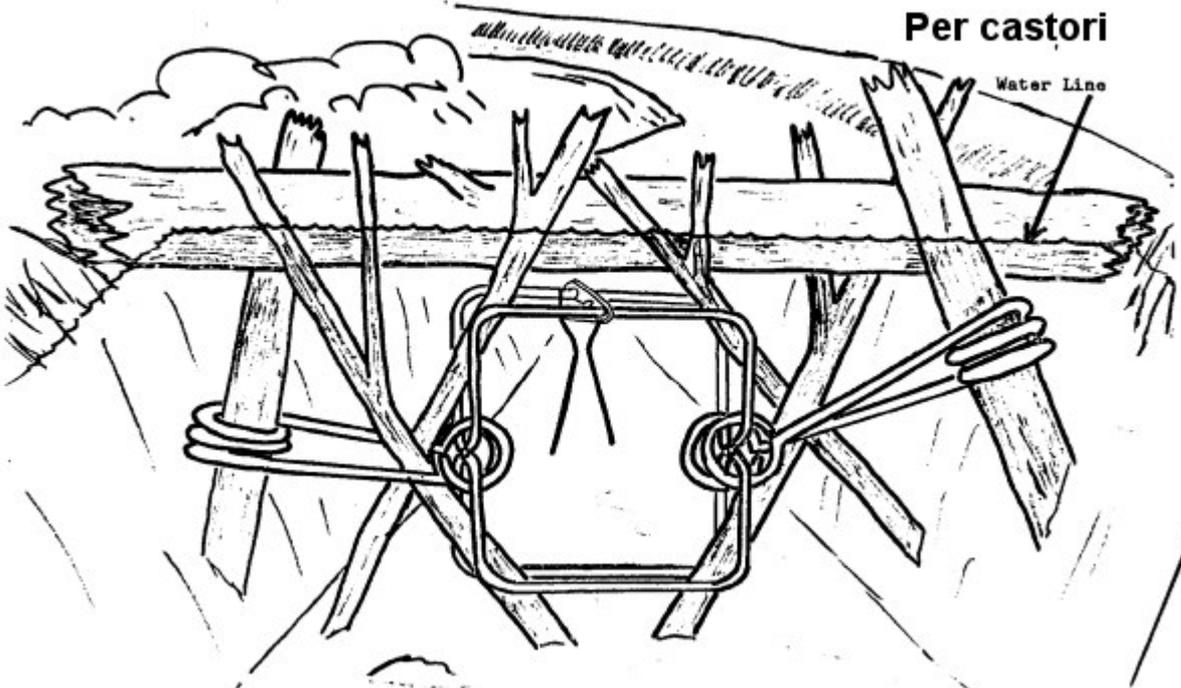


Talpe

Lontra



Per castori



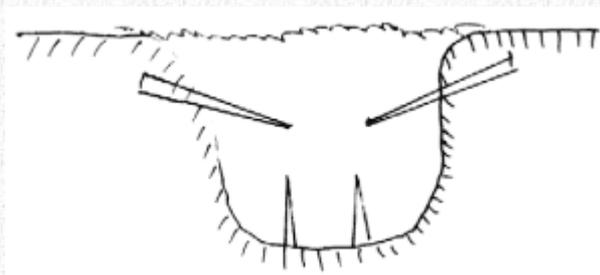
Ed infine un modello moderno che funziona un po' come una mina antiuomo e può essere coperta di rametti e foglie per renderla invisibile:



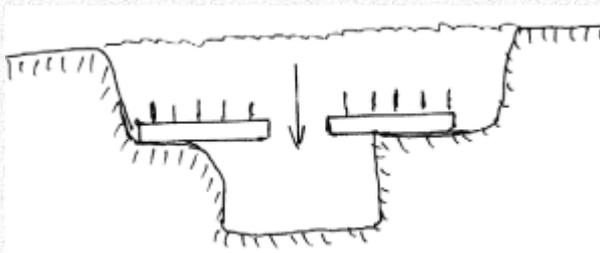
Questi modelli richiedono di lavorare il ferro e quindi sono opera di specialisti. Un dilettante può al massimo costruire trappole in legno o in lamiera, come quelle usate di solito per catturare i topi, in cui il peso del topo che si avvicina all'esca fa abbassare una piastra a cui è collegato un arco di percussione azionato da una molla.

Il principio della trappola che imprigiona il piede è stato usato in certe operazioni di guerriglia con costruzioni rudimentali ma efficaci.

La seguente è munita di punte a ritroso

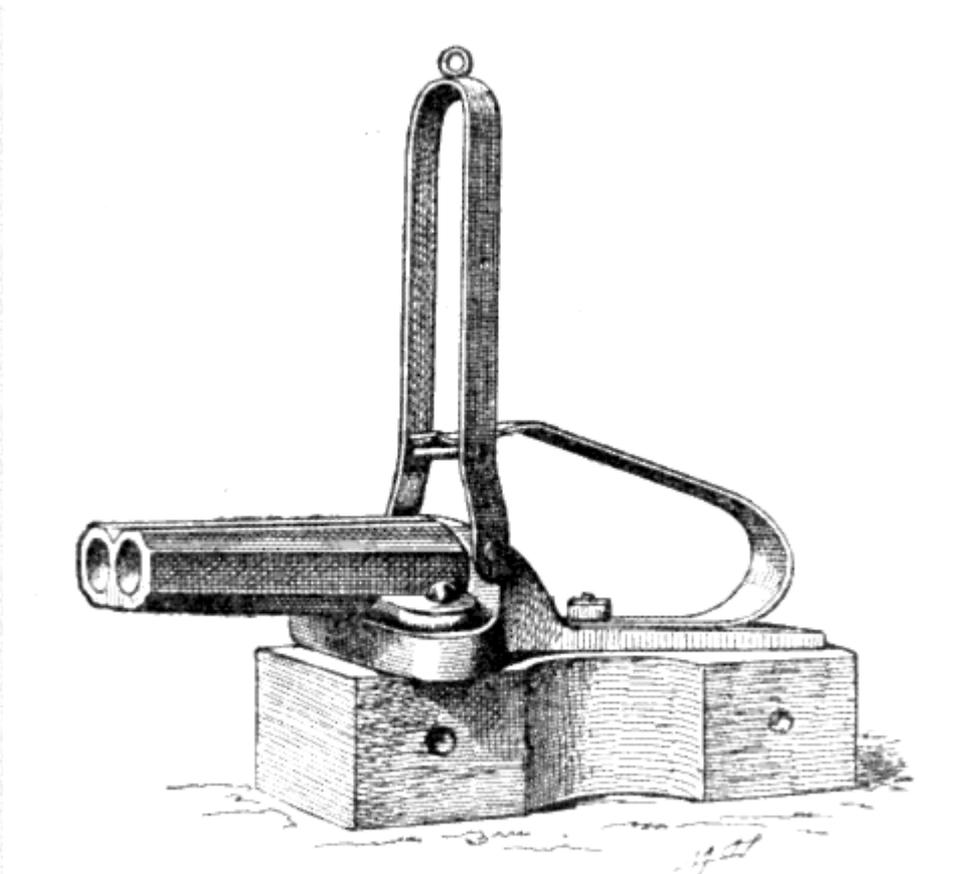


mentre la seguente contiene due tavole irte di punte che, per la pressione della scarpa, si chiudono attorno alla caviglia.

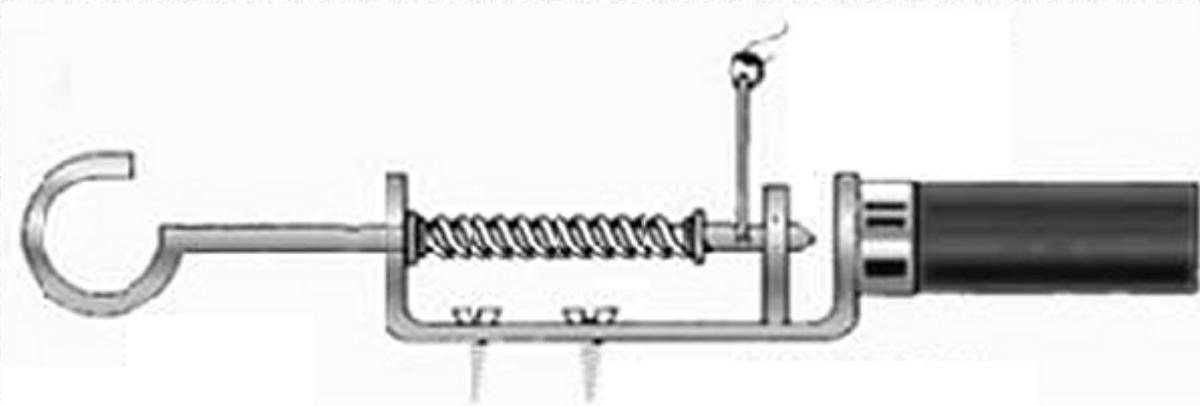


Trappole di altro genere

Trappola che spara una carica

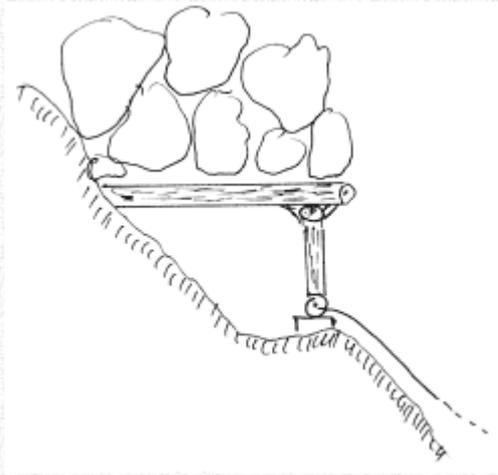


Quella che segue non è una trappola ma un arnese per spaventare animali o uomini; impiega un bossolo innescato di cartuccia da caccia (di libera vendita) ed è azionato a strappo.



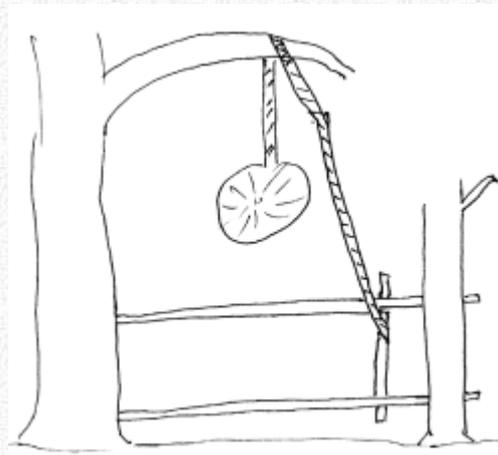
Per completezza si riportano alcune altre applicazioni delle trappole sopra viste, di uso prevalentemente militare.

La seguente

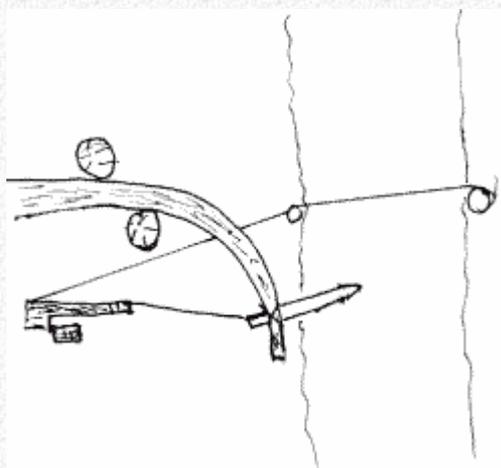


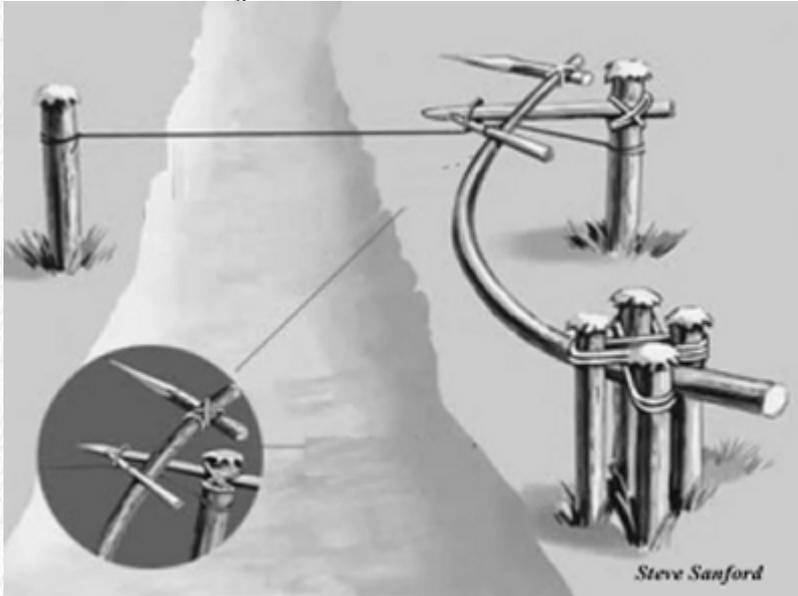
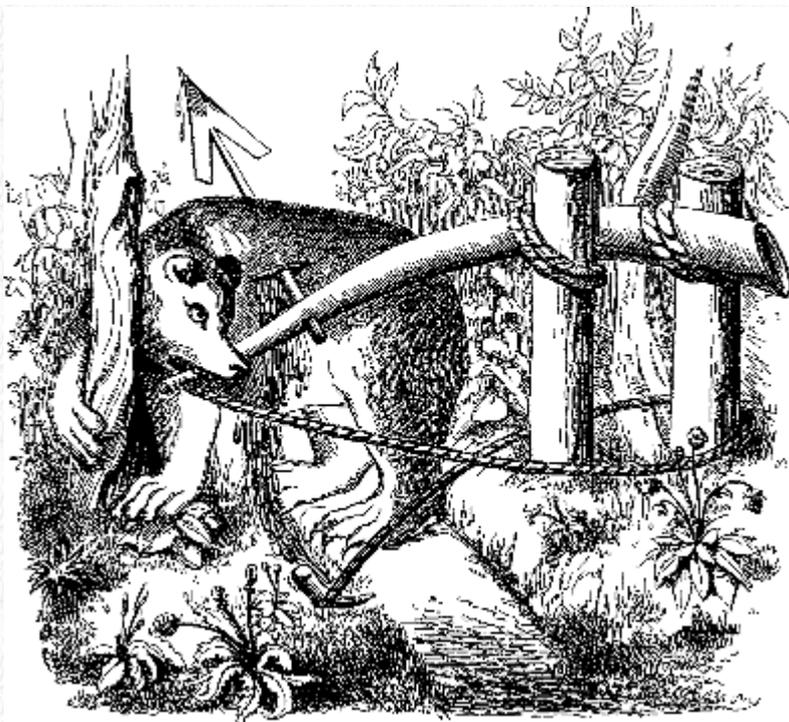
provoca la caduta di massi addosso a chi passa per un sentiero a mezza costa

Quest'altra provoca la caduta di un tronco od altro peso su chi calpesta dei bastoncini posti attraverso un viottolo



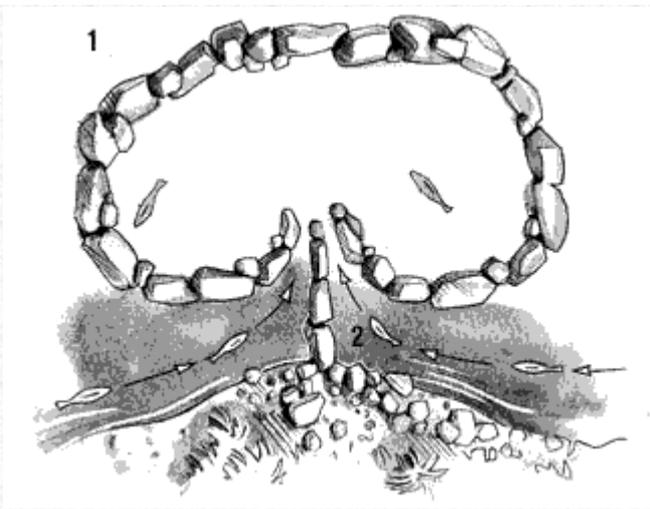
Quest'altra ancora, costituito da un tronco elastico trattenuto fra due altri tronchi o paletti e munito di uno o più spuntoni, trafigge l'animale che stratta il filo teso attraverso il sentiero (il disegno raffigura la vista dall'alto)



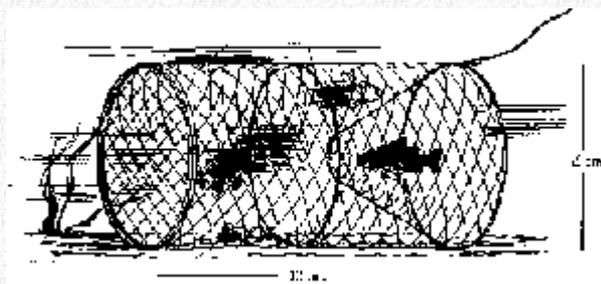


Trappola per pesci

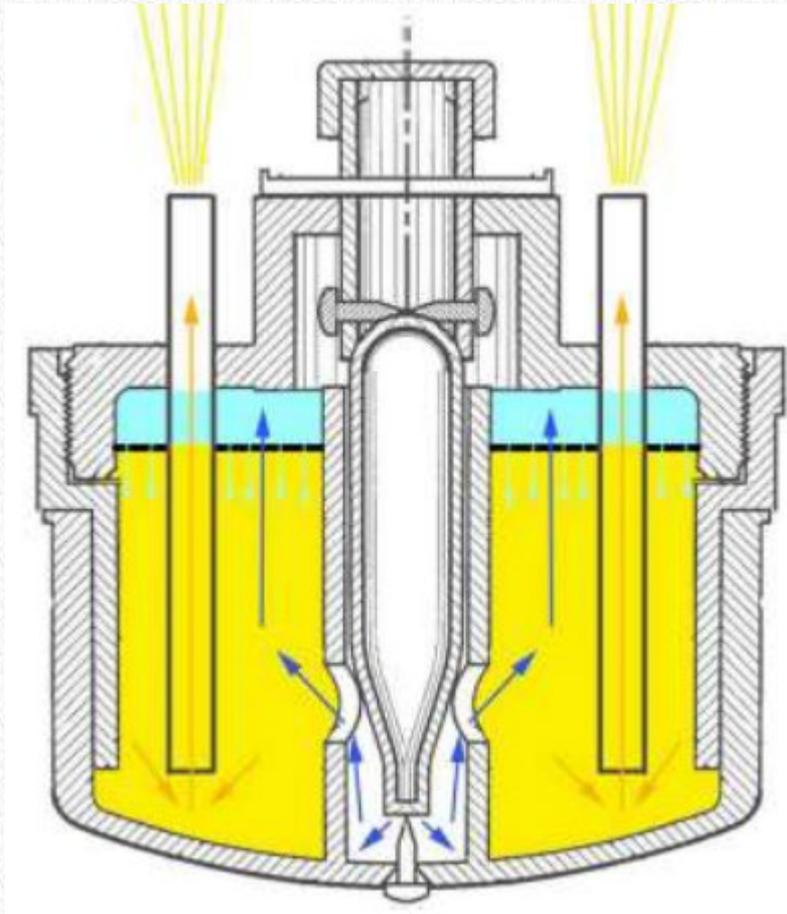
I pesci amano rifugiarsi alla sera in acque tranquille; se si crea una specie di laghetto posando le pietre come indicato, sarà poi facile catturare i pesci rimasti imprigionati in esso.



Altro sistema



Mina antiuomo da giardino



Questa è una soluzione geniale e del tutto lecita per tenere lontano da un proprio terreno gli intrusi. E' una robusta scatola di metallo chiusa da un coperchio da cui sporge la base di una bomboletta di CO2 per l'acqua di seltz o per pistole ad aria compressa. La scatola è riempita con liquido colorato od irritante o puzzolente: dalla scatola escono tre o quattro tubicini saldati al coperchio. Quando si appoggia il piede sulla bomboletta un chiodo ne fora al bocca e il gas crea una forte pressione (nella bomboletta supera la 20 atmosfere) sufficiente per proiettare il liquido verso l'alto ad una altezza di almeno due metri. Nella parte alta può essere fissata una piastra che assicuri una pressione più ampia sulla bomboletta. La scatola viene poi sotterrata nel terreno a fior di terra.

Il vischio

Una volta il vischio, ottenuto bollendo le bacche del vischio con altre sostanze, era usato per catturare piccoli uccelli mediante le panie, specie di alberetti artificiali su cui venivano inseriti canne, panioni e paniuzze, tutte ben coperte di vischio. Gli uccelli, attratti con la civetta oppure dal fatto che vi erano vicini campi con semi (specialmente canapa), si posavano sui rametti impaniati e con più si dibattevano più restavano invischiati. Si tenga presente che il vischio deve agire sulle ali e sulle piume e che non è sufficiente che restino invischiati le zampe.

Questa tecnica è ancora usata in Spagna per la caccia al tordo. su dei bastoni vengono infilati , alla distanza di 6-10 cm l'uno dall'altro, dei fuscilli lunghi una ventina di cm, ben impregnati di vischio; il tordo, cercando di posarsi sul ramo artificiale, striscia contro i fuscilli che gli si attaccano alle pene e gli impediscono di volare via.

Questo tipo di caccia è molto selettivo perché consente di liberare gli uccelli di tipo proibito, eventualmente incappati nelle panie

Attualmente si trovano in commercio tubetti di vischio artificiale, molto potente, che riesce a catturare anche grossi topi.

Esso può essere preparato con le seguenti miscele che si preparano mescolando a fuoco lento (parti in peso):

- Colofonia 2 - olio di ravizzone 1 - trementina densa 1
- Colofonia 7 - olio di lino 3
- Colofonia 12 - trementina 1 - olio di lino 7
- Colofonia 11 - olio di sesamo 5

Dal testo Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri del 1834 ricavo le seguenti informazioni:

PANIA. Sostanza viscida filosa che aderisce fortemente alla maggior parte e i corpi che la toccano. Per questa sua particolare proprietà la si adopera utilmente nella caccia degli uccelli.

Per preparare la pania, o vischio, si tagliano in pezzi i rami di agrifoglio e si fanno bollire nell' acqua ; bolliti, si stacca la seconda buccia facilmente, e questa pestasi in de' mortai; pestata la materia, si pone in vasi in luoghi umidi, come una cantina, e vi si lascia, umettendola di continuo, finché una certa fermentazione spontanea l' abbia resa assai vischiosa. Questa fermentazione è compiuta quando apparisce un odore particolare sviluppato dalla materia medesima.

La pania o vischio è allora completamente formata: per ottenerla pura bisogna lavarla nell'acqua e batterla ancora con un pestello.

Sembra potersi preparare la pania con diversi altri vegetali, particolarmente colla corteccia del vischio; ma questa è meno stimata.

Secondo alcuni preparatori di pania, invece di metter acqua nei vasi perché non si attacchi alle pareti, è preferibile ungerli con olio di uliva od altra specie di olio. Ma se l'olio adoperato fosse rancido, acquisterebbe un cattivo sapore che Terrebbe piuttosto fuggilo dagli uccelli.

Proprietà.

Secondo Bouillon-Lagrange, il solo chimico che si sia occupato di questa materia, la pania, oltre all' essere verdastra, tenace, filosa, il suo odore è analogo a quello dell' olio di lino, e il sapore amaro. Esposta all' aria, si disecca alquanto e si abbruna: al fuoco si fonde, e arde vivamente gonfiandosi senza spargere alcun gas, né odore caratteristico delle materie animali. E' insolubile nell'acqua che ne separa

soltanto un poco di mucillaggine, di acido acetico, materia estrattiva. Gli alcali e l'etere la sciolgono; gli acidi deboli la ammolliano, ed in parte la sciolgono: l'acido solforico concentrato l'abbruna, e poi la carbonizza. L'acido nitrico muta il suo color verde in giallo, e la converte in acido ossalico e malico, in resina ed in cera. Il cloro l'indura, e la rende bianca: l'alcol ne separa della resina e dell'acido acetico.

Risulta da queste esperienze che la pania contiene della resina, della mucillaggine, una materia estrattiva, dell'acido libero e probabilmente una sostanza particolare non ancor conosciuta.

Usi.

Quando vogliono mettere i *panioni*, s'impregnano le mani con olio, prendesi la quantità d'una noce di pania, e se ne stropicciano i fuscelli preparati, come diremo all'articolo Panione, lasciando uno spazio bastante senza pania per maneggiarli e non impiasticciarsi le dita.

Si chiudono i fuscelli impaniati in una cassetta unta di olio.

PANIONE. Bacchette impaniate per prendere gli uccelli. Ecco in qual guisa preparatisi generalmente.

Il miglior legno è il salice di cui fanno uso i bottai; tagliansene i rami nella stagione in cui si possono levar loro tutte le foglie senza spezzarne le cime. I più sottili e più diritti espongonsi al sole o in un luogo caldo per due o tre ore; se ne aguzzano le cime che si indurano riscaldandole sulle braci accese o nelle ceneri calde, acciò non siano soggette a smussarsi. Fendesi la cima più grossa per fissarla facilmente sugli alberi, e finalmente s'intonacano di Pania come si disse a quell'articolo.

I panioni adopransi principalmente per prendere i beccafichi: servono pure nelle cacce seguenti.

Dal mese di settembre fino all'aprile prendonsi gli uccelli col *cespuglio impaniato*. Scegliesi a tal effetto un sito lontano da grandi alberi e da siepi; vi si pungono tre o quattro rami d'albero piantati in terra e con le cime legate insieme; coprirai il di sopra di folti rami di spine nere; attaccansi da 60 panioni per la loro spaccatura in vari punti del cespuglio fittizio in guisa che gli uccelli non possano poggiarvisi senza impaniarsi le penne. Piantansi in terra a piccole distanze alcune bacchette a bilico su cui sono de' richiami, che si fanno volare legati a funicelle, per attirare gli uccelli dei dintorni.

Caccia all'abbeveratoio impaniato.

Si fa questa al finire di luglio. Piantansi vari panioni, inclinati a 2 pollici da terra intorno d'uno stagno ove sappiasi esservi frequenza di augelli; si possono anche porre del panioni sopra rami piantati qua e là in un luogo aperto, e gli uccelli vi si caleranno sopra facilmente.

Le ore migliori per questa caccia sono dalle 10 alle 11 del mattino, dalle 2 alle 3 dopo il mezzogiorno, e un' ora prima del tramonto del sole. In questa maniera si può prendere gran copia di uccelli, massime quando sono stanchi pei gran calori. La pioggia e la rugiada tornano nocive perche bagnano la pania e la rendono meno appiccaticcia.

Trappole tecnologiche

Trappole ad anidride carbonica

Una trappola semplicissima ed assolutamente efficiente può essere costruita con l'anidride carbonica. Come è noto questo è un gas più pesante dell'aria che si può quindi versare, come un liquido, entro un recipiente o una buca da cui ne scaccia l'aria e, quindi, l'ossigeno; qualunque animale che entra nel recipiente perde rapidamente la conoscenza e muore nel modo più indolore.

L'anidride carbonica può essere prelevata dalle bombolette per l'acqua di seltz (una bomboletta da 10 gr contiene circa 5 litri di gas) o dalle bombole per i fusti di birra o per la carica di armi a gas compressi; può essere ricavata dal ghiaccio secco o, in caso estremo, può essere generata versando acido cloridrico diluito su frammenti di marmo.

In un recipiente coperto il gas rimane a lungo; se la superficie del gas è esposto a correnti d'aria, si verifica una lenta dispersione del gas. E' molto semplice stabilire se nel recipiente vi è ancora anidride e quale è il suo livello, mediante un fiammifero o una candela che si spegneranno appena immersi in essa.

Le applicazioni possono essere innumerevoli: dal recipiente in cui gli animali (topi, ad esempio) possono scendere agevolmente, invitati da un'esca, alla finta tana in cui attirare predatori notturni.

Lo spessore dello strato di anidride deve essere tale da superare l'altezza dell'animale. Non ho esperienze sulla possibilità di catturare insetti (scarafaggi?). Si potrebbero persino catturare i cinghiali con il vantaggio, rispetto ad altri tipi di trappole, di una azione assolutamente silenziosa e che non richiede di dover uccidere la preda in modo cruento.

Nota: Uno studio del Max Plank Institut del 2016 ha scoperto che i topi hanno nel naso dei recettori con cui percepiscono la scarsità di ossigeno; cosa importante per animali che fanno il nido sottoterra; perciò il sistema potrebbe non funzionare con i topi.

Trappole elettriche

I topi molto spesso roscicchiano i cavi e restano fulminati. Lo stesso principio può essere seguito per creare semplici trappole collegate direttamente a due fili della luce.

Un tipo potrebbe essere costituito da un tubo che l'animale deve percorrere per raggiungere l'esca; a metà di esso vengano introdotti attraverso due forellini due sottili fili di rame, fra i quali l'animale passerà, chiudendo il circuito.

Un secondo tipo potrà essere costruito applicando su di una tavoletta di legno o su di un bastone due spirali di filo di rame, distanziate circa un centimetro l'una dall'altra, in modo che non si tocchino, ognuna collegata ad un polo della corrente; quando l'animale le calpesta, chiude il circuito e rimane fulminato.

Trattandosi di circuiti pericolosi anche per l'uomo, devono essere predisposti solo da chi si intende di elettricità e in luogo ove altre persone ignare non possono accedere; essi devono essere muniti di un fusibile di sicurezza per prevenire infortuni gravi e incendi.

Ovviamente non devono essere esposti alla pioggia!

Trappole eschimesi per orsi e lupi

Gli esquimesi avevano studiato metodi per cacciare gli orsi e per eliminare i lupi.

Prendevano un fanone di balena (le stecche di balena con cui nell'ottocento si facevano i busti per signora), lo arrotolavano strettamente legandolo con un budello animale e poi lo nascondevano dentro una palla di grasso che si solidificava con il freddo, L'orso mangia la palla in un solo boccone, il grasso si scioglie, il budello viene digerito e la stecca si apre e perfora lo stomaco dell'animale.

Lo stesso sistema veniva usato anche contro i lupi, facendo palle più piccole. Pare che attualmente i bracconieri usino molle di filo di acciaio.

L'animale soffre a lungo e perciò questo metodo è condannato ed è sicuramente reato impiegarlo. Non so dire se soffra più il lupo mangiando il boccone o la pecora che viene sbranata dal lupo!

Trappole per vespe e mosche

Un tempo si usavano delle bottiglie di vetro panciute la cui parte inferiore era munita di un ampio foro; il bordo era poi ripiegato verso l'interno in modo da creare un anello concavo in cui si versava dell'acqua. La bottiglia era munita di tre piedini che la tenevano sollevata di circa un centimetro. Se si pone un po' di carne o di miele sotto la bottiglia, gli insetti vengono attirati, ma quando spiccano il volo per andarsene finiscono dentro la bottiglia e dopo un po' entro l'acqua nell'orlo, dove affogano. Ora è quasi impossibile trovarle, anche se mi risulta che ne siano state prodotte di plastica trasparente.

Un risultato analogo può essere ottenuto con un pentolino con parete alquanto alta di alluminio antiaderente (teflonato) e sistemato con dentro un po' di liquido idoneo ad attirare gli insetti. Neppure le mosche riescono ad arrampicarsi sul teflon

e rimangono quindi prigionieri nel liquido.

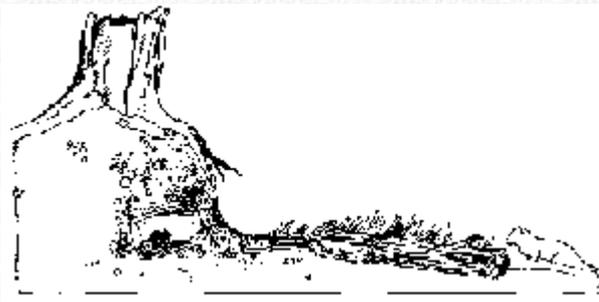
Trappole per talpe



La prima è una trappola a lame, molto usata in USA e Inghilterra; viene appoggiata sul terreno espulso dalla talpa e un sensore centrale fa scattare verso il basso le lame che trafiggono l'animale. La seconda è una trappola a molla che strangola la talpa. La terza è una trappola che impiega una cartuccia salve cal. 8 o 9 mm.; quando la talpa spinge con il muso il sensore, viene investita dai gas di sparo. Quella che segue è invece una trappola generica che, variando le dimensioni, può servire per vari tipi di animali. Al coperchio vengono fissati dei fili di acciaio appuntiti che si restringono ad imbuto in modo che poi non consentono all'animale di uscire. Pare che per i corvi, molto curiosi, basti una lattina per la birra in cui si ritaglia a spicchi appuntiti il coperchio, ripiegandoli poi verso l'interno così che l'animale non riesce più a estrarre il capo. Però fa soffrire l'animale ed è da evitare.



Un sistema ingegnoso è quello di creare una specie di tana artificiale in cui l'animale entra per ricoverarsi o per cercare cibo; sarà poi facile chiudere l'ingresso e catturare l'animale indenne.



Trappole per cinghiali

I cinghiali possono essere catturati con lacci in cordino di acciaio molto robusto oppure fancedoli entrare in gabbie di rete di acciaio o di tubi di ferro che si richiudono dietro di essi



Per la cattura di un'intera famiglia di cinghiali si usa costruire un recondo di legno

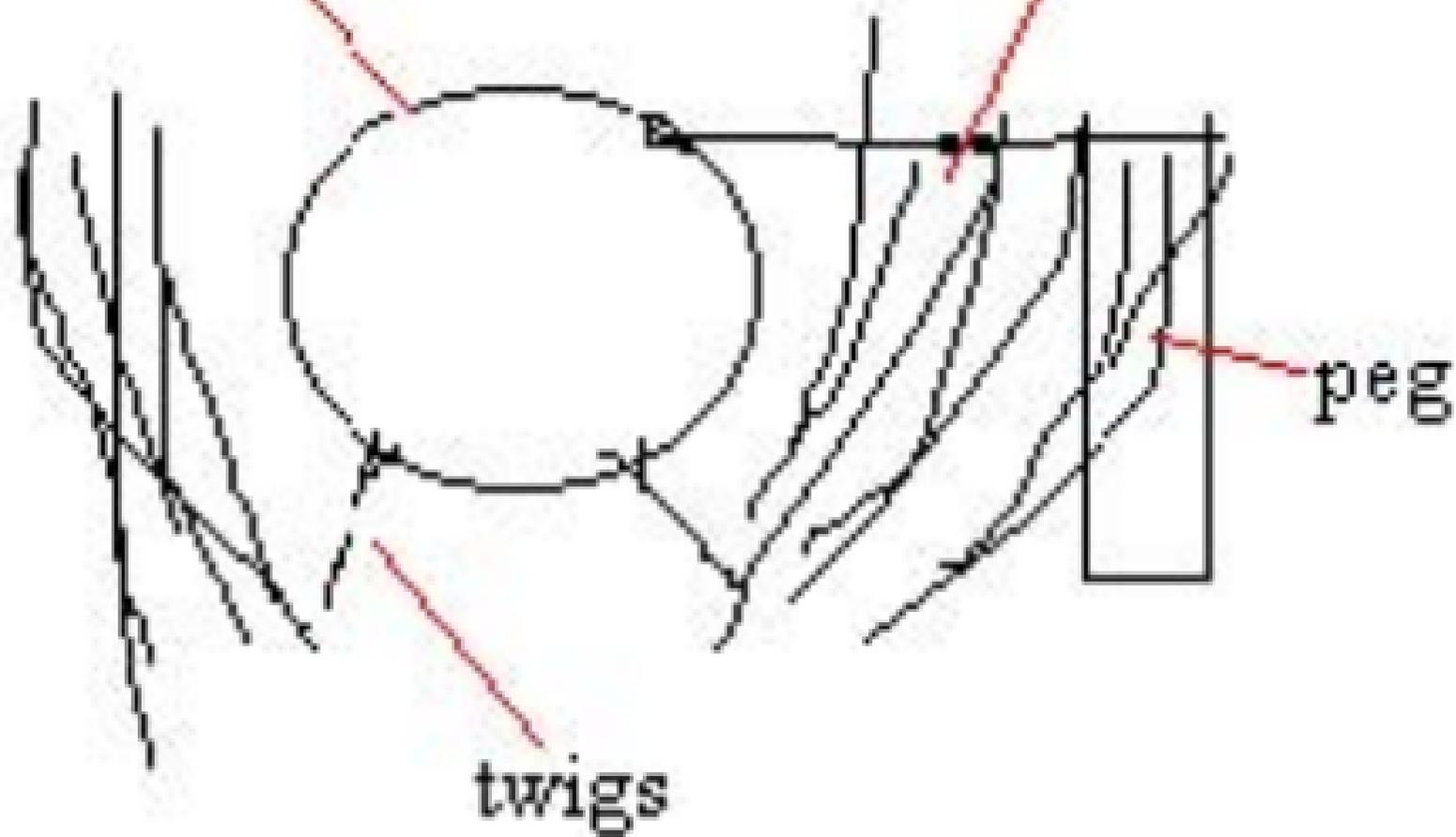
robusto, un po' camuffato con frasche entro cui si allettano i cinghiali con granoturco o altri alimenti :



Qui di seguito una raccolta di 170 immagini
tratte da libri dell'Ottocento

noose

swivel

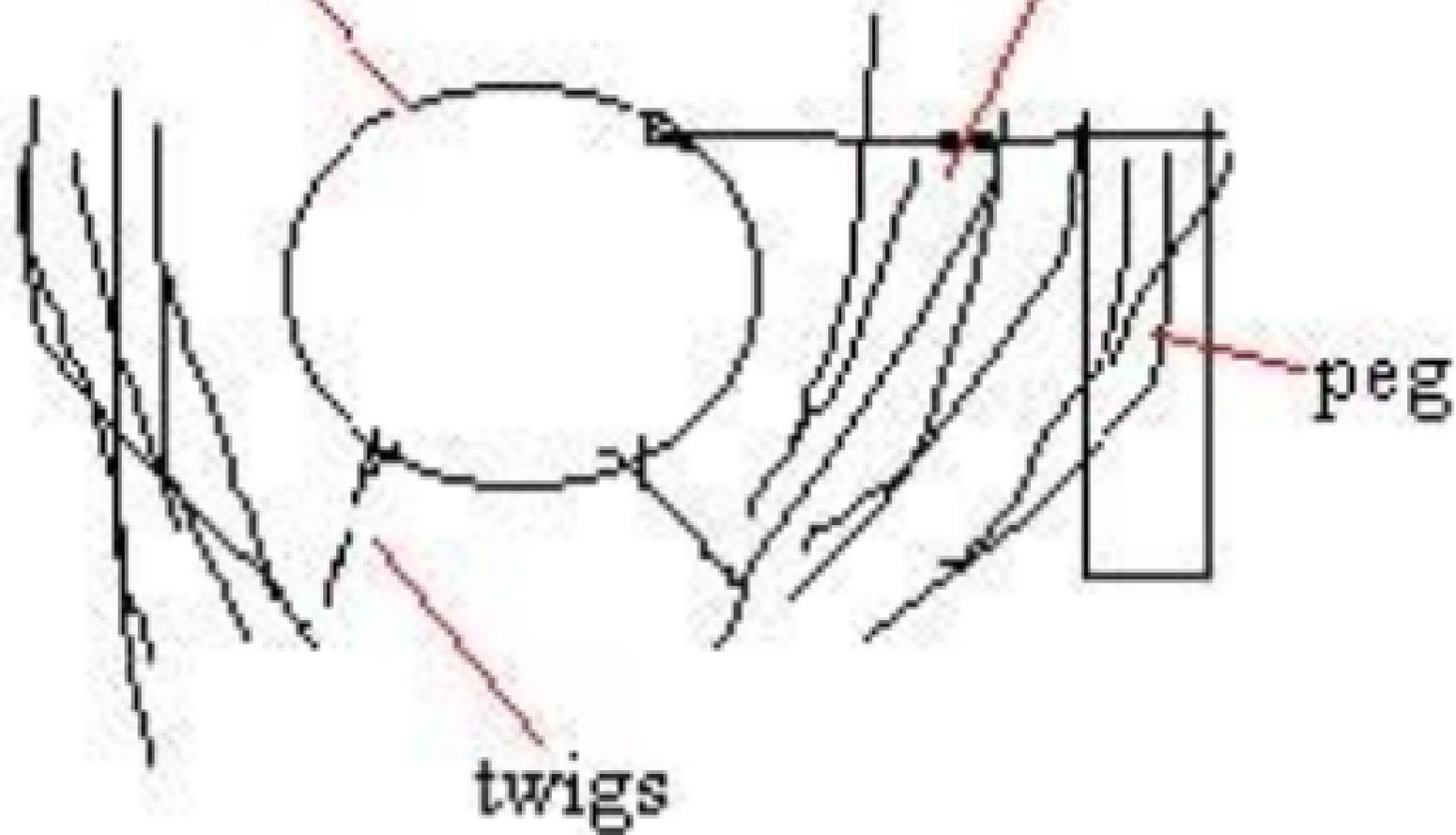


twigs

peg

noose

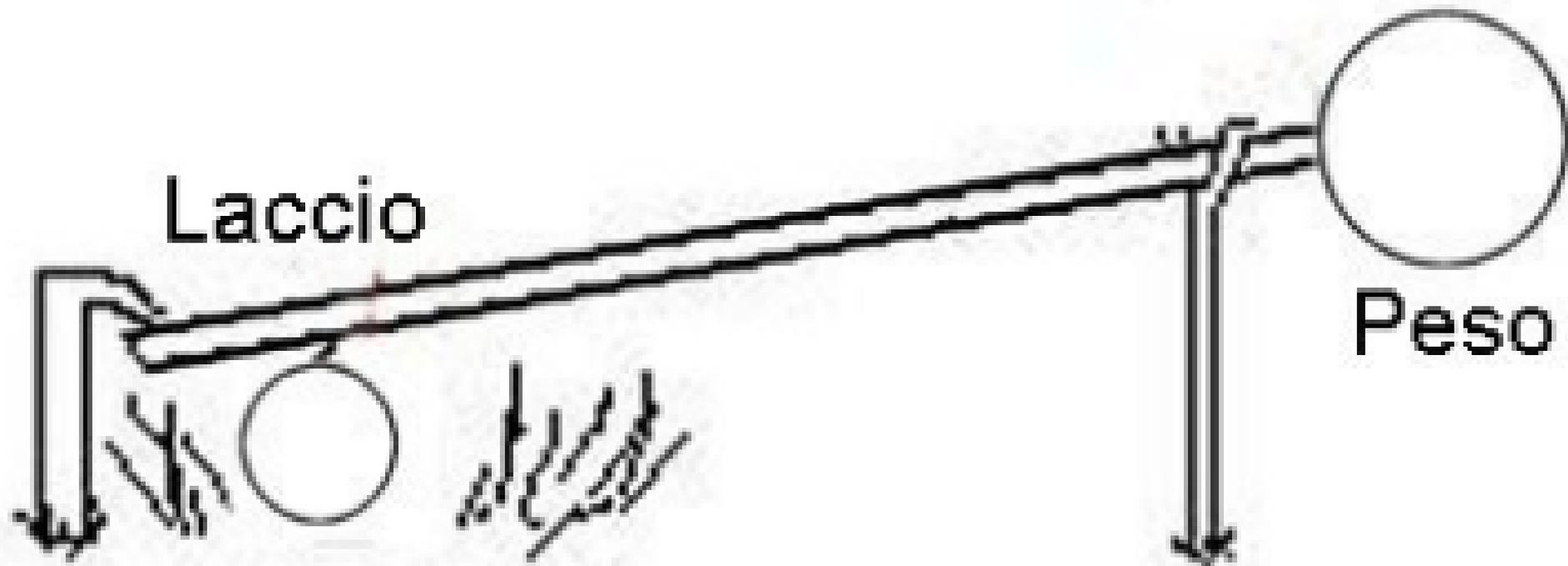
swivel



twigs

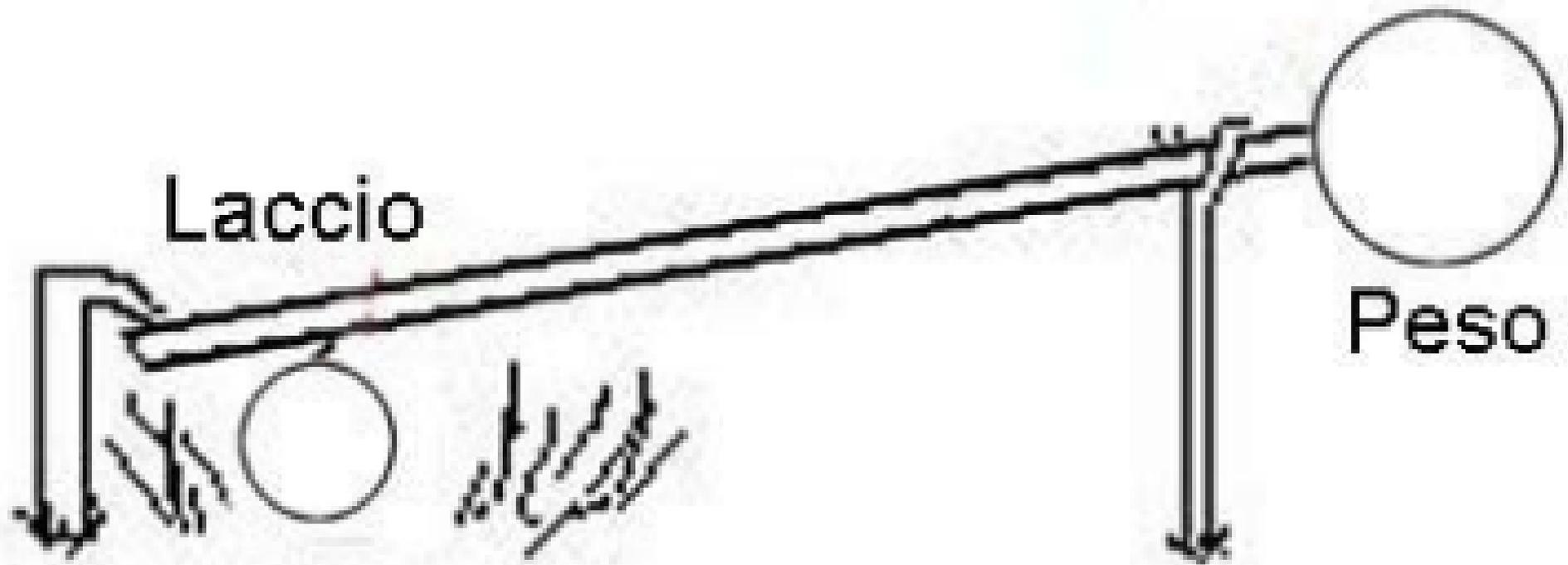
peg

Laccio



Peso

Laccio



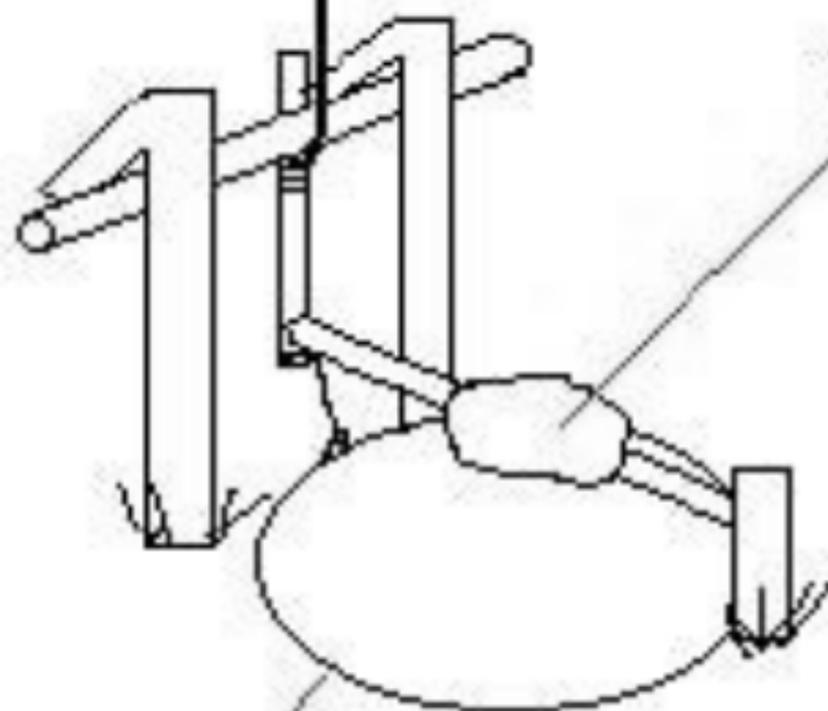
Peso

tension on string



bait

noose

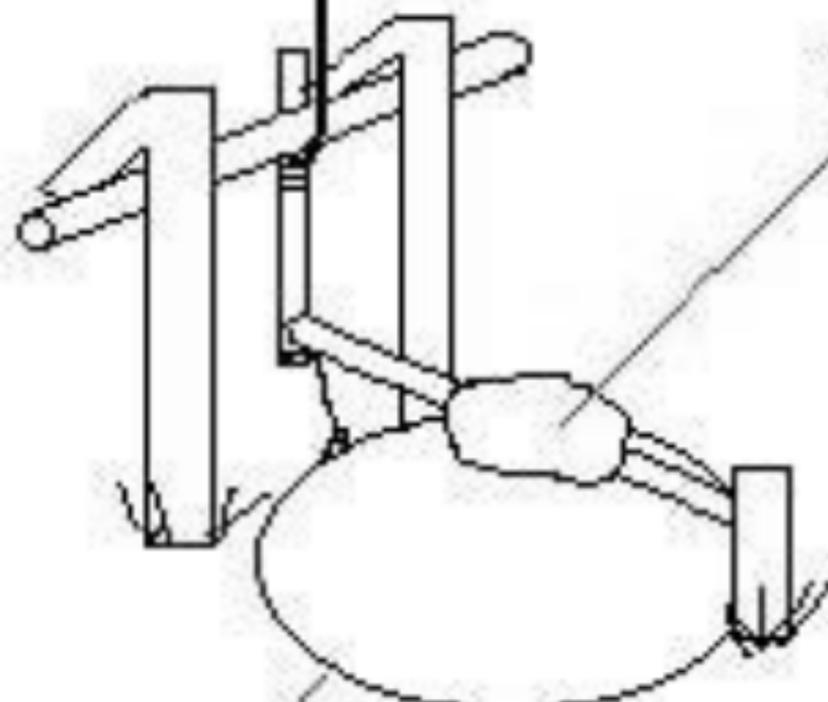


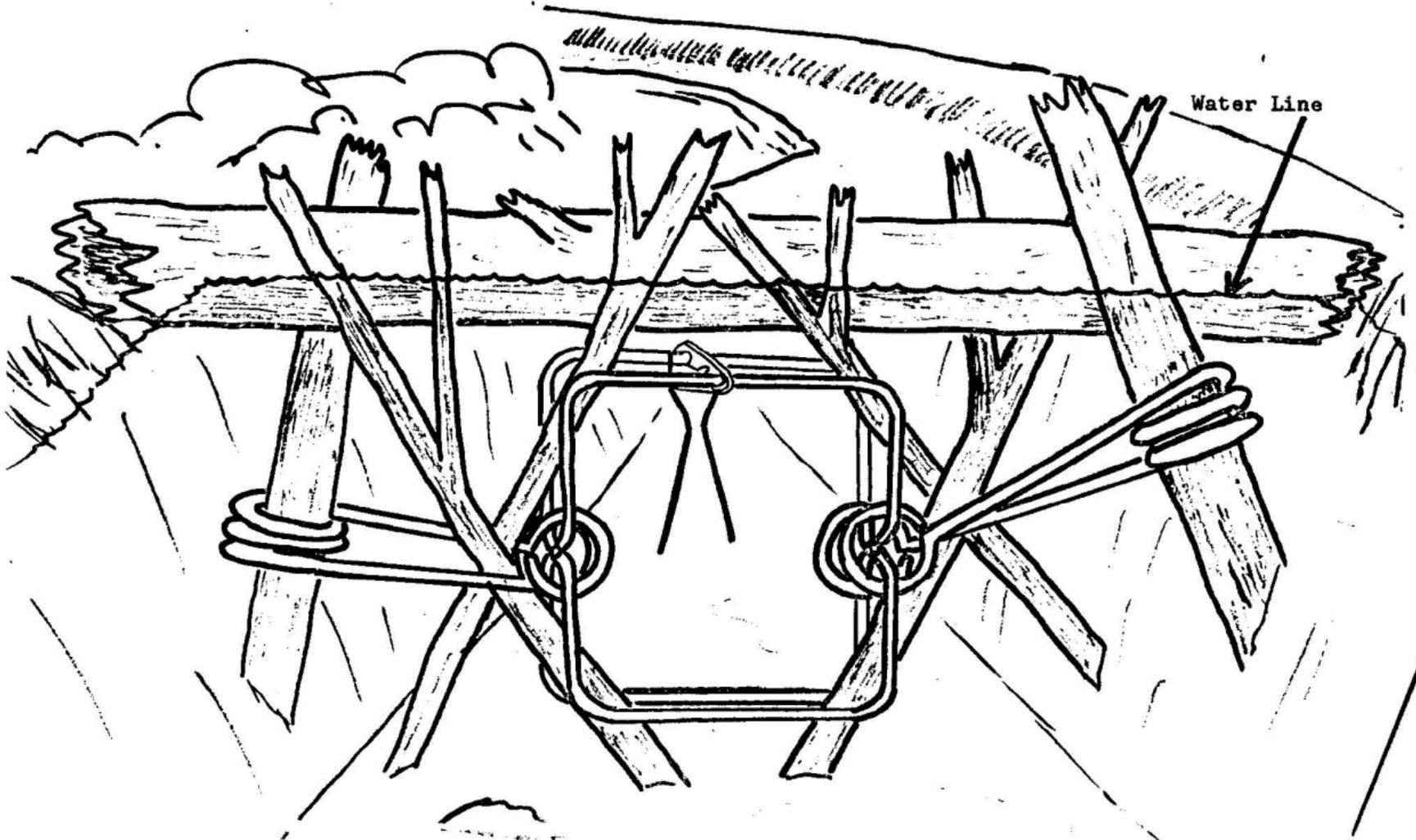
tension on string



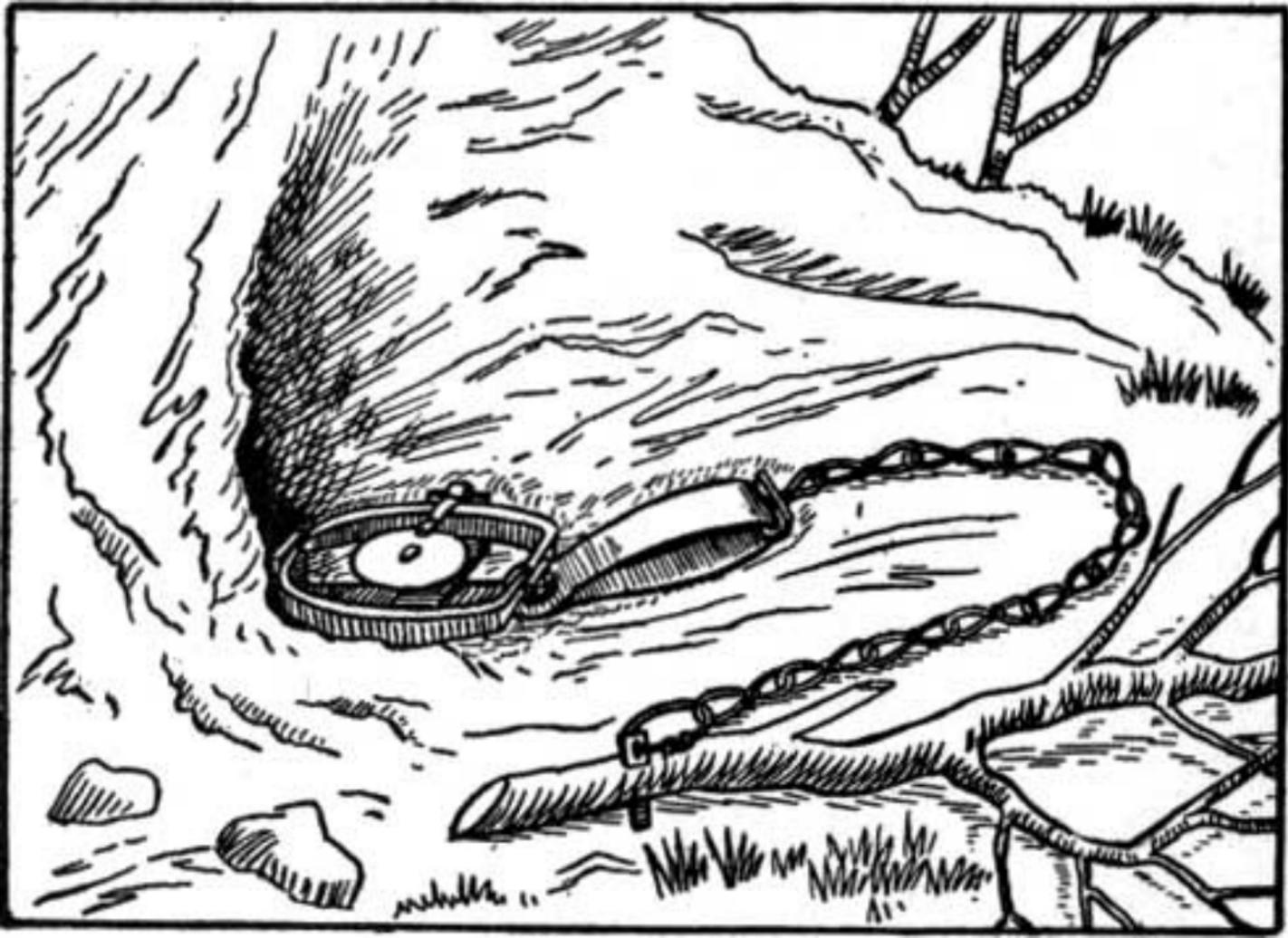
bait

noose

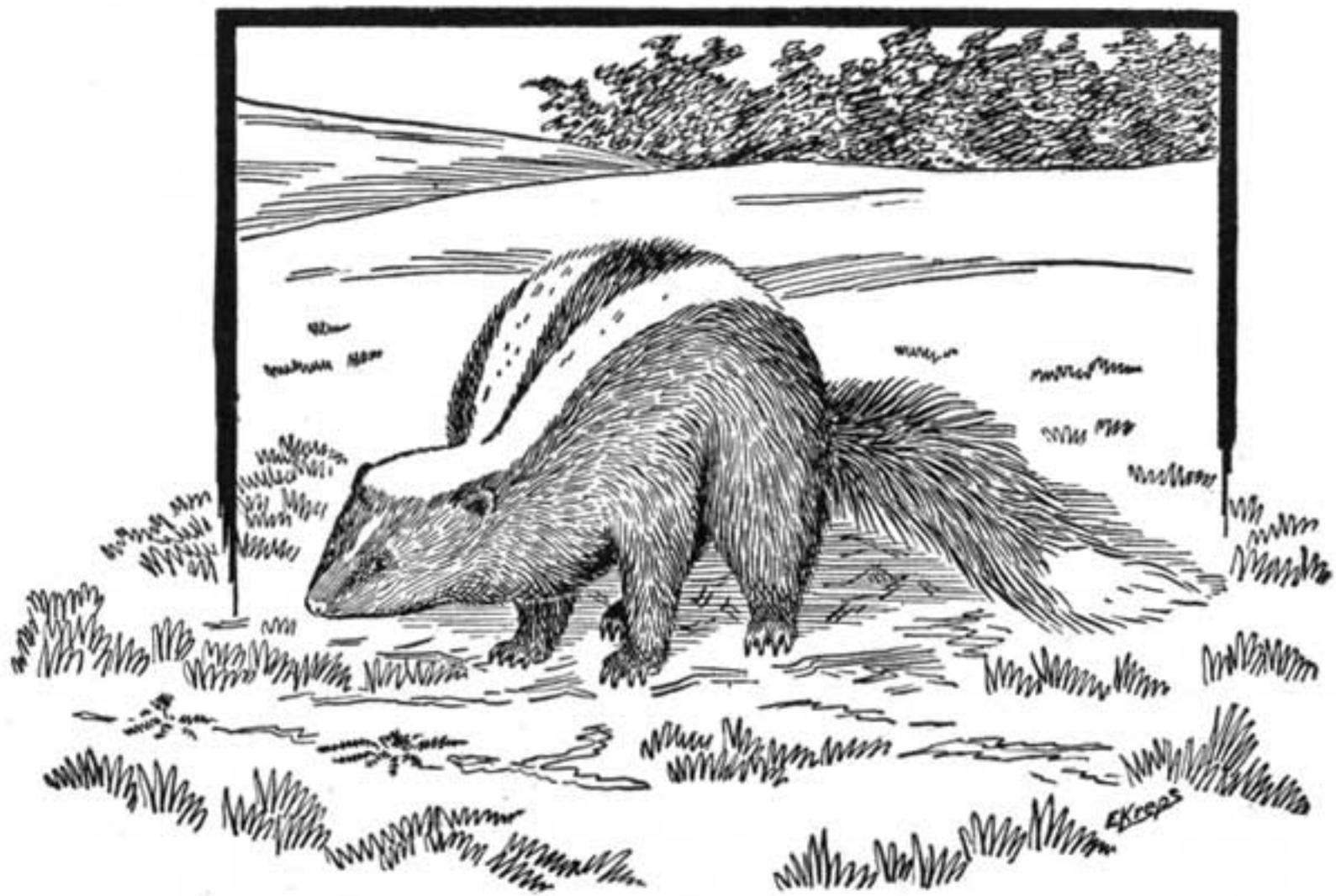


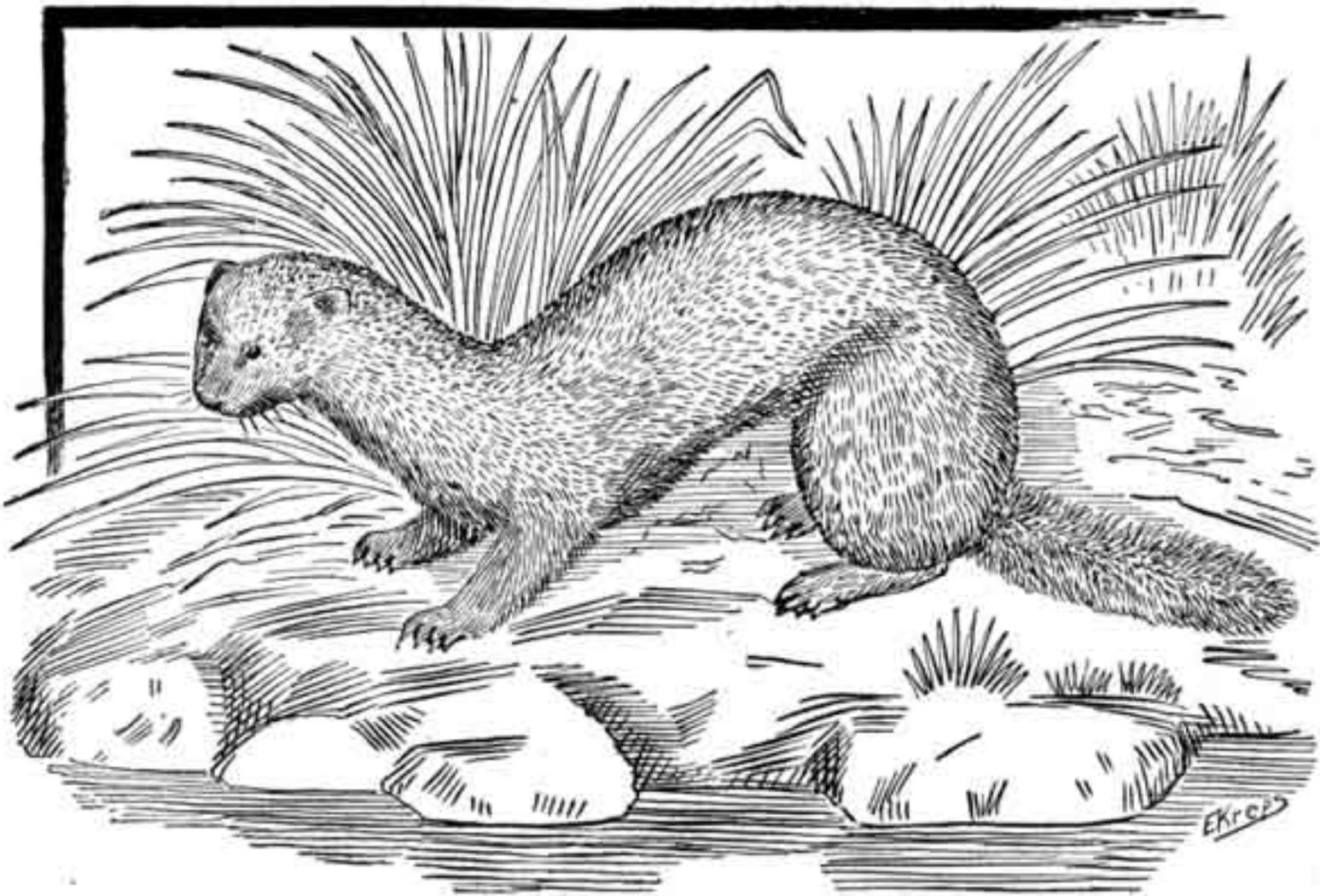


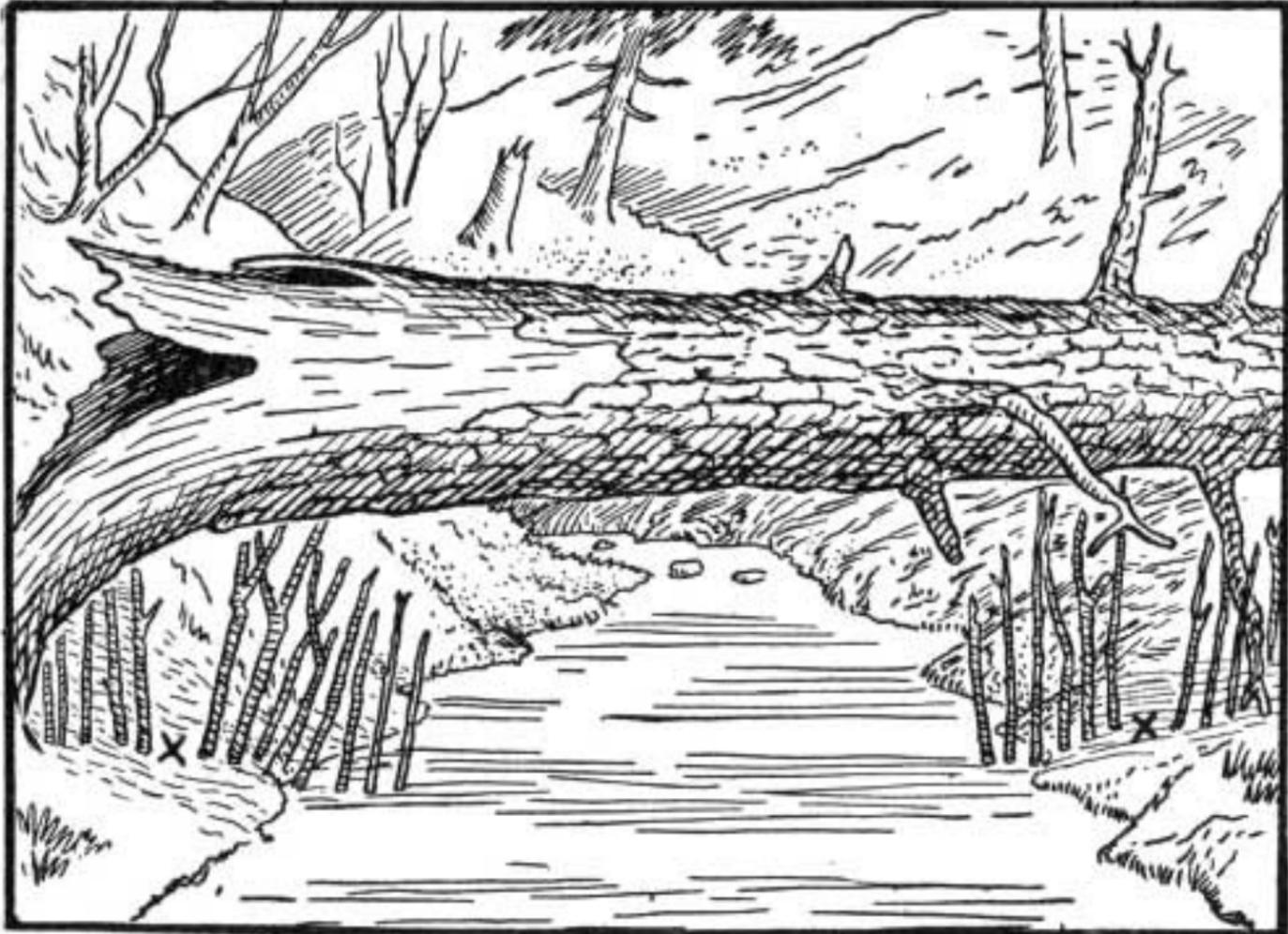
Water Line





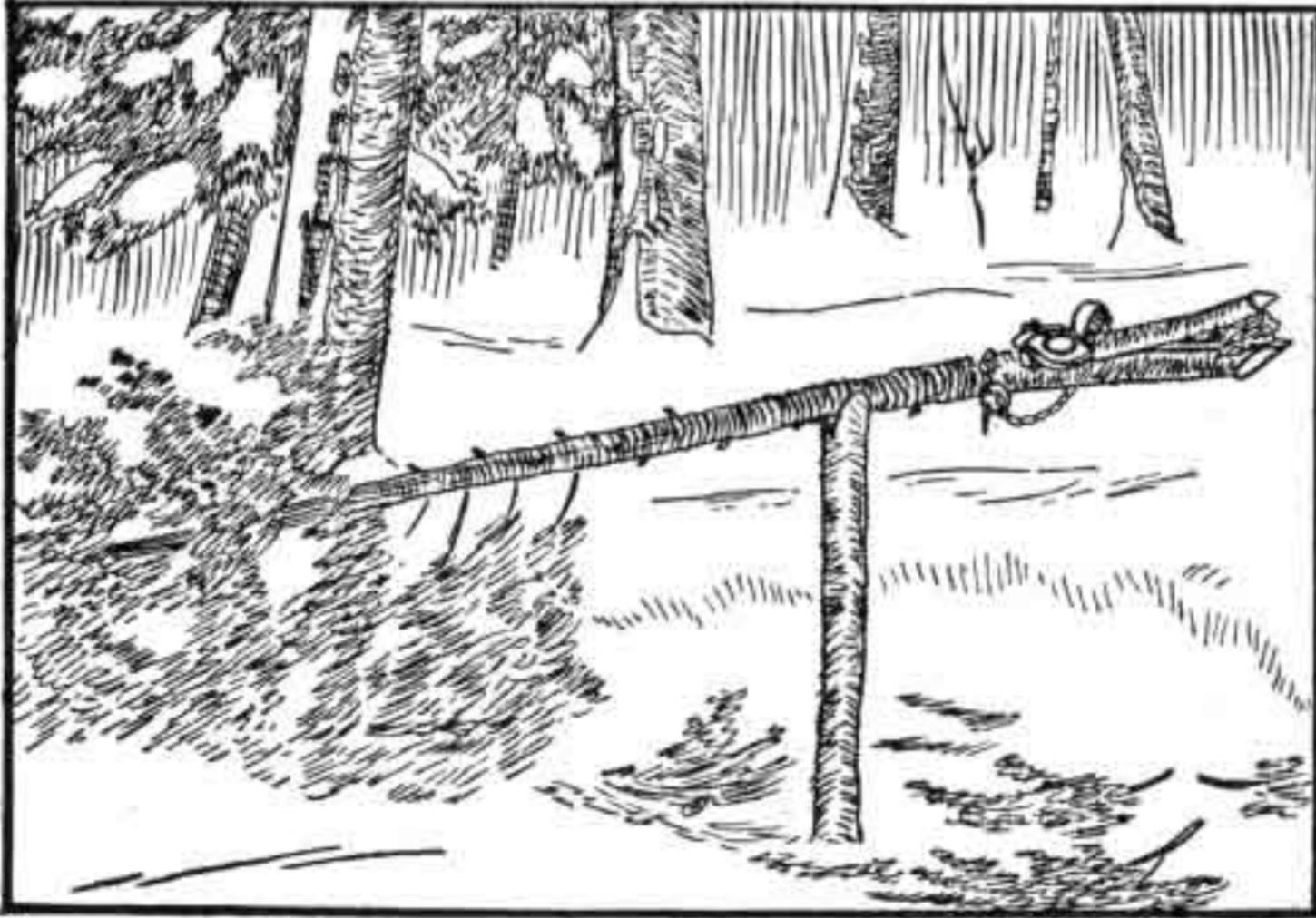




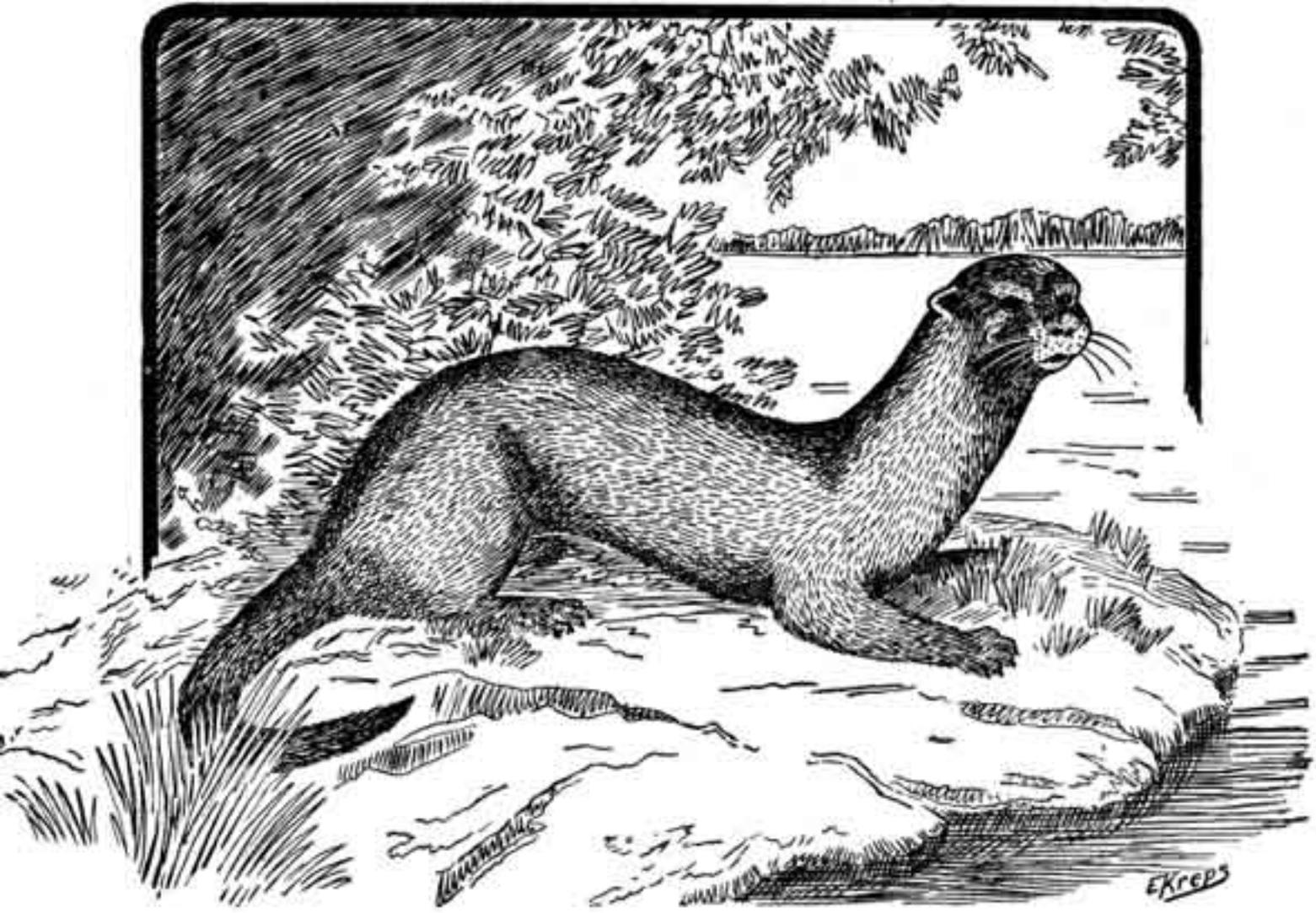


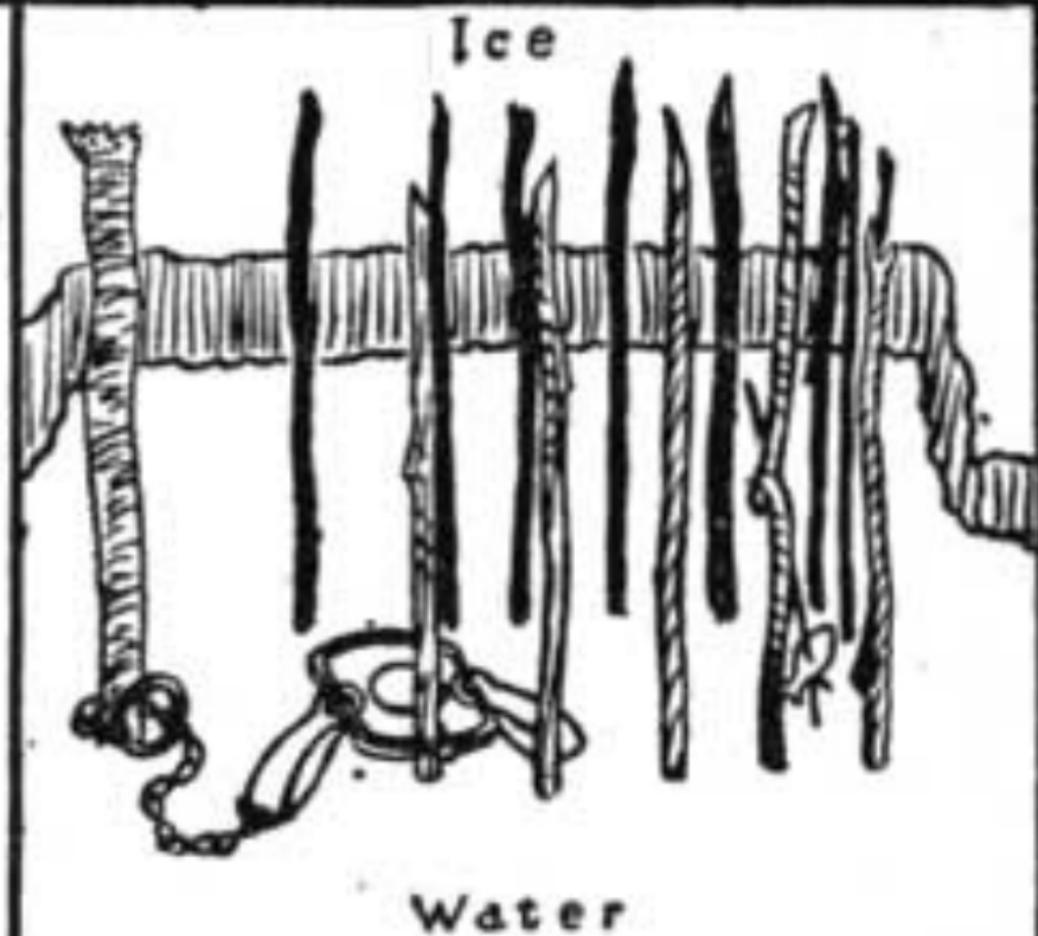


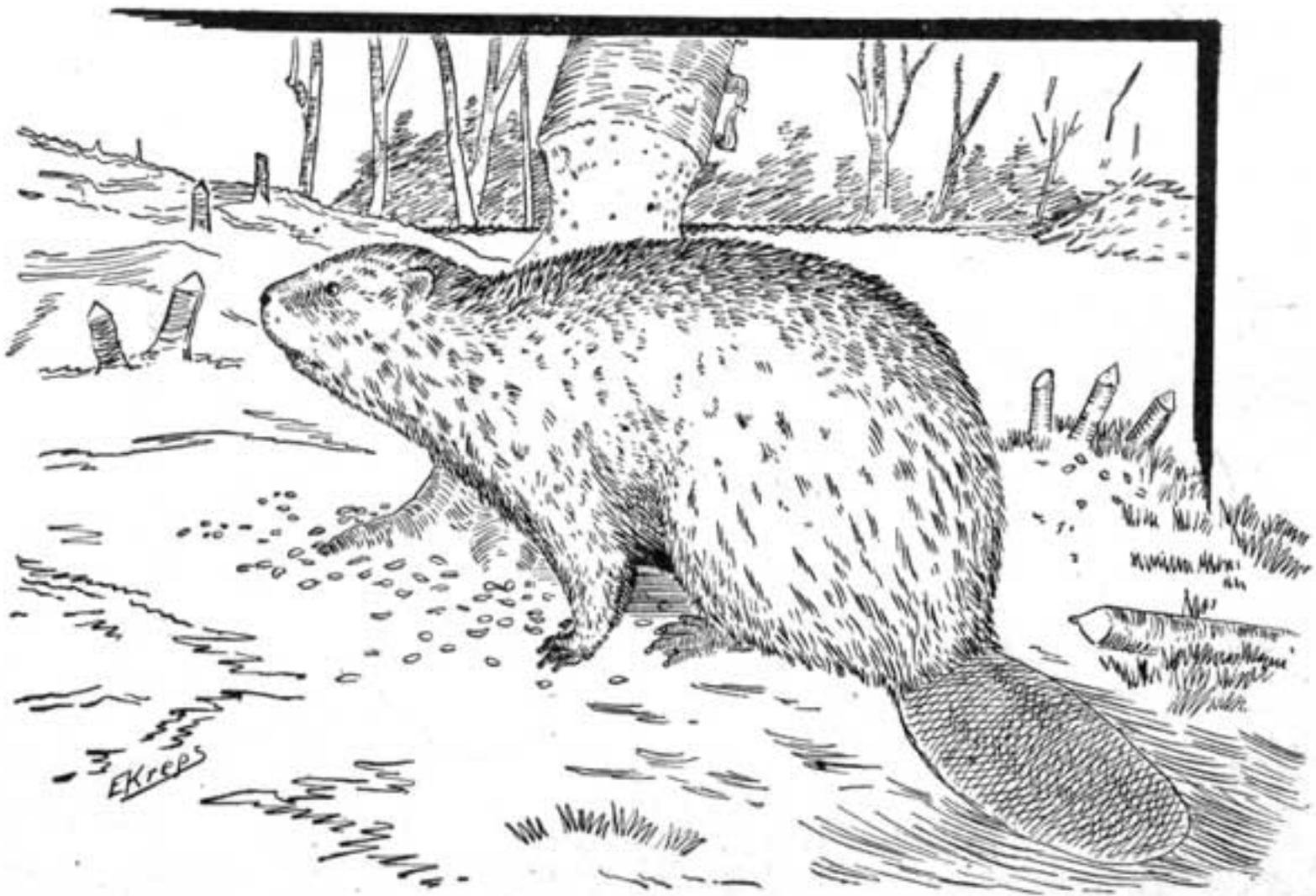


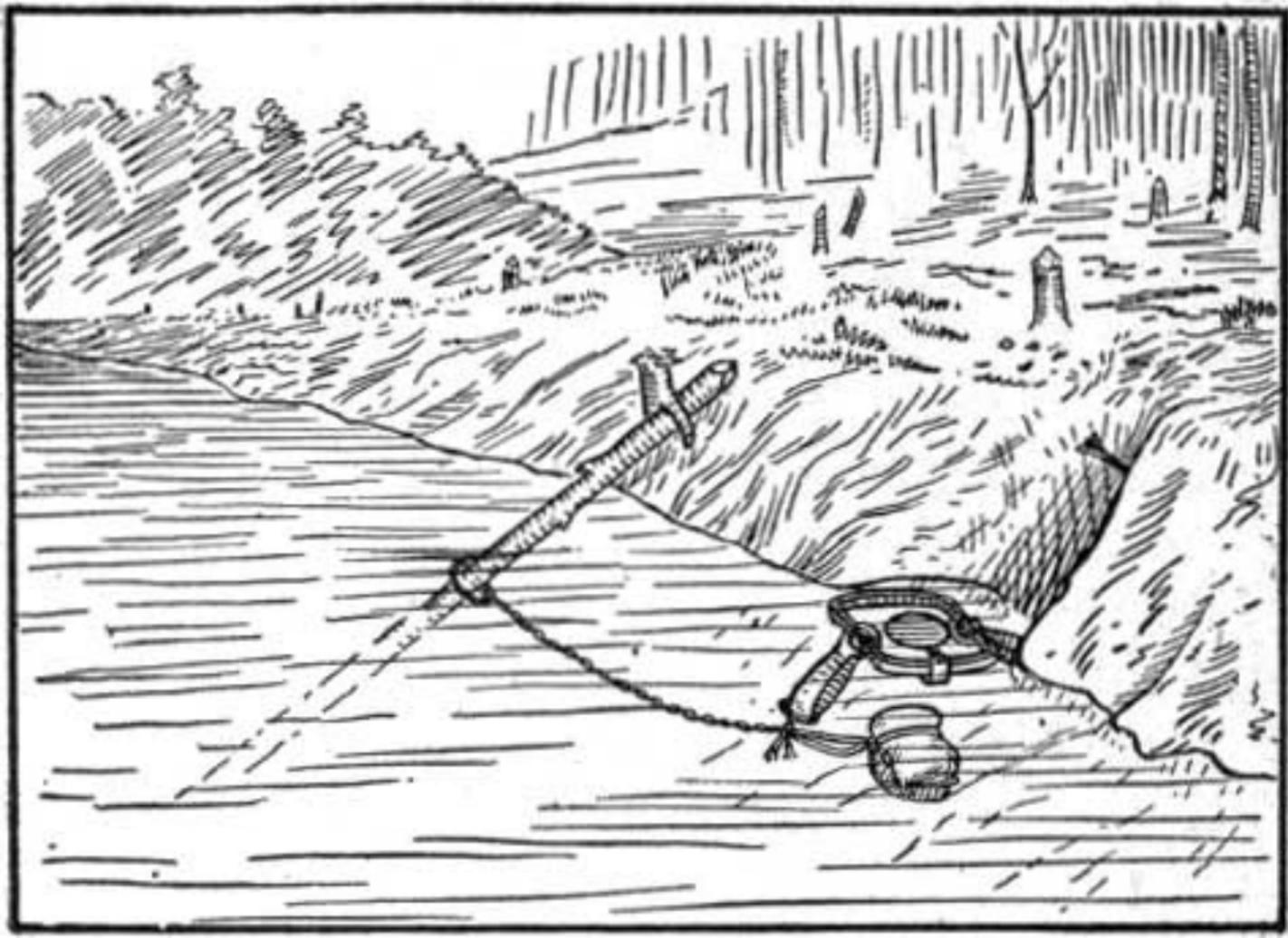


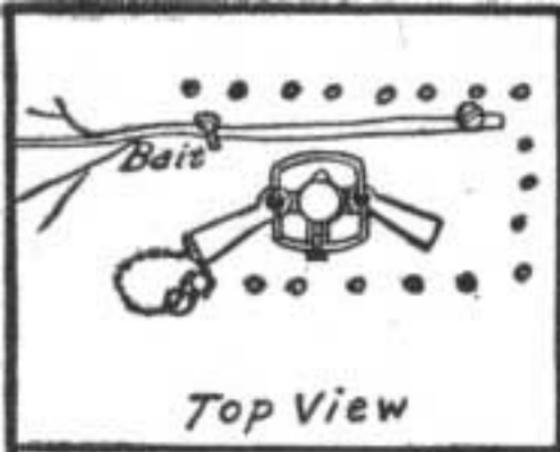




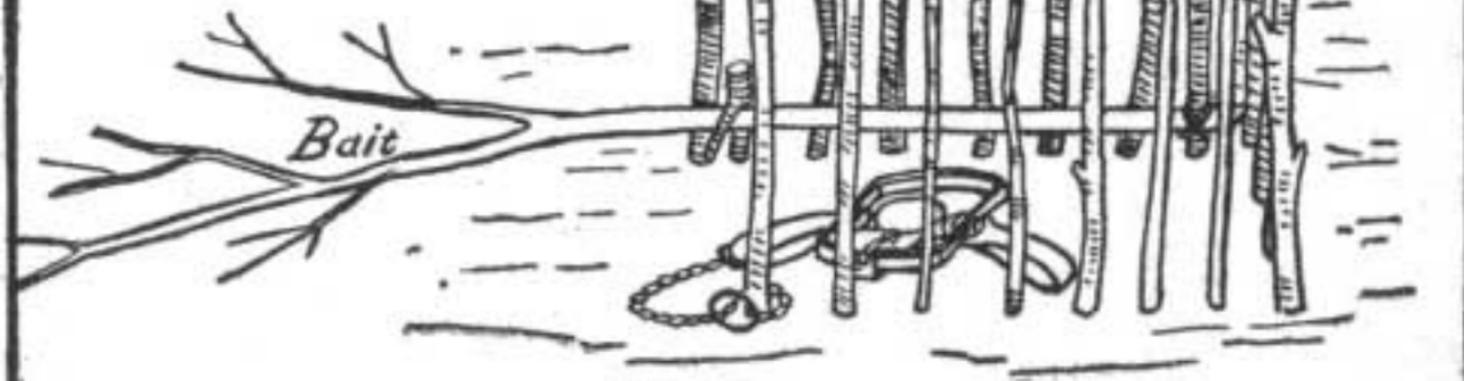


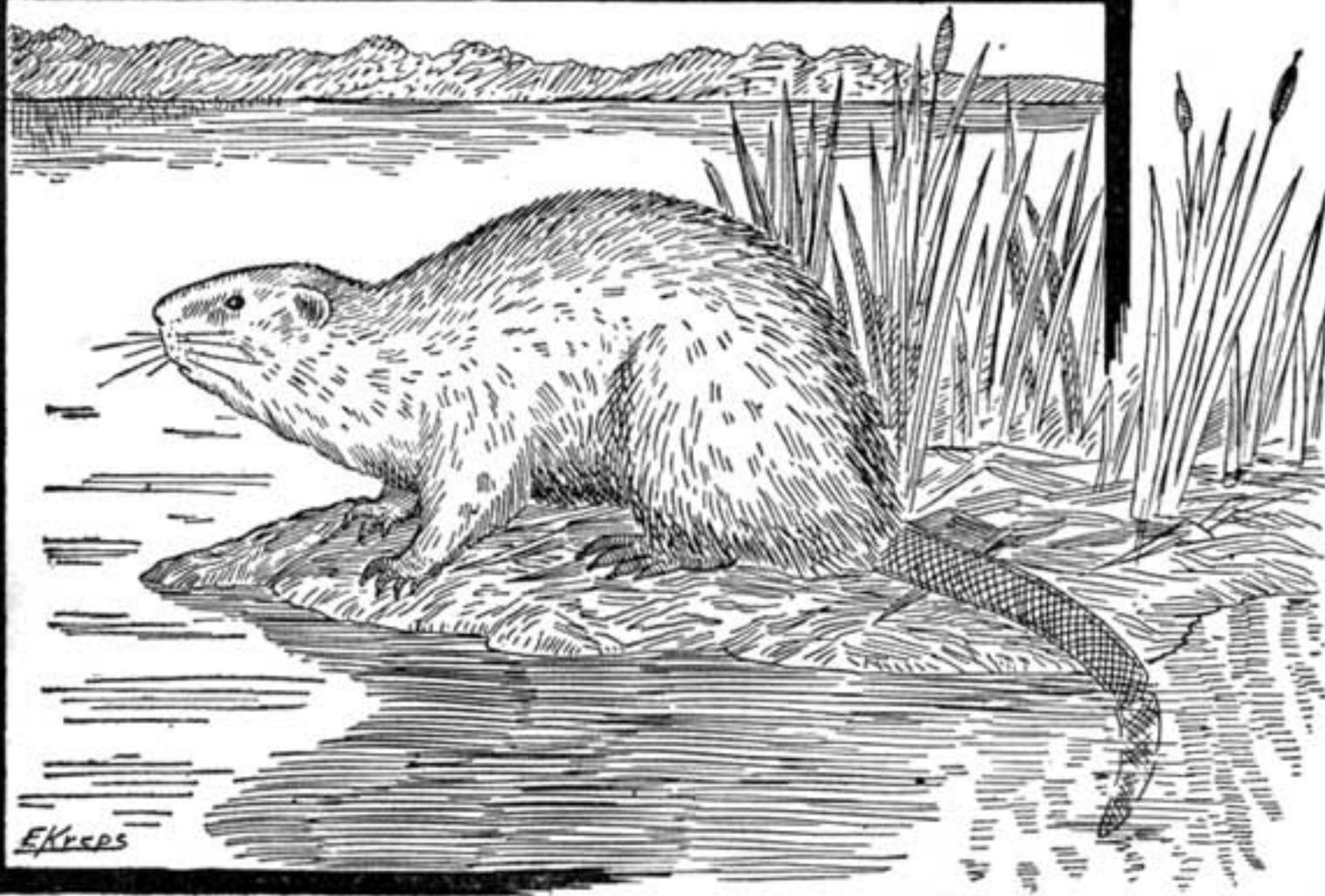






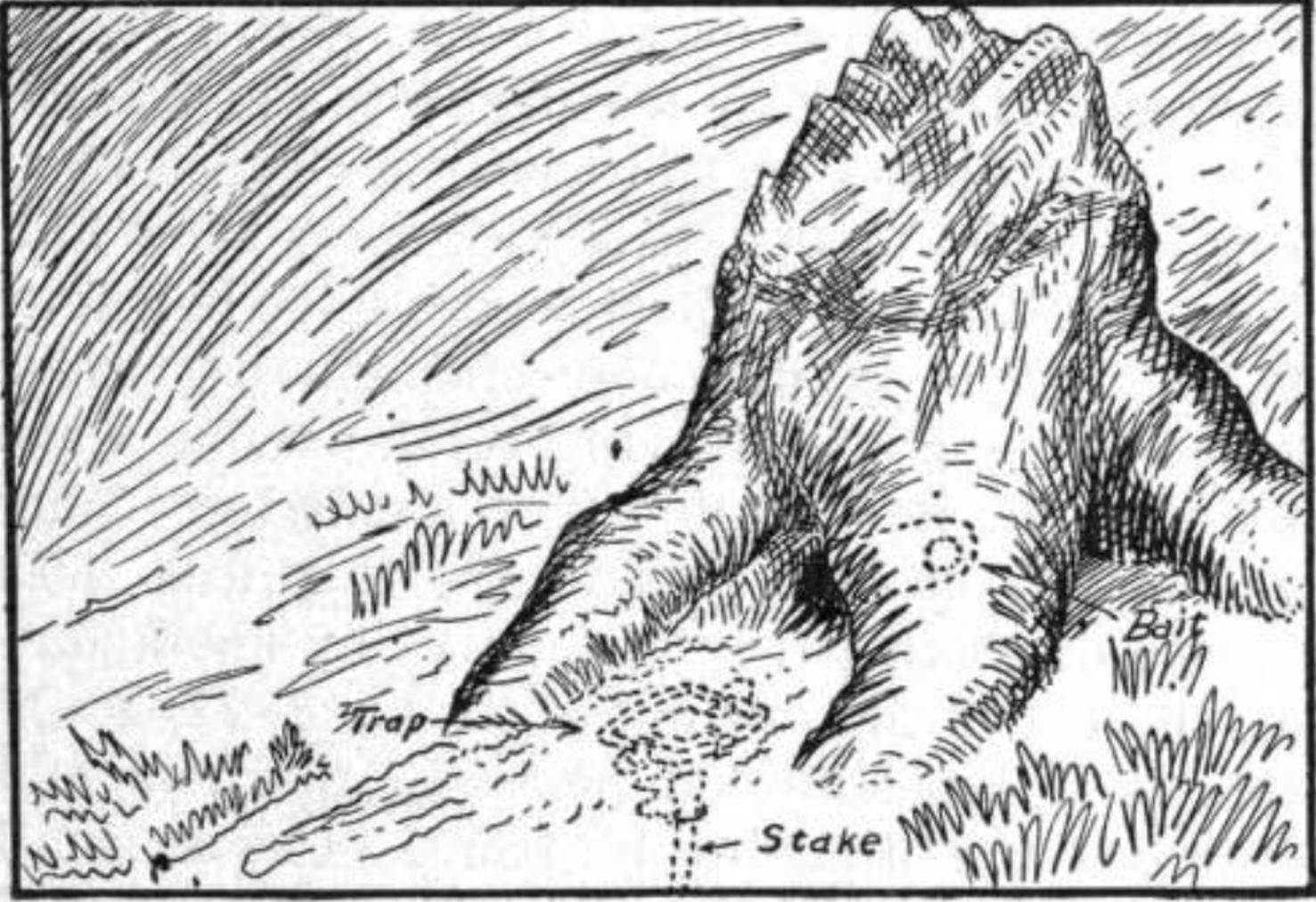
Top View



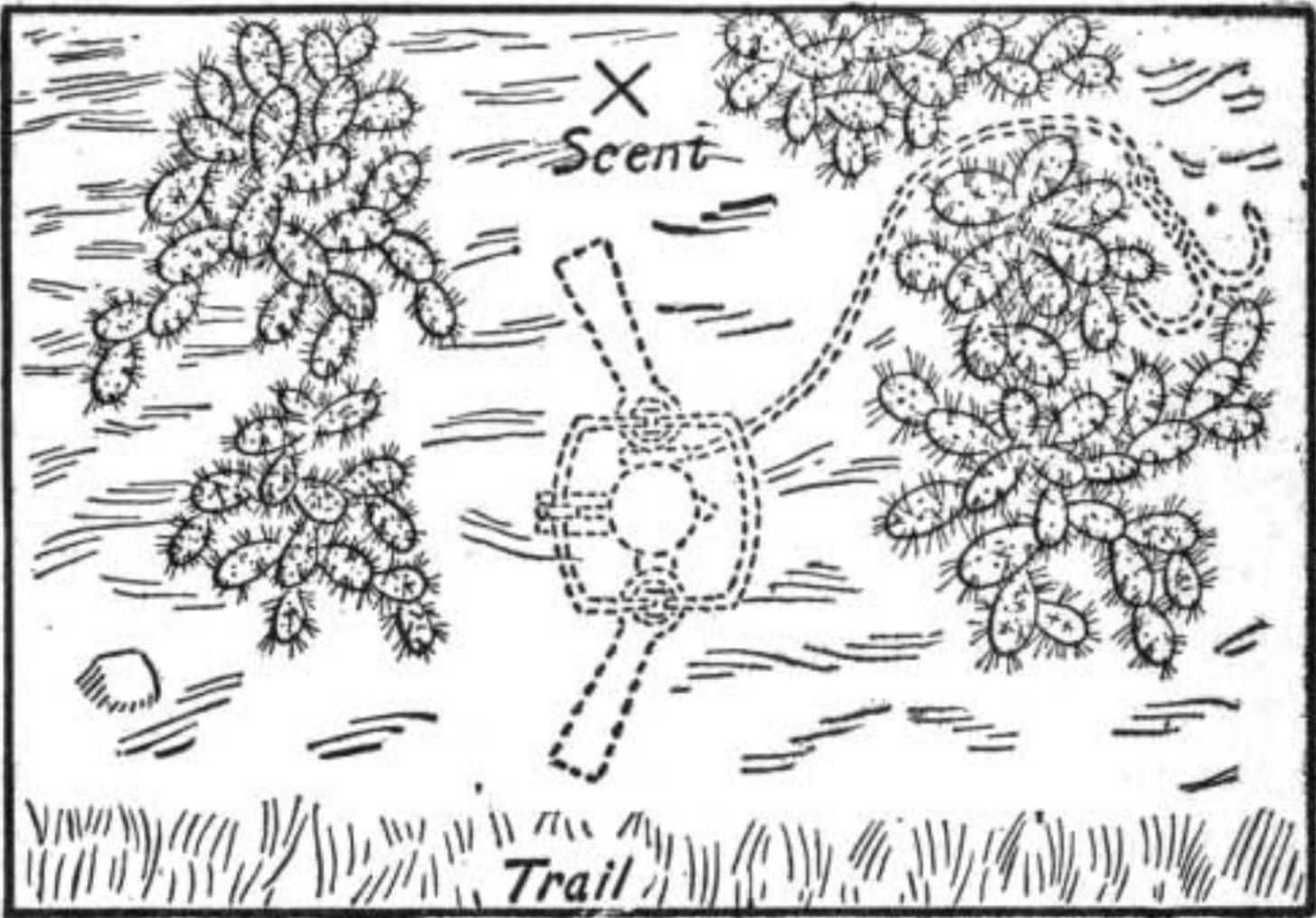






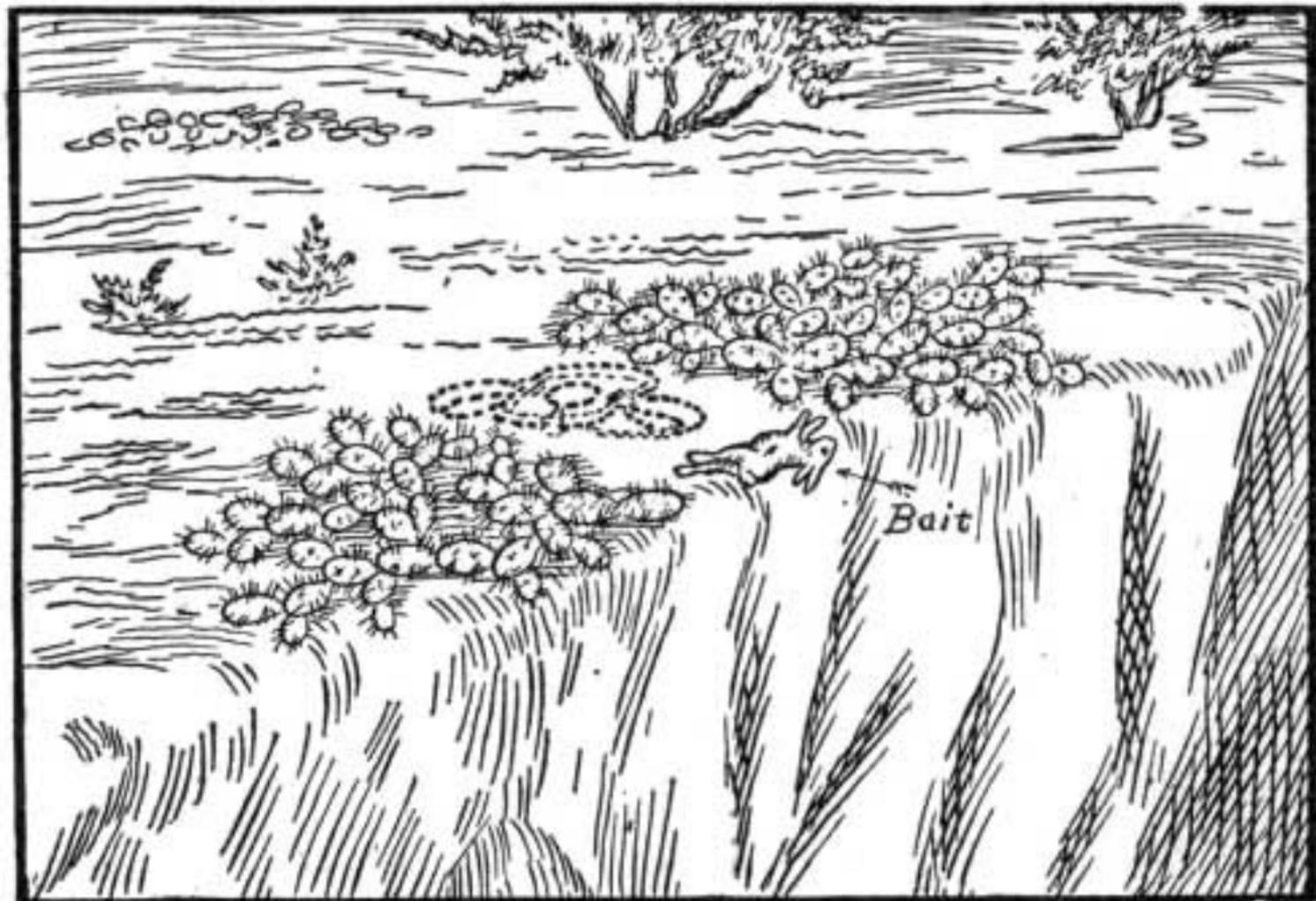






X
Scent

Trail









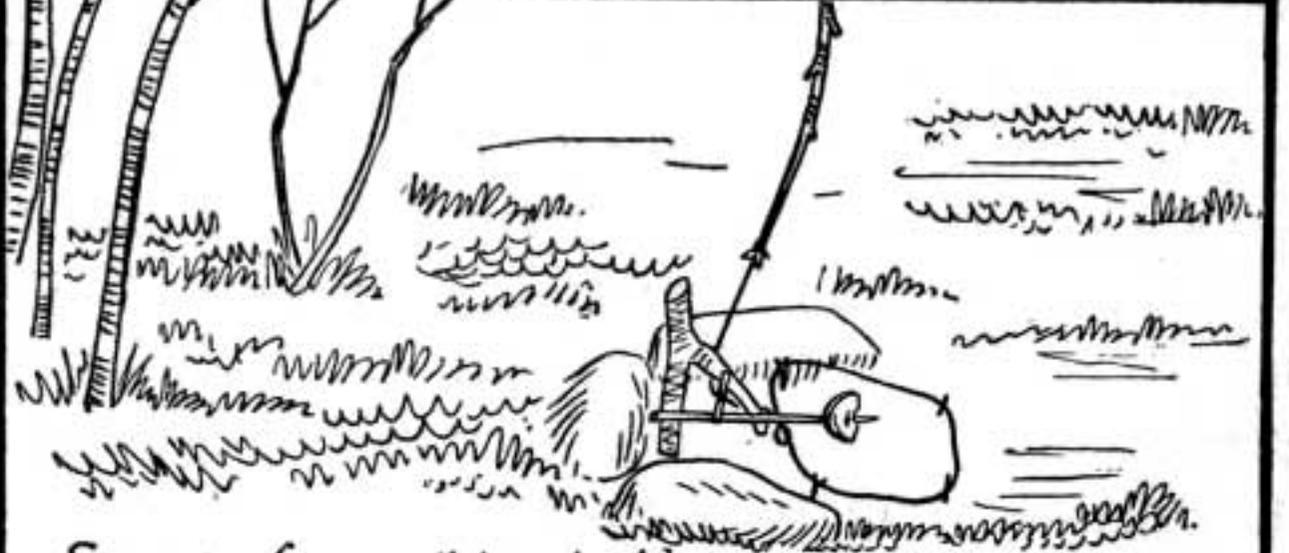




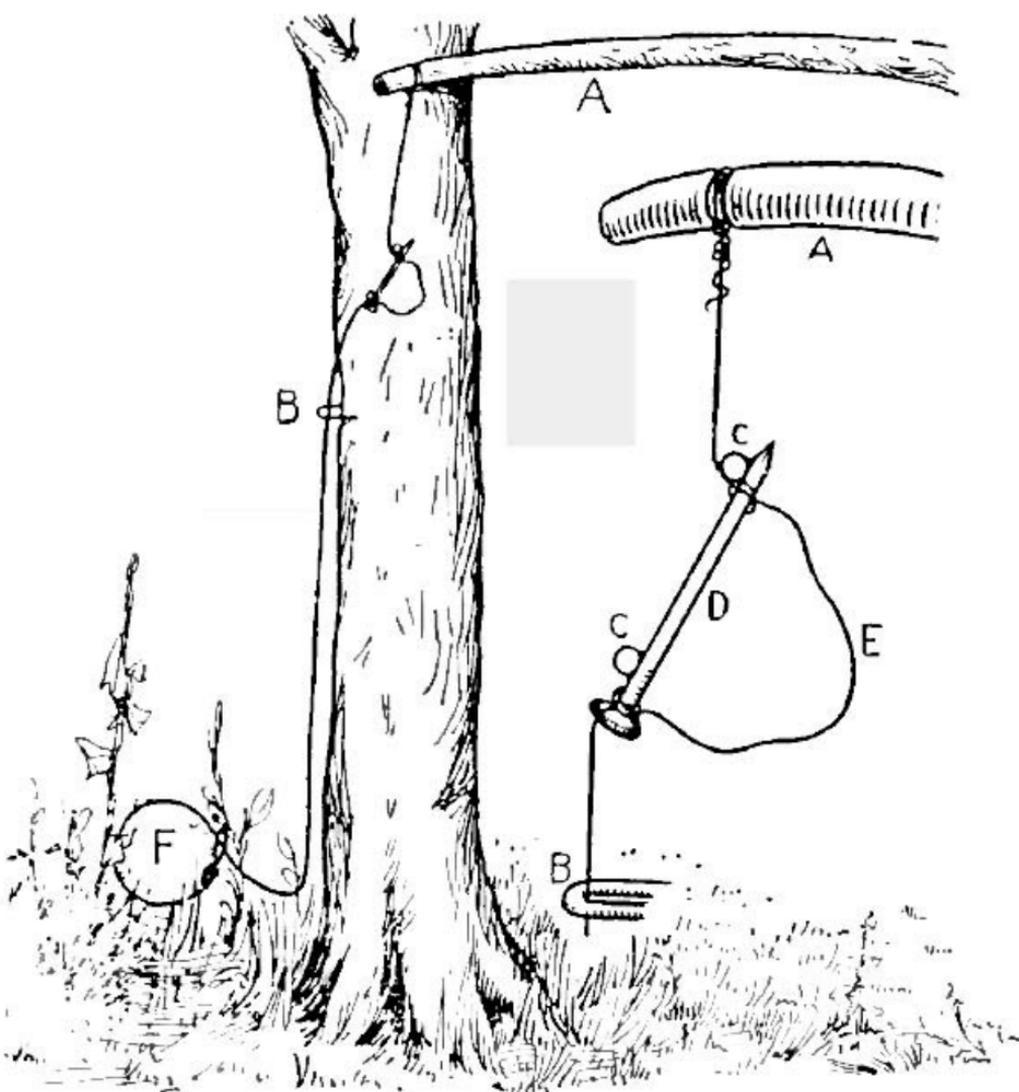




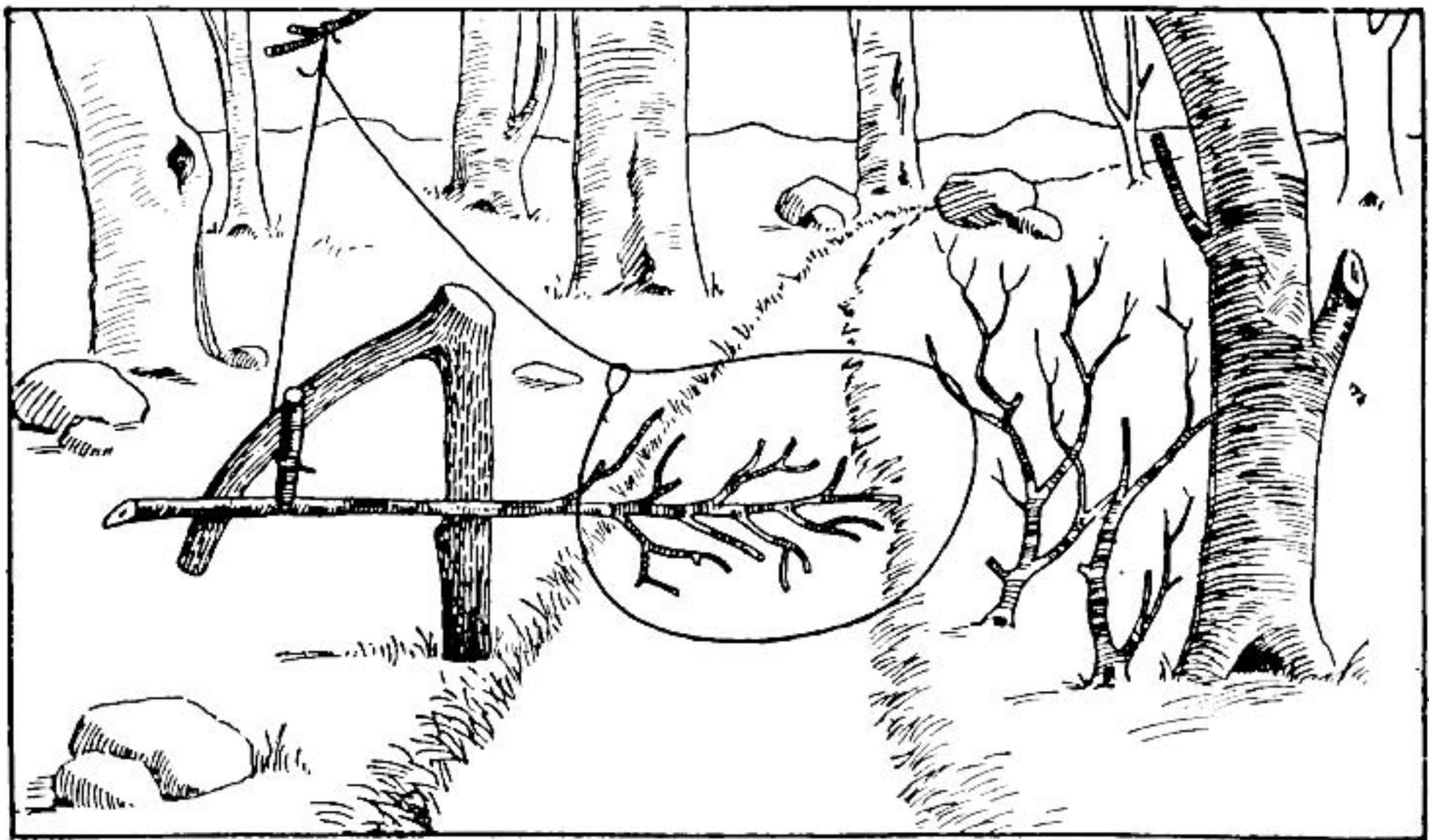
Snare for snowshoe rabbit



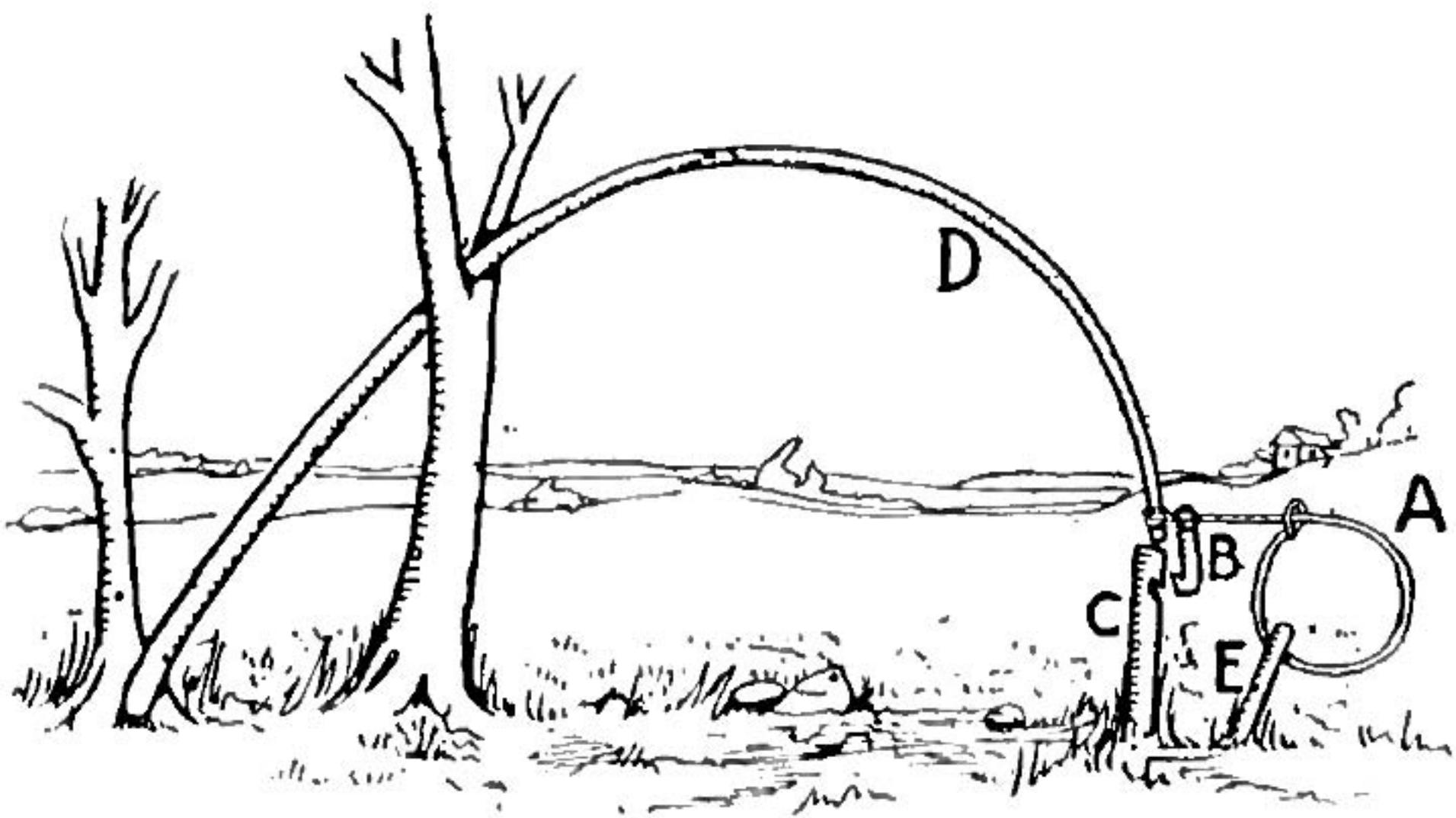
Snare for cottontail



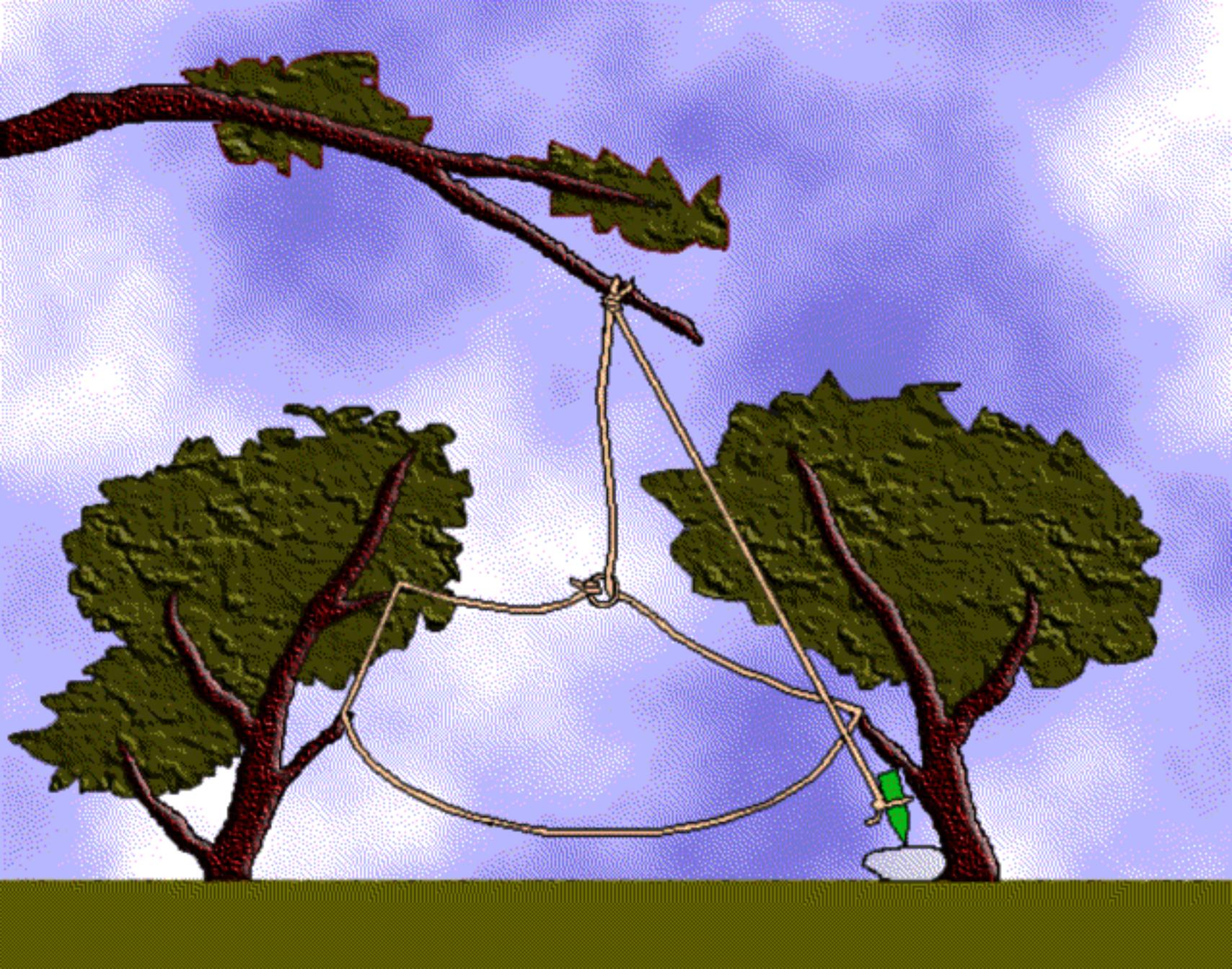
WIRE OR TWINE SNARE.

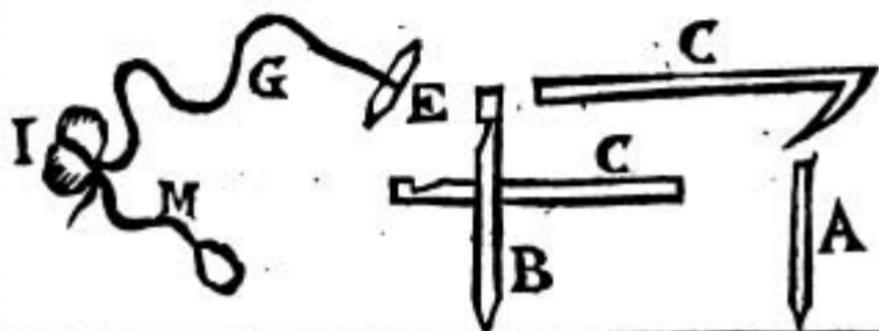
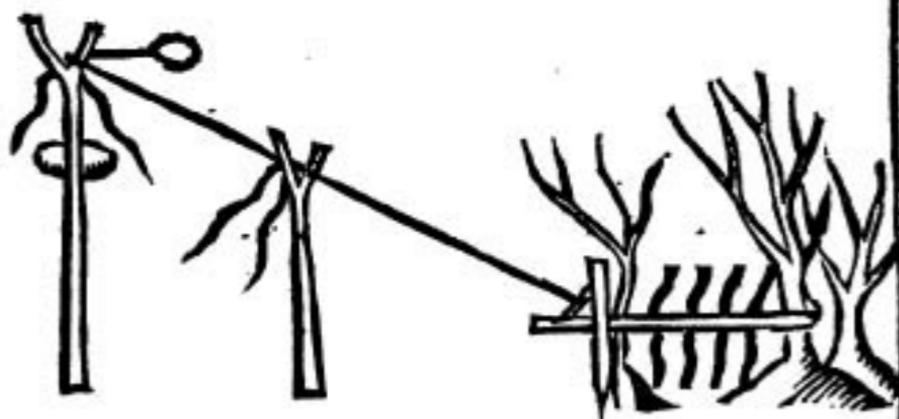
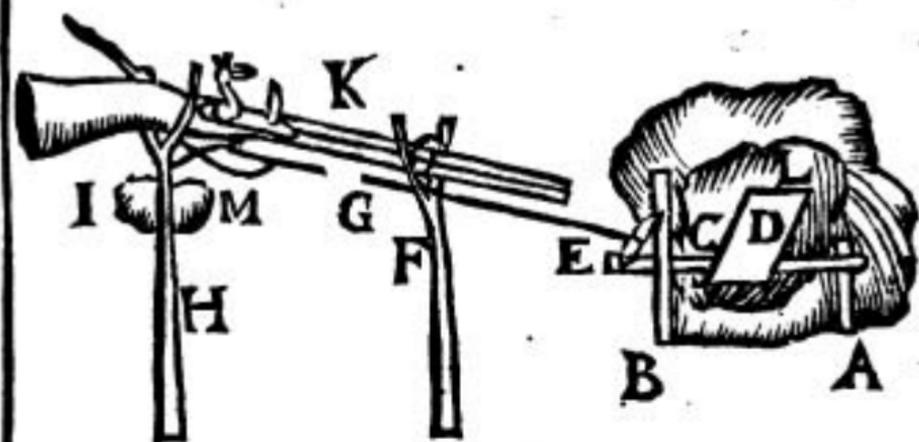


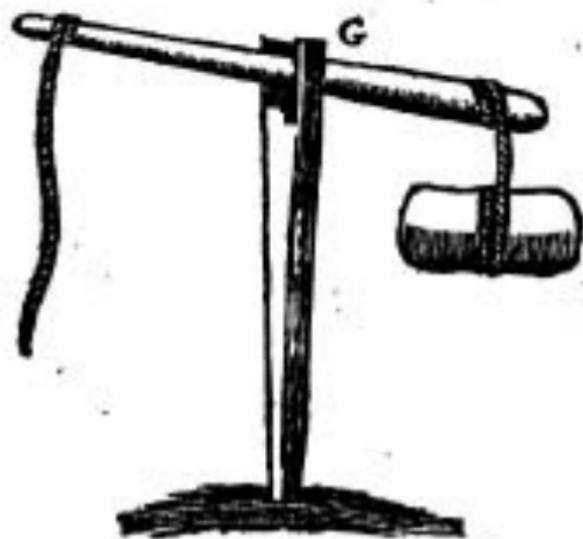
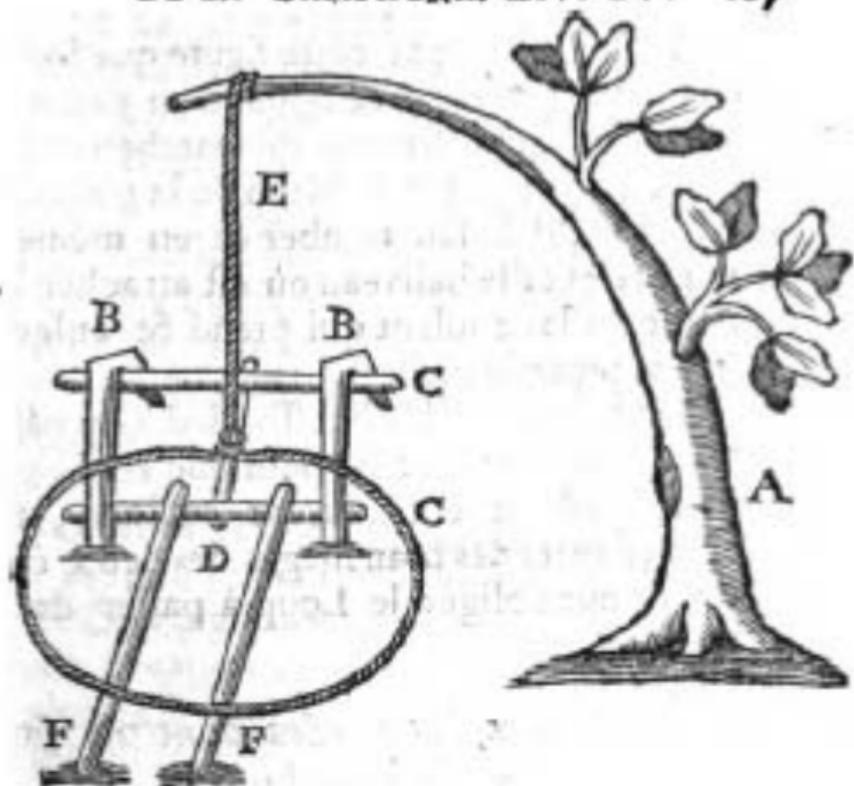
THE RUNAWAY SNARE SET



SPRING POLE SNARE.

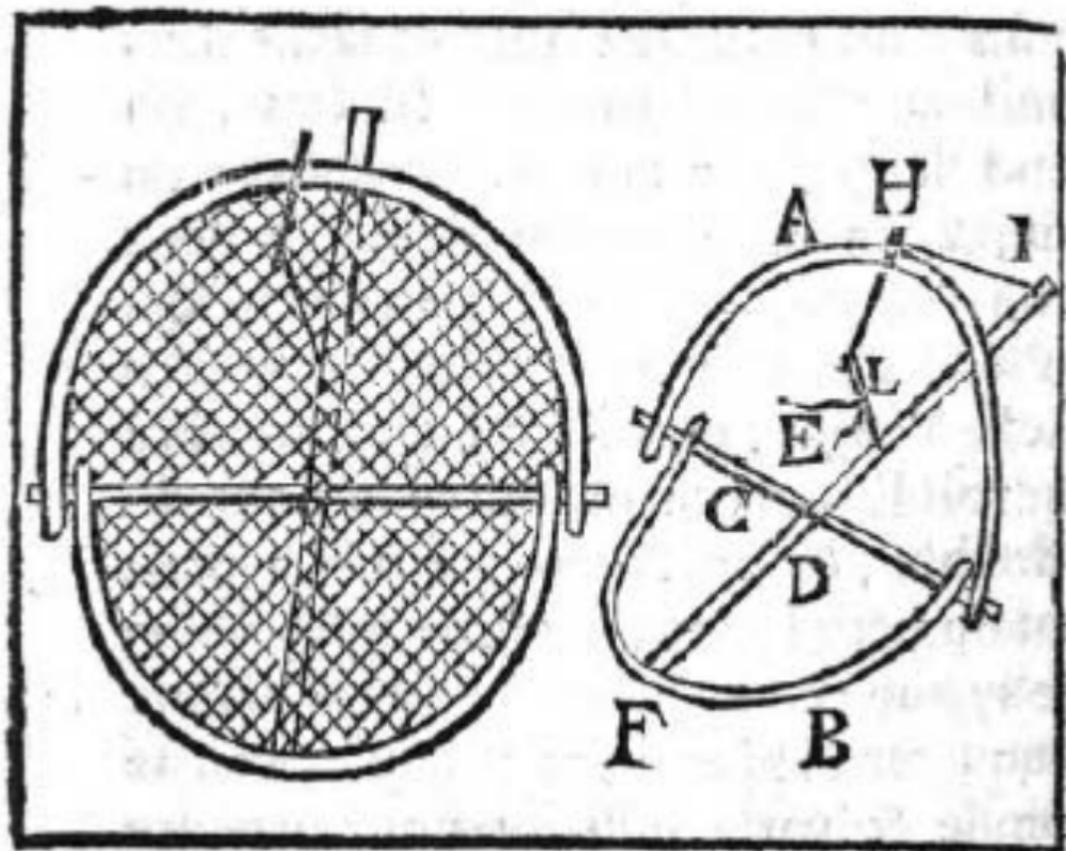


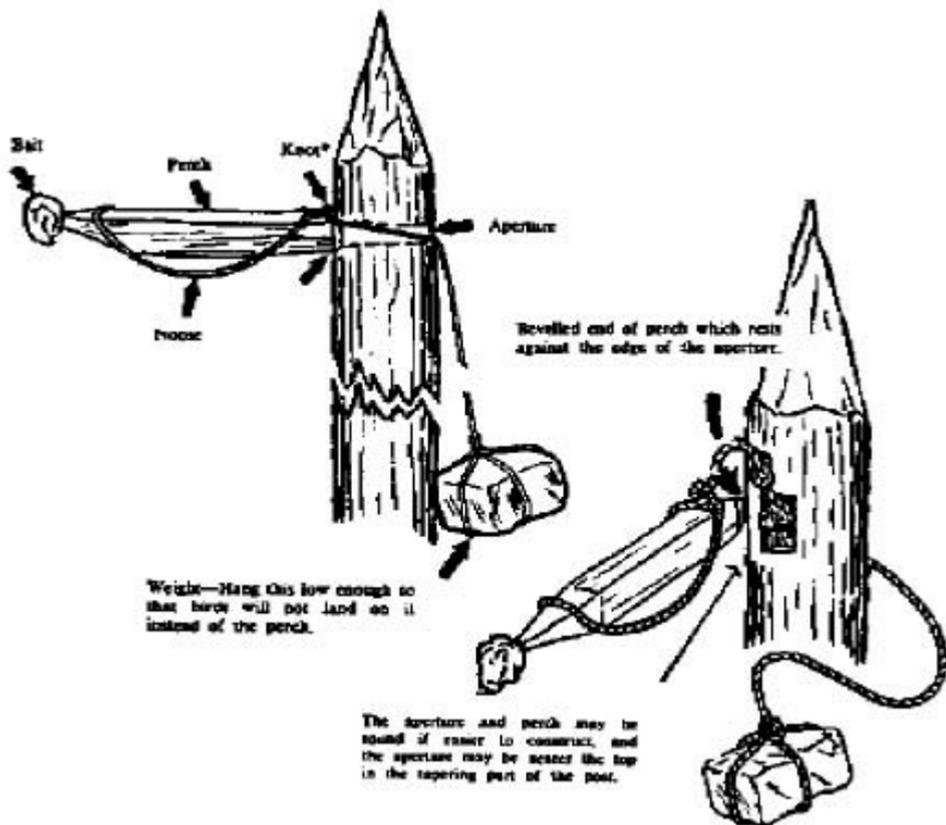




L iij

Figure d'un filet volant.

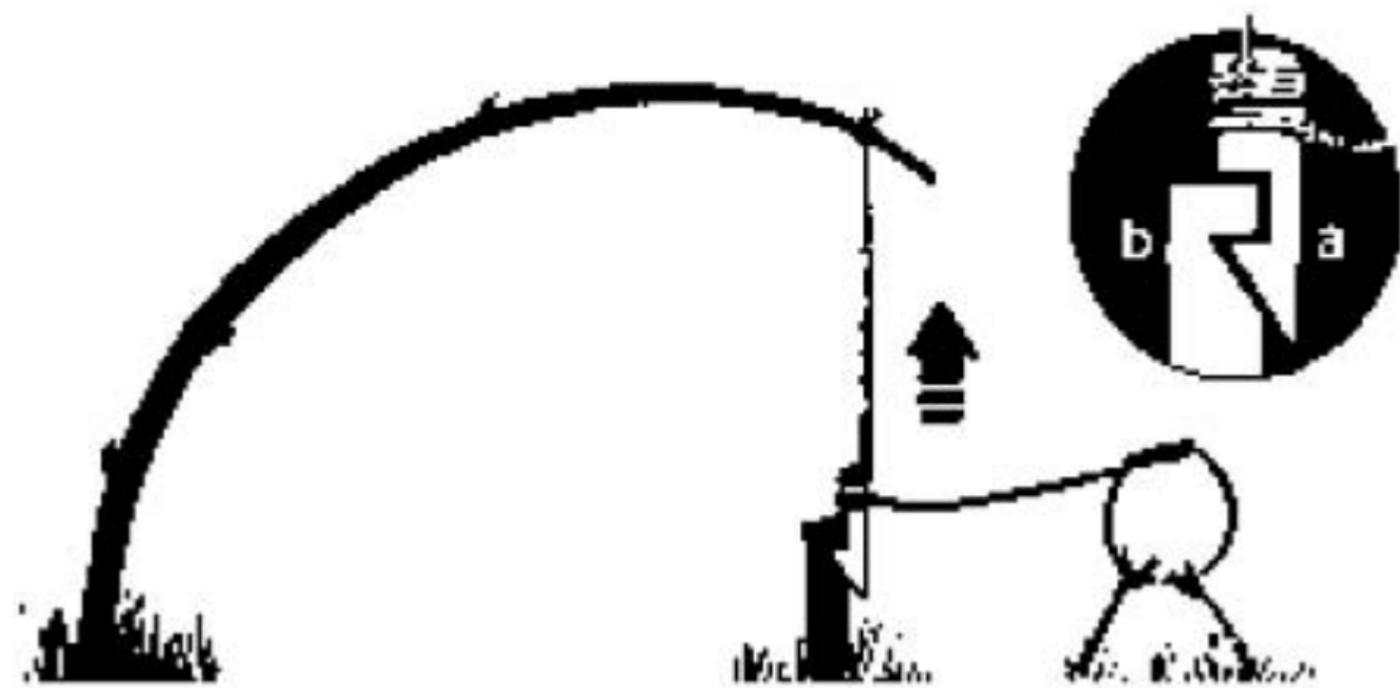


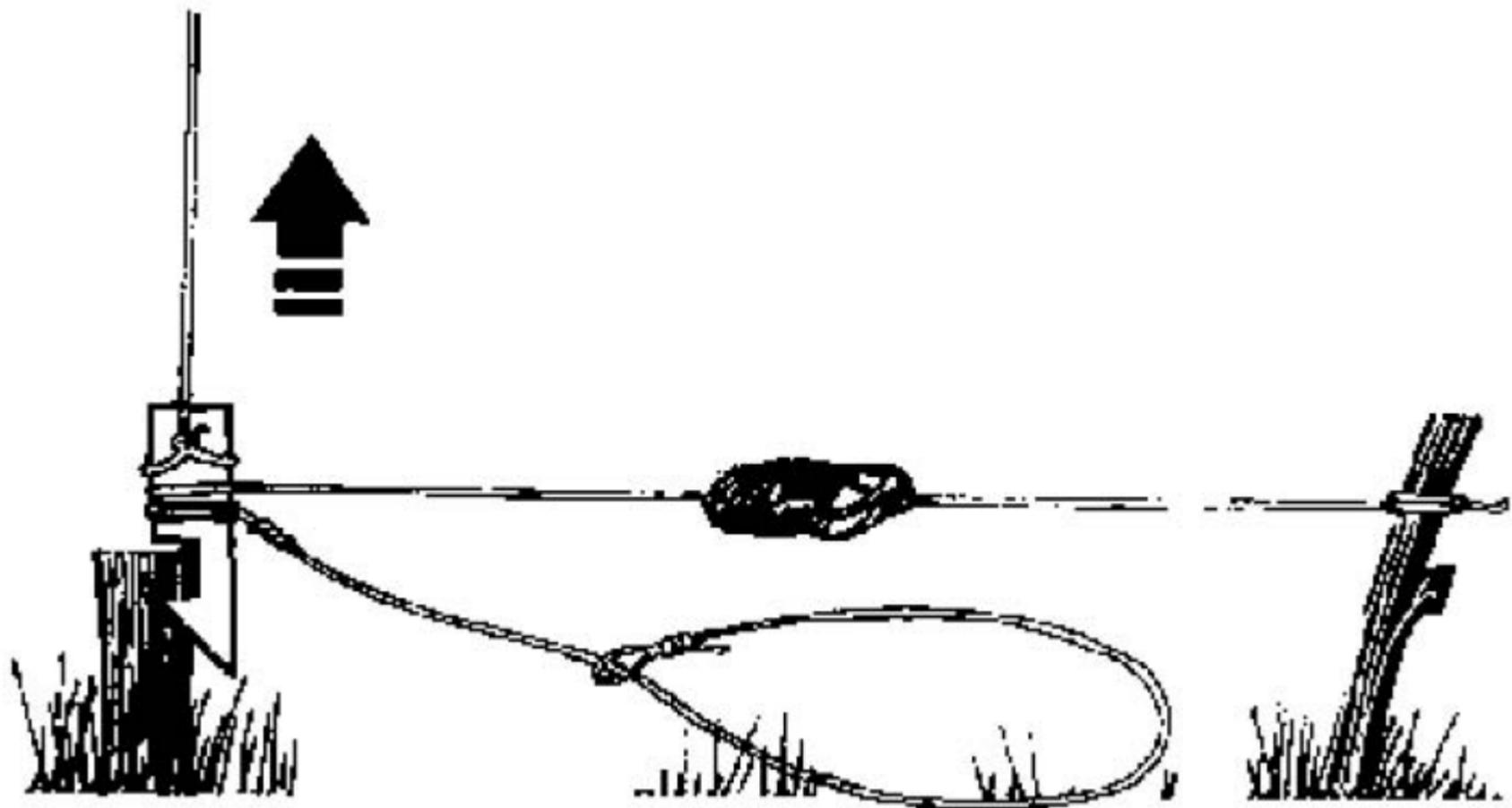


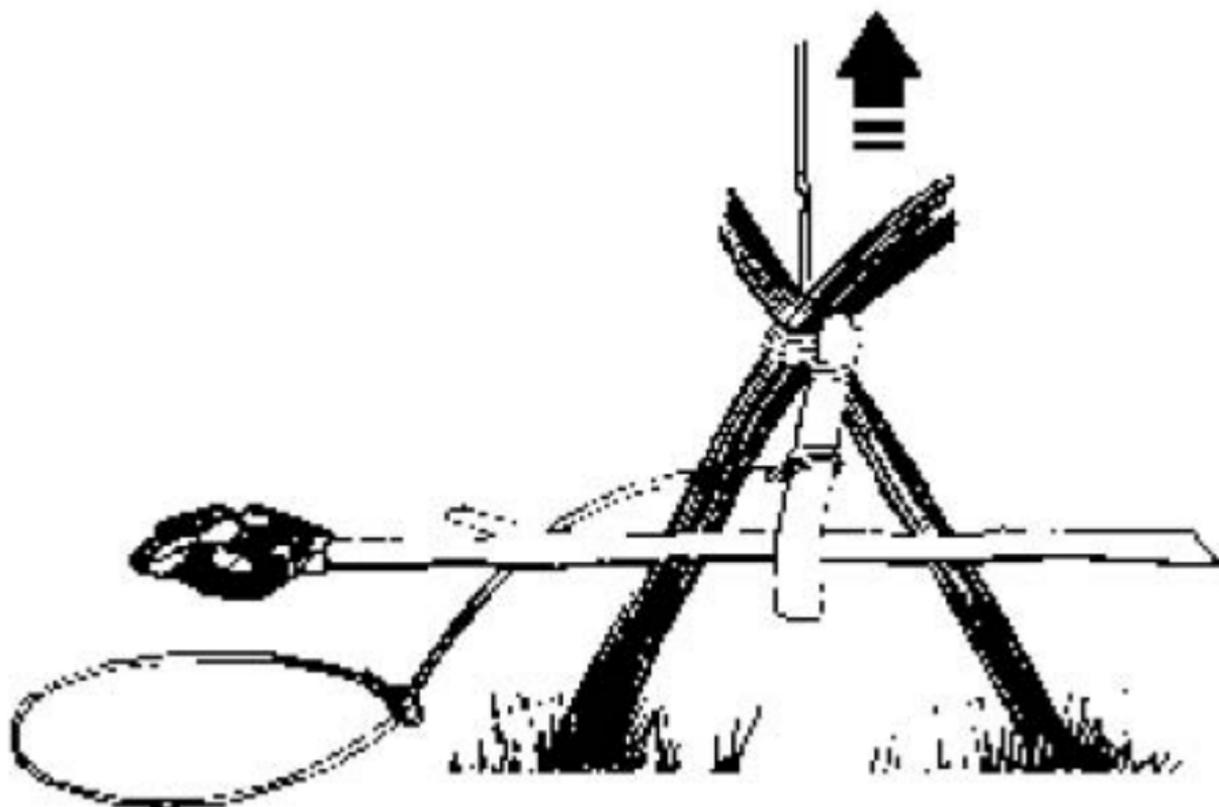
Weight—Hang this low enough so that mouse will not land on it instead of the perch.

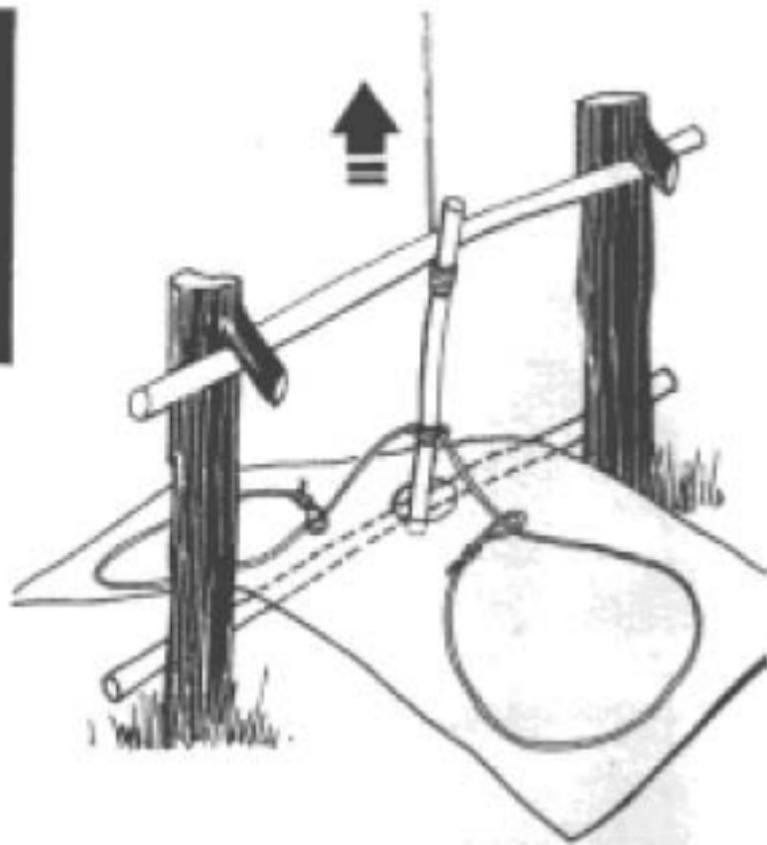
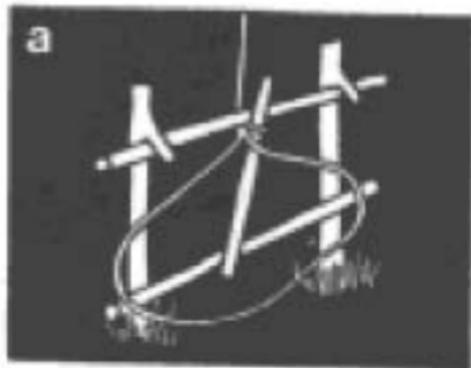
The aperture and perch may be round or square to construct, and the aperture may be across the top in the tapering part of the post.

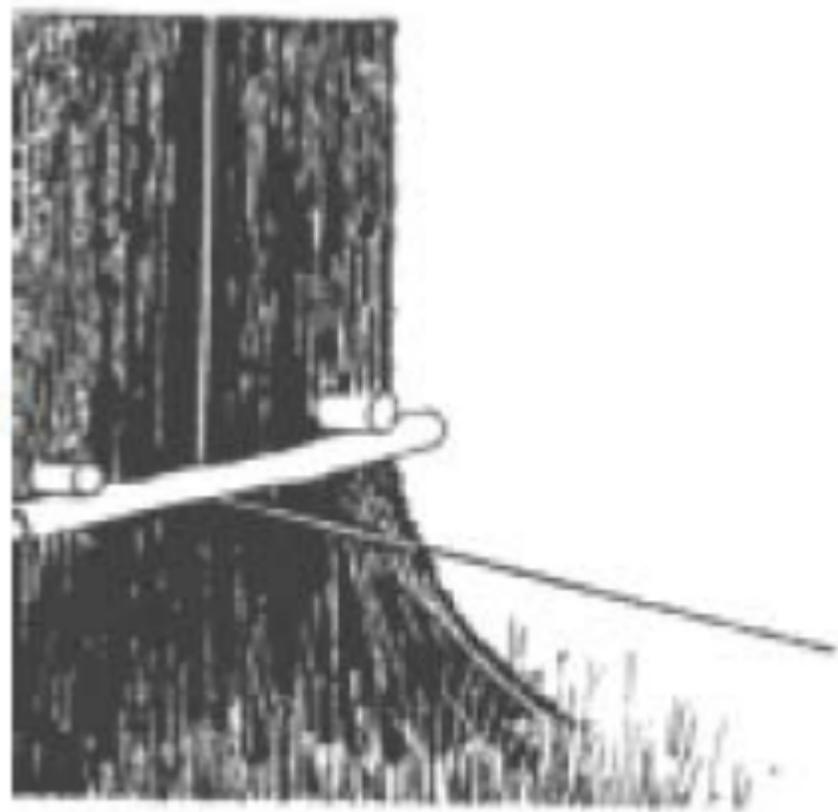
*Knot: Retains the perch in position until the landing bird depresses the perch, allowing the weight to pull the knot through the aperture thus trapping the bird by the feet in the mouse.

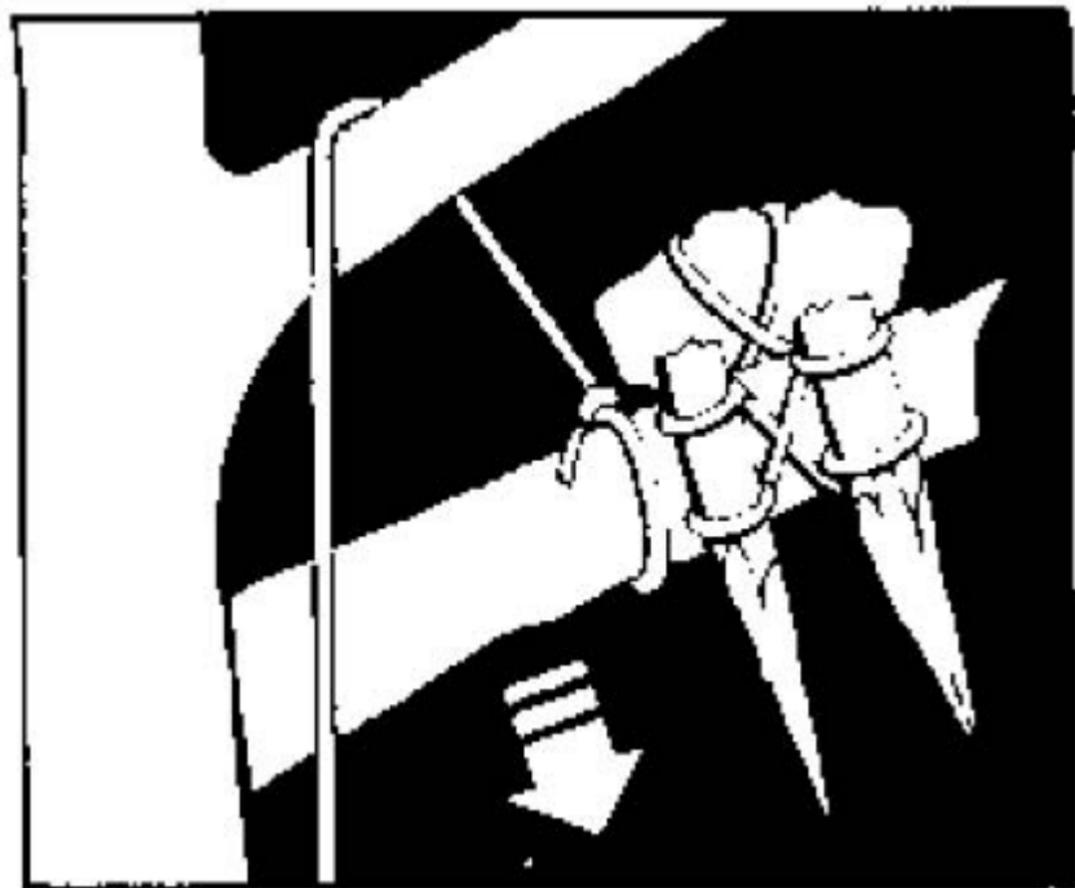


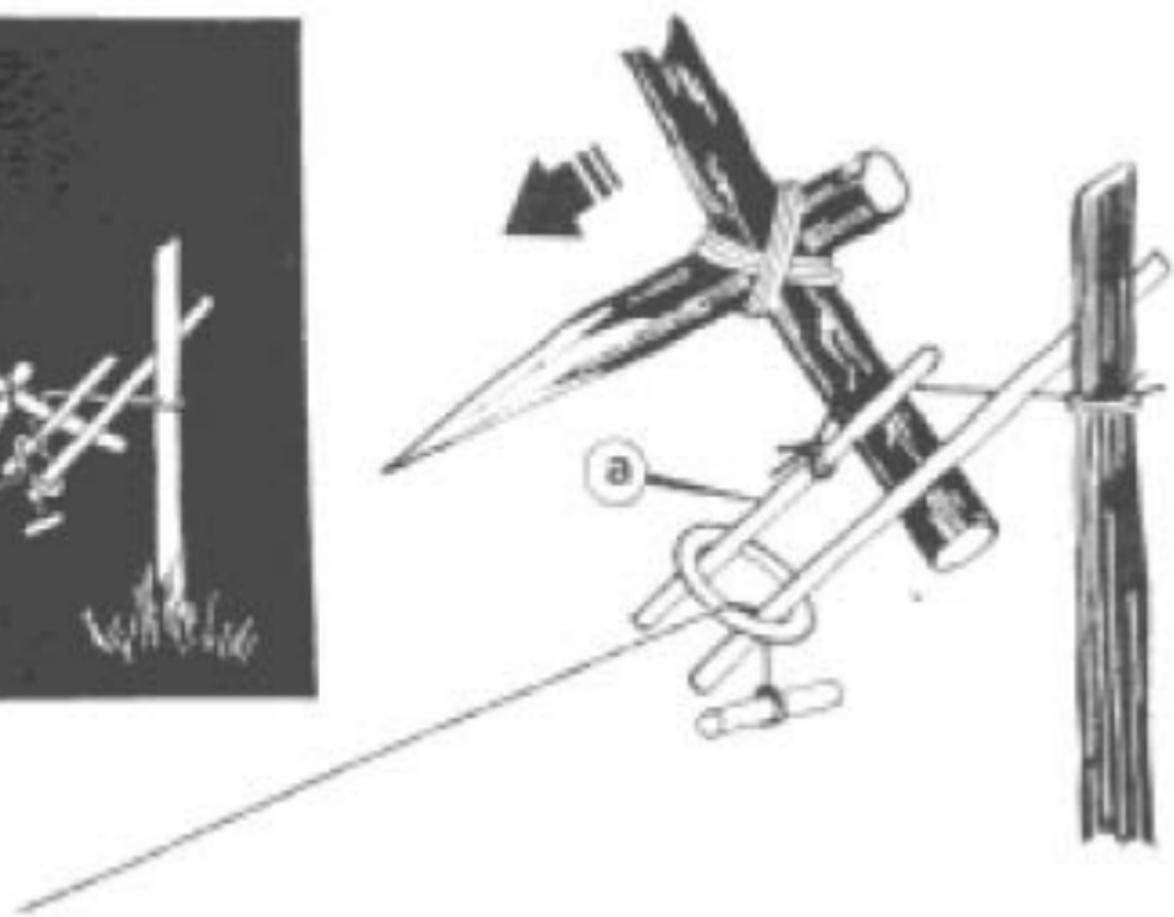
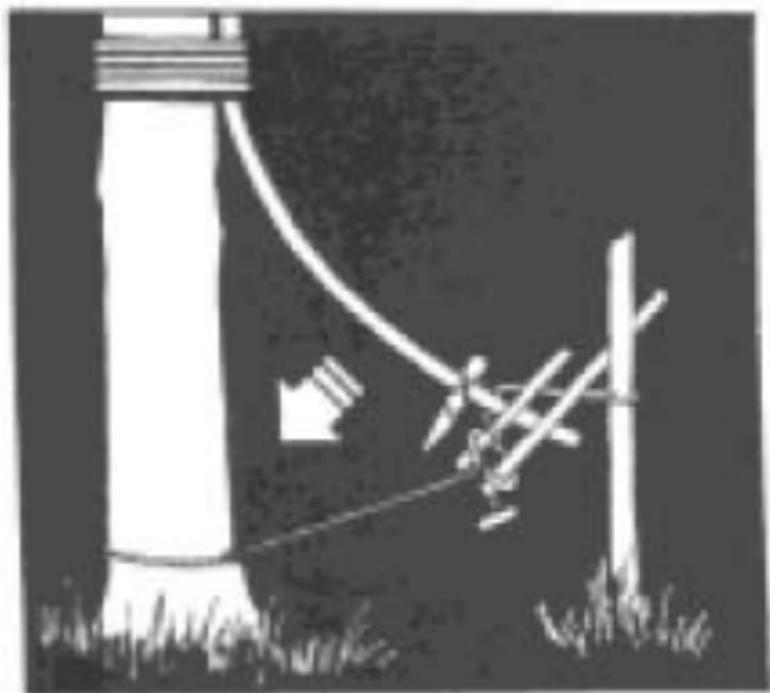


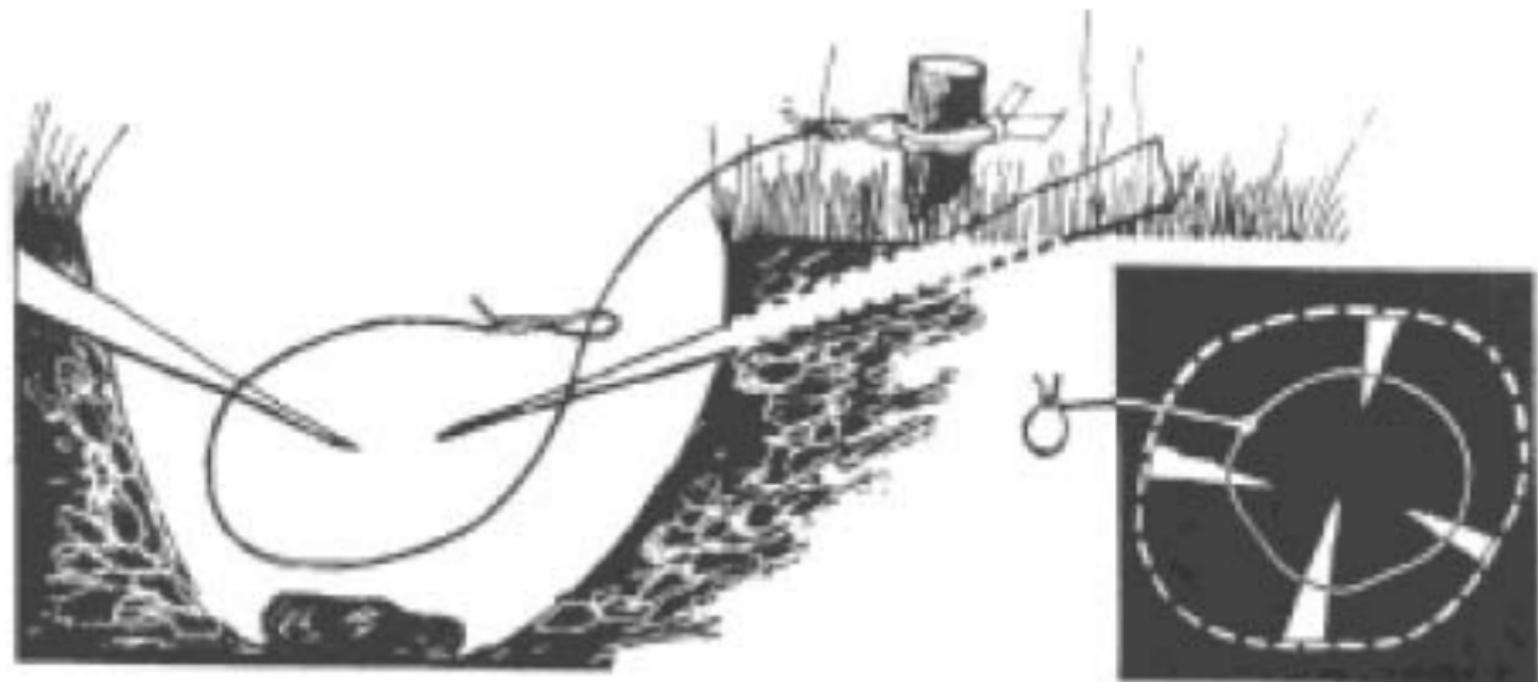


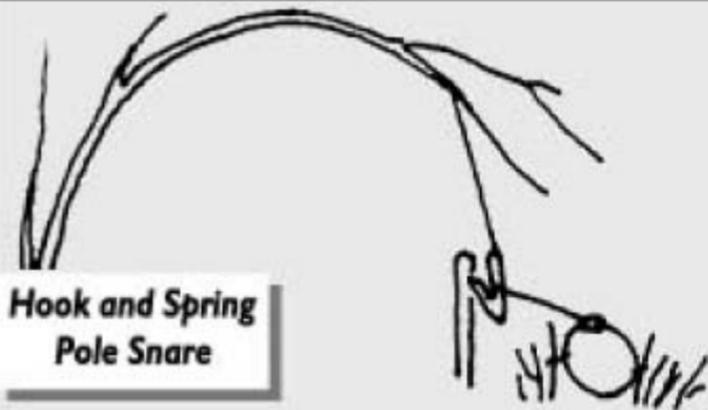












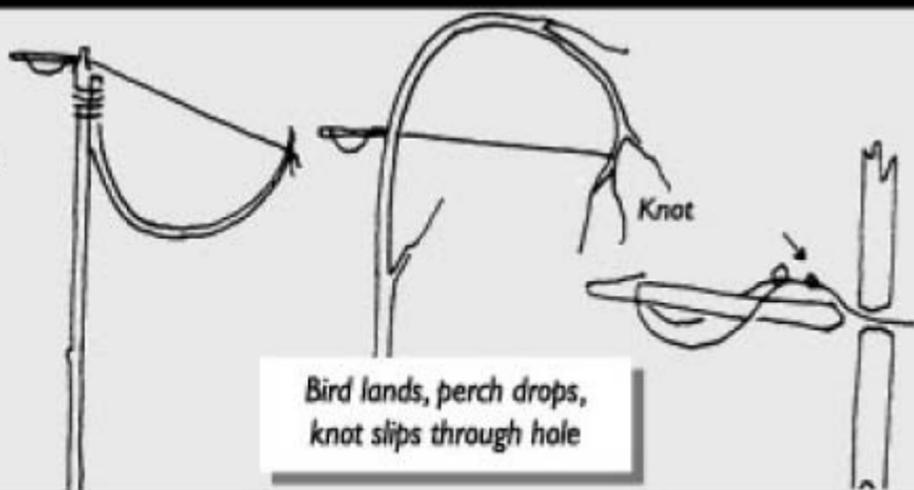
Hook and Spring Pole Snare



This trigger is effective but can sometimes stick or release unexpectedly, especially if using green wood



Ojibwa Bird Snares



Bird lands, perch drops, knot slips through hole

Squirrel Snares

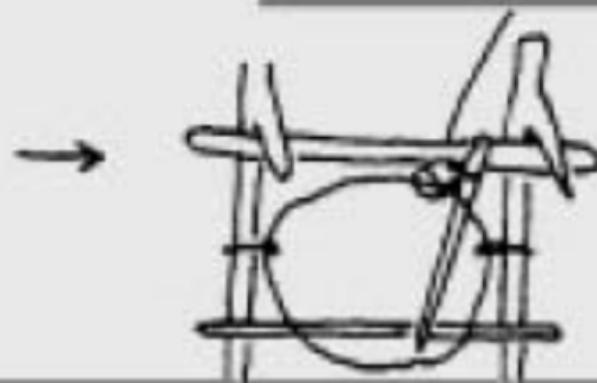
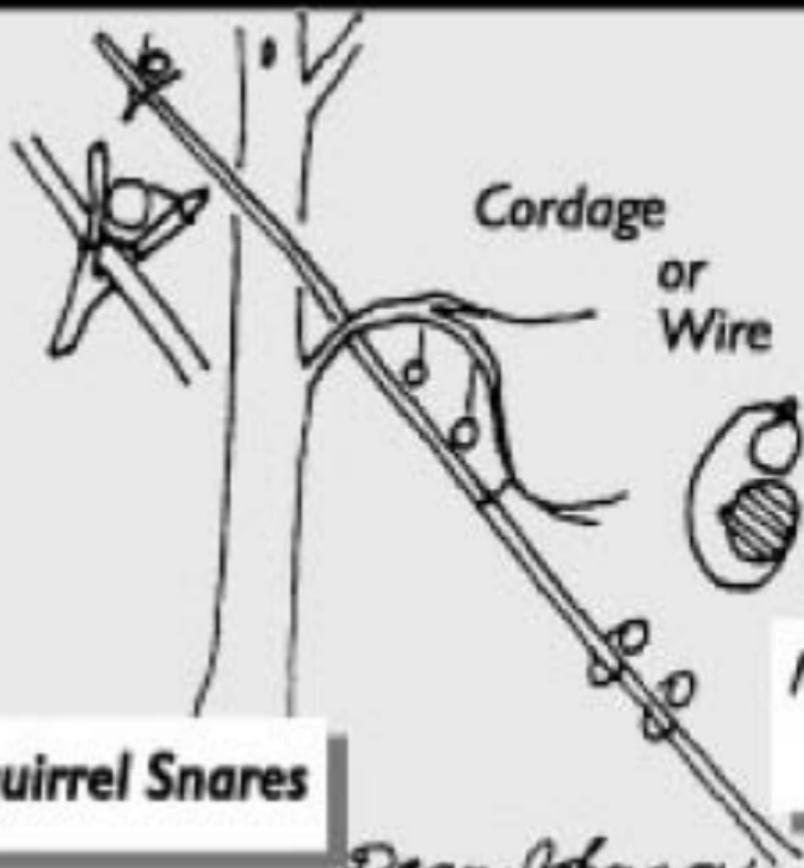
Dean Johnson

Cordage
or
Wire

Must reply on animal stepping on
treadle, best to keep it simple

Better

This trigger can
release hard with
small animals



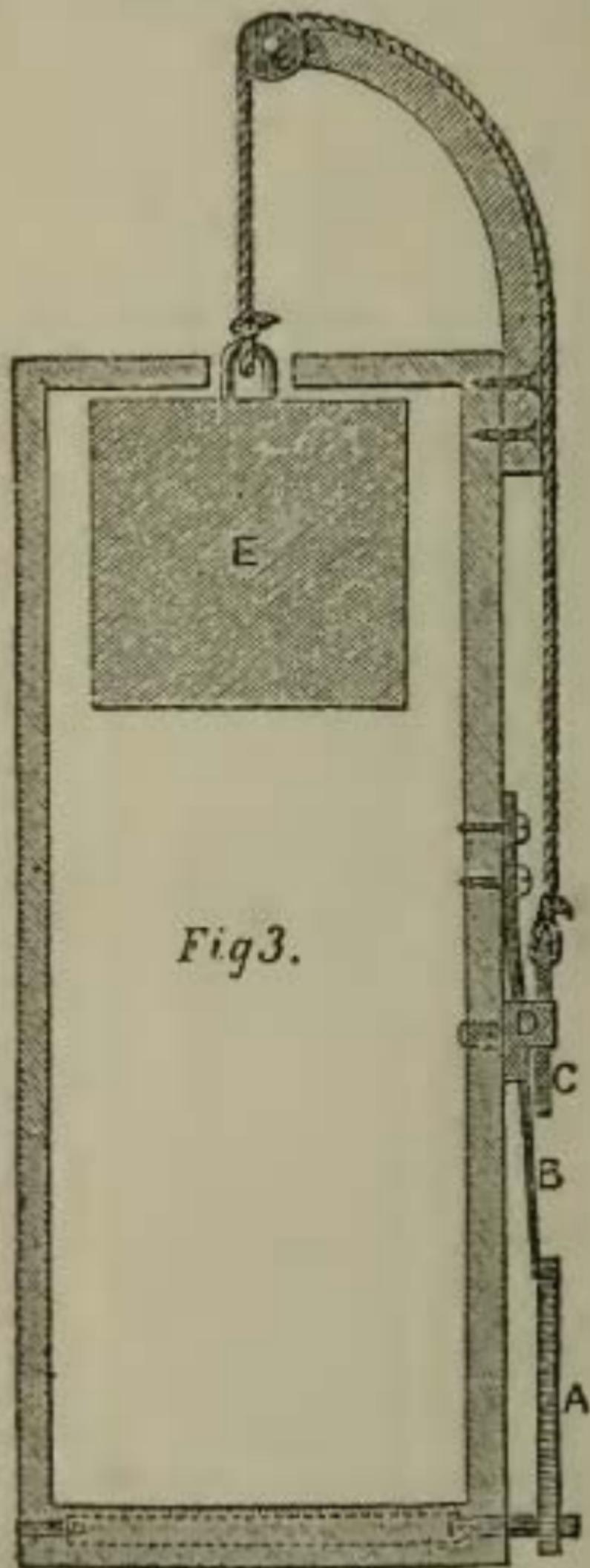


Fig 3.

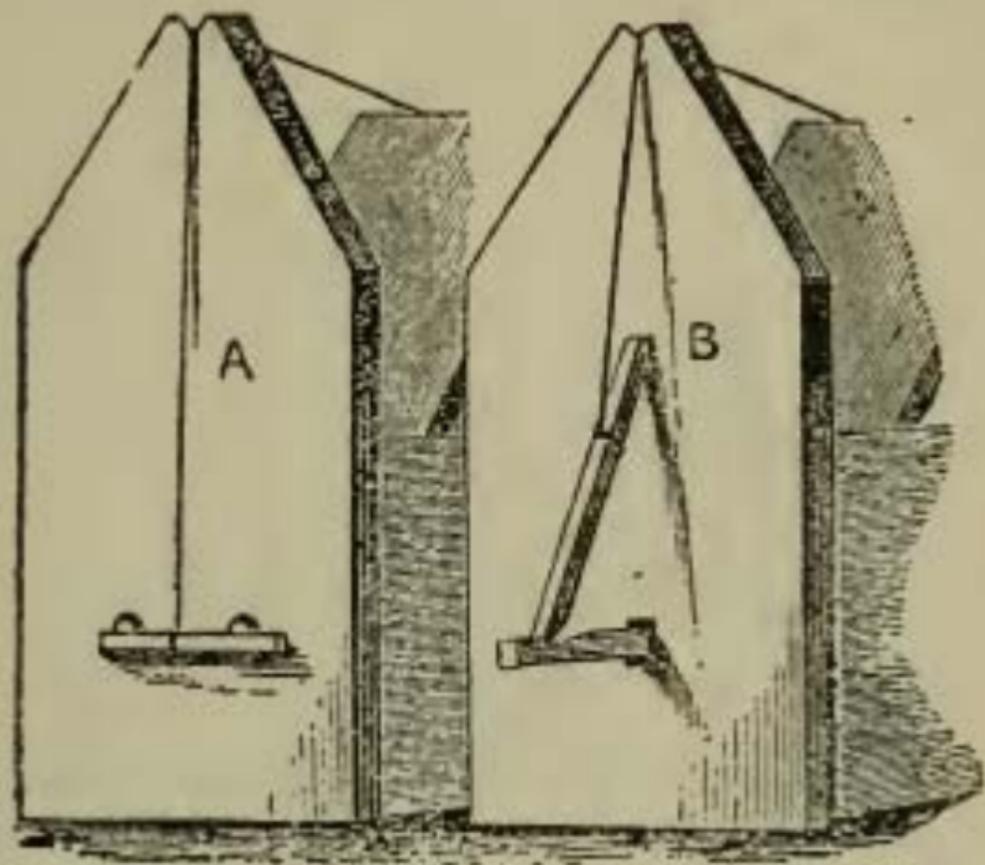


FIG. 2.

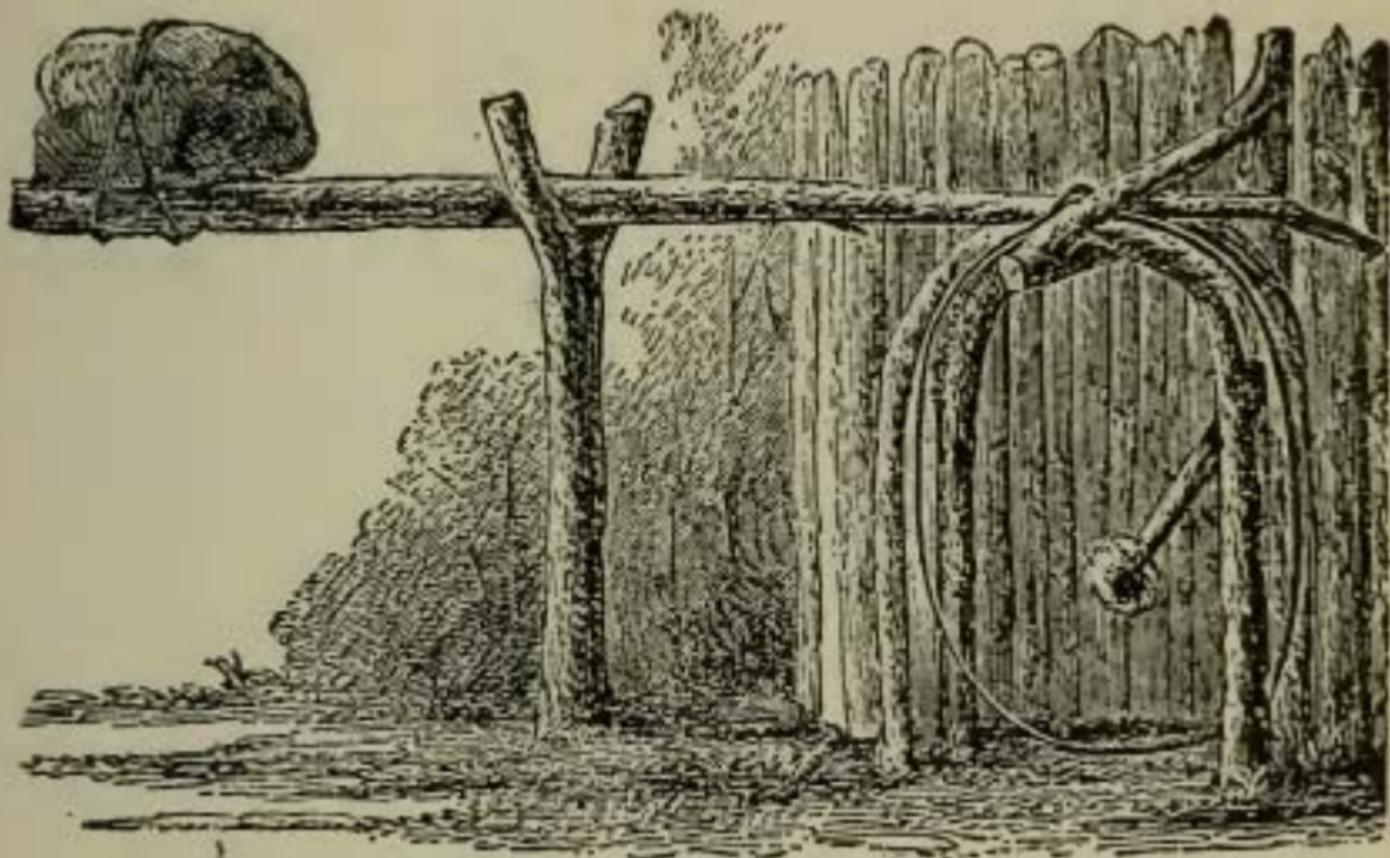


FIG. 1.

On a line with the arches and three feet distant

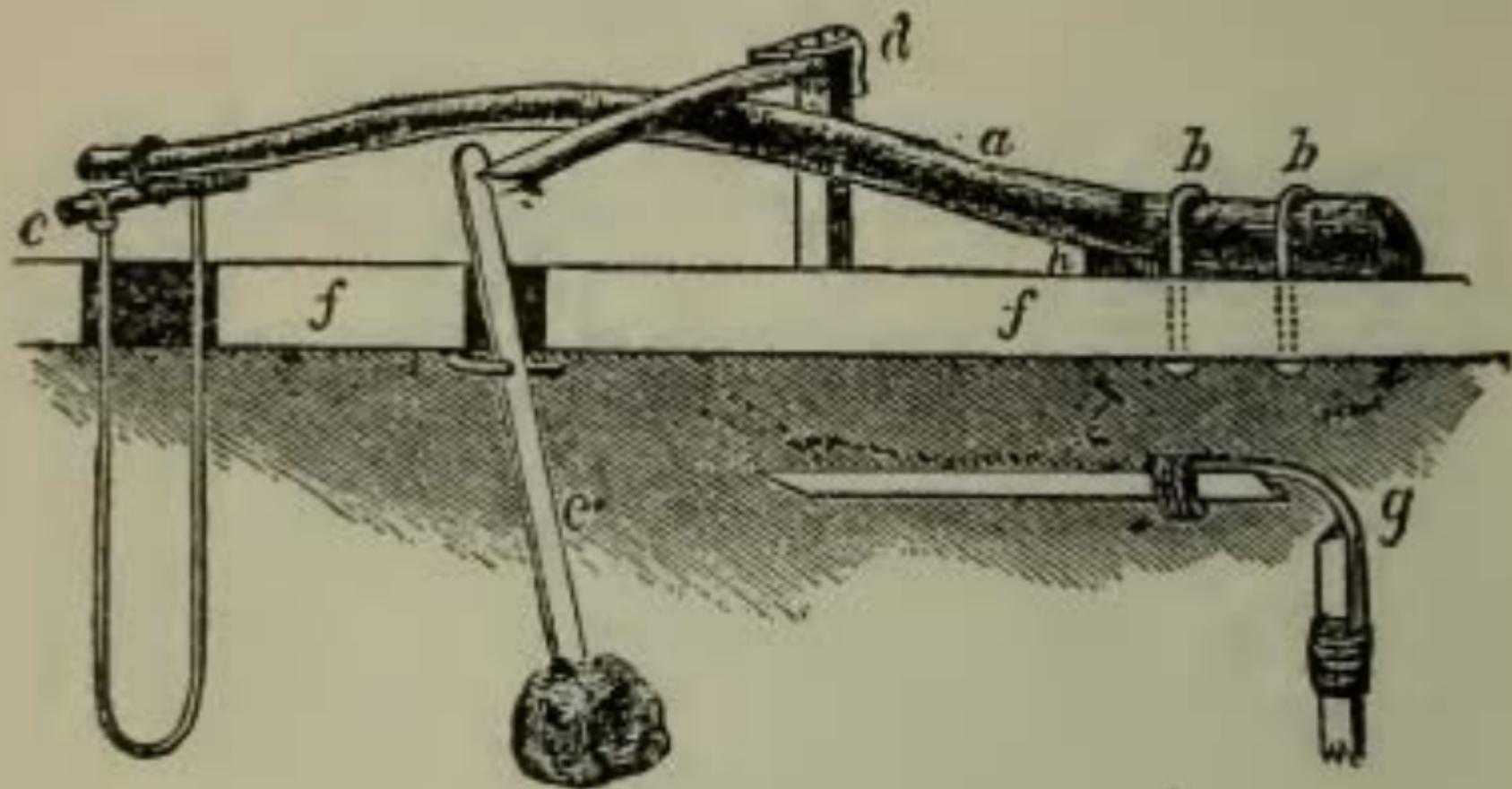
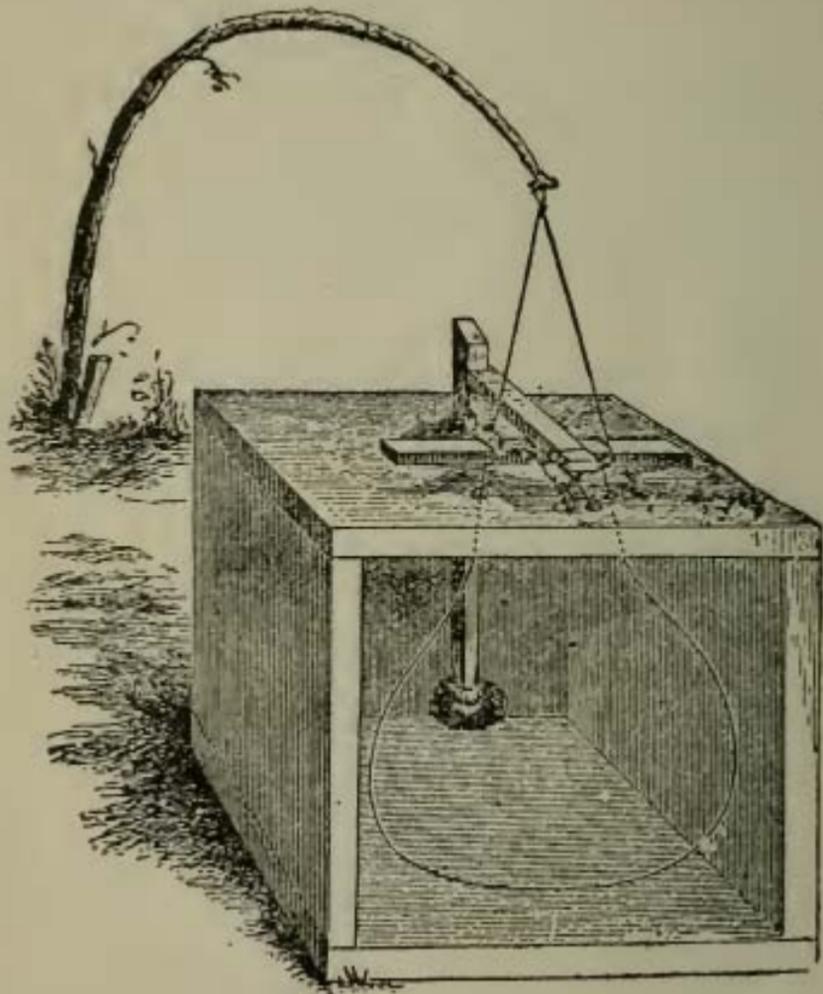
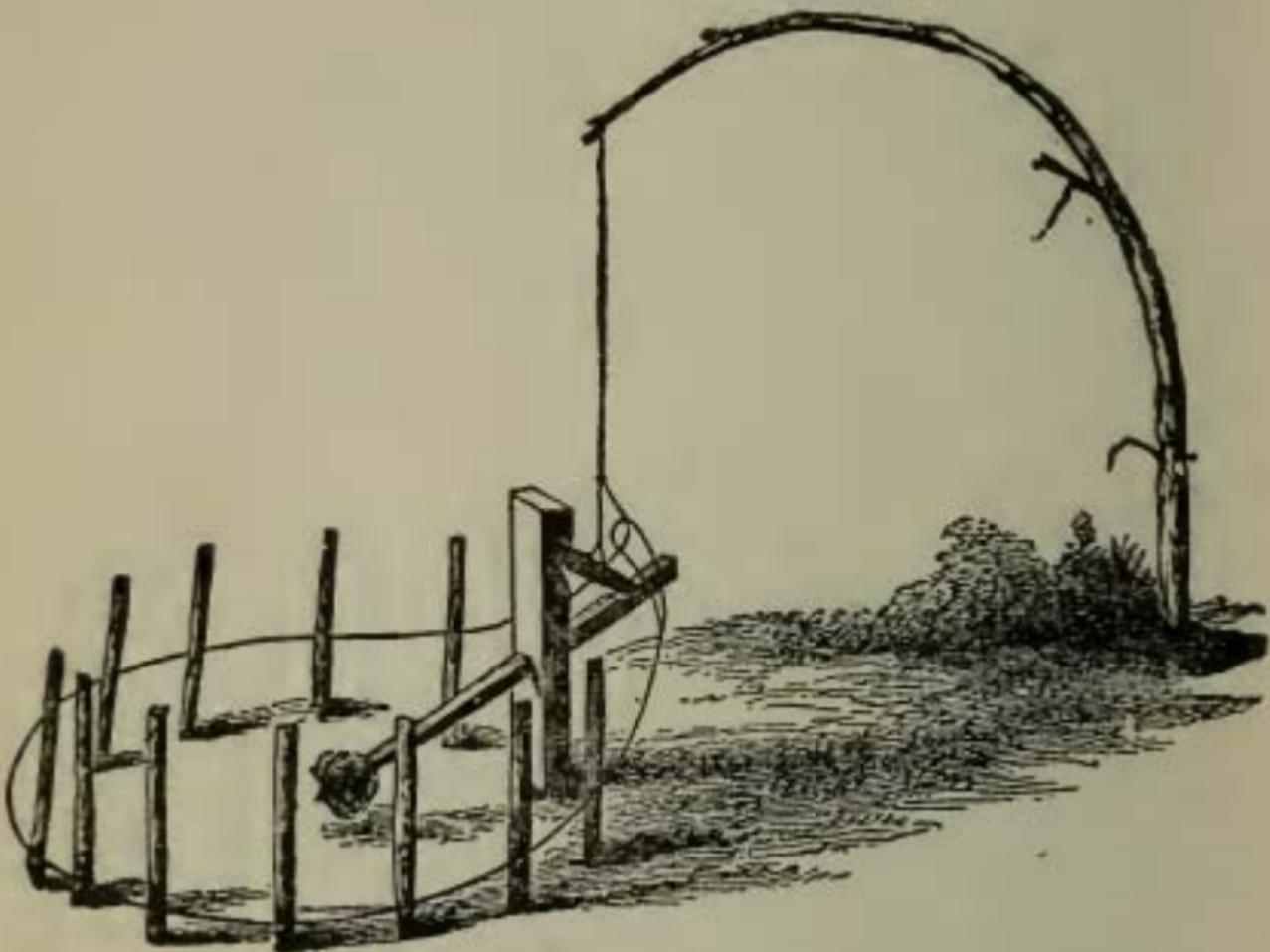
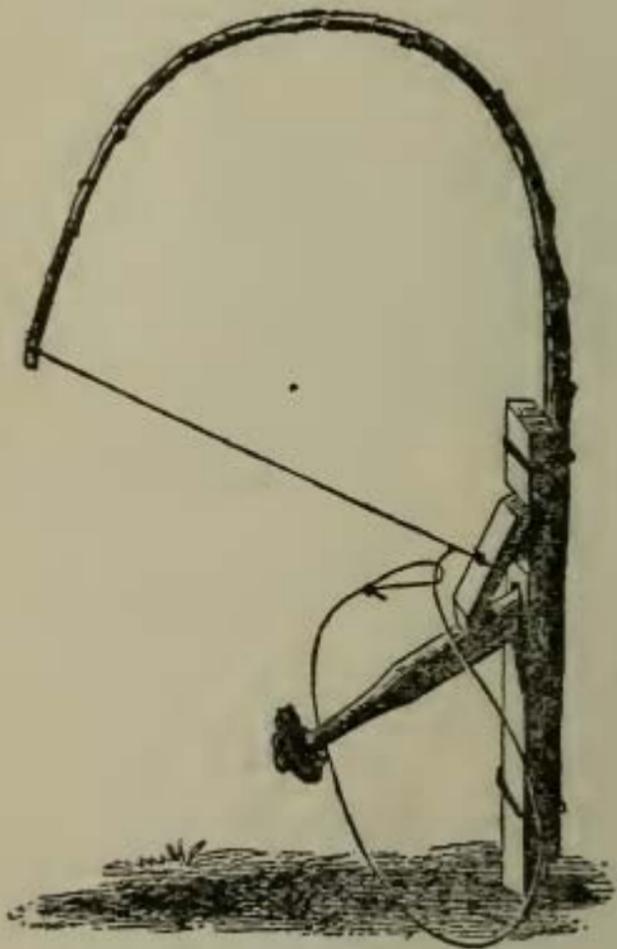


FIG. 2.







between the hinges.

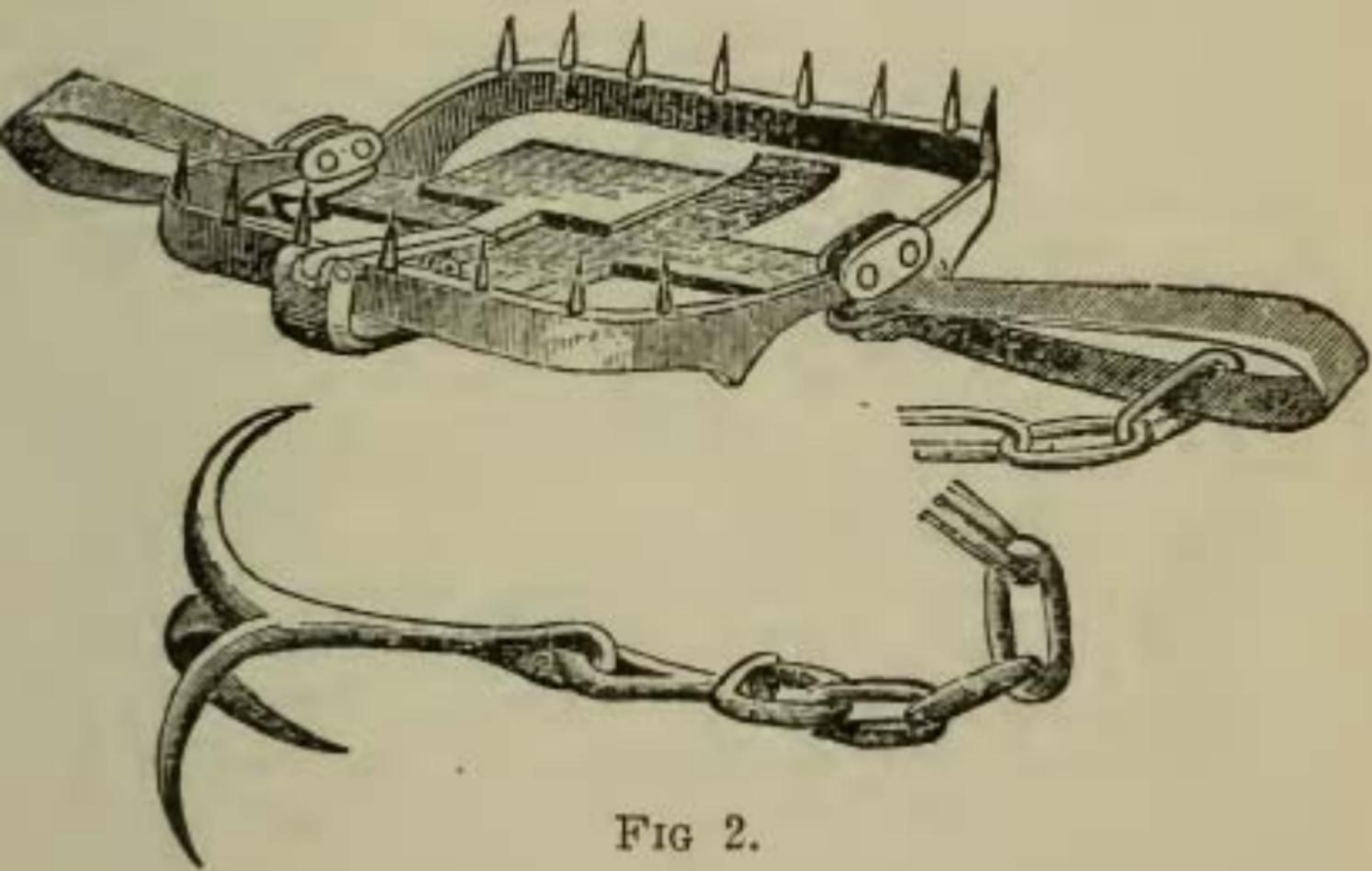


FIG 2.

between the hinges.

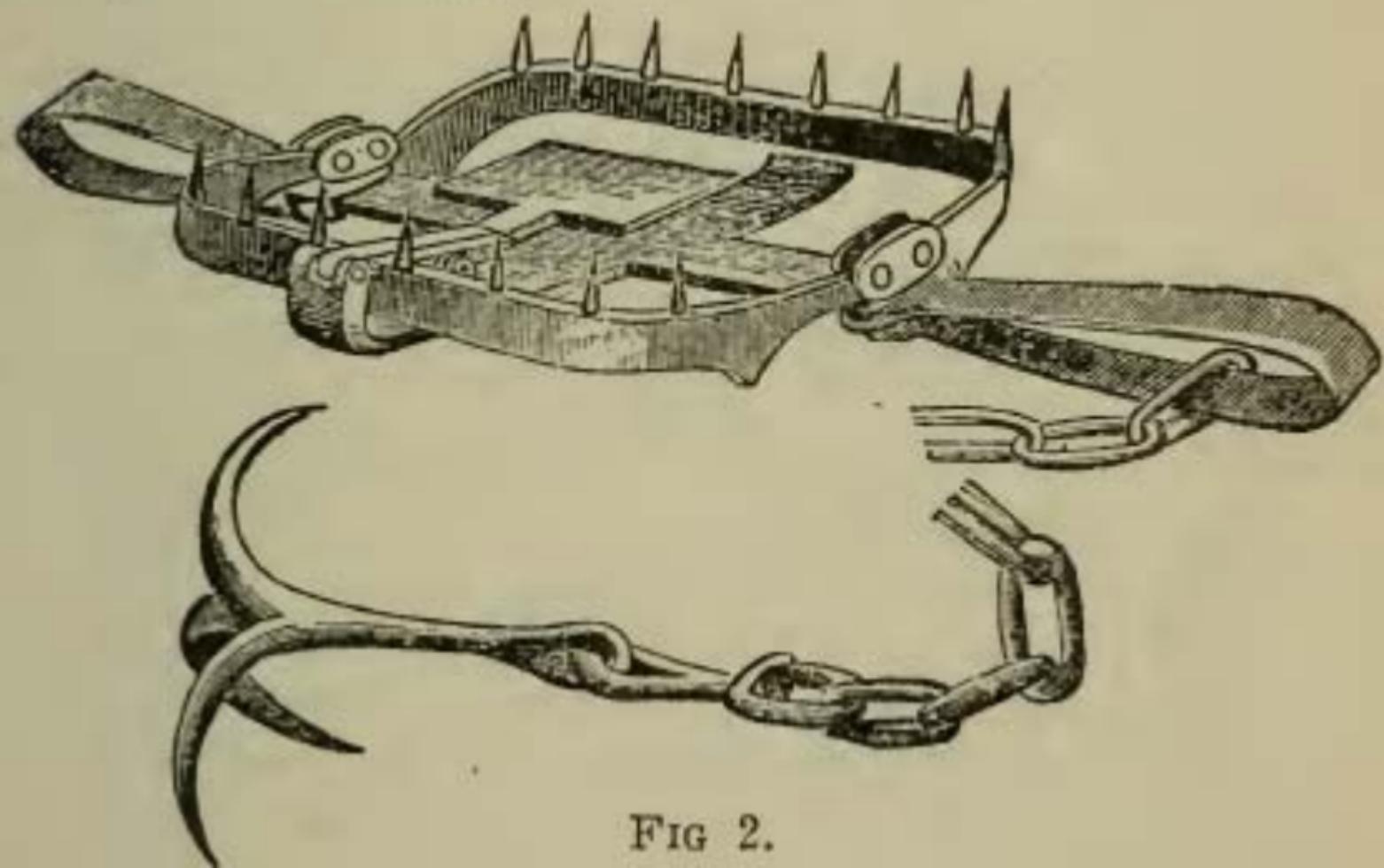


FIG 2.

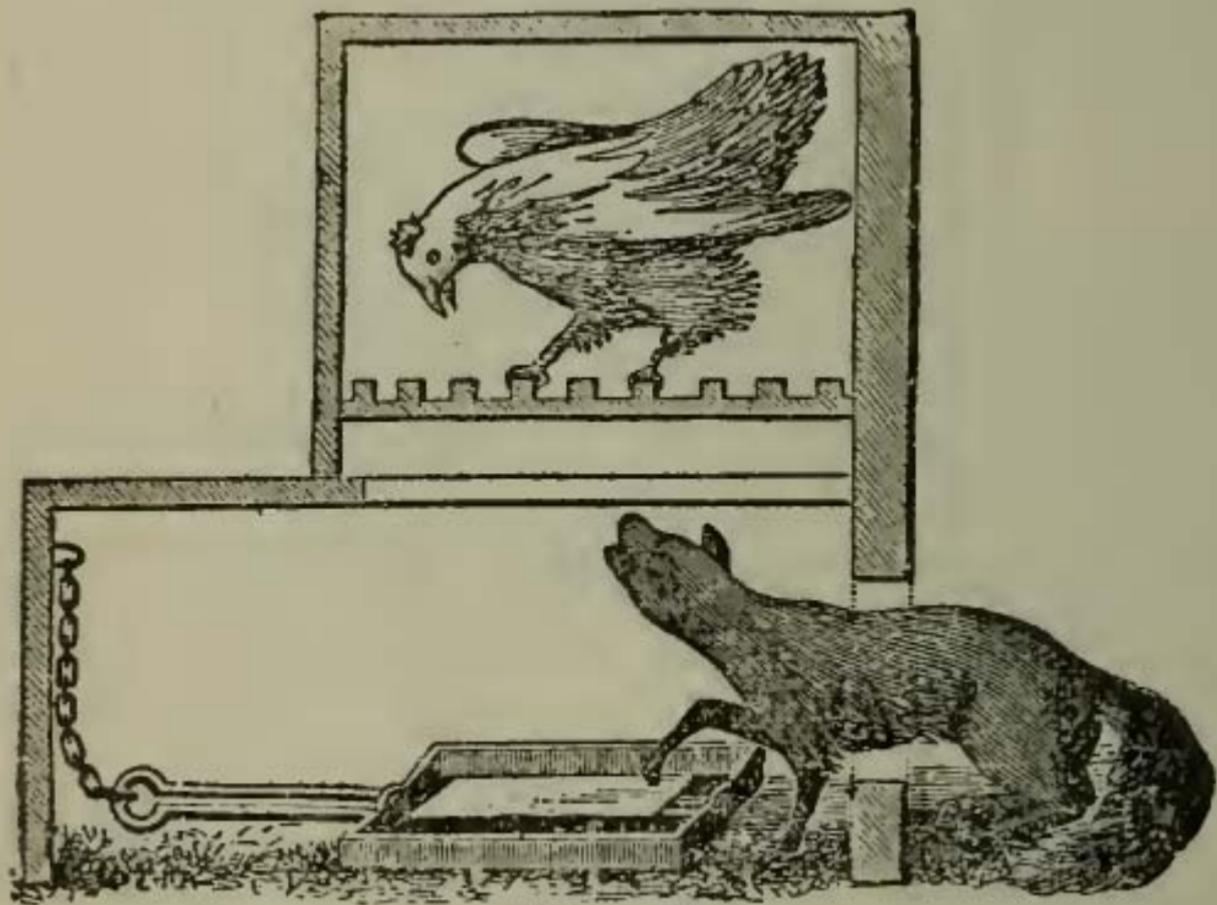
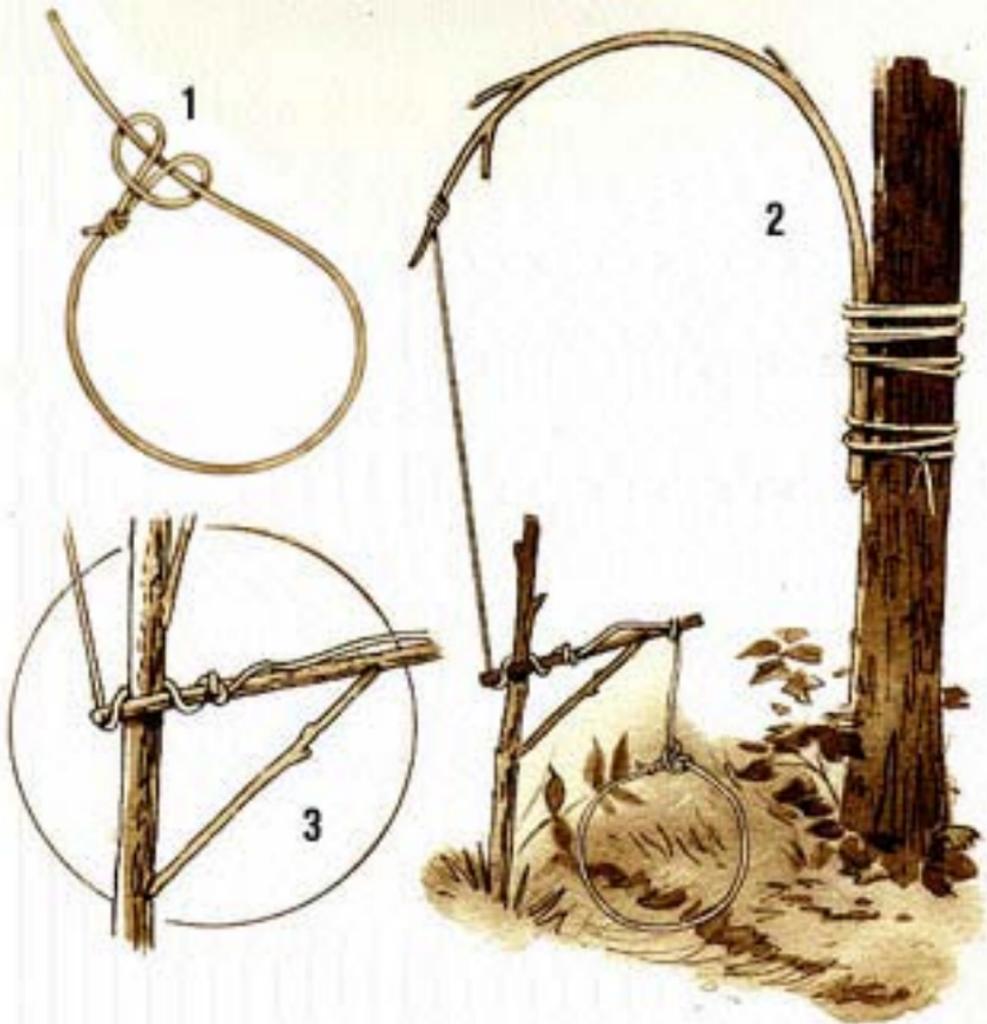


FIG. 3.

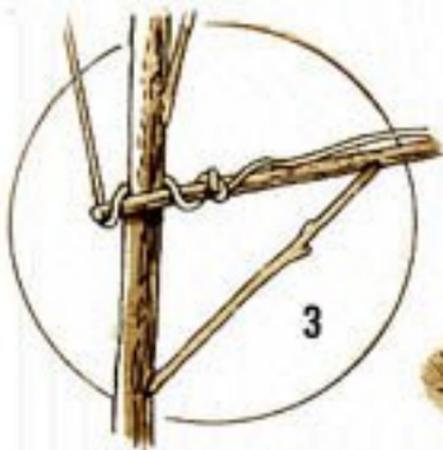
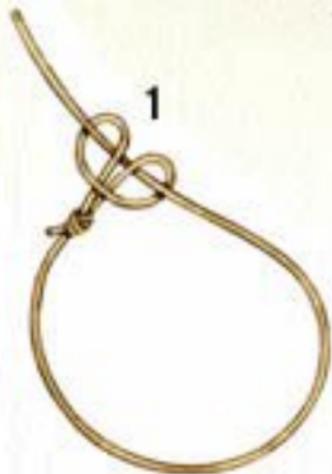


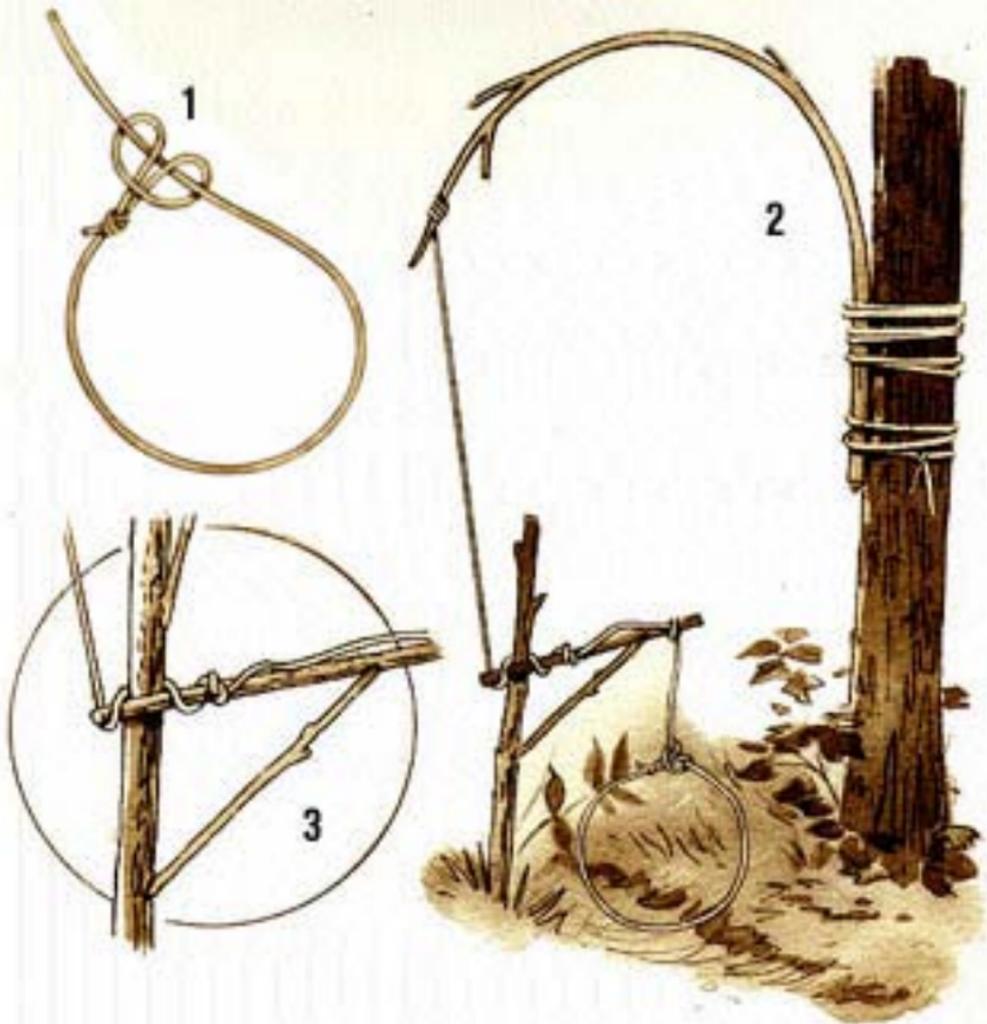


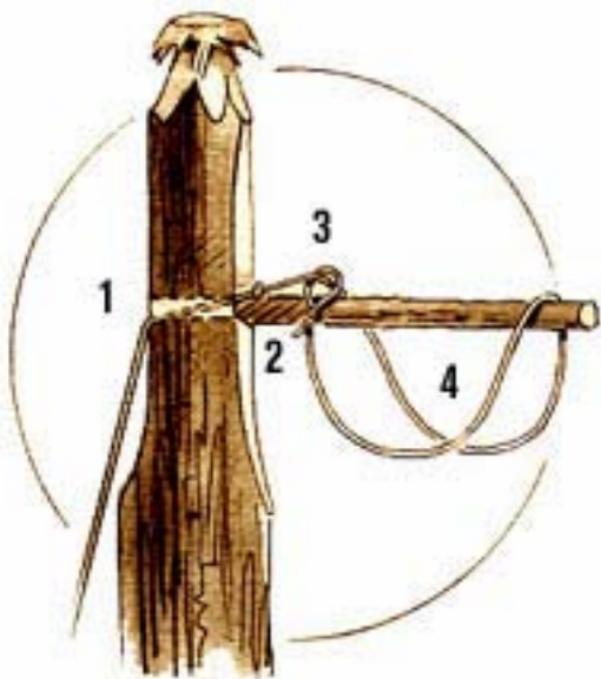
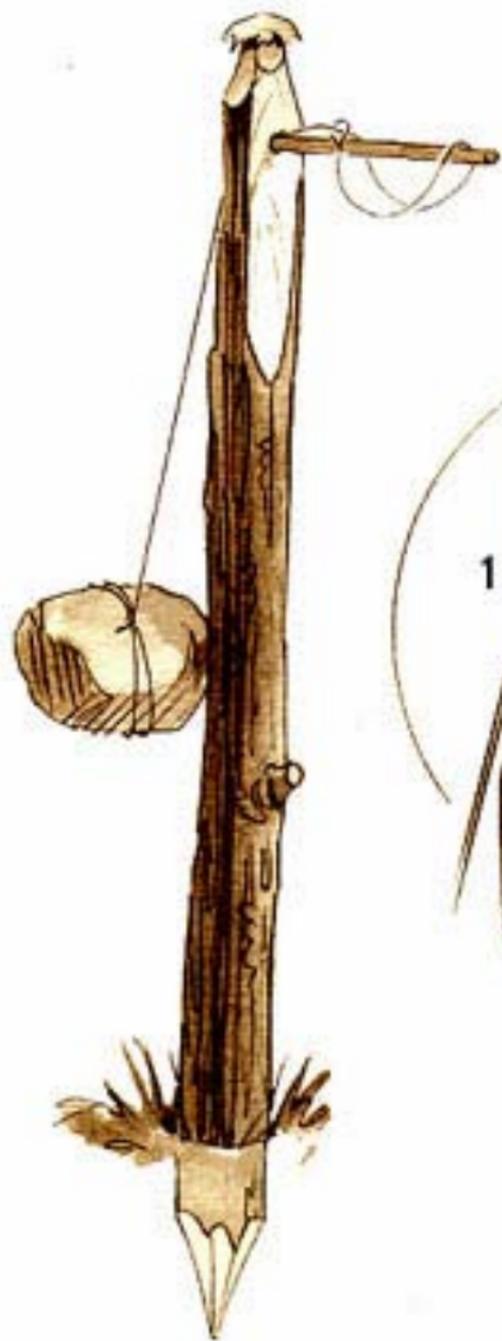


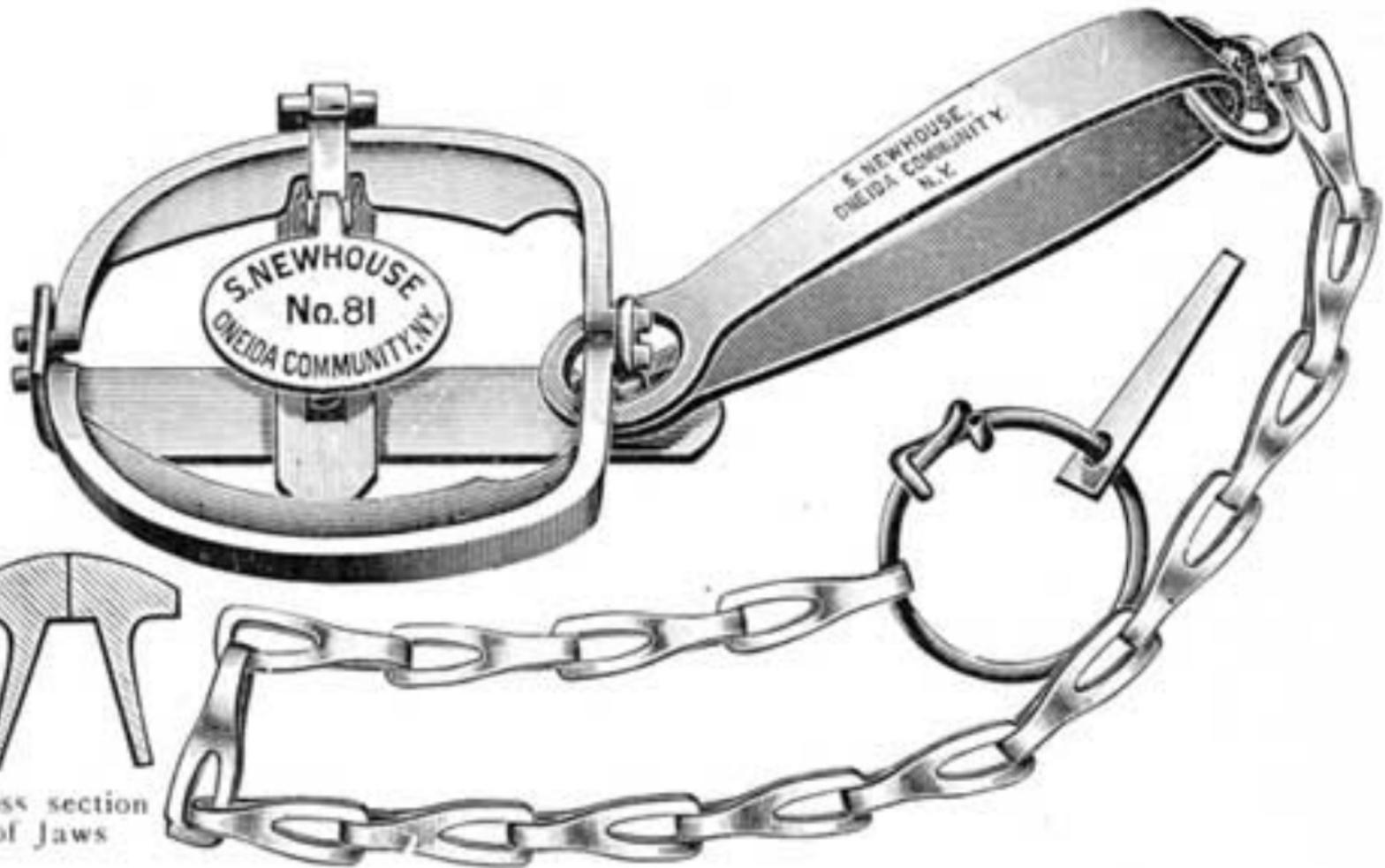


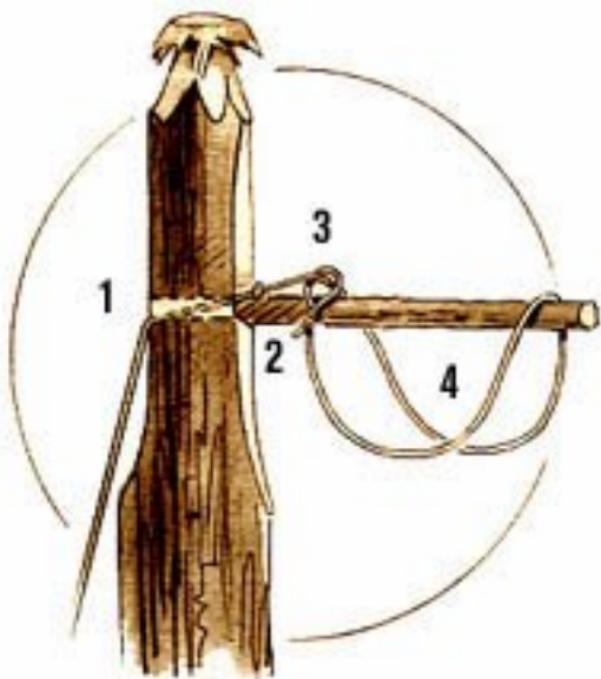
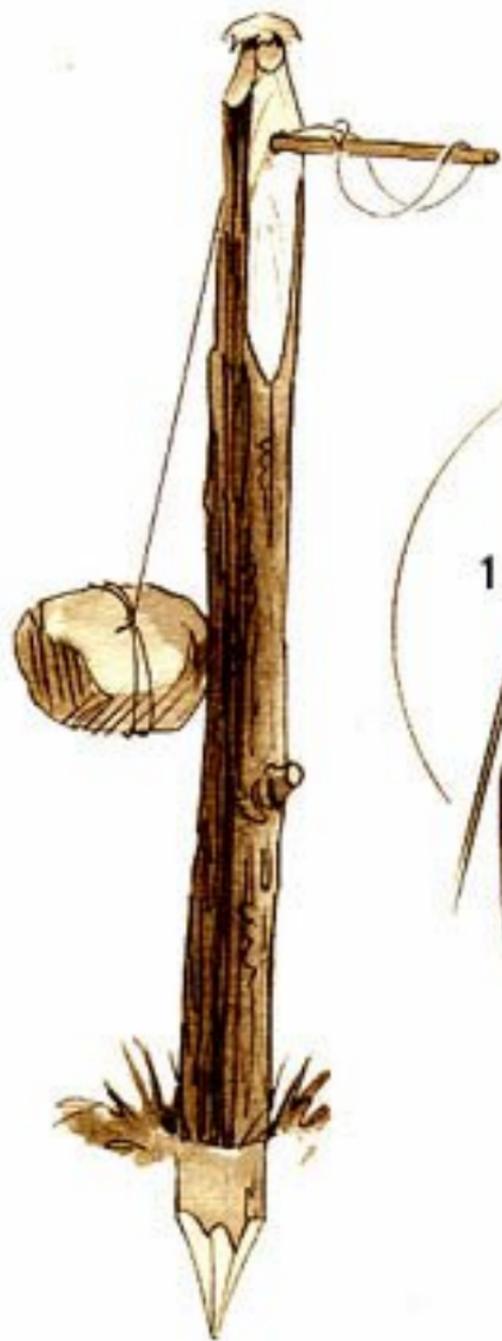


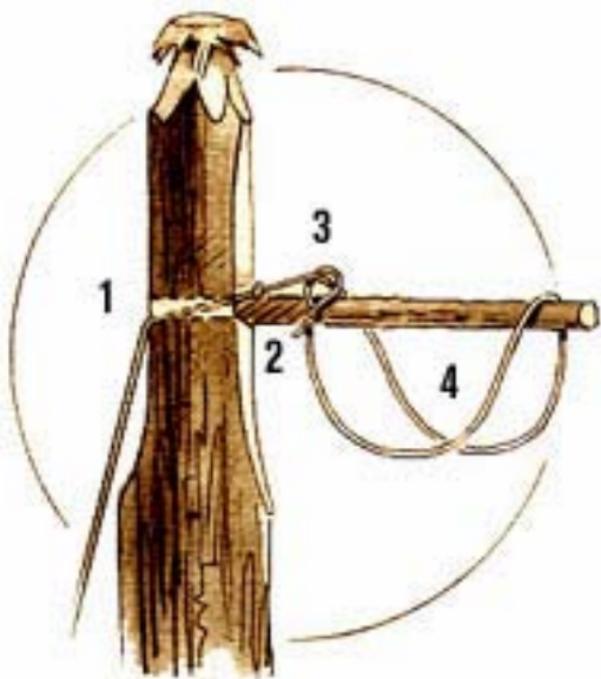
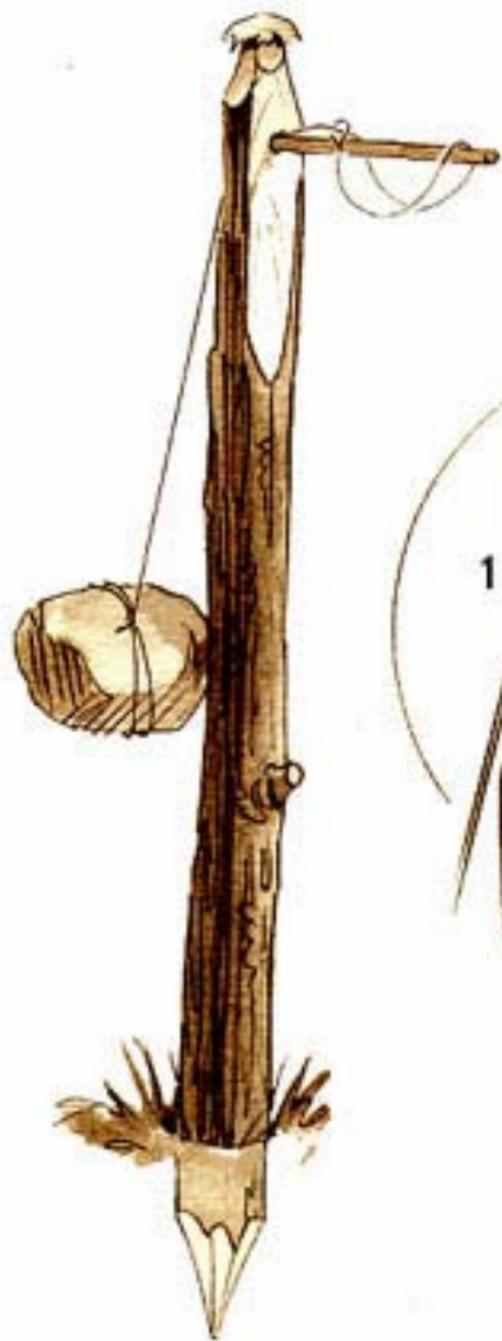


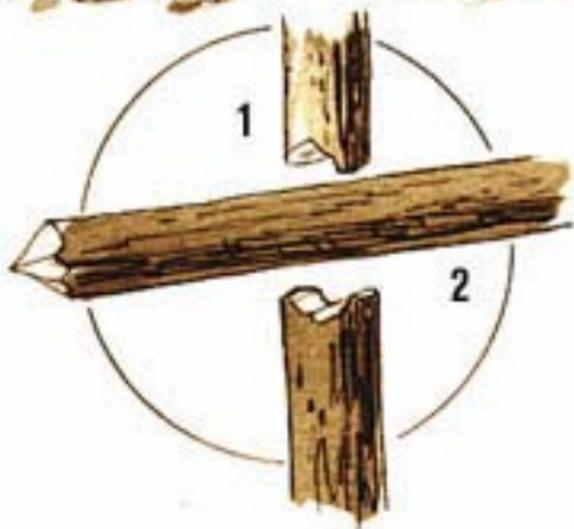
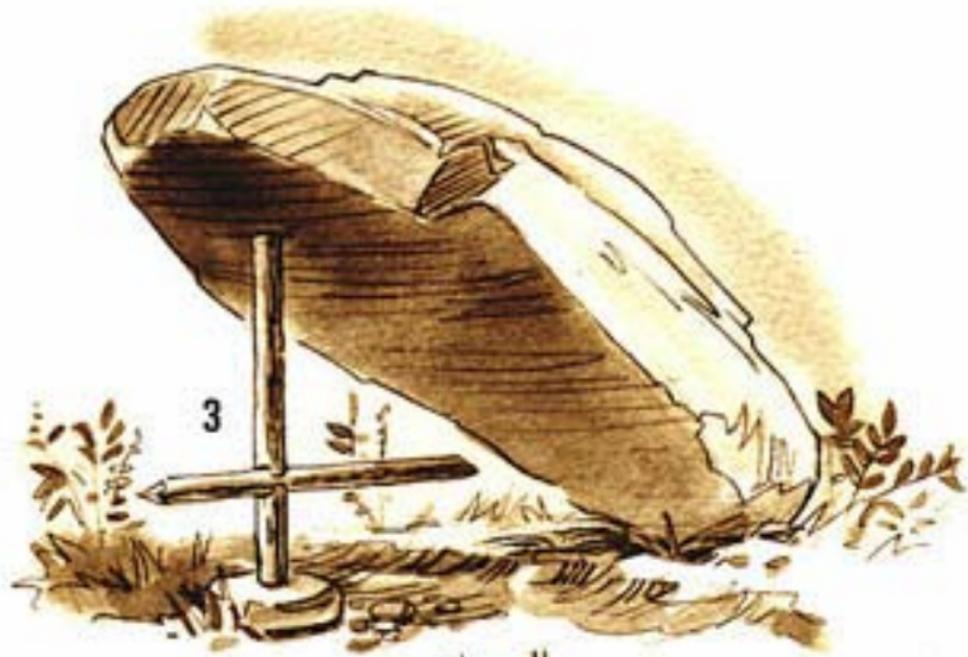


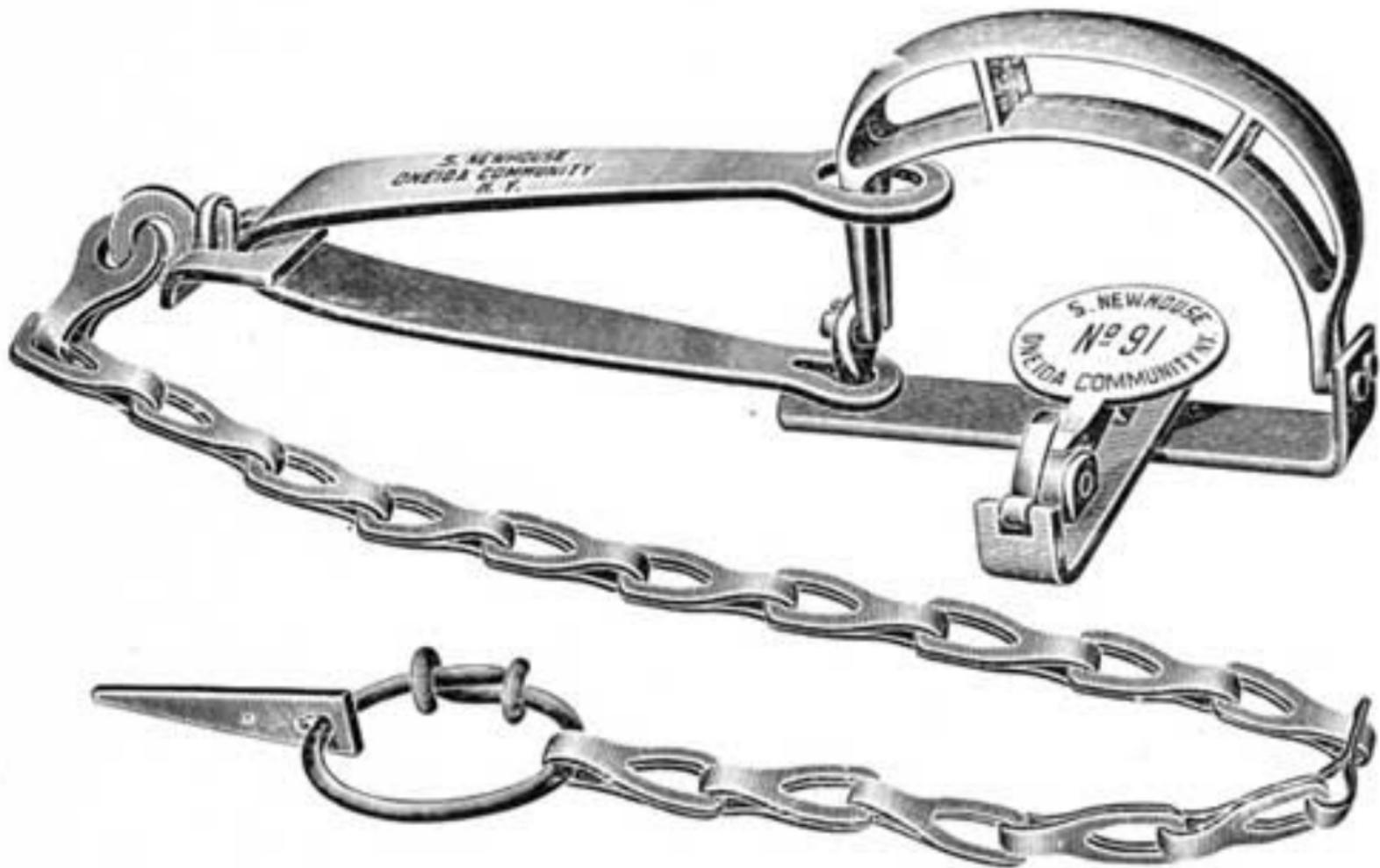


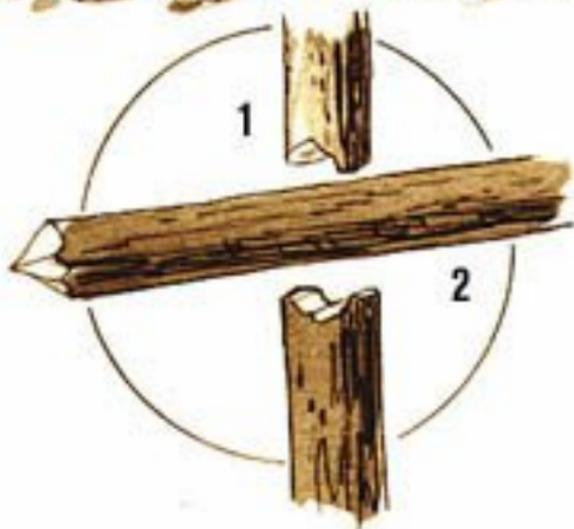


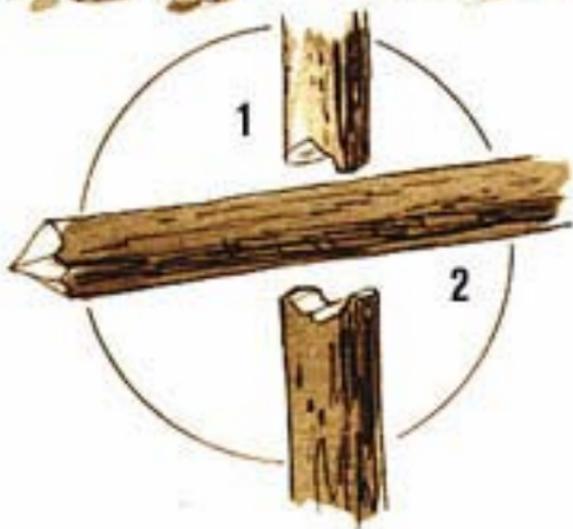
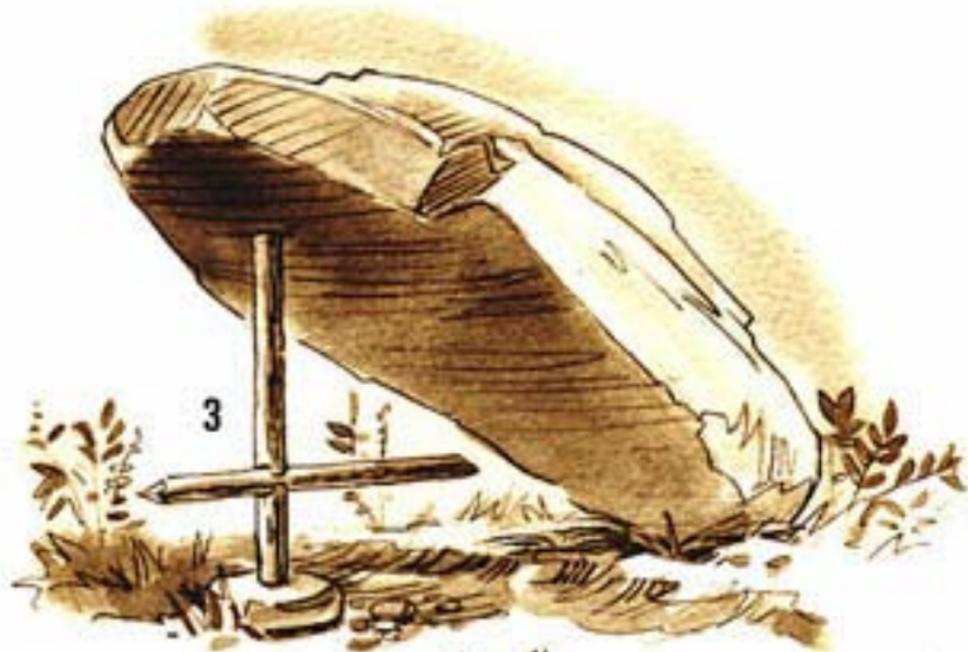




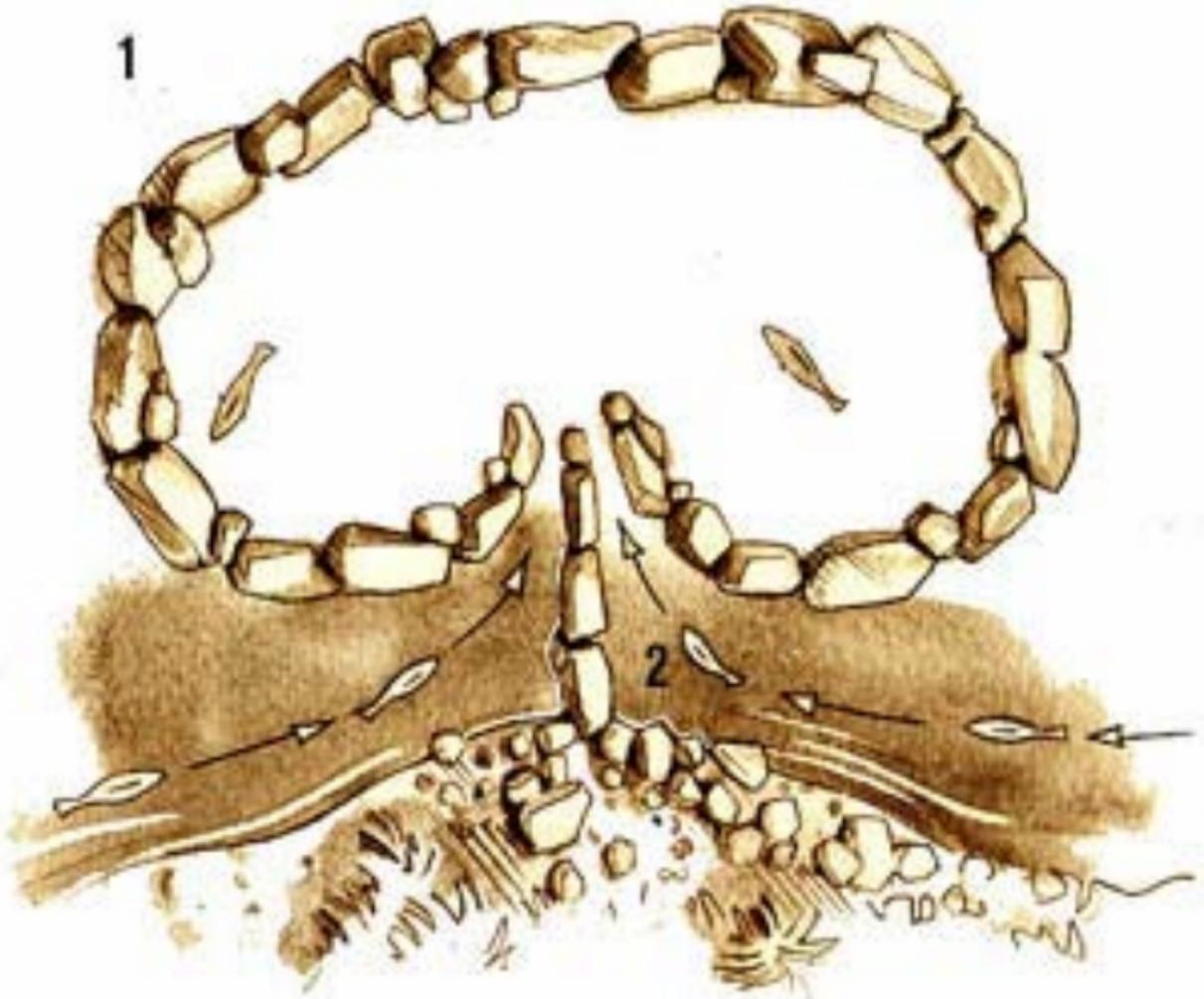




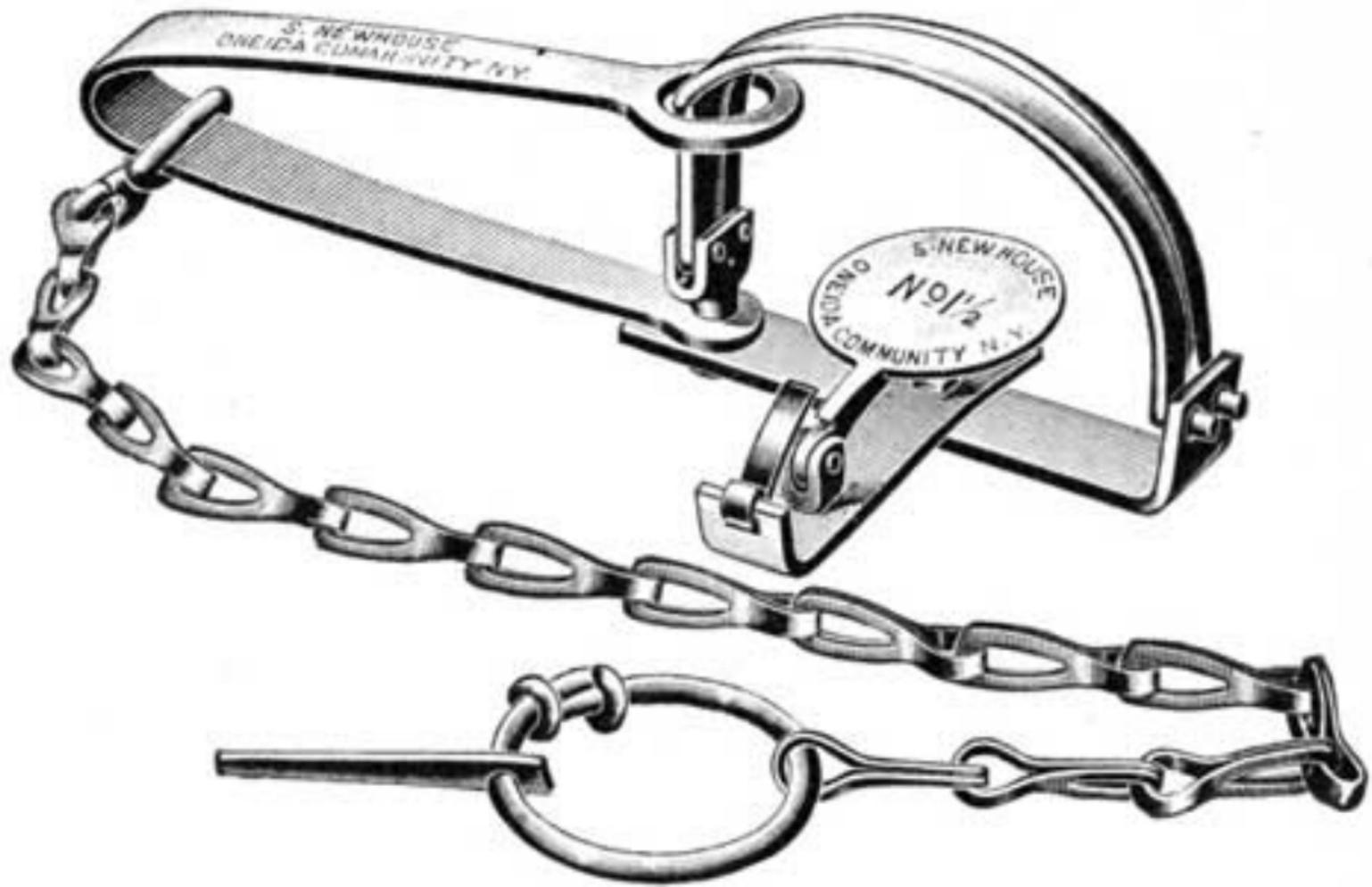




1



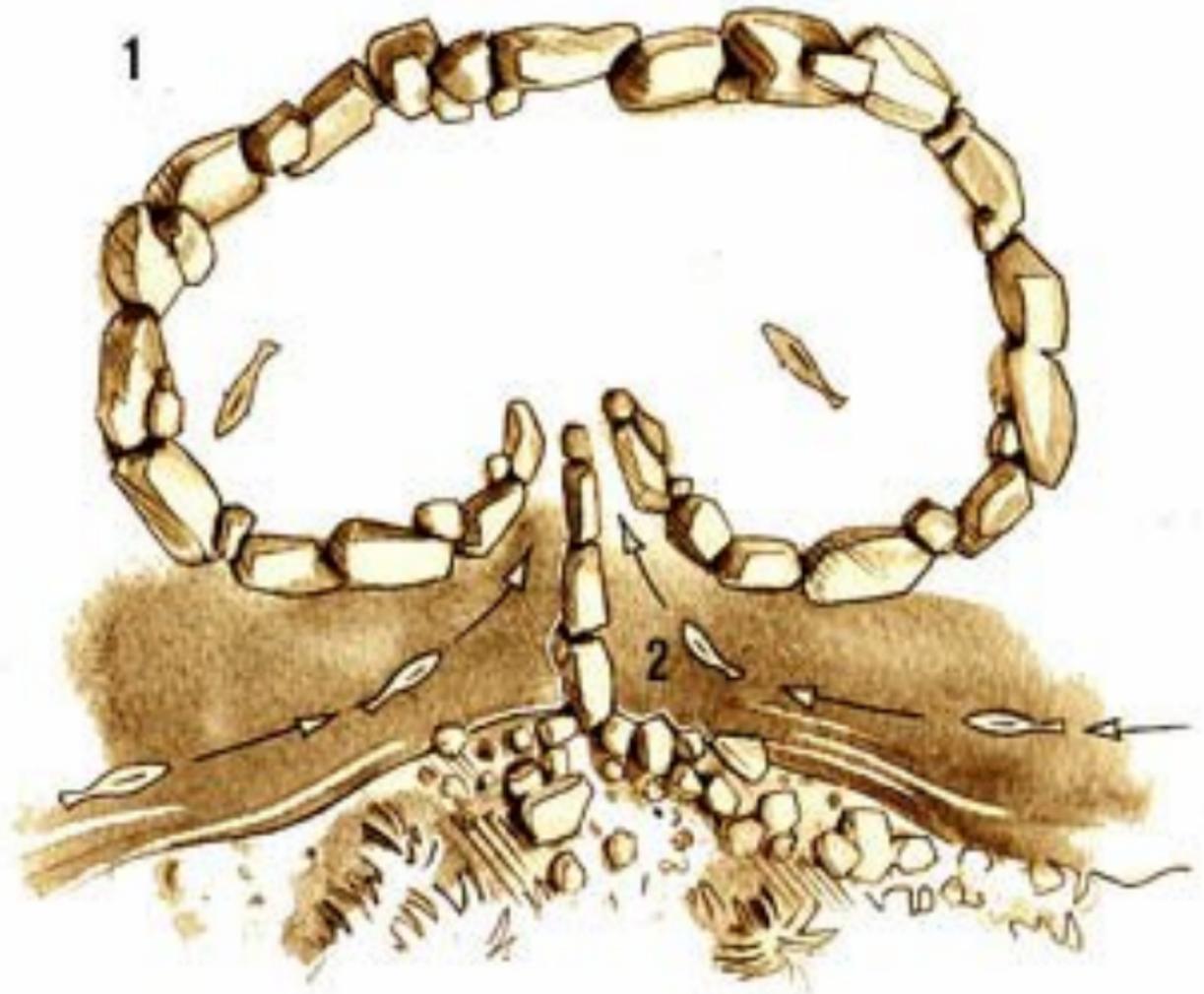
2



S. NEWHOUSE
ONEIDA COMMUNITY N.Y.

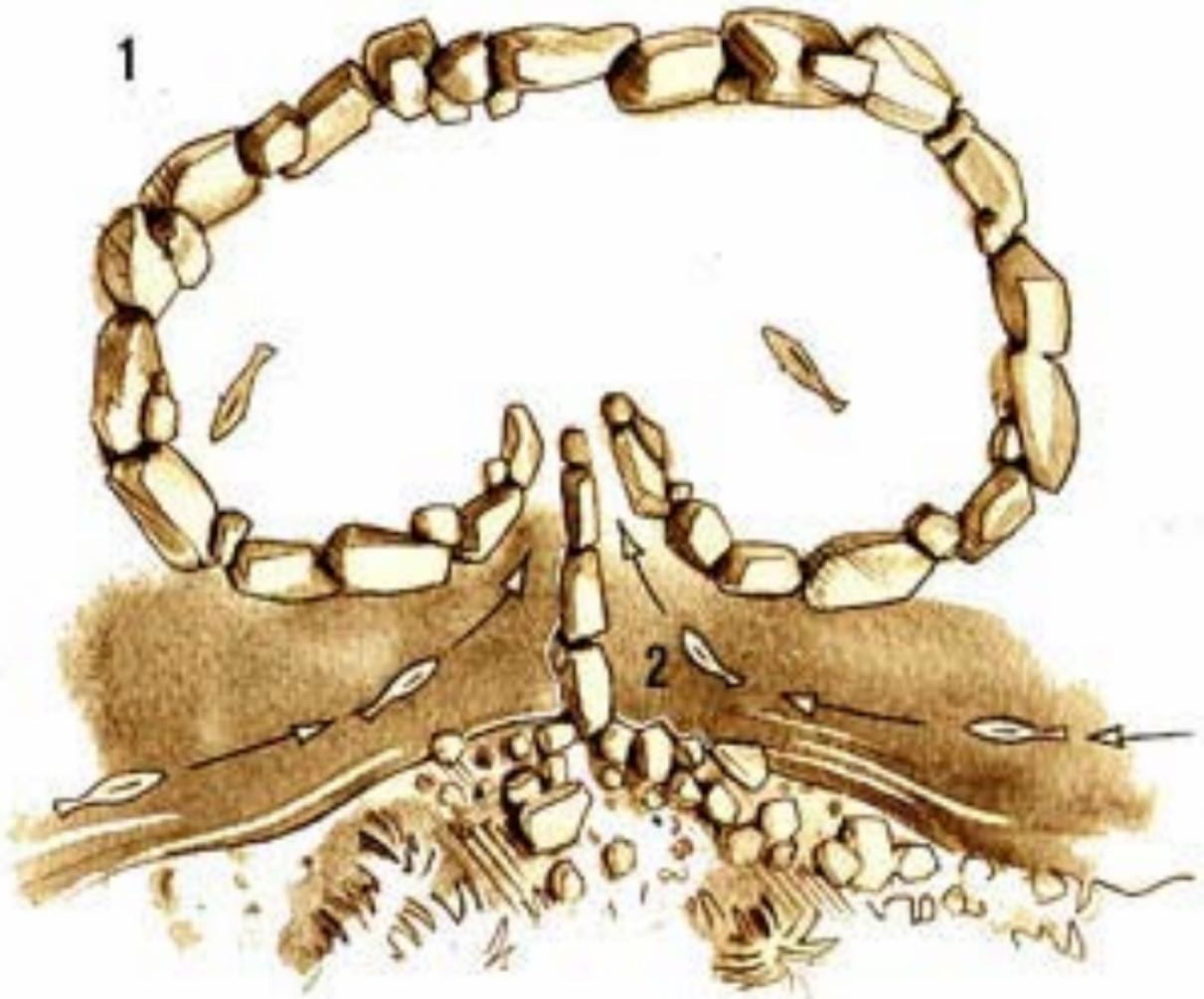
S. NEWHOUSE
No 1/2
ONEIDA COMMUNITY N.Y.

1

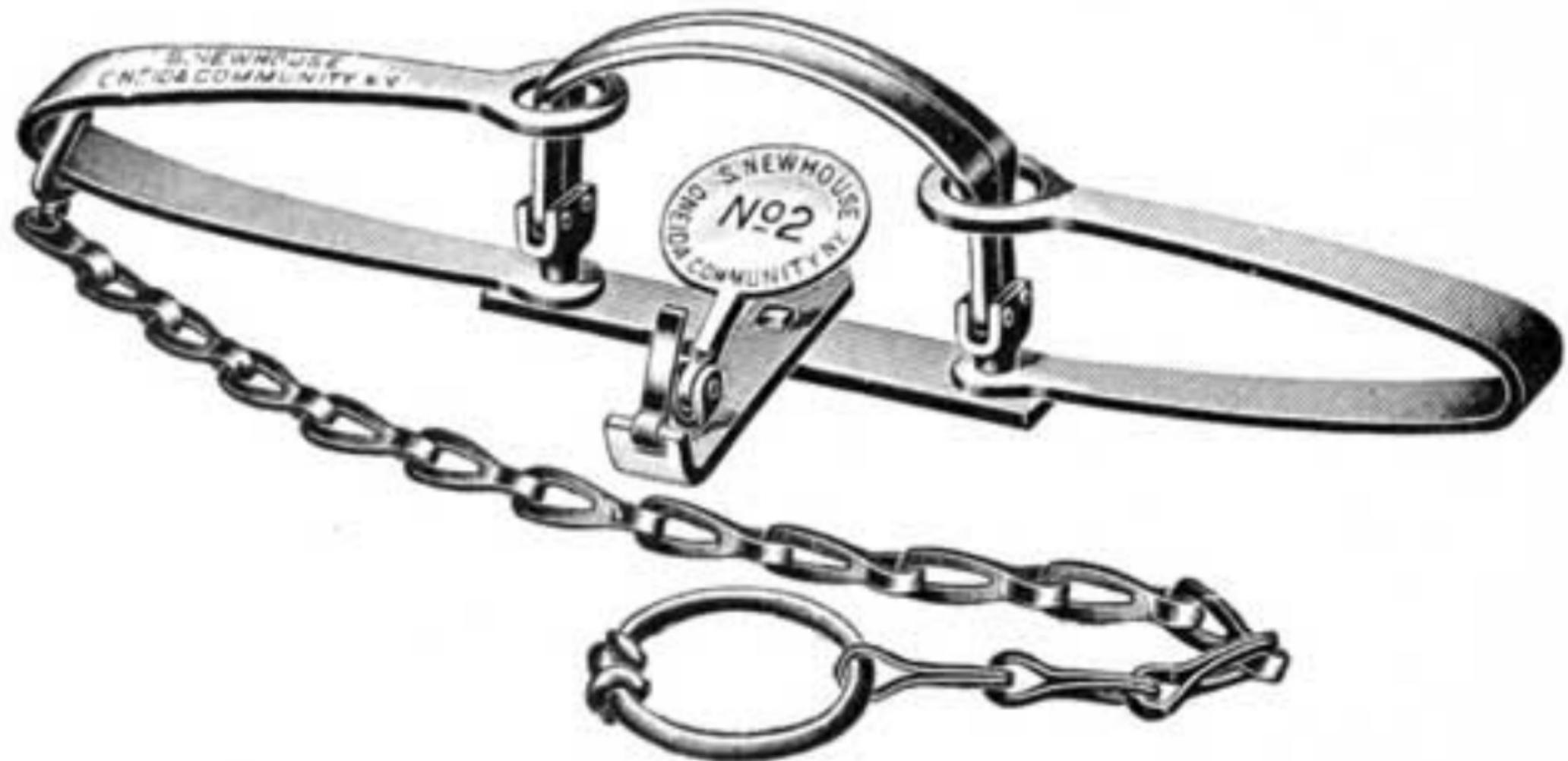


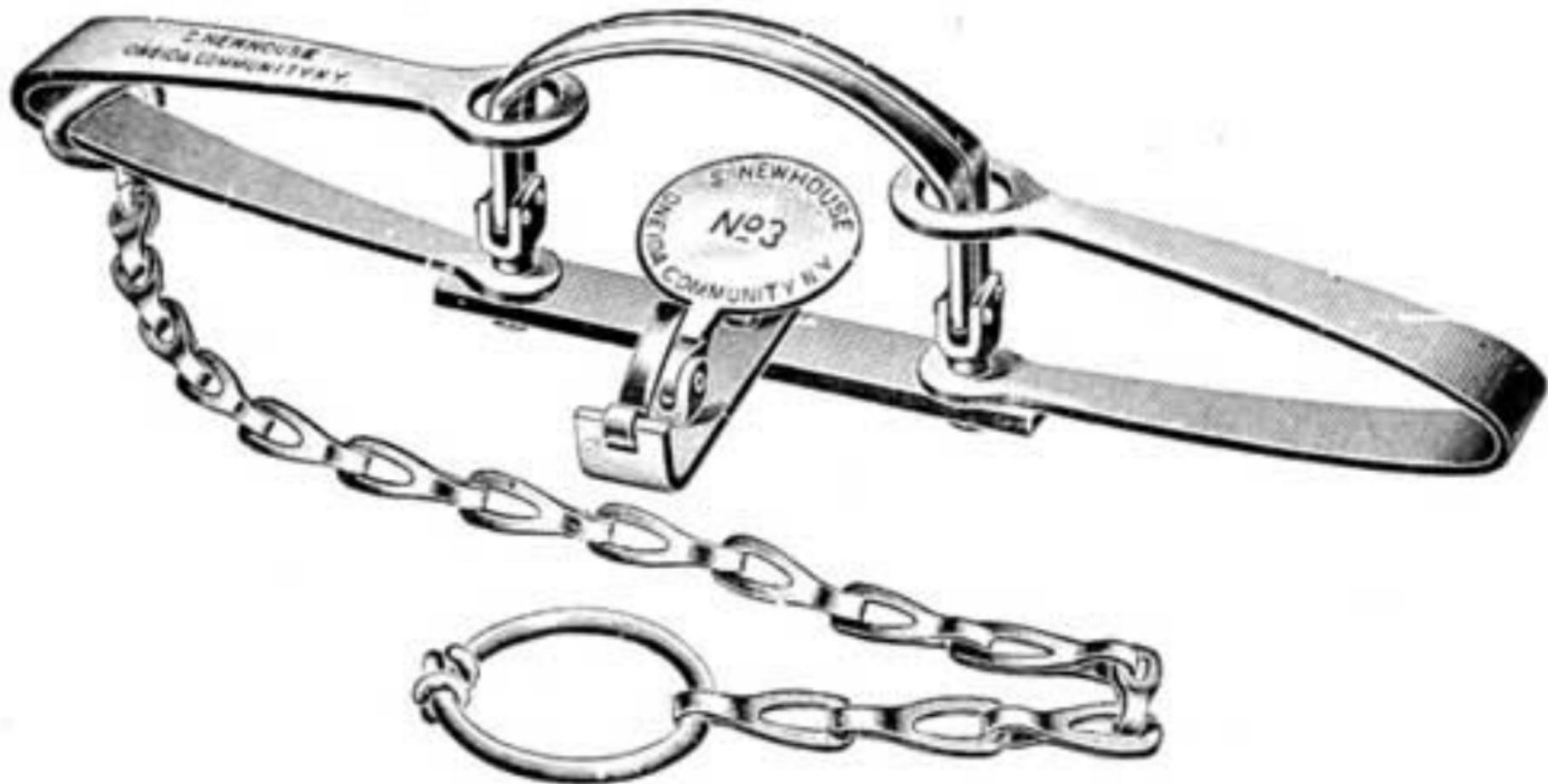
2

1

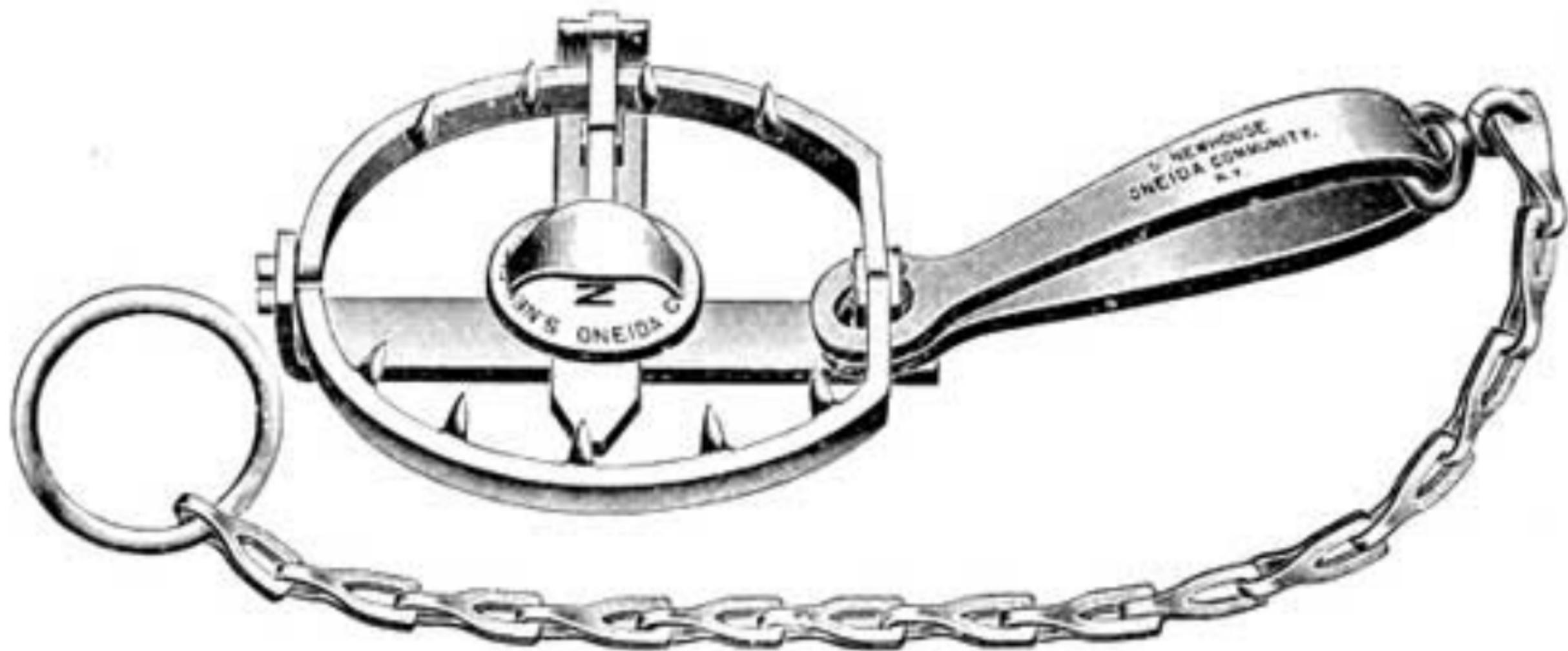


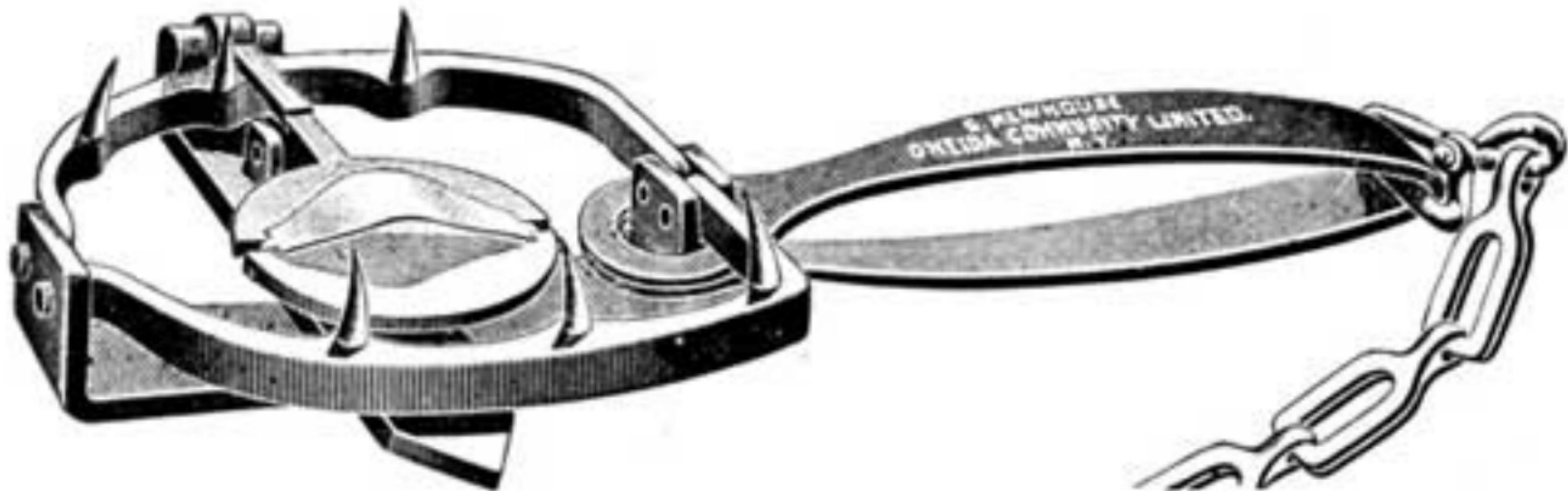
2

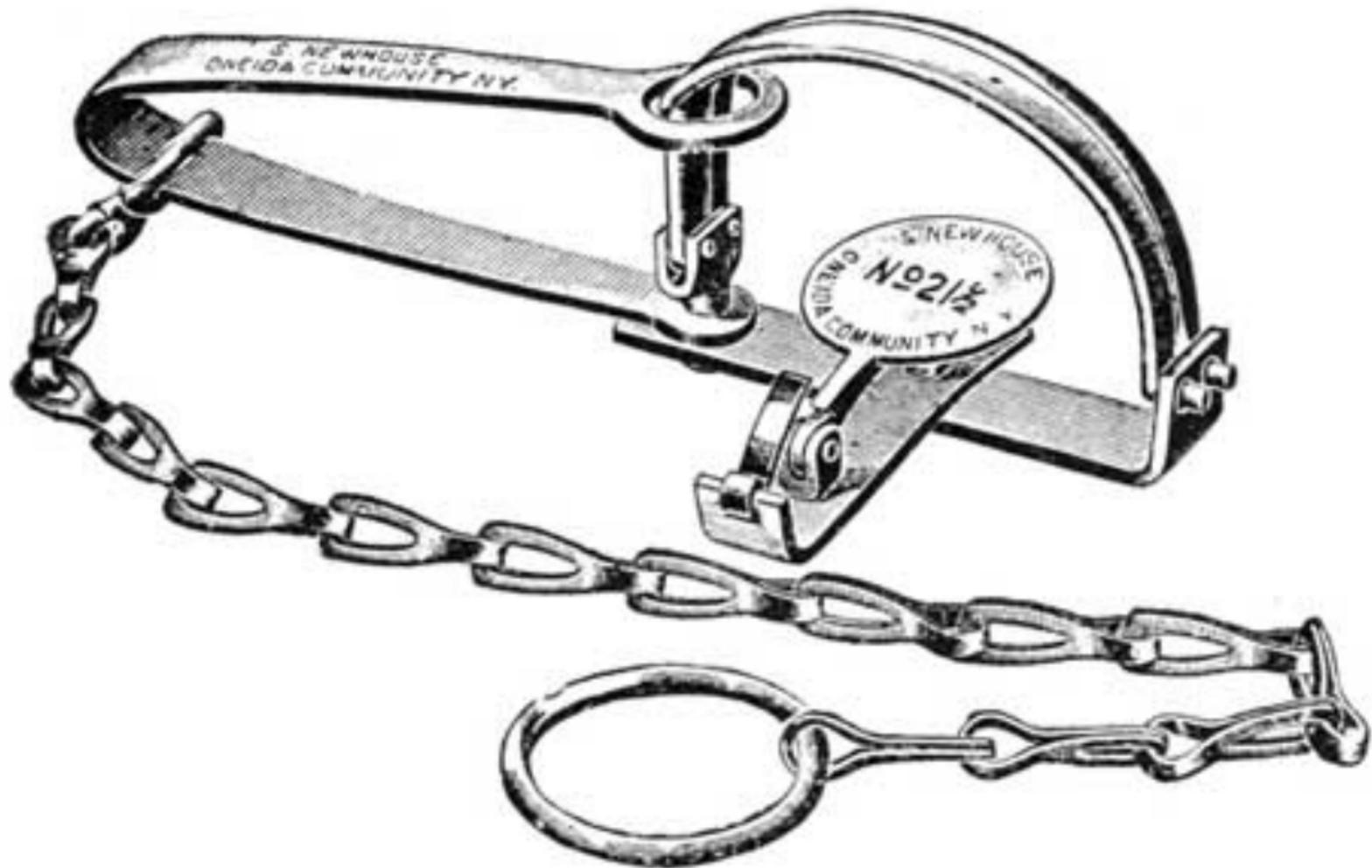




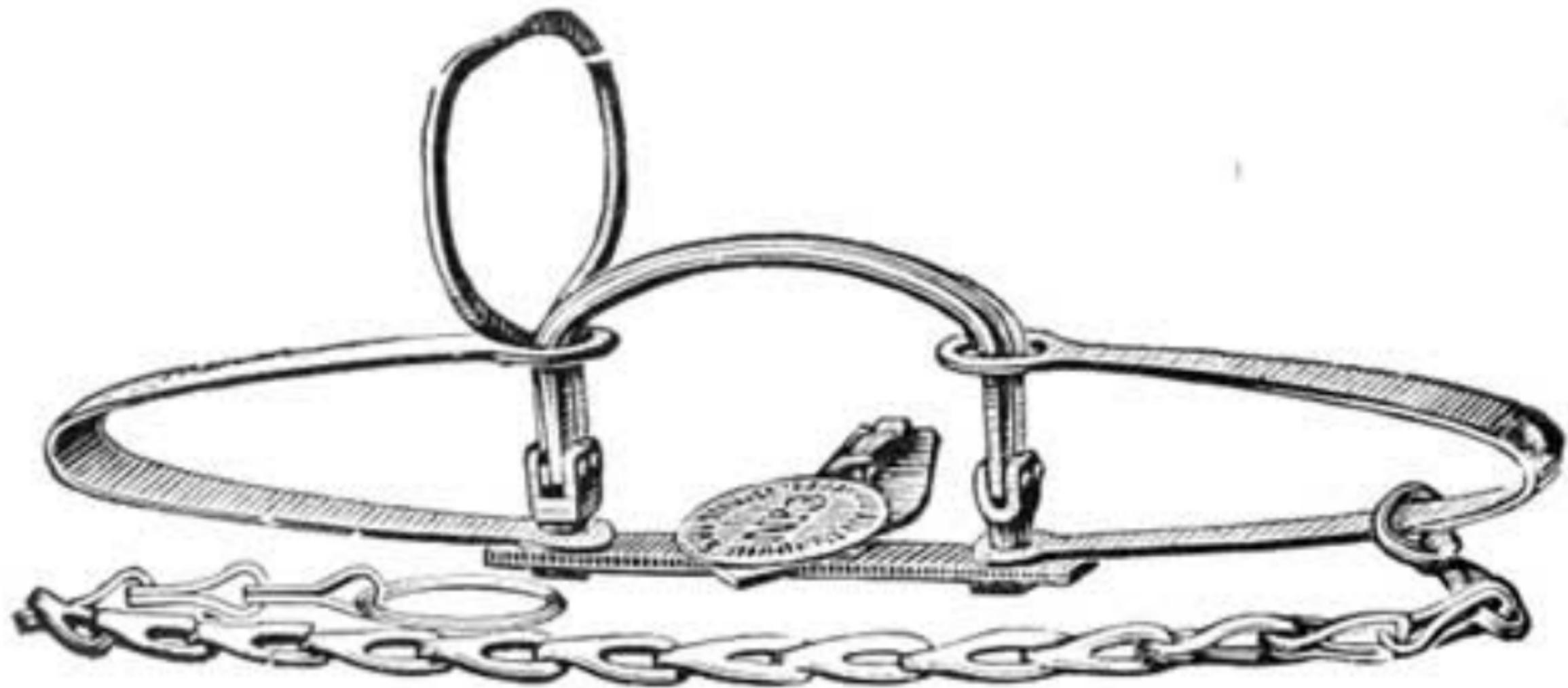


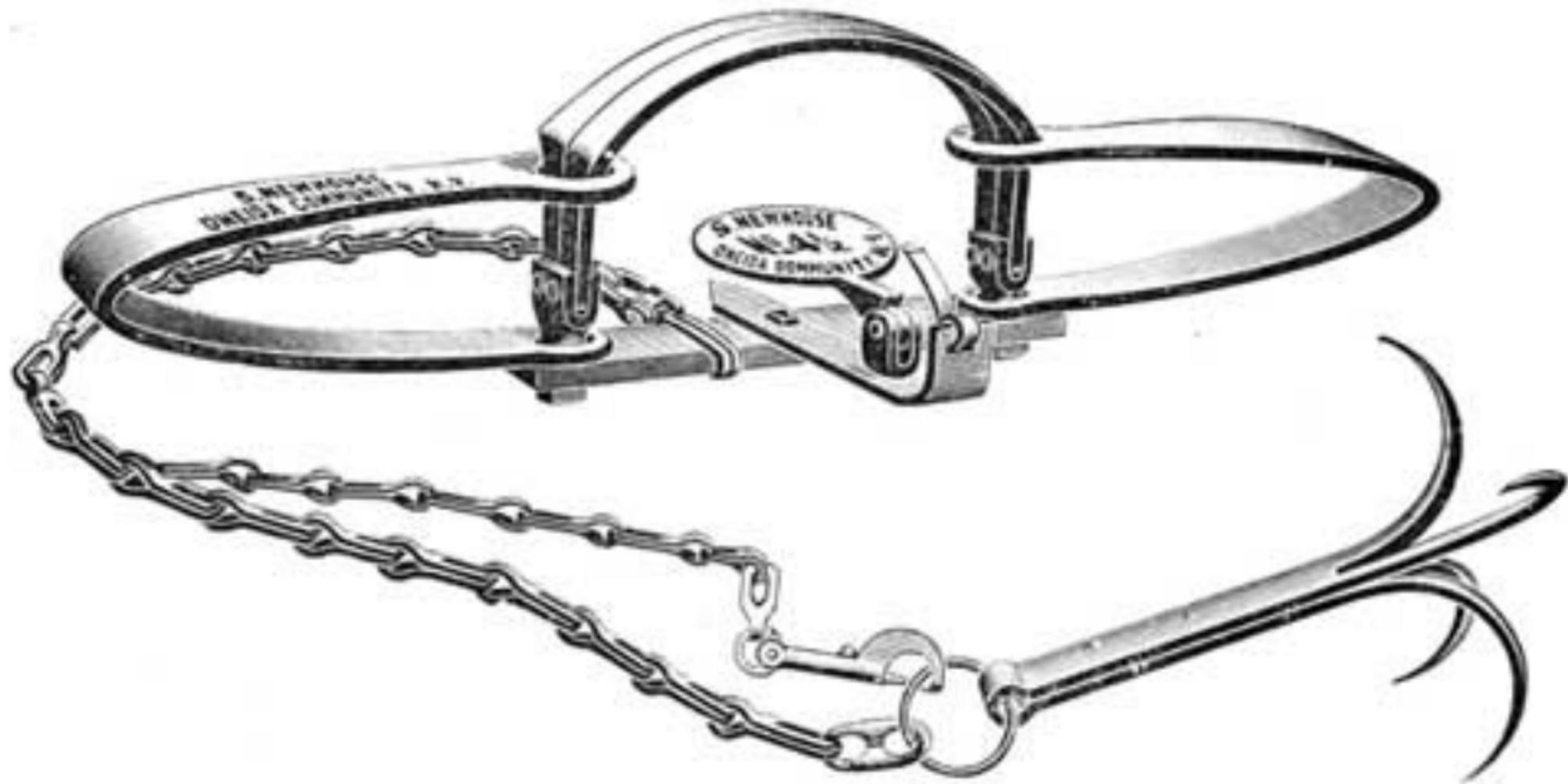


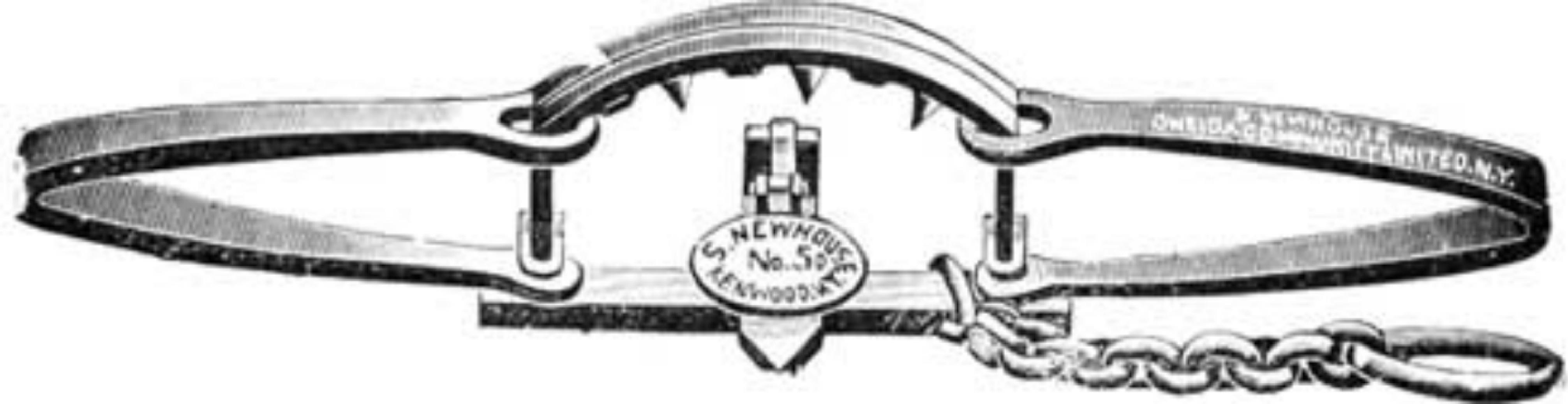


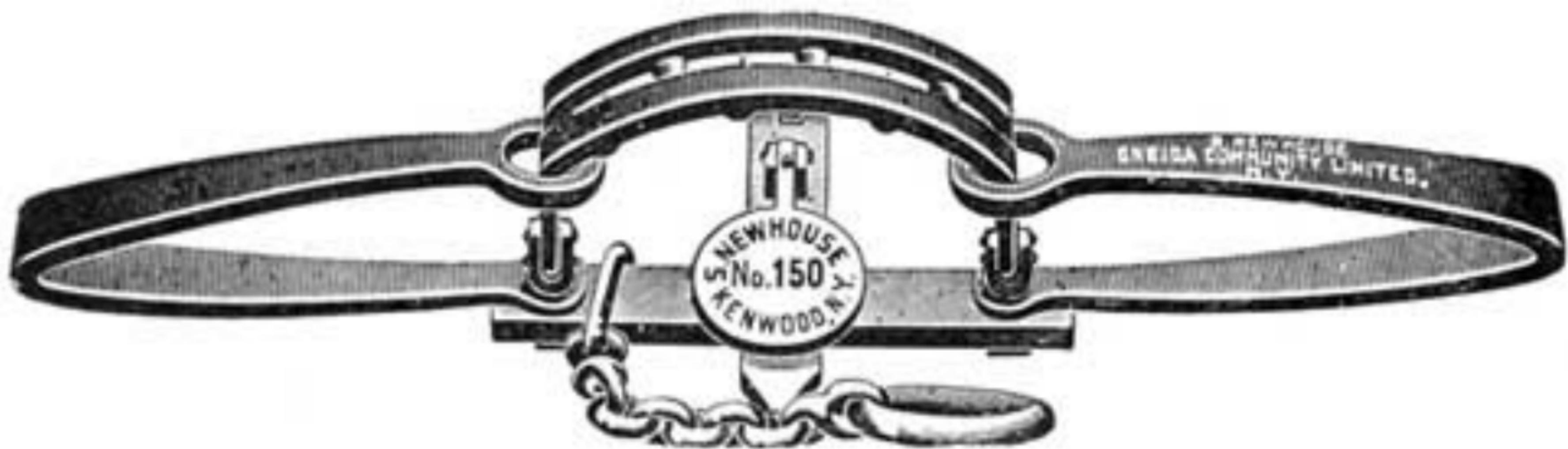




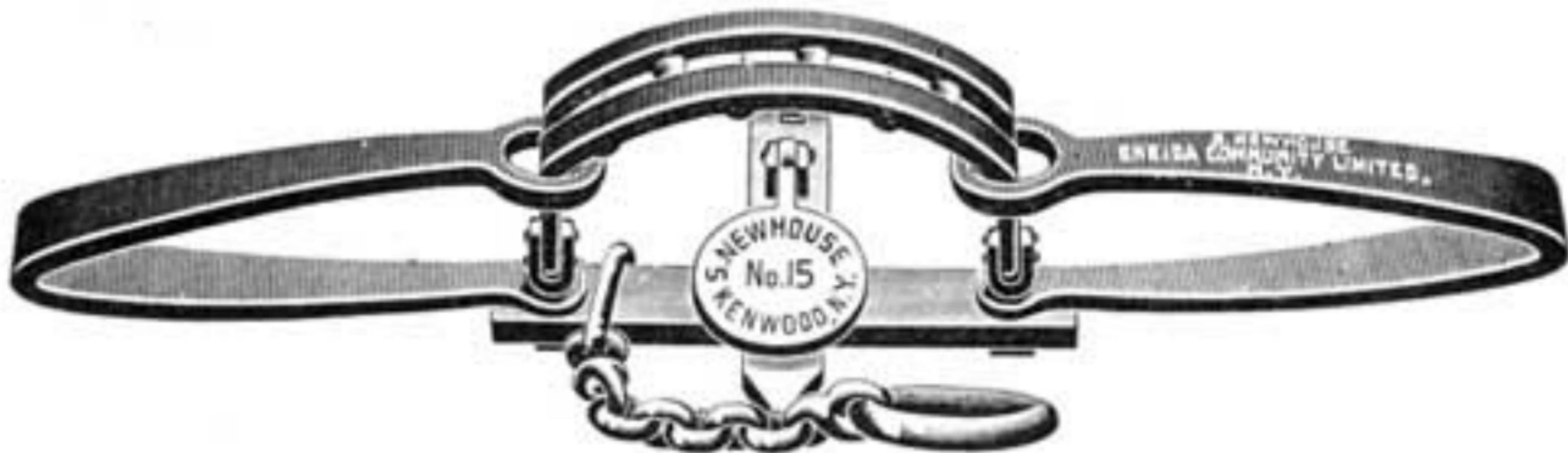






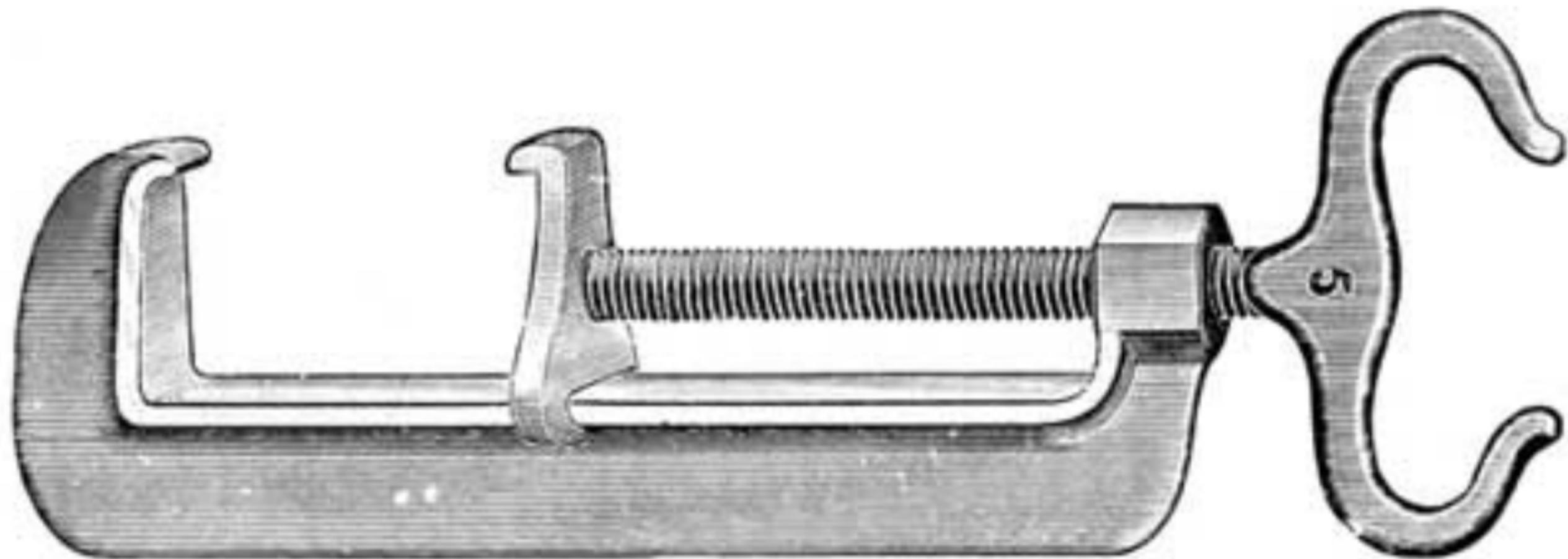












MANUELS-RORET
—
NOUVEAU MANUEL COMPLET
DE
L'OISELEUR

OU
SECRETS ANCIENS ET MODERNES

DE LA
CHASSE AUX OISEAUX
AU MOYEN DES PIÈGES

CONTENANT

La Fabrication des Filets et des divers Pièges, Appeaux, etc. ;
la Manière de tendre les Filets et les Pièges ; les Mœurs et Habitudes
des Oiseaux de passage et sédentaires
et les Chasses qu'on leur fait avec le plus de profit.

PAR M. J.-J. G..... , AMATEUR.

NOUVELLE ÉDITION

ENTIÈREMENT REFONDUE ET CONSIDÉRABLEMENT AUGMENTÉE

PAR M. CONRARD, AMATEUR.

OUVRAGE ACCOMPAGNÉ DE 12 PLANCHES

PARIS

LIBRAIRIE ENCYCLOPÉDIQUE DE RORET,
RUE HAUTEFENILLE, 12.

1867

Tous droits réservés.

EXPLICATION DES PLANCHES.

	Pages.
FRONTISPICE.	
Chasse au traîneau.	87
Tonnelle tendue.	93, 94

PLANCHE I.

Fig. 1. Appeau à perdrix grises.	9
2. Appeau à perdrix rouges.	9
3. Appeau à alouettes.. . . .	10
4. Appeau à cailles ou courcaillet.	10
5. Appeau à canards.	12
6. Appeau à coqs de bruyère.. . . .	13
7. Appeau à coucou.	13
8. Appeau pour les petits oiseaux.	13
9. Appeau à languette.	15
10. Feuille de lierre rampant trouée pour frouer.	8
11. Pipoir en merisier.. . . .	8
12. Paumille.	23
13. Sanglot.. . . .	23
14. Baguette à étalon.	24
15. Corset d'étalon.	26

PLANCHE II.

Fig. 1 à 7. Cage de tendue.	31, 32, 33
8 à 10. Engrainoir.	34, 35
11. Hotte de tendue.	36, 37, 38

PLANCHE III.

Fig. 1. Cabane portative.	40
2 et 3. Gluaux.	53
4 et 5. Arbret.	59

Fig. 6. Disposition des cages d'appelants autour de l'arbret.	59
7. Volant englué.	63
8. Nœud coulant.	127
9. Brai simple.	127
9 ^a . Manche pointu d'un brai.	128
9 ^b . Extrémités d'un brai à branches triangulaires.	128
10. Panier à moineaux.	130

PLANCHE IV.

A, B. Moules.	66
C, D. Aiguilles.	66
Fig. 1. Maille ordinaire, levure.	66, 70
2. Boucle.	68
3 et 4. Demi-mailles.	68, 69
5, 6, 7, 8. Fausses-mailles.	69
9 et 10. Rapetisses.	69
11, 12 et 13. Levures.	70, 71, 72

PLANCHE V.

Fig. 1 à 5. Enlarmures.	72, 73
6 à 11. Confection du filet à mailles carrées.	74
12. Filet cylindrique.	75
13. Nœud sous le pouce.	77
5, 13, 14, 15, 16. Raccorodage des filets.	77, 78, 79
17. Nœud employé pour raccoroder les filets.	79

PLANCHE VI.

Fig. 1. Nappe de hallier.	83
2. Traîneau portatif.	90, 91
3. Pochette.	92
4. Pochette tendue.	93
5. Traîneau.	87, 88, 89, 90
6. Pantaine.	96
7. Perche à pantaine.	208

PLANCHE VII.

Fig. 1. Tirasse ouverte. 99 à 109
 2. Tirasse fermée. 111
 3. Quenouille ou guide des nappes. . . 102, 103

PLANCHE VIII.

Fig. 1. Disposition des appelants au milieu des
 nappes de tirasse. 114 à 117
 2. Nappe simple de tirasse fermée. . . . 123
 3. Nappe simple de tirasse ouverte. . . 123 à 125

PLANCHE IX.

Fig. 1. Collet ou lacet simple non monté. . . . 132
 2. Collet ou lacet simple monté. . . . 132 à 135
 3. Lacet double tendu. 135
 4, 6, 7, 7 bis. Lacets perchés. . . . 135, 141 à 144
 5. Manière de tendre les lacets. . . . 136 à 140
 8. Rejet ordinaire tendu. 159
 9. Rejet ordinaire détendu. 160
 10. Marchette simple. 159
 11. Marchette double. 160
 12. Brinquin ou bâton de sauterelle. . . . 165
 13. Bilboquet, cabille ou cheville de sauterelle. 169
 14. Sauterelle piquée tendue. 178
 15. Sauterelle couchée tendue. 179
 16. Lacet quadruple à canards. 320

PLANCHE X.

Fig. 1. Collet à ressort. 157, 158
 2. Détail de la figure 1. 158
 3. Rejet corde à pied tendu. 162
 4. Rejet corde à pied détendu. 162
 5. Rejet portatif en fil-de-fer. 163
 6, 6 bis, 7, 7 bis, 7 ter. Raquettes. 181

Fig. 8.	Assommoir du Mexique.. . . .	186, 187
H.	Détail de la figure 8.	186
9.	Trébuchet à filet détendu.	193
10.	Trébuchet à filet tendu.	193
11.	Trébuchet à rossignols.	194
12.	Trébuchet simple à ressort.. . . .	202, 203, 204
F.	Marchette de la figure 12.	203
G.	Détente de la marchette.	204

PLANCHE XI.

Fig. 1.	Trébuchet sans fin.. . . .	205, 206, 207
2.	Détail de la figure 1.	205
3.	Mésangette.	191
4.	Quatre de chiffre.	192
5.	Sauterelle-trébuchet.	185
6.	Pince d'Elvaski.	208, 209
7.	Hameçon à ressort.. . . .	209, 210
8.	Détail de la figure 7.	210
9.	Brai à détente spontanée.	211
10.	Trébuchet pour les oiseaux de proie.	207, 208
11.	Traquenard.	212

PLANCHE XII.

Fig. 1.	Piège fait de deux pierres.	188
2, 2 bis.	Piège fait de briques.	190
3.	Trébuchet à filet et à ressort.	195
4.	Trébuchet à ressort composé du filet à rossignols.	199, 200
5.	Trébuchet simple sans ressort.	201
6, 7, 8.	Trappe, vue en dessus.	213
9, 10, 11.	Trappe à contre-poids, vue en dessous.	215

FIN.

TABLE DES MATIÈRES.

	Pages.
Avis de l'Éditeur.	v
De la loi sur la police de la chasse, en date du 3 mai 1844, en ce qui concerne la chasse aux oi- seaux.	XXIII
Jurisprudence relative à la chasse aux oiseaux.	XXVII
Préface de cette nouvelle édition.	XXXII

PREMIÈRE PARTIE.

FABRICATION ET EMPLOI DES PIÈGES.

CHAPITRE I^{er}.

MOYENS D'ATTIRER LES OISEAUX DANS LES PIÈGES.

Article 1. <i>Appâts, Graines.</i>	1
1 ^o Appâts.	1
2 ^o Graines.	2
Article 2. <i>Appeaux.</i>	8
Article 3. <i>Appelants, Etalons, Mouvants ou Moquettes.</i>	16
1 ^o Appelants.	16
Appelants pour chaque espèce d'oiseaux.	17
Nourriture qui convient à chaque espèce d'ap- pelants.	21
2 ^o Etalons, Mouvants ou Moquettes.	22
Manière d'étalonner.	25
Article 4. <i>Cages de tendue, Engrainoirs et Hotte de tendue.</i>	28
1 ^o Cages de tendue.	28
2 ^o Engrainoirs.	33
3 ^o Hotte de tendue.	36

Article 5. <i>Cabane portative.</i>	39
Article 6. <i>Miroirs.</i>	41

CHAPITRE II.

GLUAUX ET PIPÉE.

Article 1. <i>Gliaux.</i>	44
Article 2. <i>Pipée.</i>	49
Article 3. <i>Arbret.</i>	53
Manière de tendre l'arbret.	58
Article 4. <i>Abreuvoirs.</i>	60

CHAPITRE III.

FILETS.

Article 1. <i>Fabrication des filets.</i>	64
§ 1. Instruments.	65
§ 2. Maille ordinaire.	66
§ 3. Accrues et demi-mailles.	67
§ 4. Rapetisses et fausses-mailles	69
§ 5. Levure.	70
§ 6. Enlarmure.	72
§ 7. Filets à mailles carrées	74
§ 8. Filets à mailles en losanges.	75
§ 9. Filets cylindriques et coniques.	75
§ 10. Raccouragement des filets.	77
§ 11. Teinture des filets.	80
Article 2. <i>Filets employés dans les chasses aux oiseaux.</i>	81
§ 1. Hallier	81
§ 2. Râfle, Tramail.	85
§ 3. Araignée.	86
§ 4. Traîneaux.	87
§ 5. Nappes.	91
§ 6. Pochettes.	92

TABLE DES MATIÈRES. 333

§ 7. Tonnelle.	93
§ 8. Pantaine.	95
Chasse à la pipée avec la pantaine.	98
§ 9. Tirasse.	99
Manière de tendre la tirasse.	104
Choix de la place où l'on doit tendre la tirasse. Epoque de la chasse à la tirasse.	109
Choix des appelants.	112
Manière de placer les appelants autour des nappes.	113
Moment à choisir pour tirer le filet.	118
Chasse aux petits oiseaux avec la tirasse.	119
Emploi de l'arbret tendu près de la tirasse.	122
Chasse à l'abreuvoir avec la tirasse.	123

CHAPITRE IV.

PIÈGES SANS DÉTENTE.

§ 1. Châssis ou Claie.	126
§ 2. Nœud coulant.	127
§ 3. Brai.	127
§ 4. Panier pour prendre les moineaux.	130

CHAPITRE V.

CHASSES AUX COLLETS OU LACETS.

<i>Collets simples.</i>	132
§ 1. Lacets à piquet.	135
1° Lacets de Grives.	136
2° Lacets de Bécasses.	138
3° Lacets de Perdrix.	140
§ 2. Lacets trainants.	140

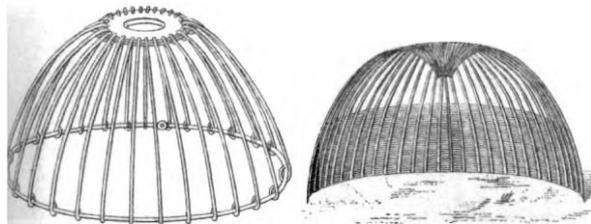
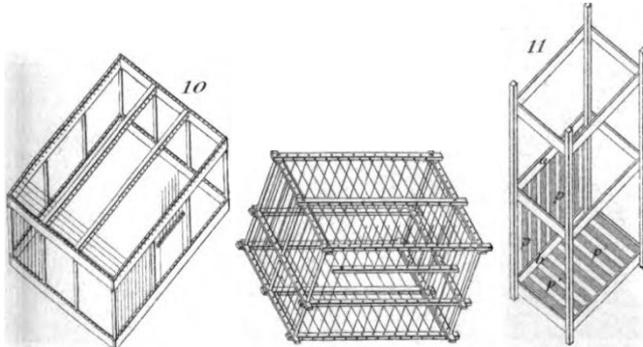
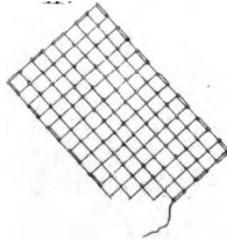
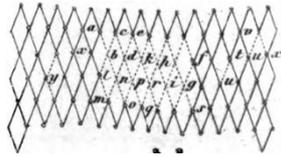
§ 3. Lacets pendus ou perchés	141
Manière de tendre les perchés	142
Perchés à un seul lacet.	144
Manière de tendre les lacets au bois.	145
1° Tendue d'automne.	145
2° Tendue de printemps.	150
3° Tendue d'août.	152
§ 4. Tendue des lacets de crin en plaine.	152
1° Tendue des lacets d'alouettes et autres petits oiseaux.	153
2° Tendue de lacets de bécasses en plaine.	155
3° Tendue des lacets de perdrix en plaine.	155

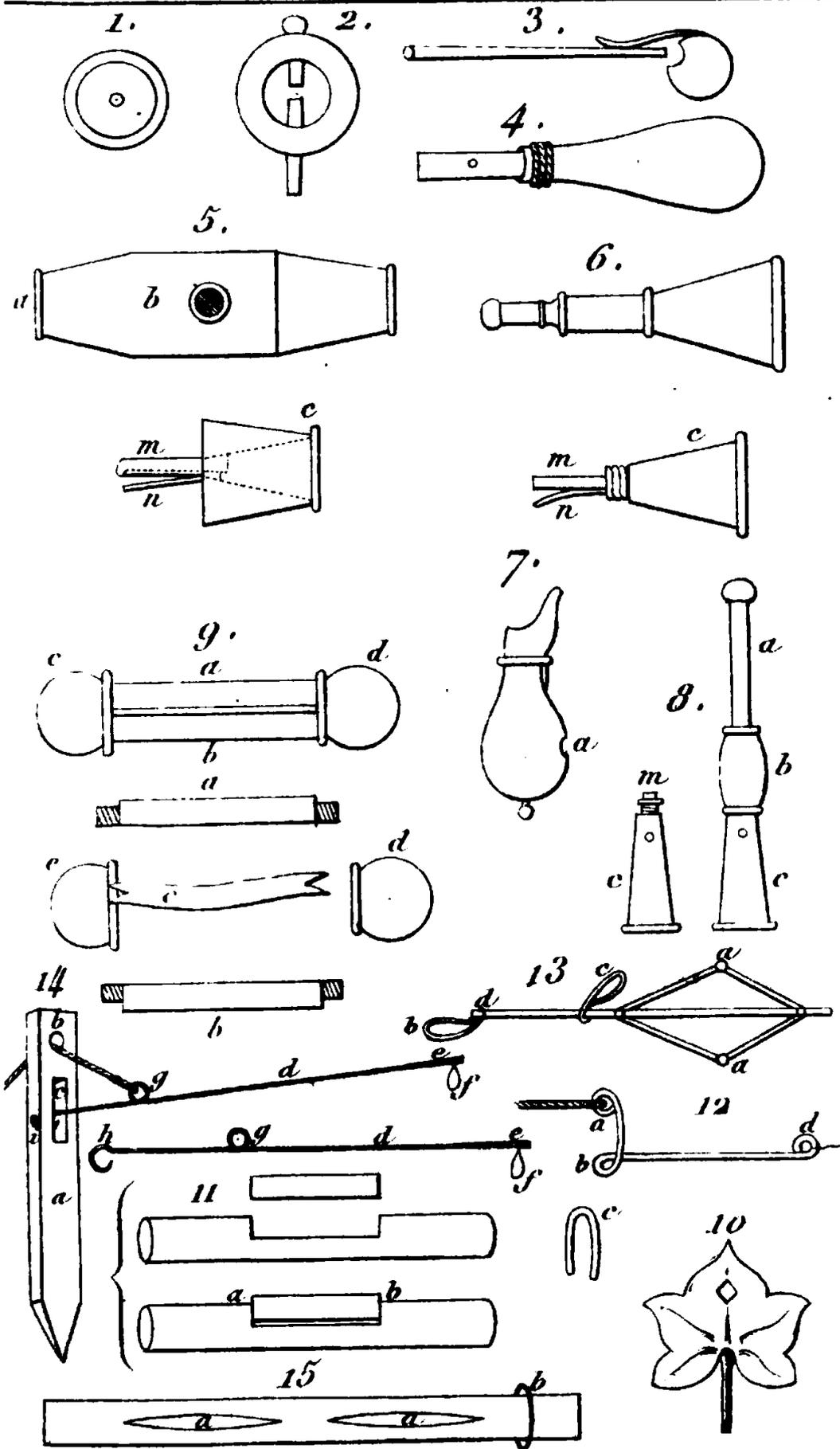
CHAPITRE VI.

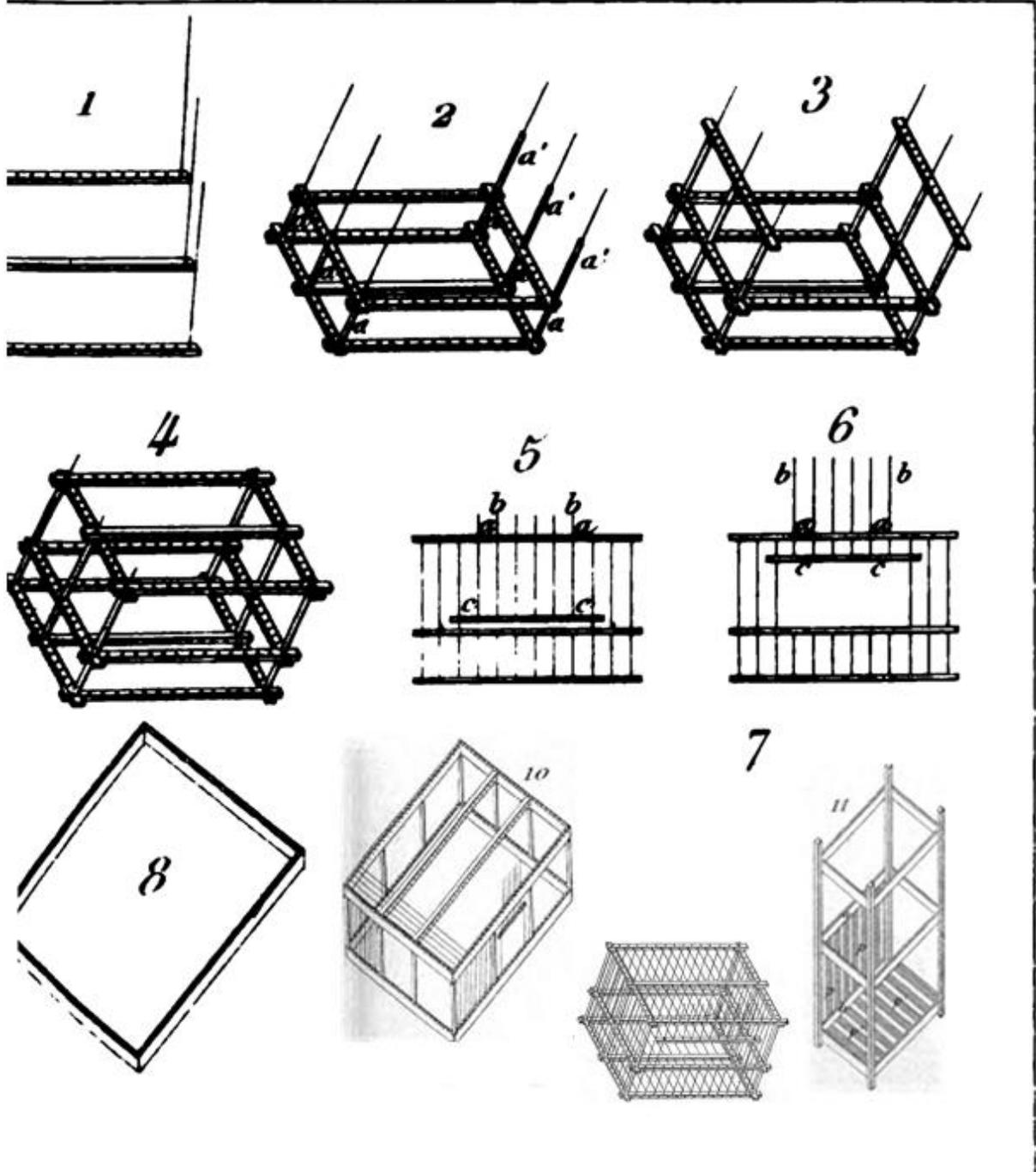
PIÈGES A DÉTENTE SPONTANÉE.

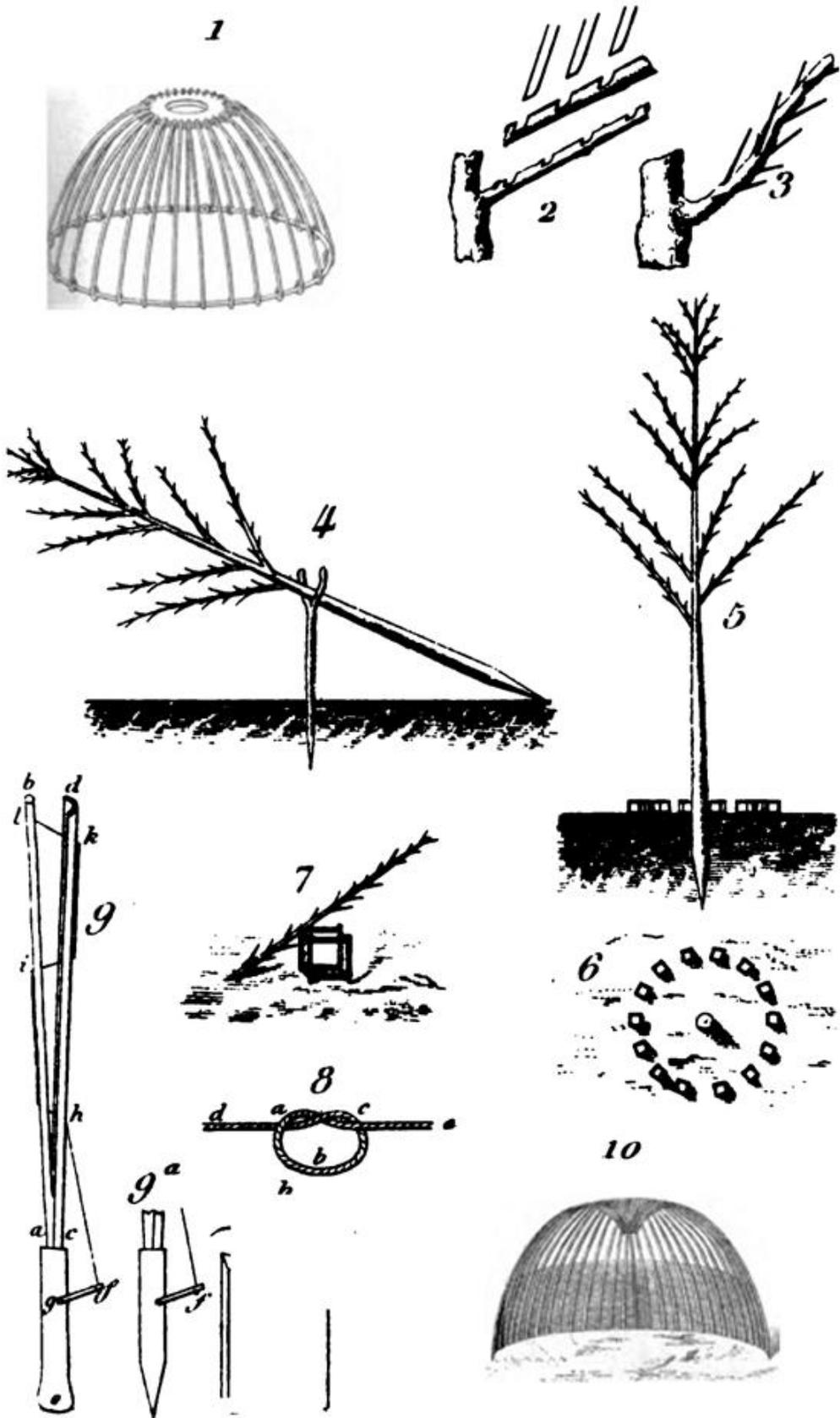
<i>Collets à ressort.</i>	157
§ 1. Collet à ressort proprement dit.	157
§ 2. Rejet ordinaire.	159
§ 3. Rejet dit corde à pied.	162
§ 4. Rejet portatif en fil-de-fer.	163
§ 5. Sauterelles..	164
Manière de confectionner les sauterelles..	165
Manière de façonner les bâtons de saute- relles.	167
1° Sauterelles droites.	167
Manière de tendre les sauterelles droites.	170
Tendue des sauterelles au bois.	171
Manière de préparer les sentiers pour la tendue.	173
2° Sauterelles piquées..	177
Manière de tendre les sauterelles piquées.	177
3° Sauterelles couchées	179
4° Sauterelles perchées ou volantes.	180

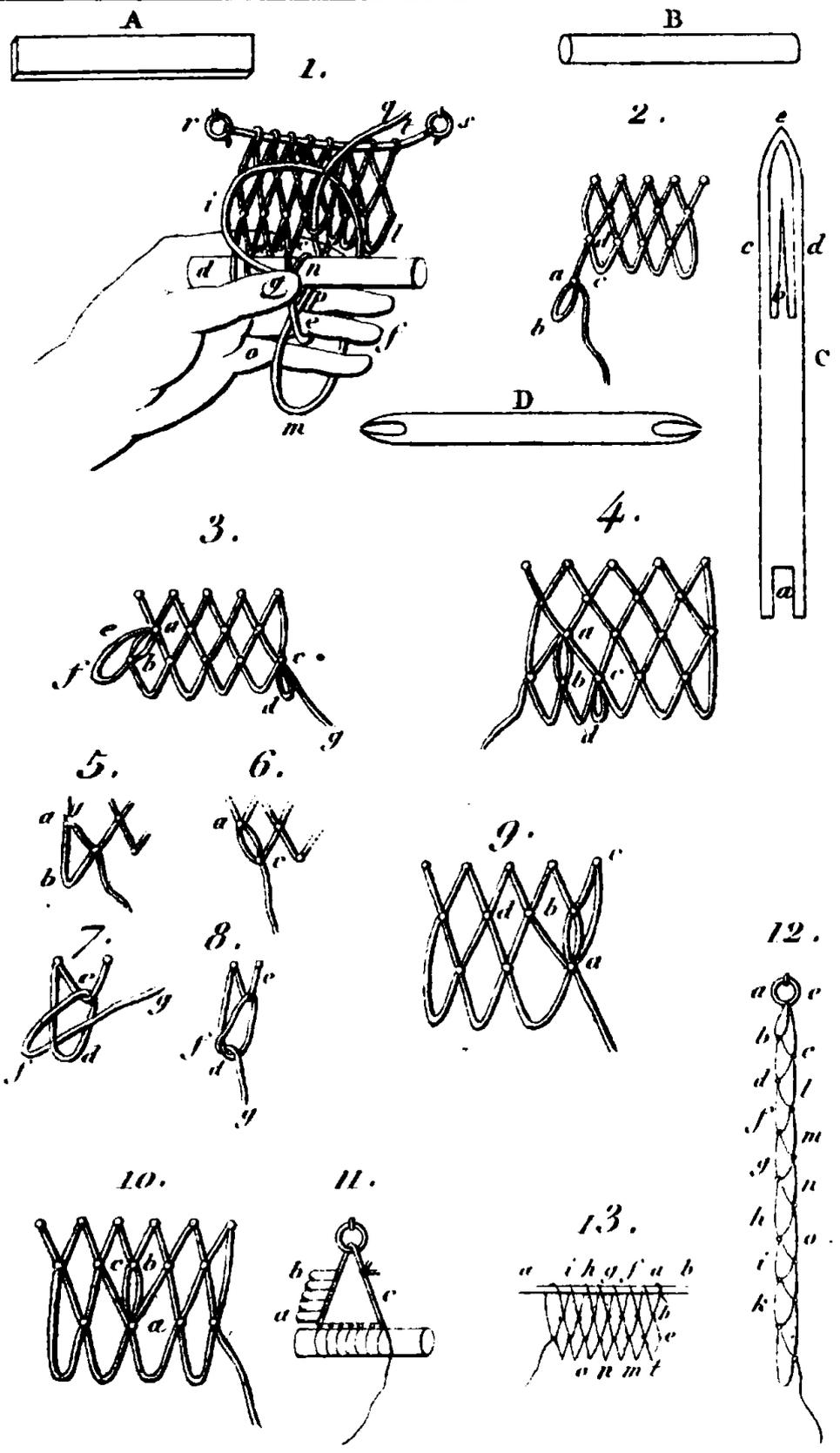
Observations générales sur la tendue en forêt aux sauterelles.	180
§ 6. Raquettes.	181
Destruction des animaux qui brisent les pièges et mangent le gibier qui y est pris.	183
Article 2. <i>Trébuchets</i>	184
§ 1. Sauterelle-trébuchet.	184
§ 2. Assommoir du Mexique.	186
§ 3. Piège fait de deux pierres.	188
§ 4. Piège en briques.	190
§ 5. Mésangette.	191
§ 6. Quatre de chiffre	192
§ 7. Trébuchets à filet.	193
Trébuchet à filet et à ressort pour prendre les rossignols.	195
Montage du filet.	196
Manière de tendre le filet à rossignols..	197
Trébuchet à ressort composé du filet à rossignols	199
§ 8. Trébuchets en forme de cage.	200
1 ^o Trébuchet simple sans ressort.	201
2 ^o Trébuchet simple à ressort.	202
3 ^o Trébuchet sans fin.	205
4 ^o Trébuchet pour les oiseaux de proie.	207
Article 3. <i>Pièges divers</i>	208
§ 1. Pince d'Elvaski.	208
§ 2. Hameçon à ressort.	209
§ 3. Brai à détente spontanée.	210
§ 4. Traquenard.	212
§ 5. Trappe.	213
§ 6. Trappe à contre-poids.	215

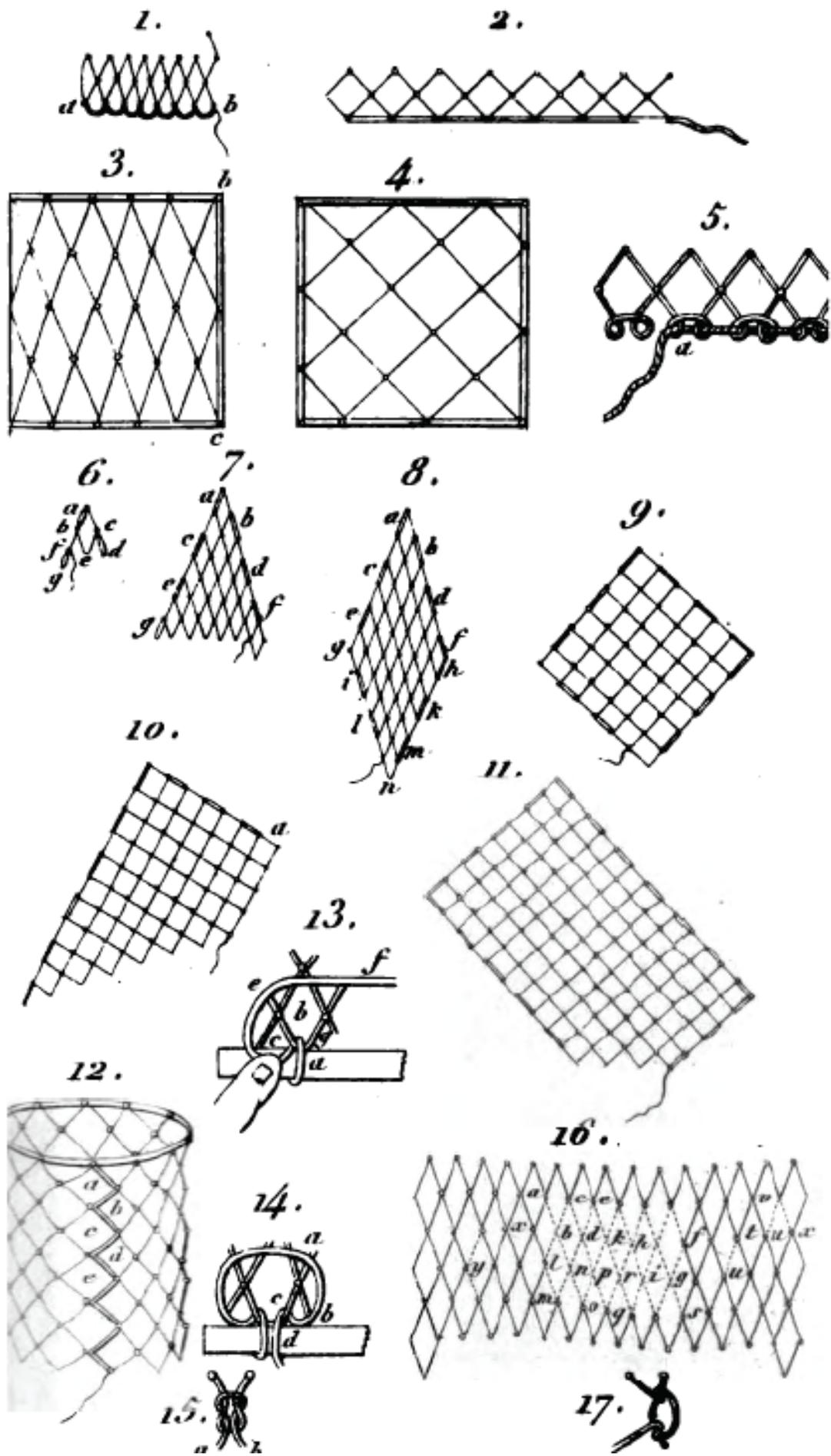


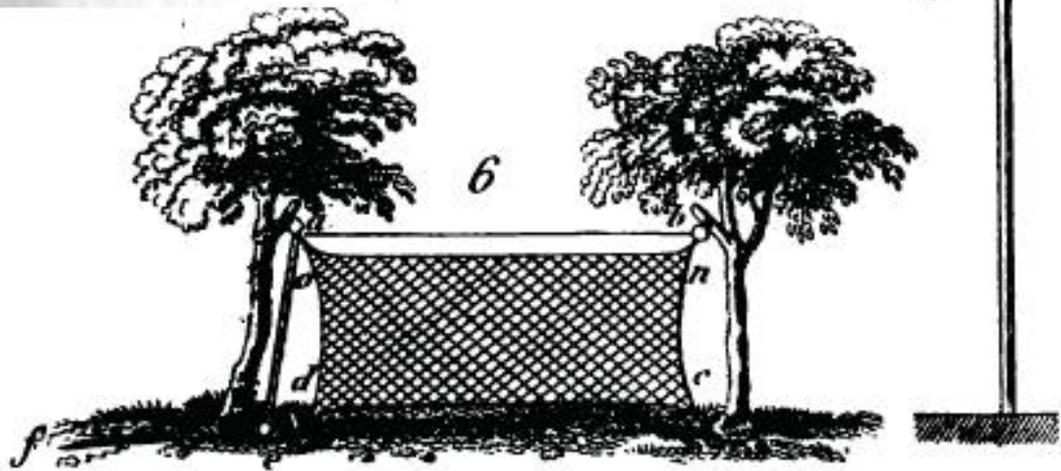
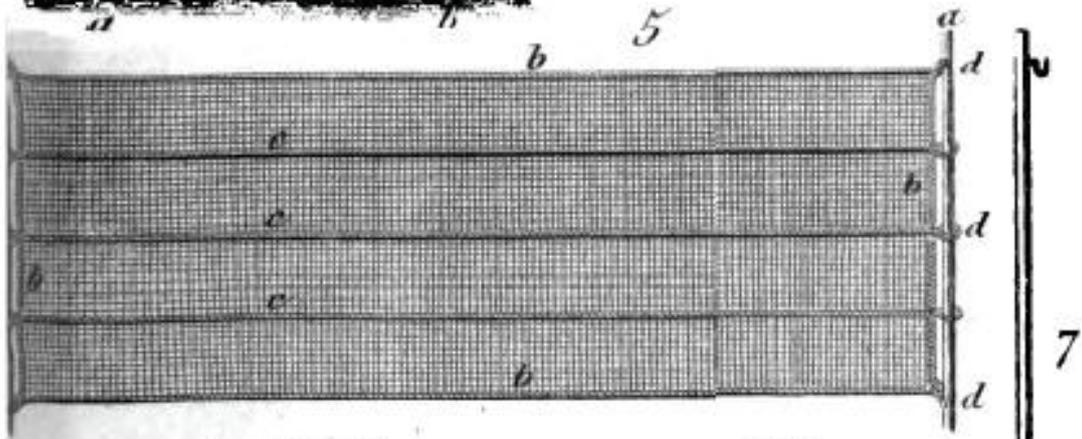
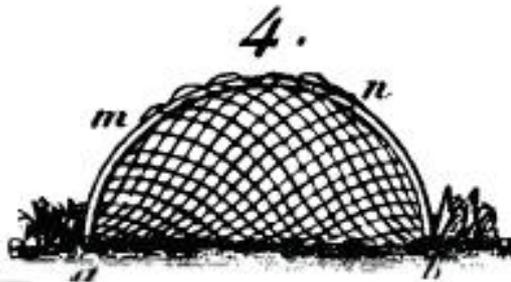
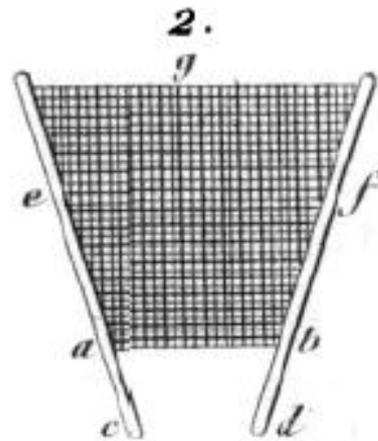
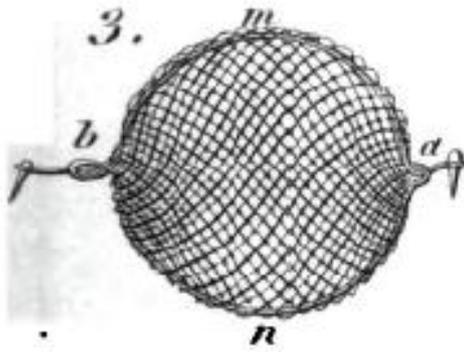
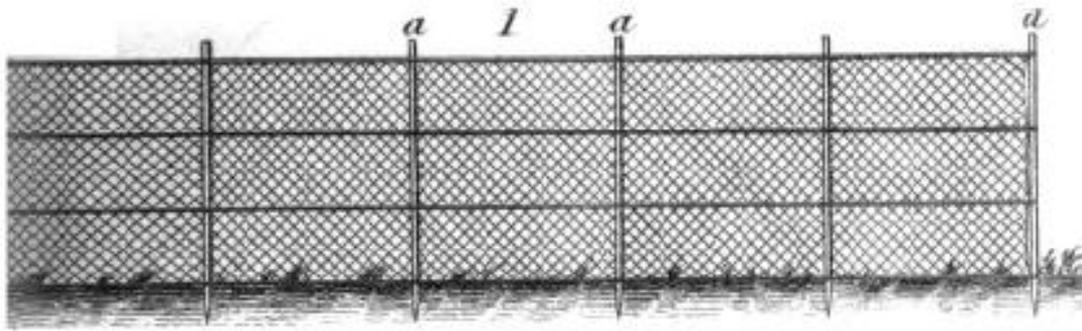


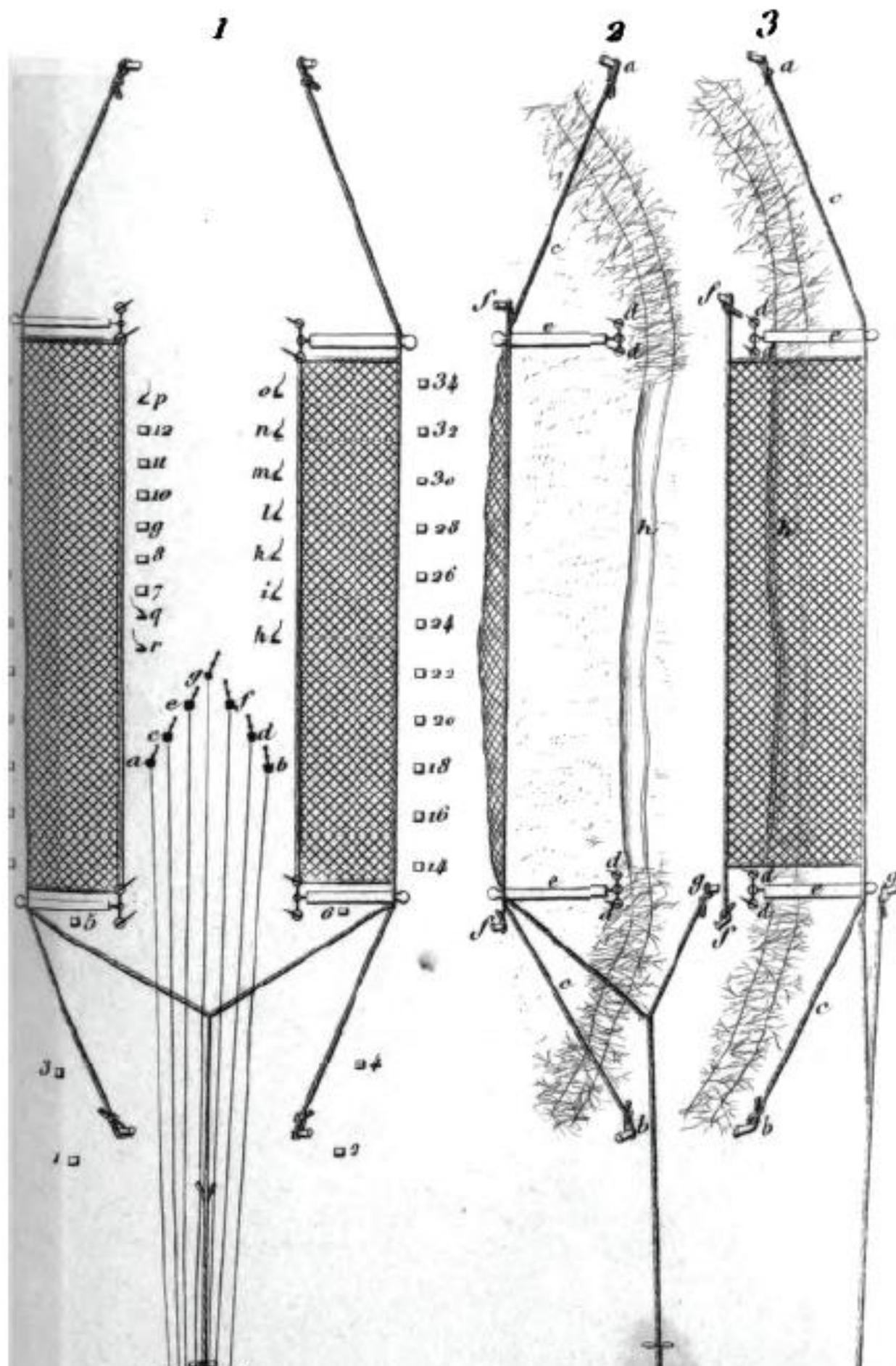


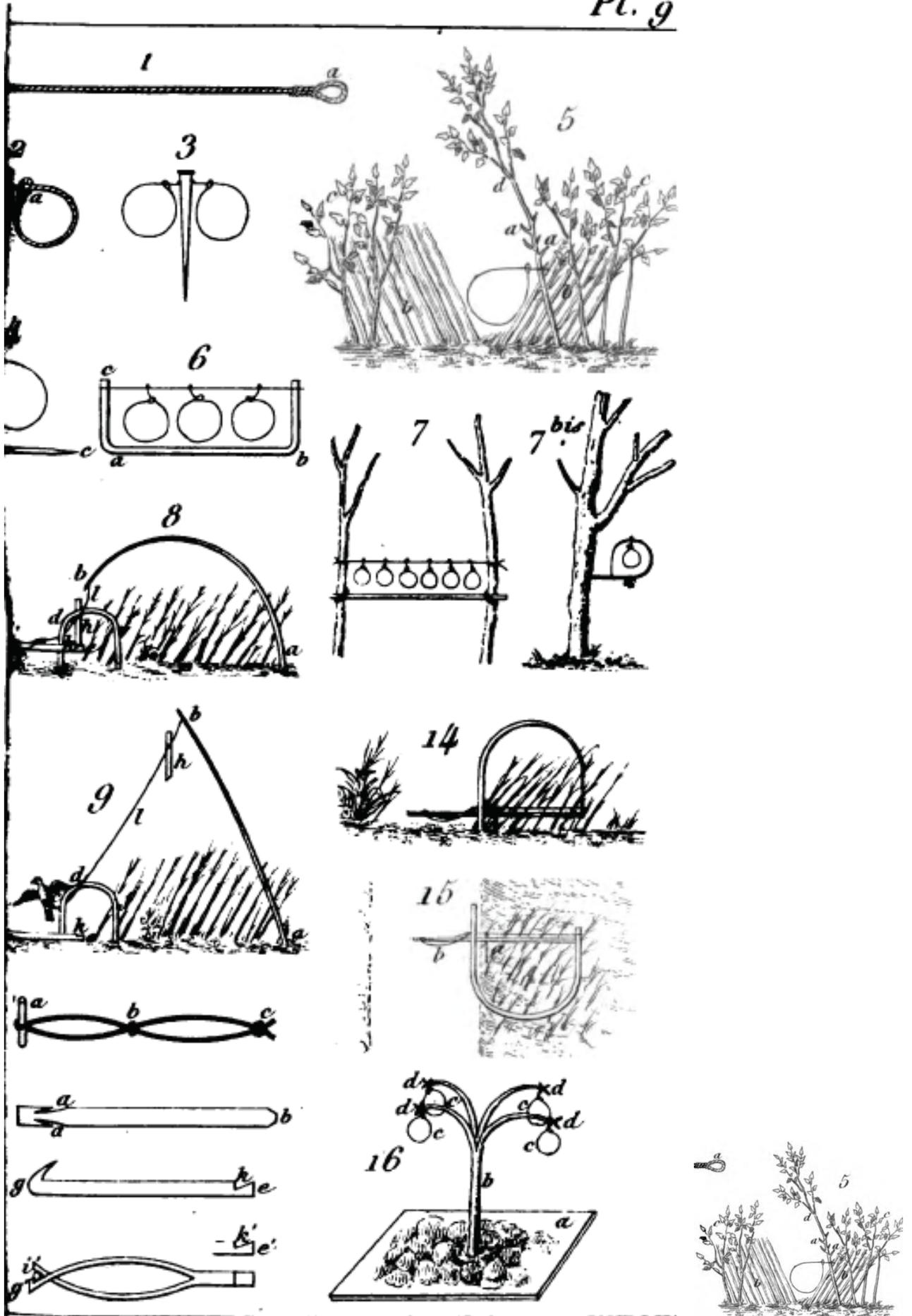


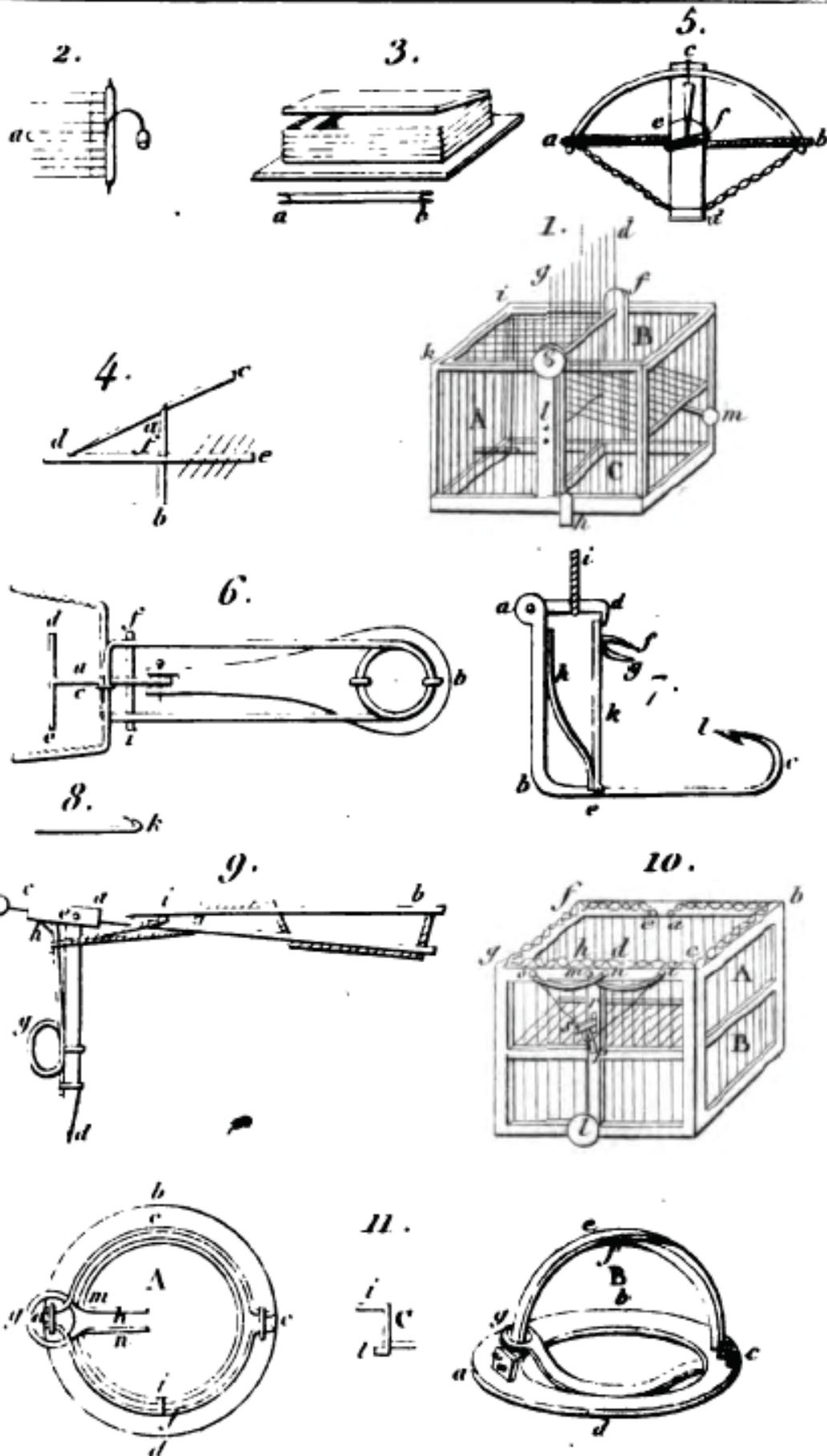


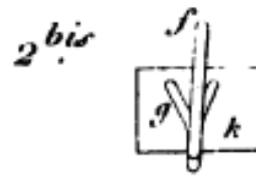
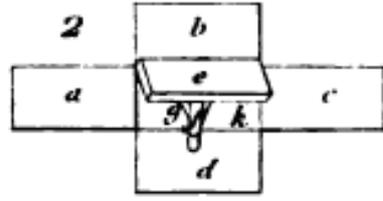
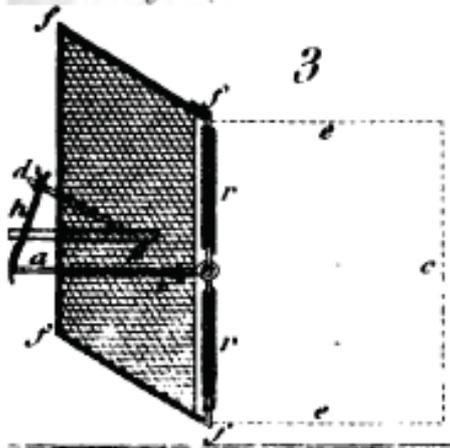
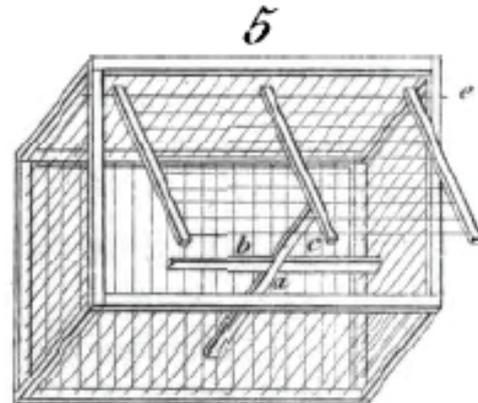
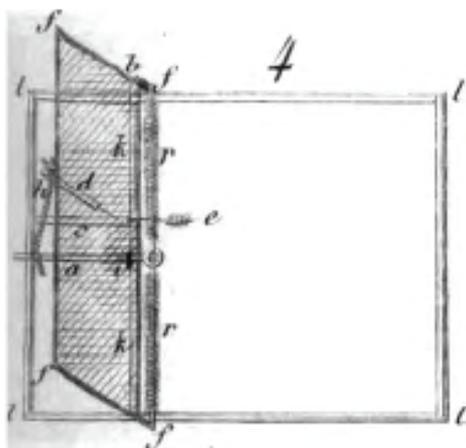
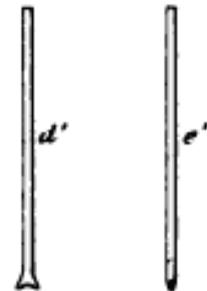
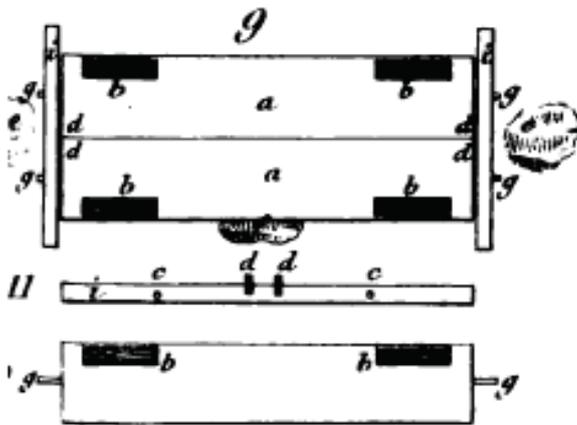
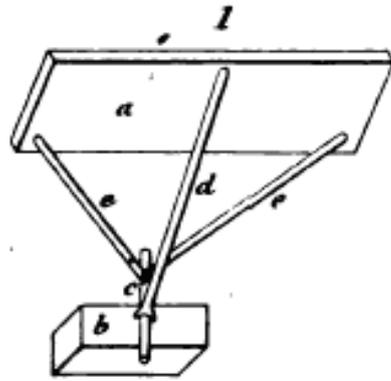
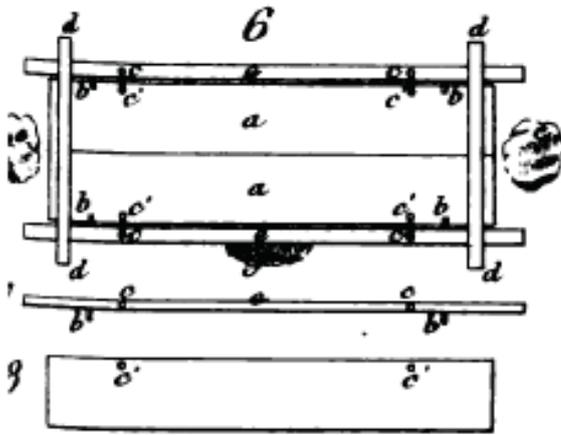










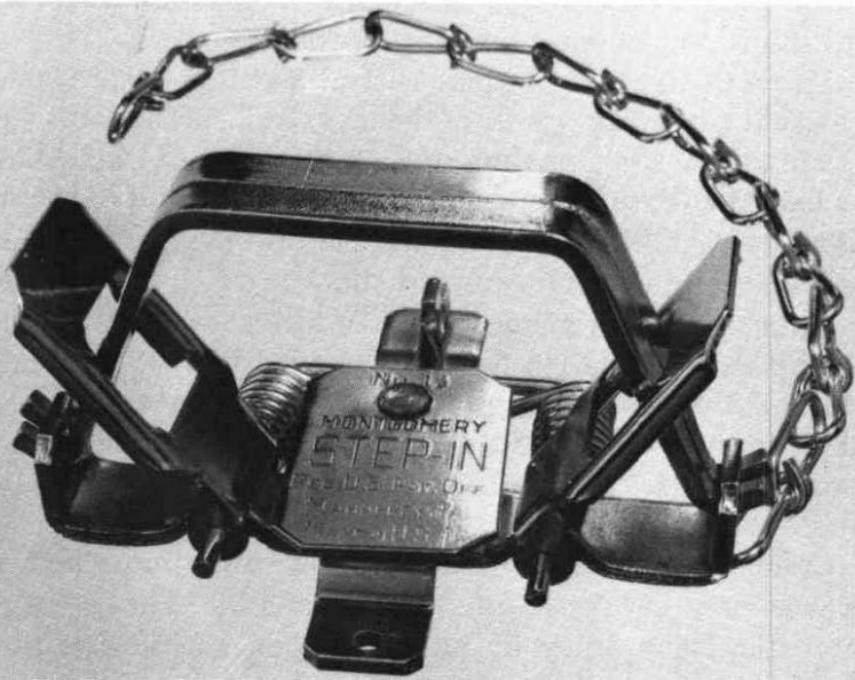
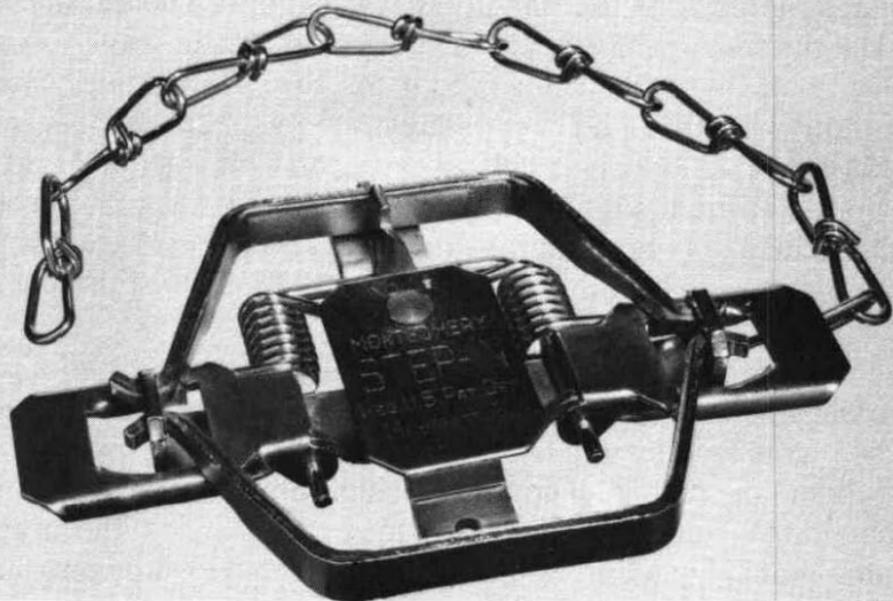


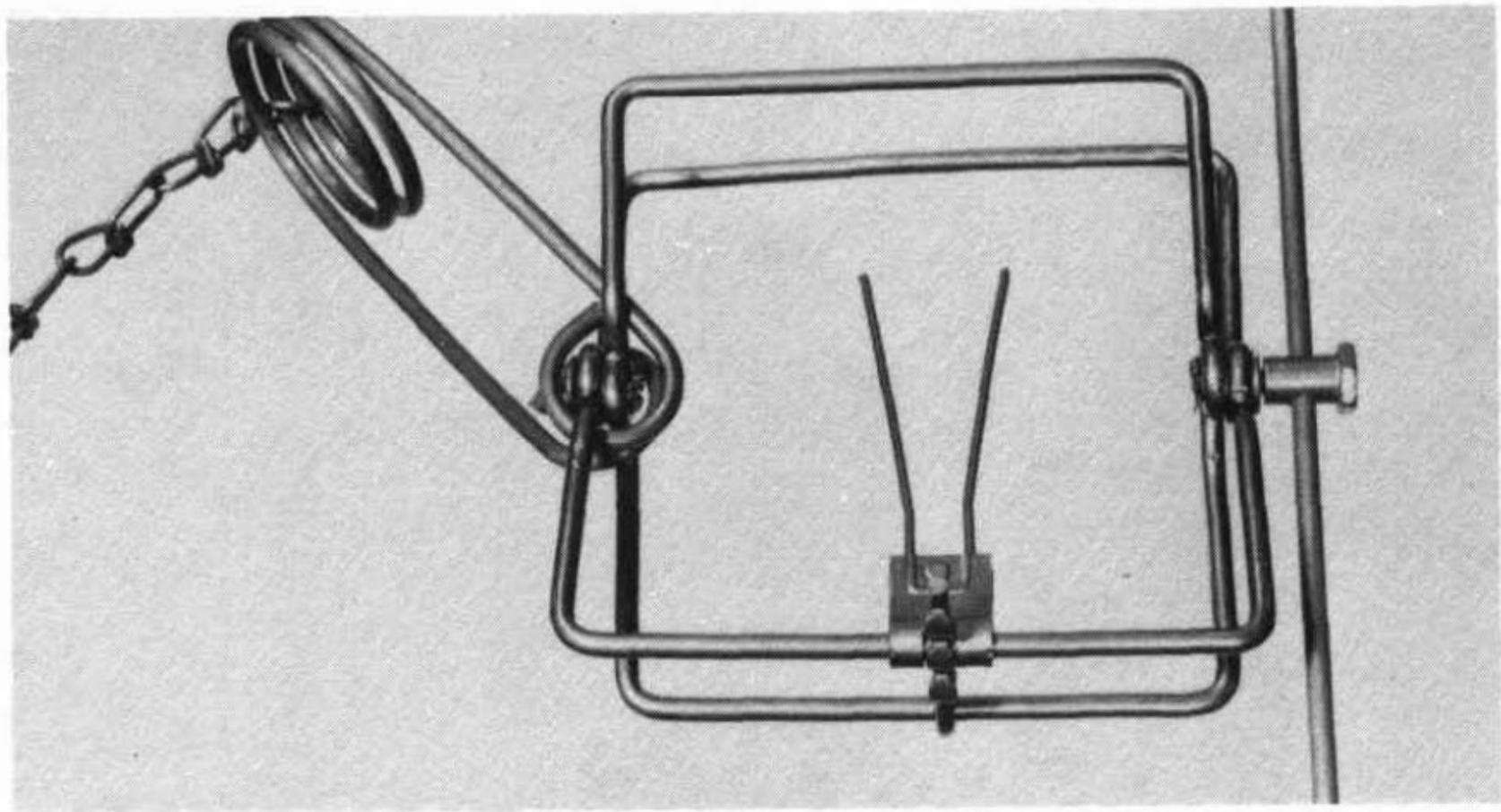


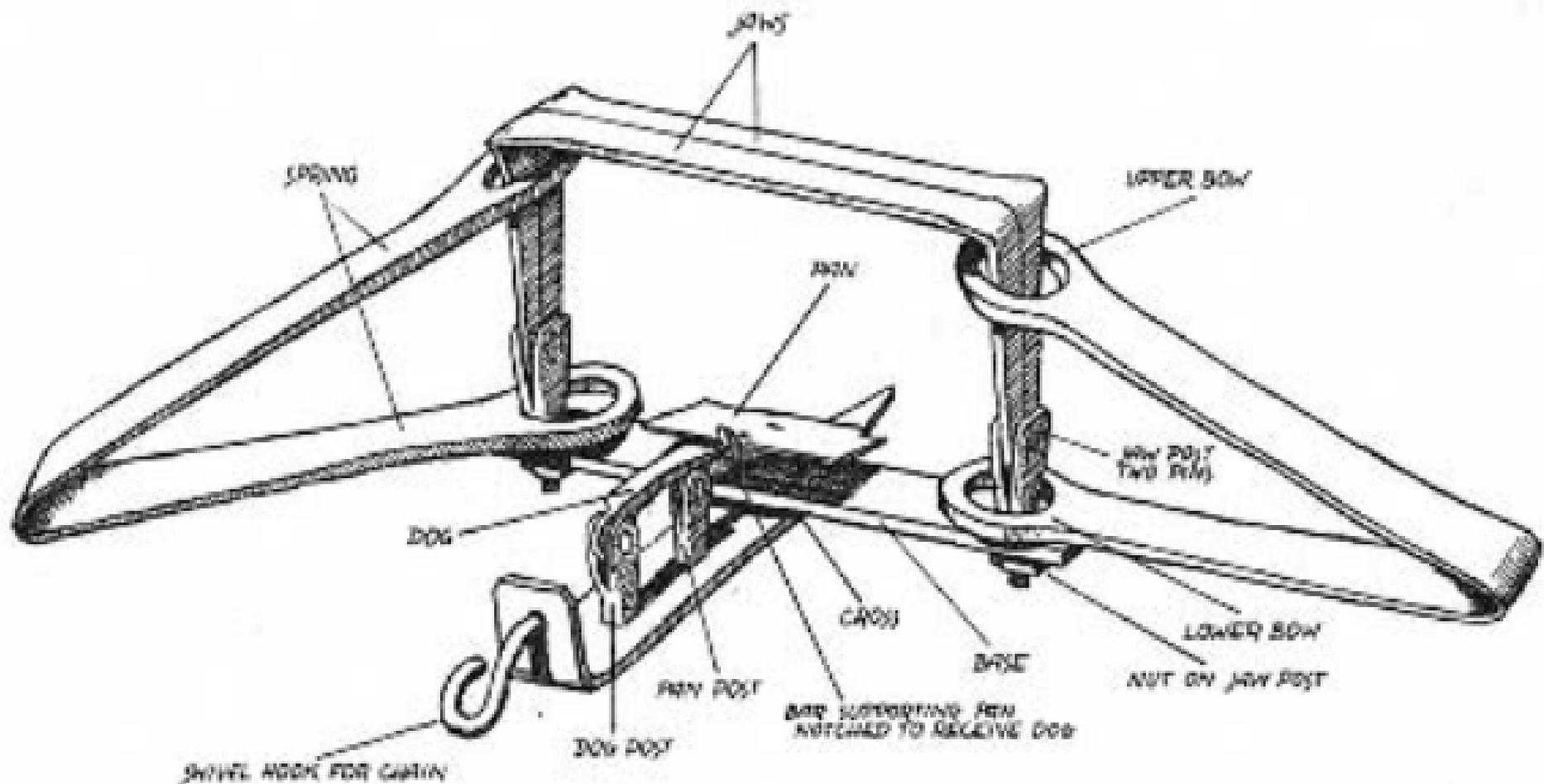


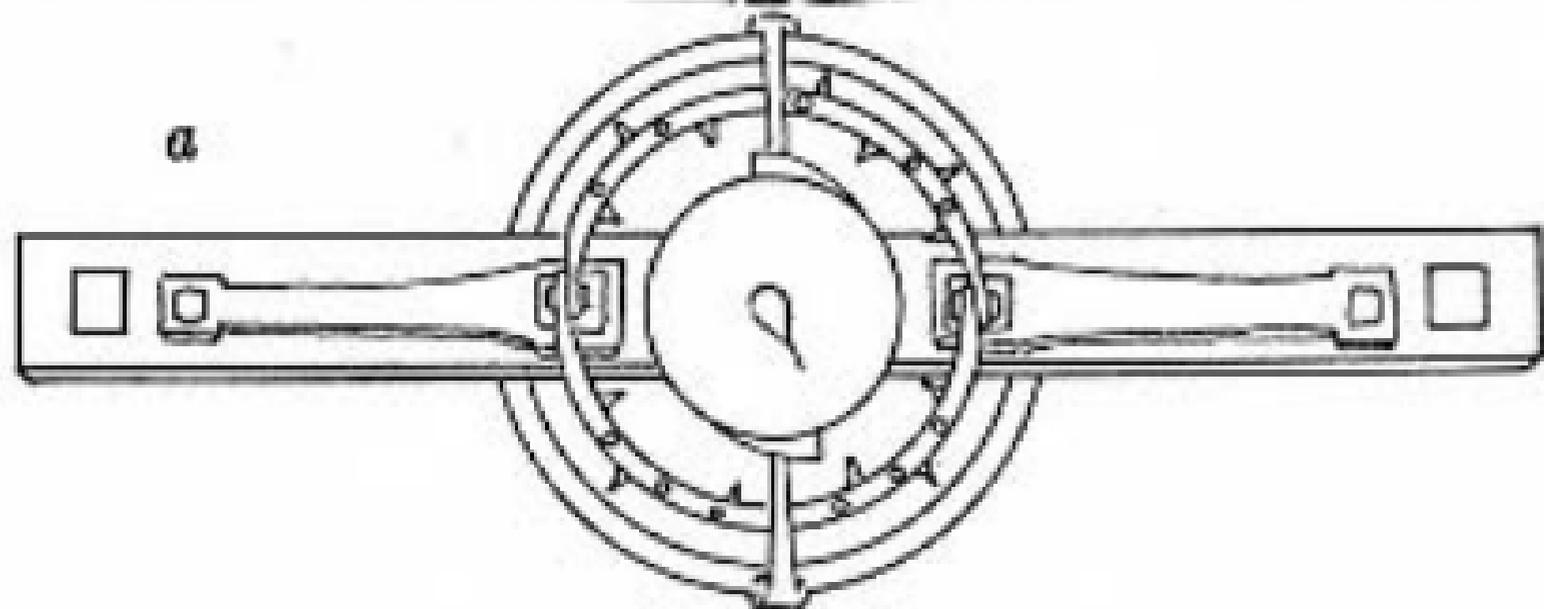
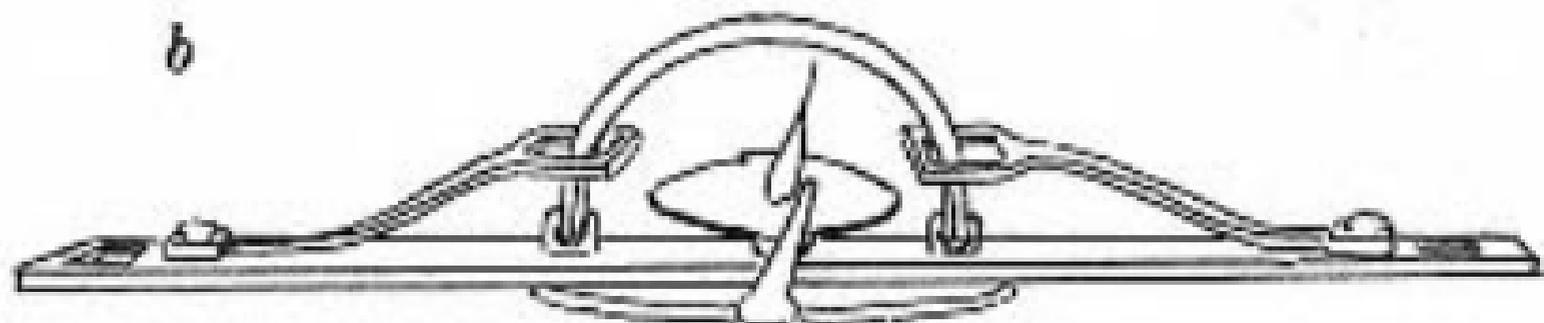
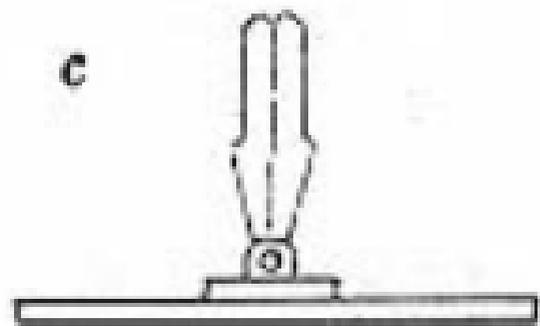
709.

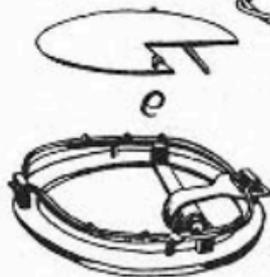
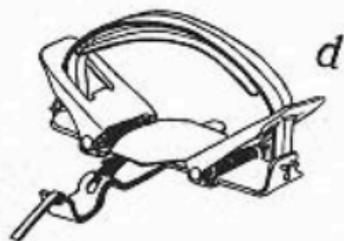
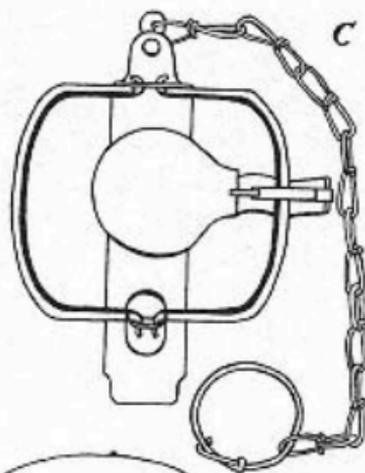
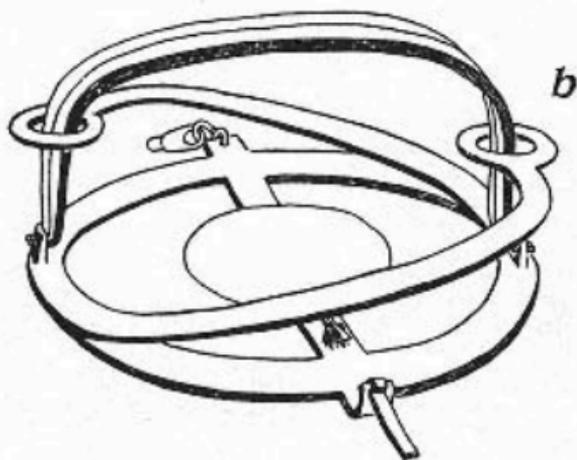
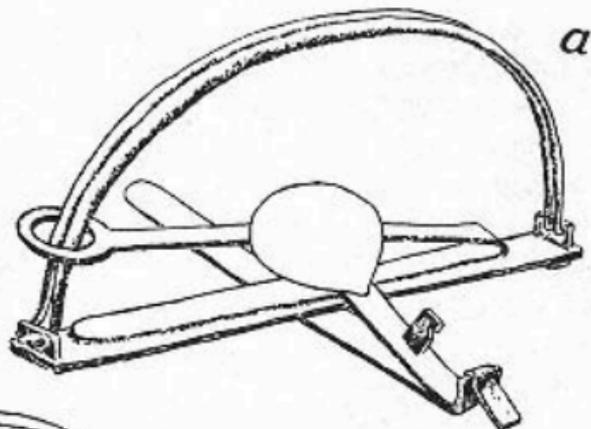
2-1

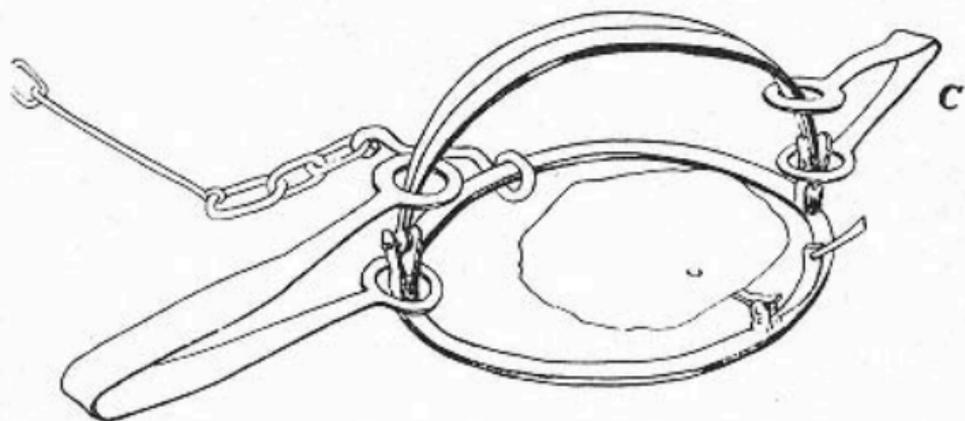
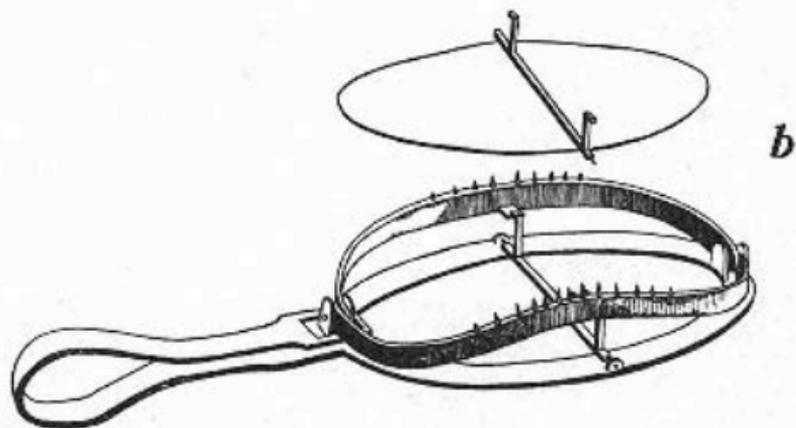
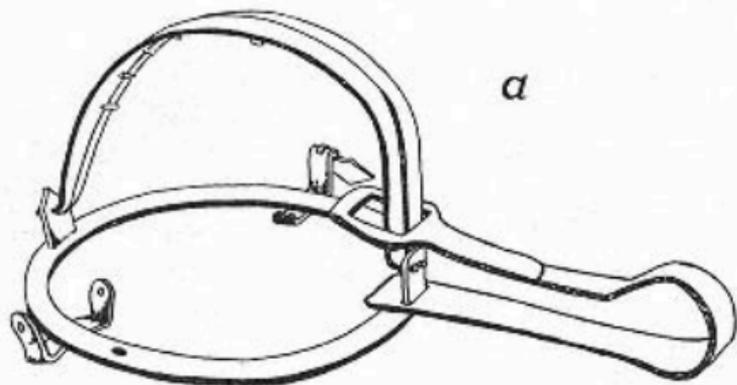


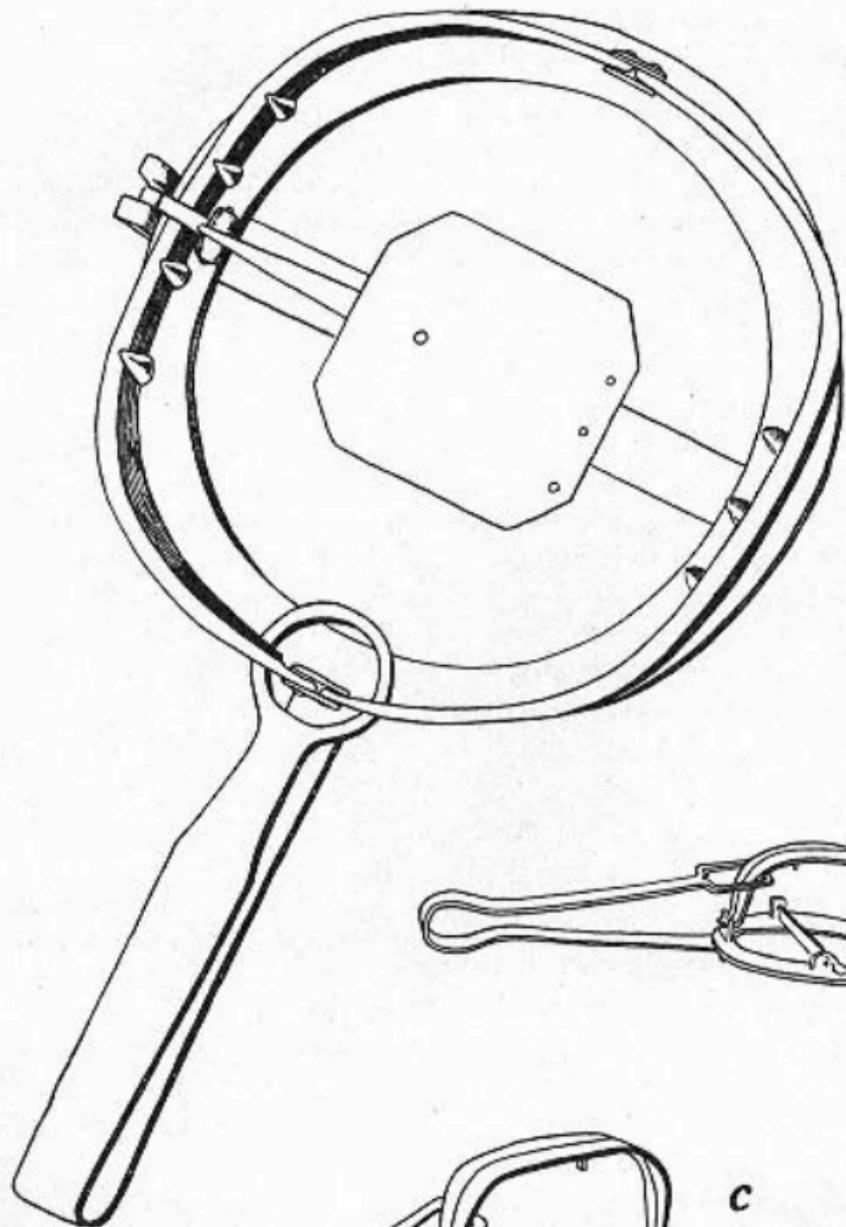




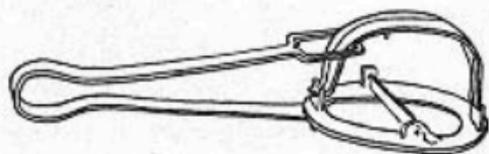




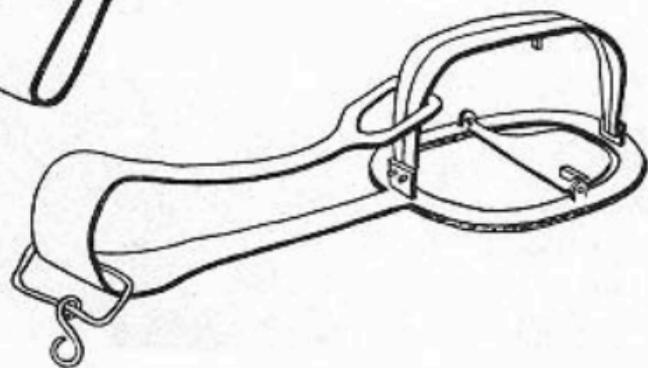




a

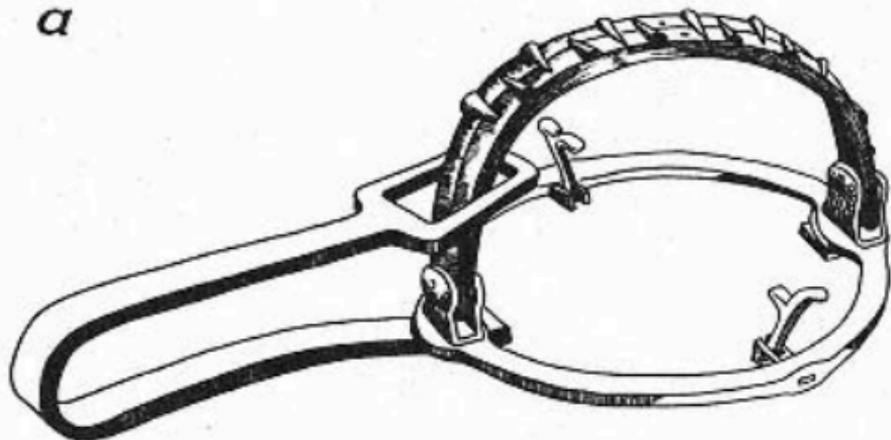


b

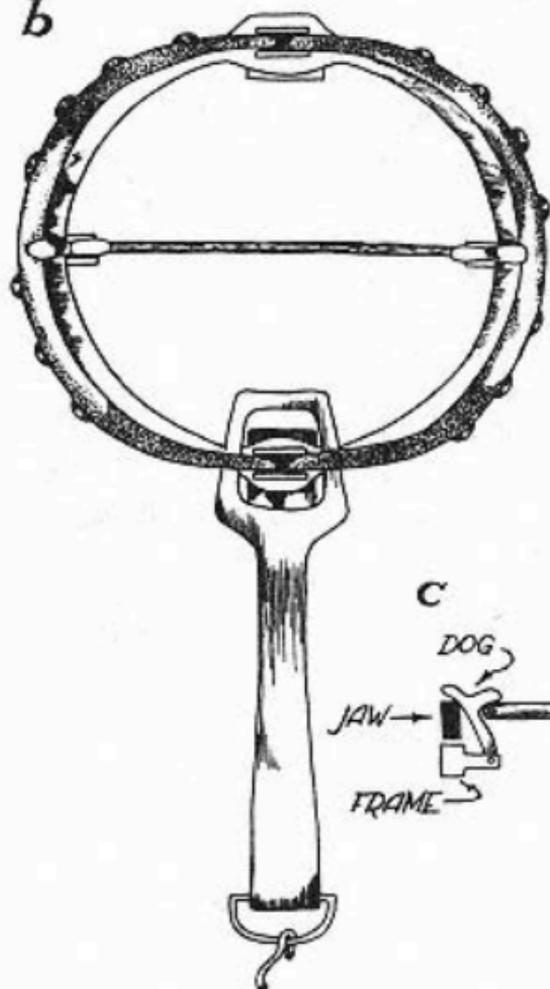


c

a

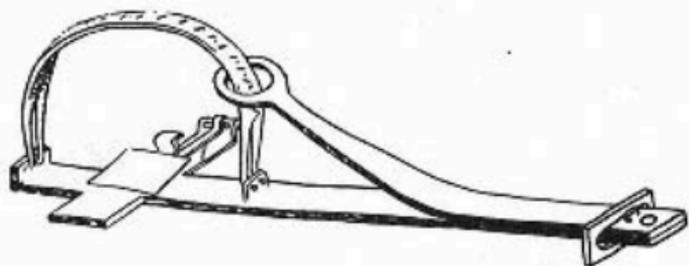


b

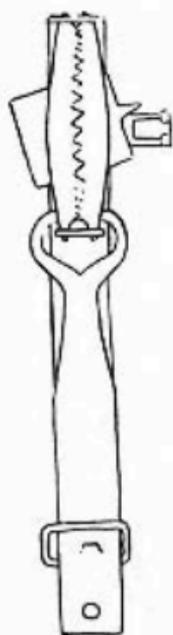


c

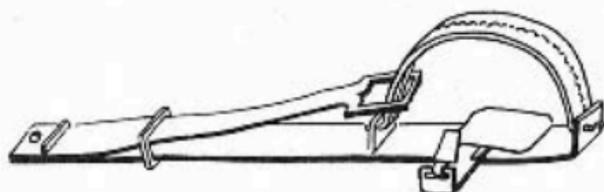




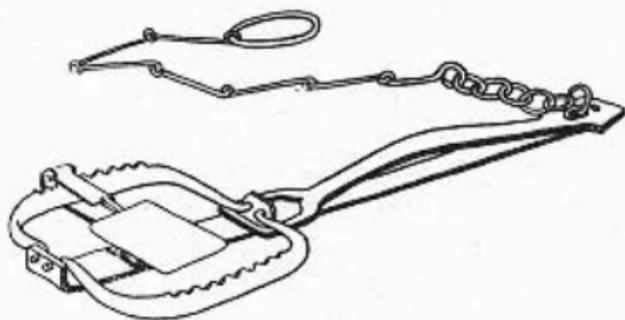
a



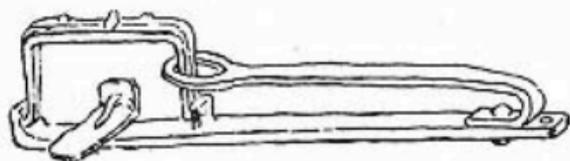
b



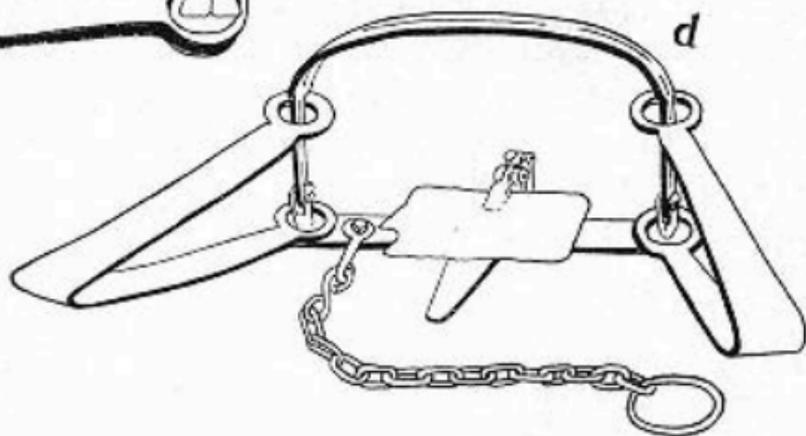
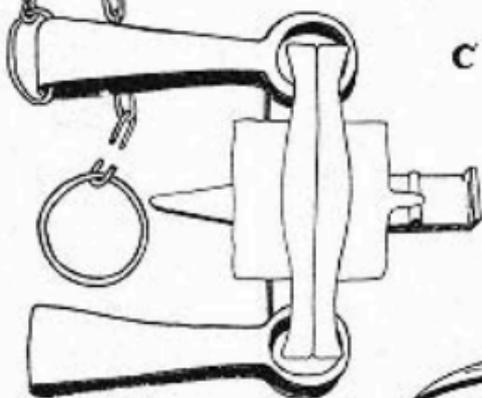
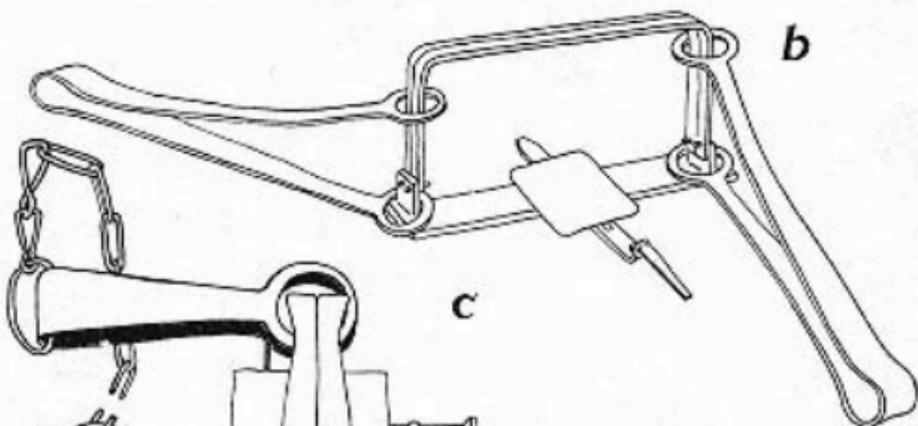
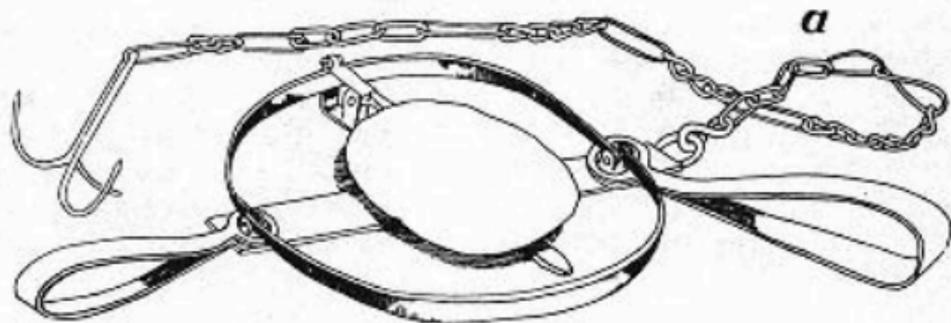
c

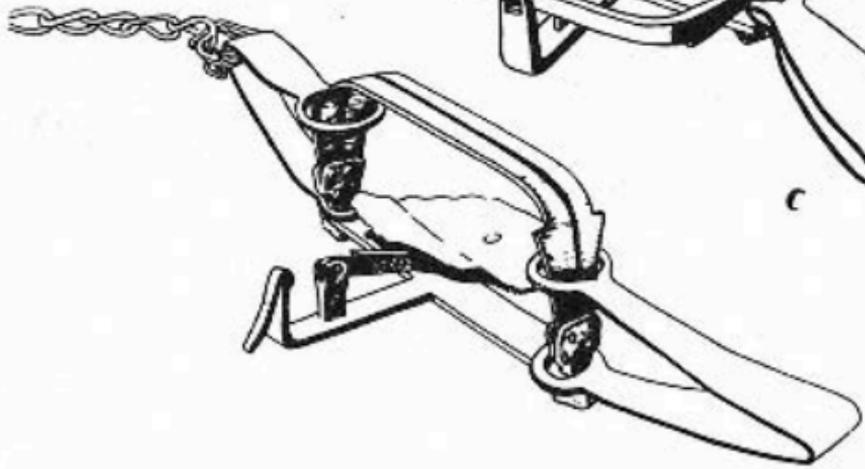
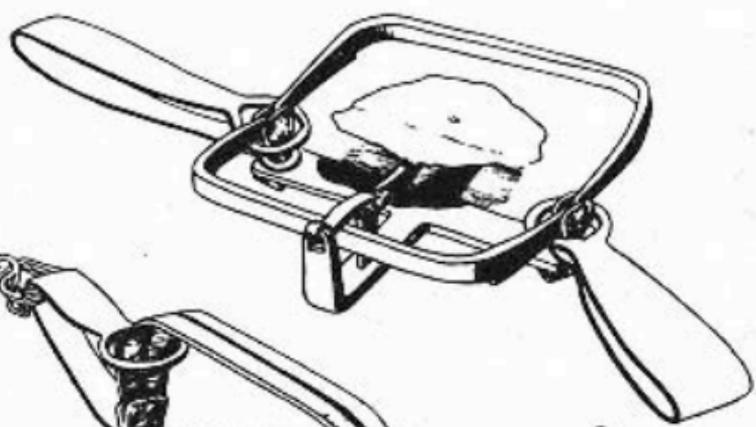
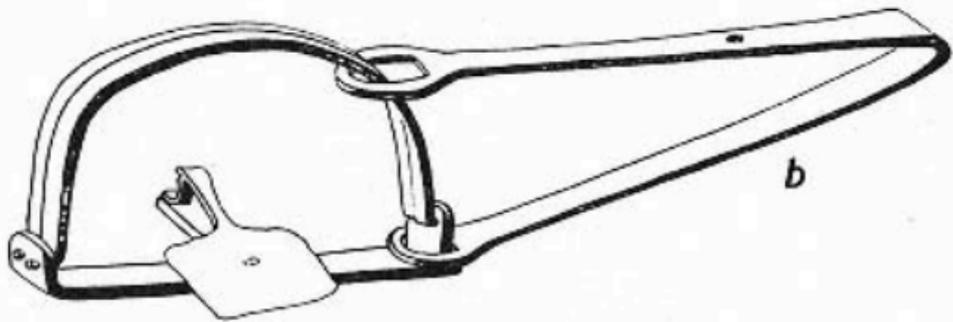


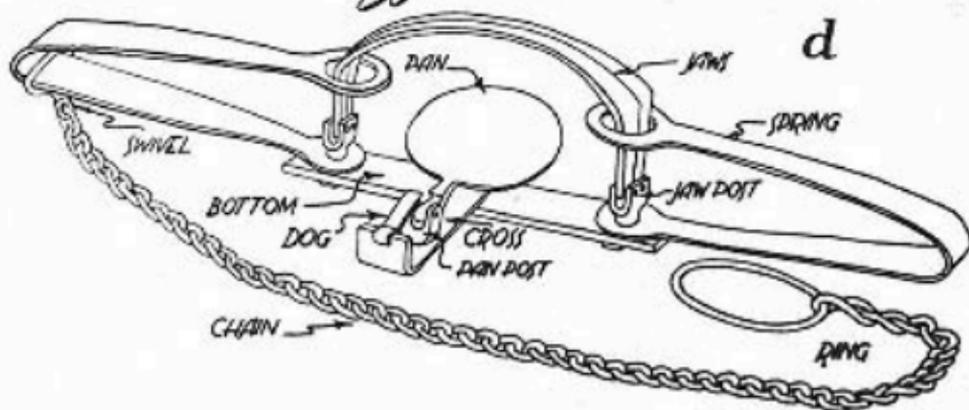
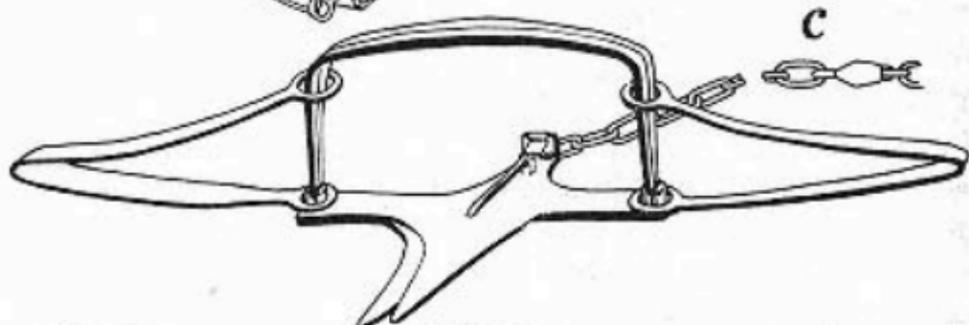
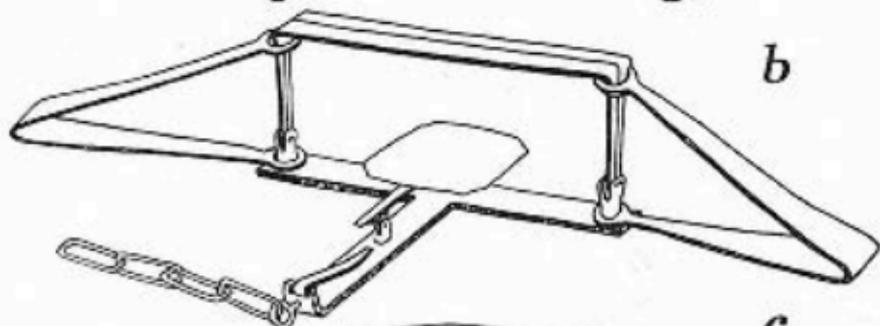
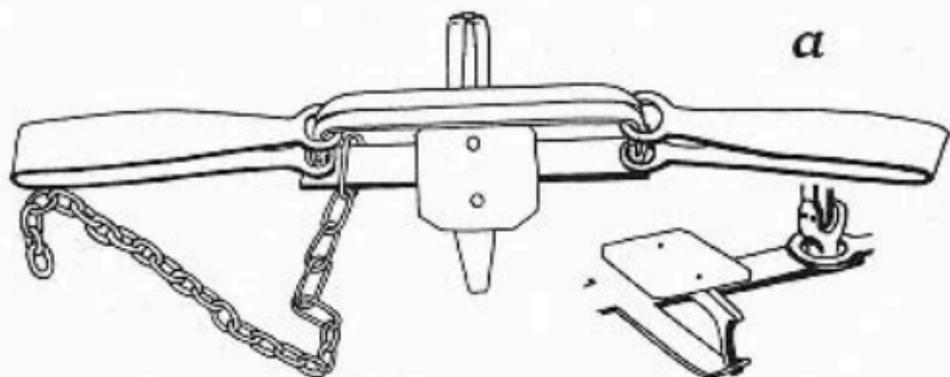
d

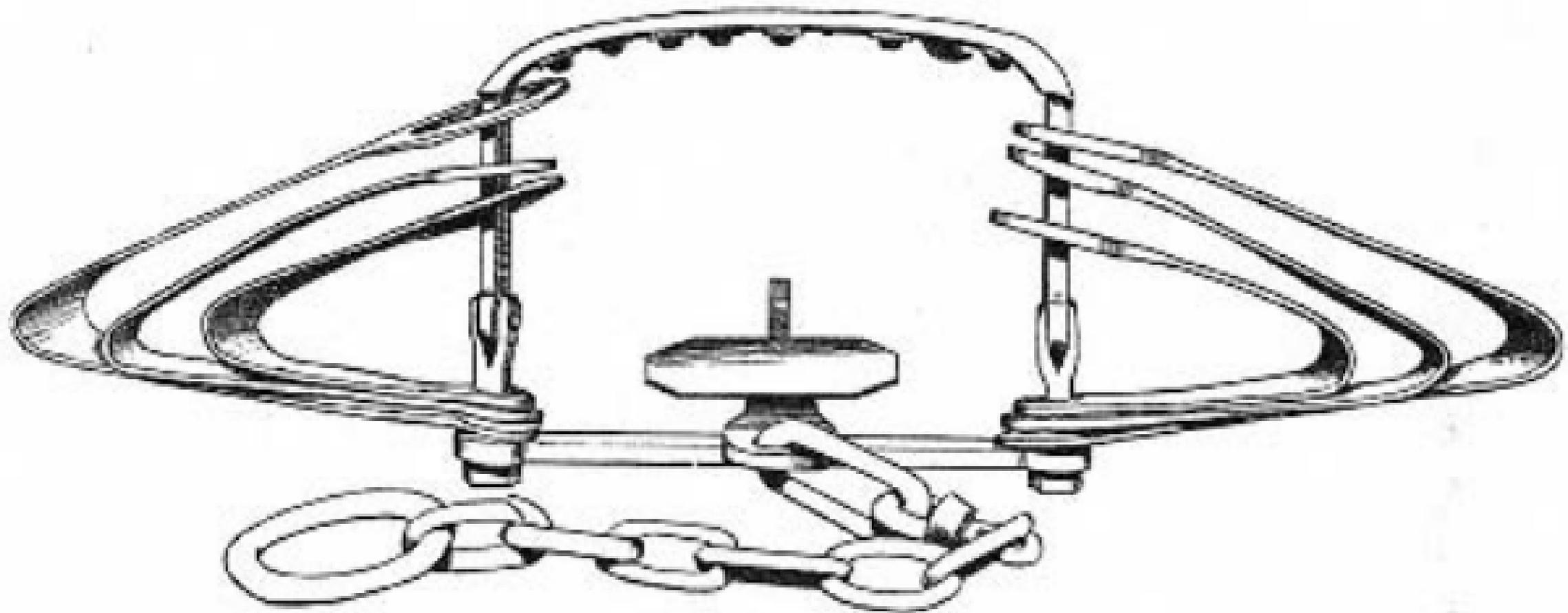


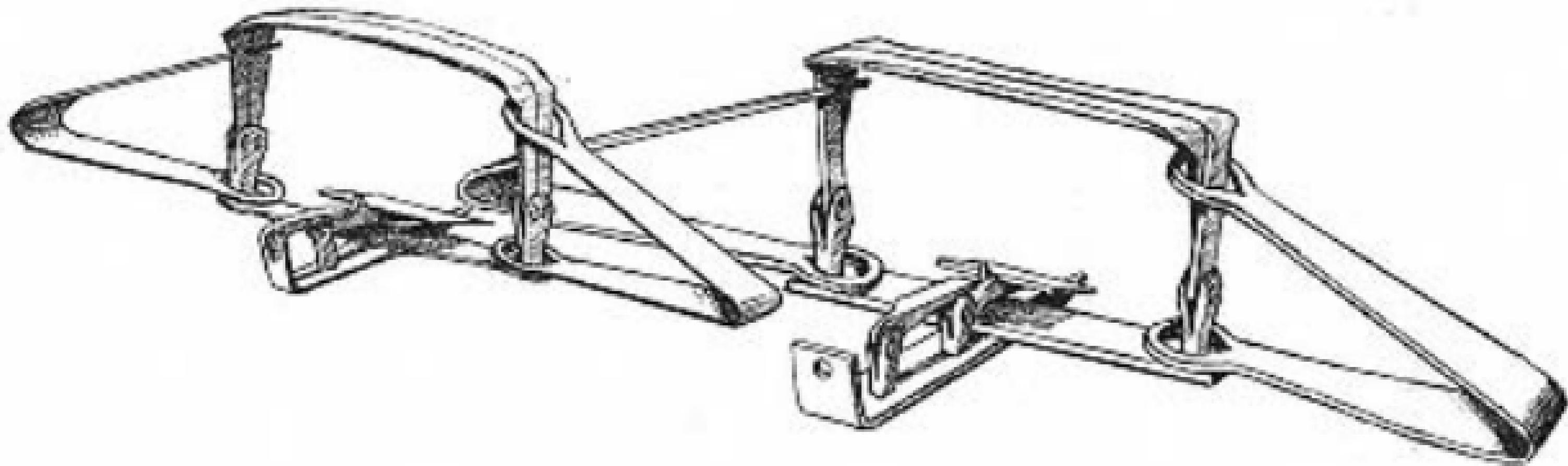
e

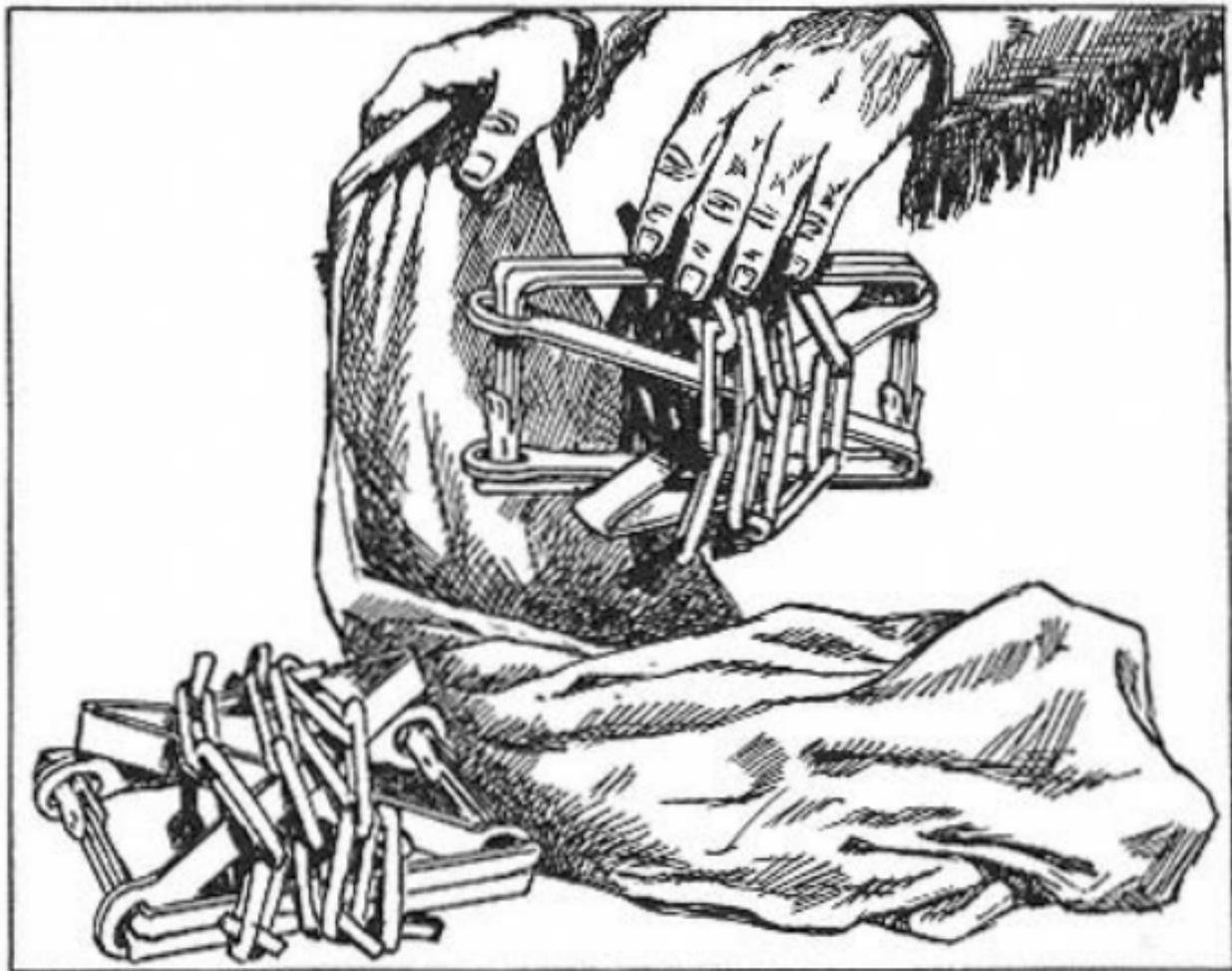




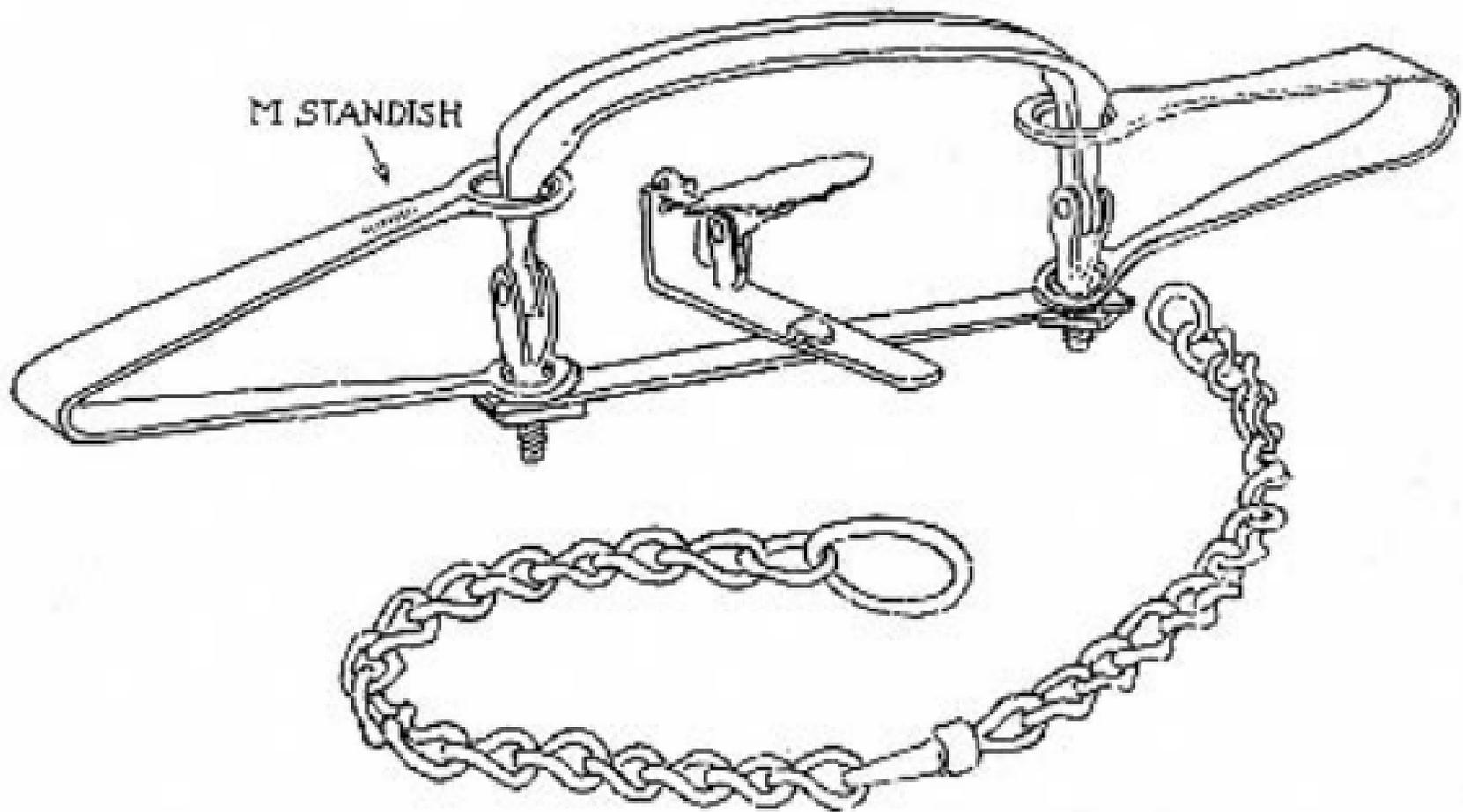


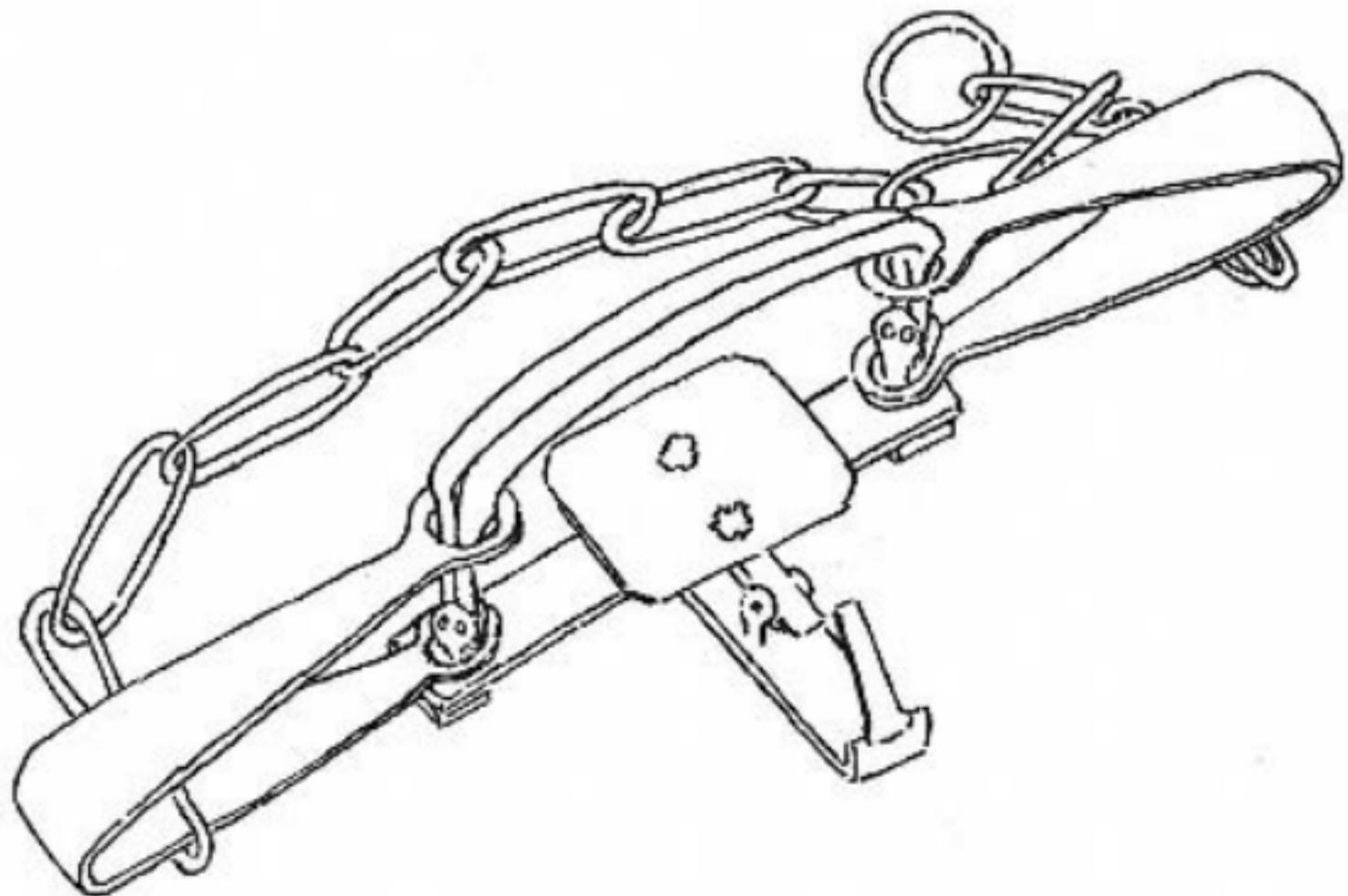






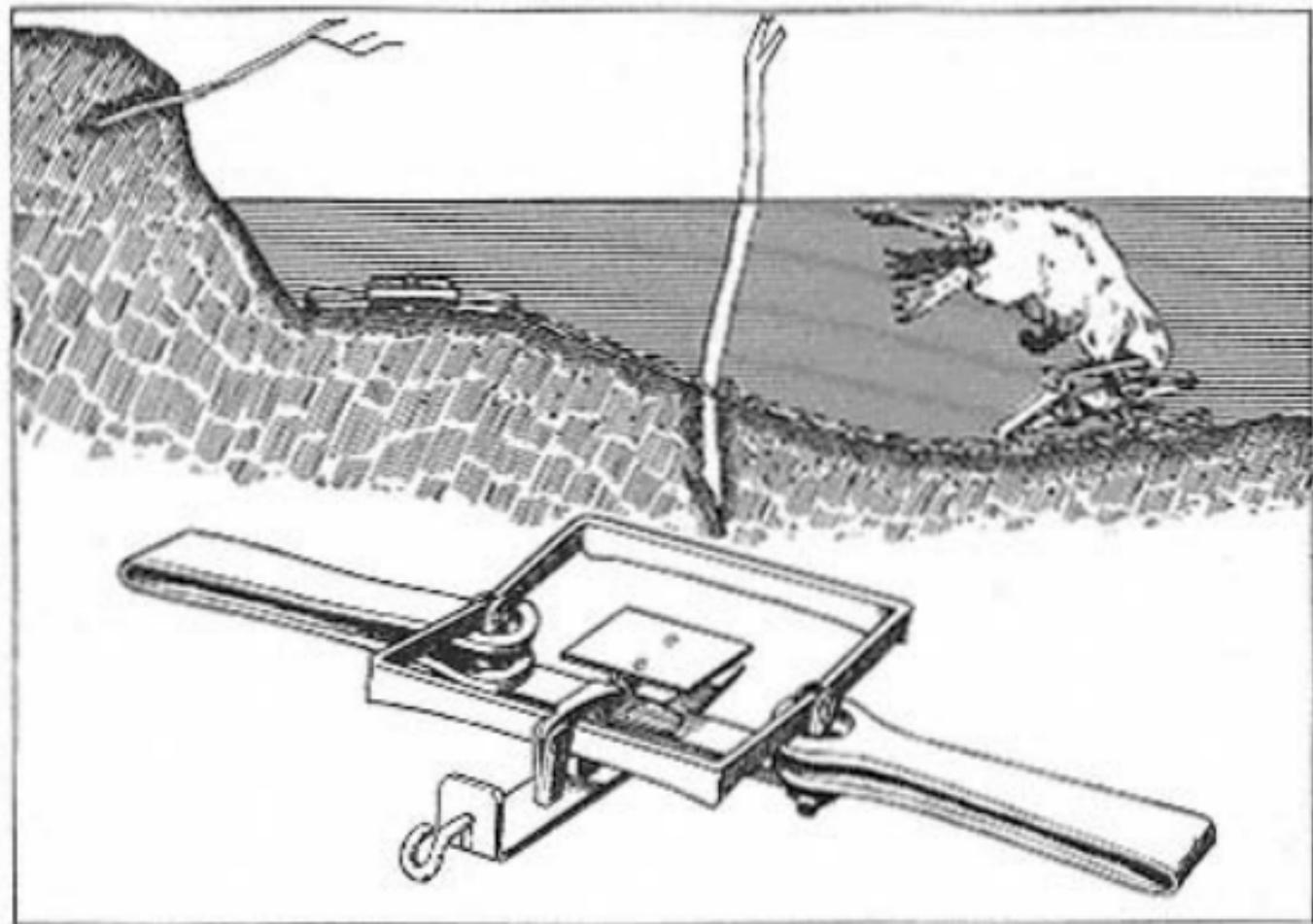
M. STANDISH











[Cap. I](#) | [Cap. II](#) | [Cap. III](#) |

La Trappole

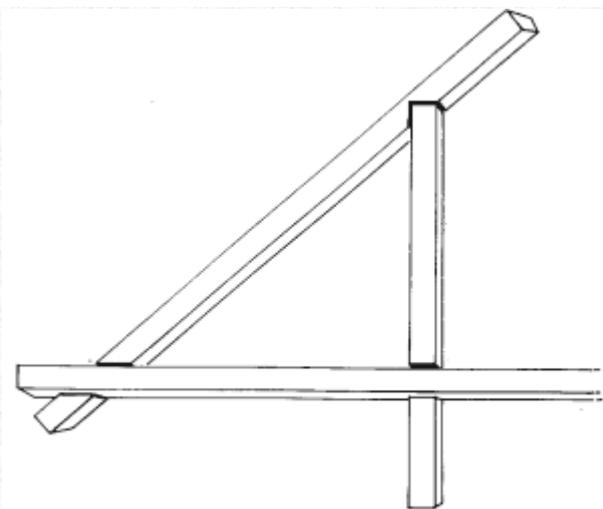
Le trappole vere e proprie ricomprendono vari tipi:

- in cui la preda cade in una buca (a trabocchetto)
- in cui la preda viene schiacciata (a schiaccia)
- in cui rimane imprigionata in una gabbia o recipiente (a cateratta, a ritroso)
- in cui viene imprigionata da una tagliola (a tagliola)

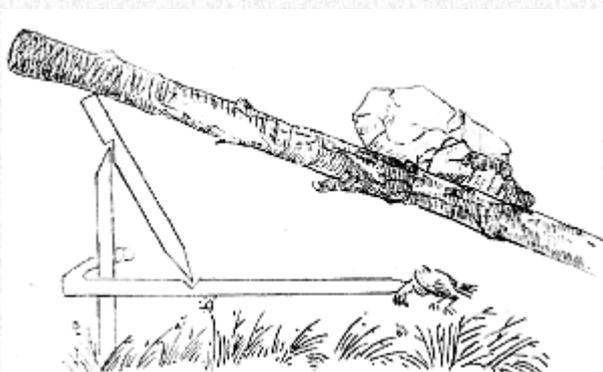
Le trappole a trabocchetto sono scarsamente usabili, non foss'altro per il lavoro che richiederebbe lo scavo di una buca! Per i topi giovanissimi ed inesperti si può provare ad usare una sottile tavola di legno che ad una estremità reca incernierata a metà, come un'altalena, un prolungamento di una ventina di centimetri; sul bordo estremo viene posta un'esca. Se la tavola viene ora appoggiata ad un bacino pieno d'acqua e profondo, i topi saliranno lungo l'asse verso l'esca, faranno traboccare l'altalena verso l'acqua e vi cadranno dentro affogandovi. Certi animali (ricci, rospi) che non riescono a saltare o ad arrampicarsi cadono facilmente dentro buche, anche poco profonde, ricavate a fior di terra e con pareti verticali e lisce.

Le trappole a schiaccia sono molto efficienti e facili da costruire, in qualunque dimensione, da quella piccola per topi o uccelli a quella con tronchi per grosse prede.

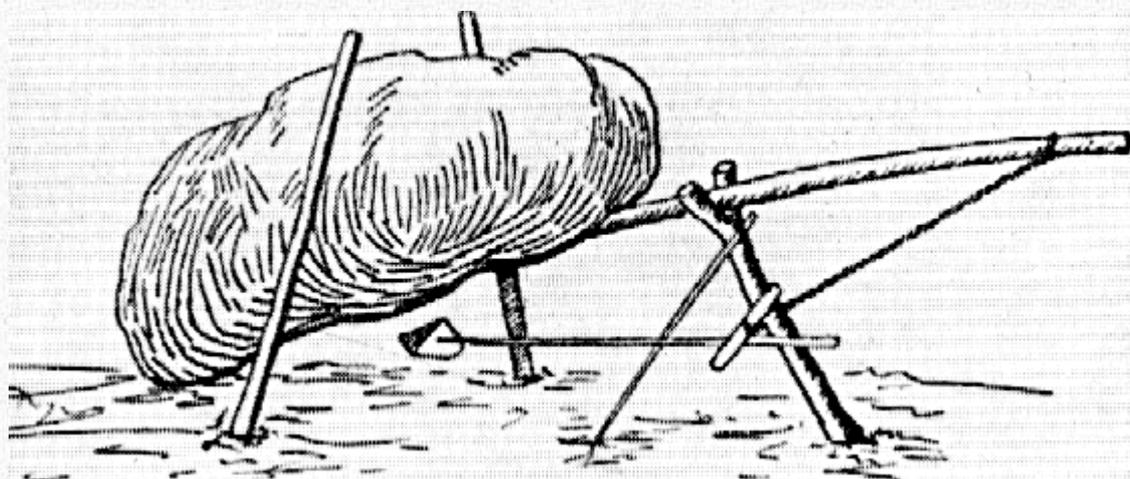
Il sistema di scatto più usato è quello costruito con tre assicelle sistemate a forma di quattro: la costruzione è instabile fino a che sulla punta in alto non viene sistemato il carico che consisterà in una lastra di pietra o in una tavola caricata di pietre. Da quel momento la trazione sui vari elementi li terrà uniti, ma sarà sufficiente una scossa all'assicella orizzontale per far crollare il tutto. All'estremità di questa assicella, rivolta sotto la lastra, verrà posta l'esca.



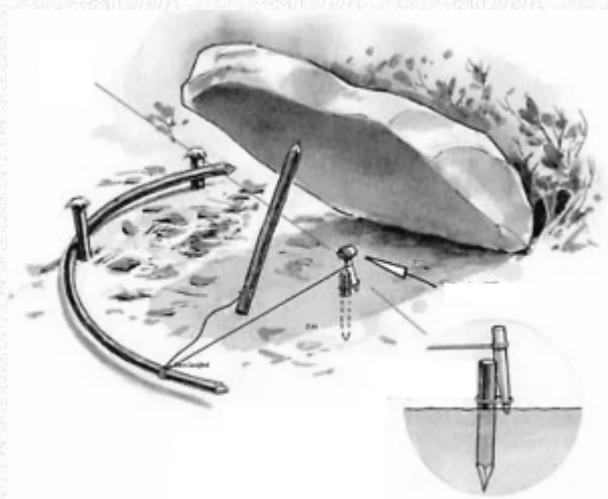
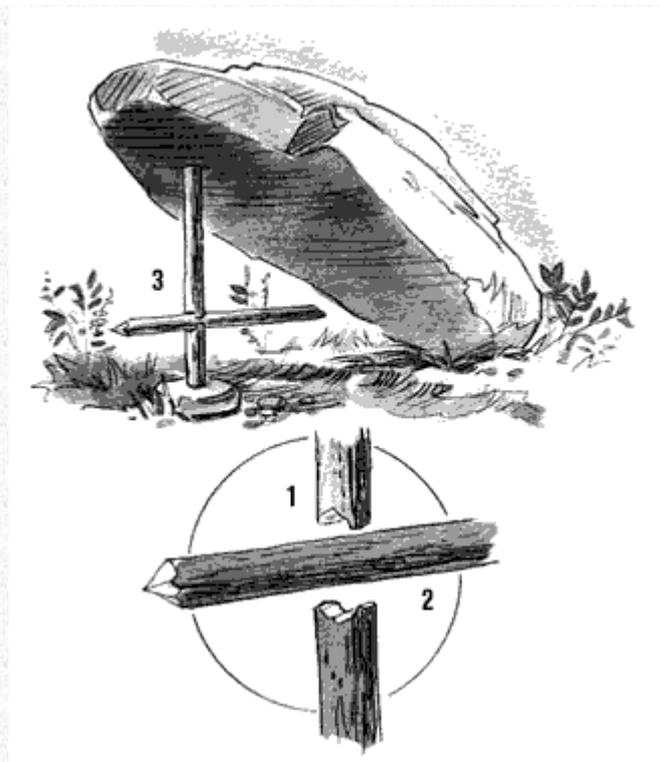
La figura che segue mostra una pratica realizzazione della trappola



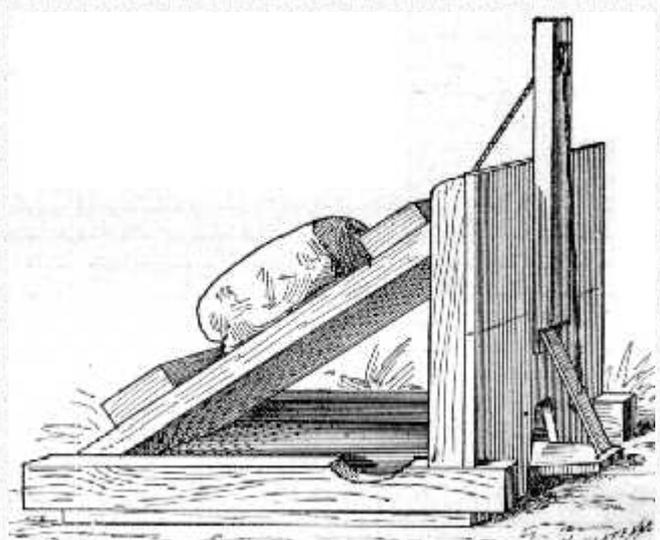
In una forma più primitiva, assumeva la seguente struttura <



Oppure



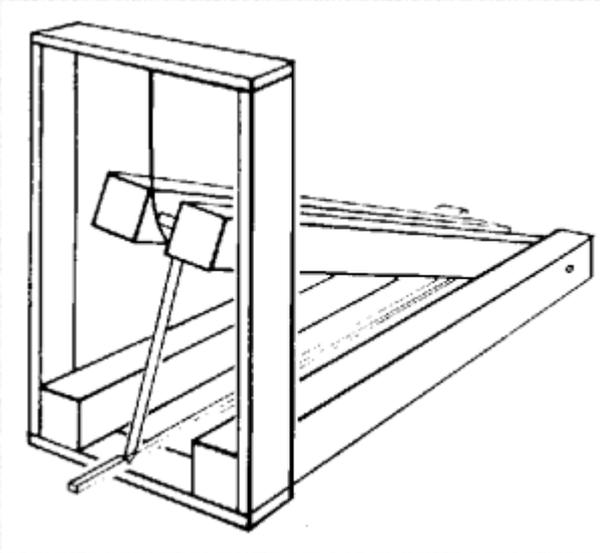
Allo stesso genere di trappola, ma con una struttura più studiata, appartiene la seguente



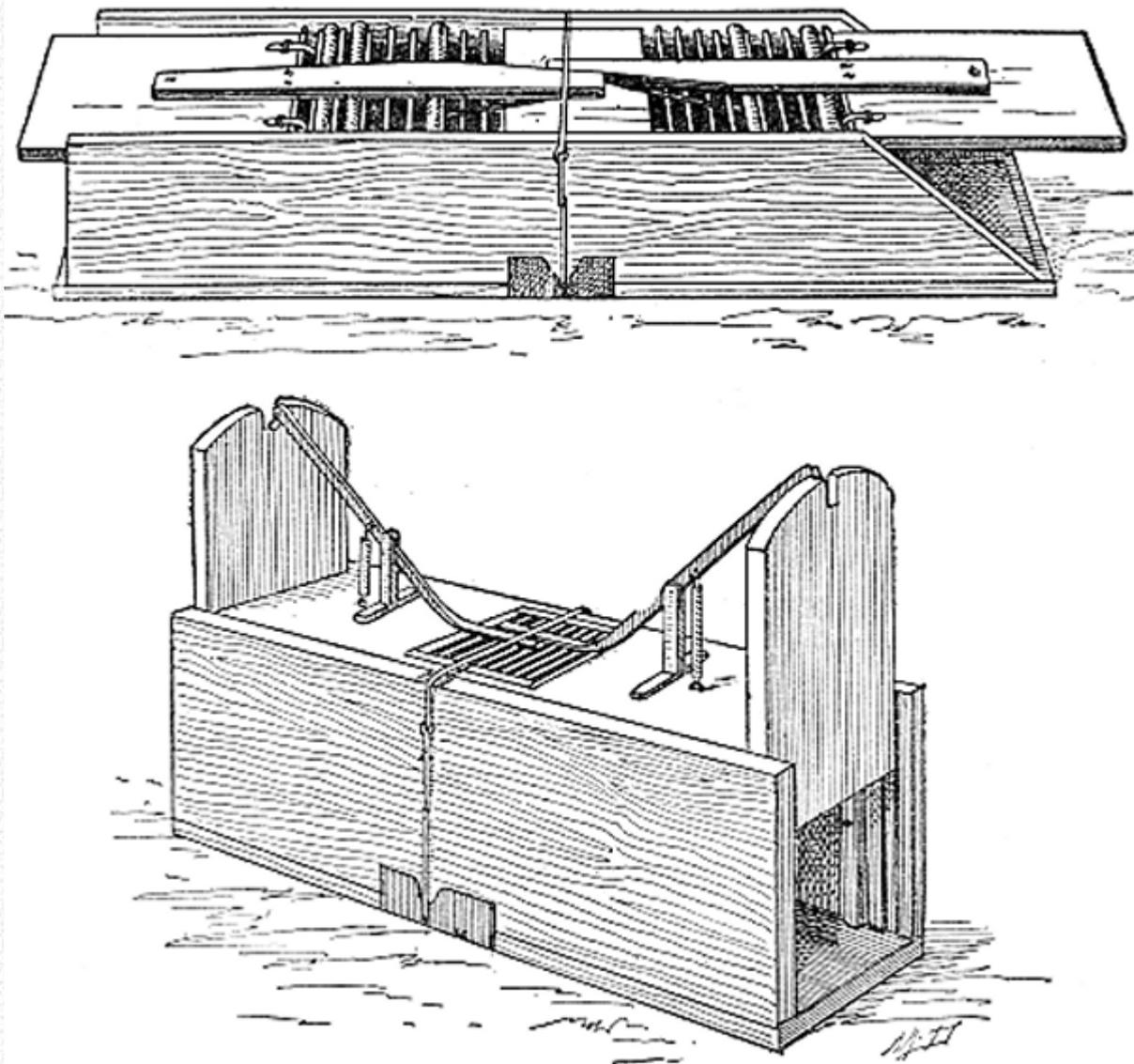
In essa è il peso dell'animale che entra nella trappola a liberare l'assicella di ritegno. Ciò consente di evitare che rimangano uccisi animali più leggeri di quelli

cacciati.

Il modello seguente si chiama "a forbice" perché costruita in modo di uccidere subito l'animale spezzandogli la schiena



Le trappole a cataratta sono formate da scatole o gabbie con uno o due sportelli che si richiudono quanto l'animale entra in esse. Il meccanismo di scatto è semplicissimo e sfrutta o il peso dell'animale o la trazione che esso esercita, volontariamente (esca) o involontariamente (ostacolo) su di un filo o un bastoncino.

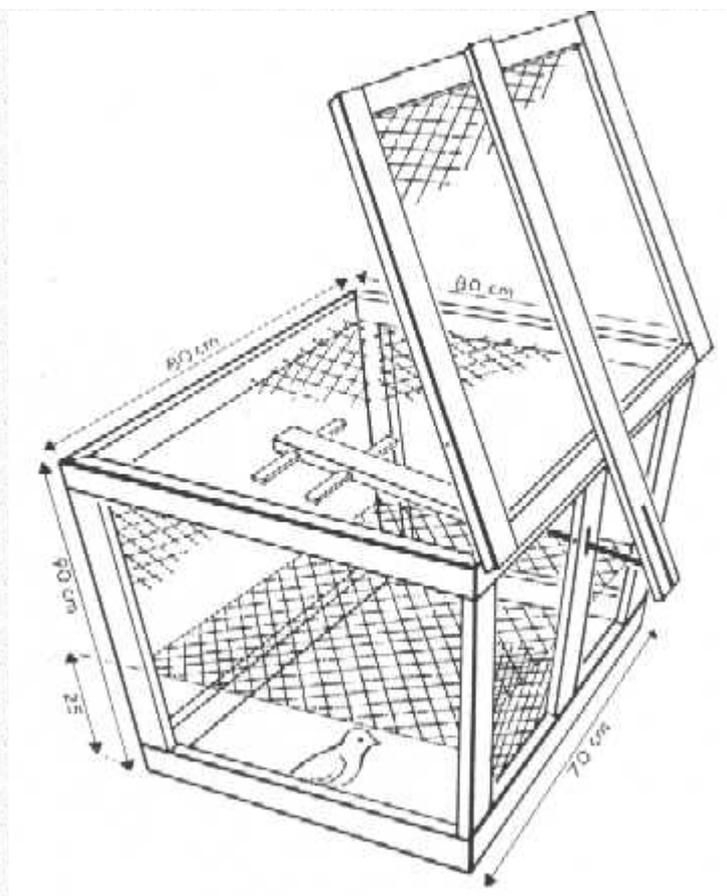


Attualmente si è visto che la migliore trappola per mammiferi è quella costituita da uno o più tubi da fognatura di cemento in cui sono ricavati degli intagli in cui ricade a ghigliottina una griglia metallica.

Il tubo è di materiale di cui l'animale non diffida e la griglia è posta al di fuori di esso. Per volpi si usa un tubo di 25 cm di diametro; per martore e faine uno da 15 cm. Il sistema di scatto è costituito da un semplice filo che attraversa il tubo.



Per catturare uccelli, che non si infilerebbero dentro ad una scatola, si usano trappole del tipo seguente, usata per rapaci.



[Vai al Capitolo III](#)
[Torna al Capitolo I](#)